



LAUDENSE LODI

1909

A photograph of the Cathedral of Lodi, a large brick Gothic church with a tall, square bell tower. The scene is set at sunset, with a vibrant orange and red sky. In the foreground, there are several colorful buildings with balconies, and a few people are visible in the square. The overall atmosphere is warm and historic.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI  
AMMINISTRAZIONE E  
**BILANCIO 2012**



# Relazioni e Bilancio 2012

<b>RELAZIONE SULLA GESTIONE.....</b>	<b>9</b>
<b>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....</b>	<b>100</b>
<b>RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE.....</b>	<b>104</b>
<b>STATO PATRIMONIALE.....</b>	<b>108</b>
<b>CONTO ECONOMICO.....</b>	<b>109</b>
<b>PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....</b>	<b>110</b>
<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2012....</b>	<b>111</b>
<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2011....</b>	<b>112</b>
<b>RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto.....</b>	<b>113</b>
<b>NOTA INTEGRATIVA.....</b>	<b>115</b>
<b>PARTE A - POLITICHE CONTABILI .....</b>	<b>116</b>
<b>PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....</b>	<b>144</b>
<b>ATTIVO.....</b>	<b>144</b>
Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10.....	144
Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20 .....	144
Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 30.....	146
Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40.....	146
Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50.....	149
Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60 .....	151
Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70 .....	152
Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80.....	153
Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90.....	154
Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100 .....	154
Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110.....	154
Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120.....	157
Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo .....	159
Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo.....	163
Sezione 15 - Altre attività - Voce 150.....	163
<b>PASSIVO.....</b>	<b>164</b>
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10.....	164
Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20 .....	165
Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30.....	166
Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40 .....	167
Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 50 .....	168
Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60.....	169
Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70.....	170
Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80 .....	170
Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90 .....	170
Sezione 10 - Altre passività - Voce 100.....	171
Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110.....	171
Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120 .....	172
Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140.....	174
Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200.....	174
<b>PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO .....</b>	<b>180</b>
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20 .....	180
Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50.....	182
Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70.....	184

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80 .....	185
Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90 .....	186
Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100 .....	187
Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - Voce 110 .....	188
Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130 .....	188
Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150 .....	190
Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160 .....	192
Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170.....	193
Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180.....	193
Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190 .....	194
Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210 .....	194
Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali - Voce 220 .....	194
Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230.....	195
Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240 .....	195
Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260.....	195
Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280 .	197
Sezione 20 - Altre informazioni.....	197
Sezione 21 - Utile per azione.....	197
<b>PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....</b>	<b>198</b>
<b>PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA .....</b>	<b>199</b>
<b>SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO .....</b>	<b>199</b>
<b>SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO .....</b>	<b>218</b>
<b>SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA' .....</b>	<b>233</b>
<b>SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI .....</b>	<b>240</b>
<b>PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....</b>	<b>242</b>
<b>SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA .....</b>	<b>242</b>
<b>SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....</b>	<b>245</b>
<b>PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA .....</b>	<b>249</b>
<b>PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....</b>	<b>249</b>
<b>PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI .....</b>	<b>250</b>
<b>PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE .....</b>	<b>251</b>
<b>INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C. ....</b>	<b>252</b>

**Banca di Credito Cooperativo Laudense-Lodi  
Societa' Cooperativa**

Sede Legale in Lodi, Via Garibaldi n. 5  
Registro imprese di Lodi LO-1324029  
Codice fiscale n. 09900240152

**Iscritta all'Albo delle Societa' Cooperative a mutualita' prevalente al n. A160933**

**Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5038.5.0 - Codice ABI 08794**

**Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo**

**AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA**

Publicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11/04/2013

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 30 aprile 2013, alle ore 20,00, presso la sede di Via G. Garibaldi 5 in Lodi (LO), in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, per il giorno

**26 Maggio 2013, alle ore 09.00  
presso il Cinema Teatro Aurora  
in Lodi Vecchio (LO)  
Piazza Vittorio Emanuele II n. 17**

in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2012: deliberazioni inerenti e conseguenti.
2. Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'assemblea.
3. Determinazione dei compensi degli amministratori e dei sindaci.
4. Stipula di polizze relative alla responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci.
5. Determinazione dell'ammontare massimo delle posizioni di rischio per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale
6. Integrazione di un componente del Comitato Elettorale di Garanzia.
7. Elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, previa determinazione del loro numero.
8. Elezione del Presidente e dei componenti del Collegio Sindacale.
9. Elezione dei componenti del Collegio dei Probiviri.

Potranno intervenire all'assemblea e prendere parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci.

Presso la Sede sociale e le succursali risultano depositati il bilancio e le annesse relazioni.

Il Consiglio di amministrazione ha svolto un processo di autovalutazione anche al fine di definire la propria adeguata composizione in relazione al prossimo rinnovo. Le relative risultanze sono depositate, a disposizione dei Soci che possono prenderne visione e richiederne copia, presso la Sede Sociale.

Il Regolamento Assembleare è liberamente consultabile dai soci presso la sede sociale e presso le succursali della Banca. Ciascun socio ha diritto di averne copia gratuita.

Distinti saluti.

Lodi, 27 marzo 2013

Per Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Rag. Giancarlo Geroni

## ORGANI SOCIALI

### Consiglio di Amministrazione

Presidente	Geroni Rag. Giancarlo*
Vice Presidente	Arisi Arch. Paolo**
Consiglieri	Bassanini Geom. Flavio Antonio Baldassarre Cassinelli Luigi Comaschi Rag. Fabrizio Fontana Rag. Giuseppe* Bertoli Geom. Alberto Rinaldi Avv. Olivo* Vacchini Rag. Alfredo

### Collegio Sindacale

Presidente	Dallera Rag. Maurizio
Sindaci effettivi	Meazza Dott. Luigi Mario Riboldi Dott. Vittorio

### Collegio dei Probiviri

Presidente	Di designazione statutaria ex art. 46 dello Statuto Sociale Bassanini Geom. Giancarlo Ercoli Avv. Pierantonio
------------	---

## DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Periti Dott. Fabrizio***
Vice Direttore Generale	Giroletti Rag. Giuseppe

**PERSONALE DIPENDENTE: 59** al 31.12.2012

**SOCI: 2.274** al 31.12.2012

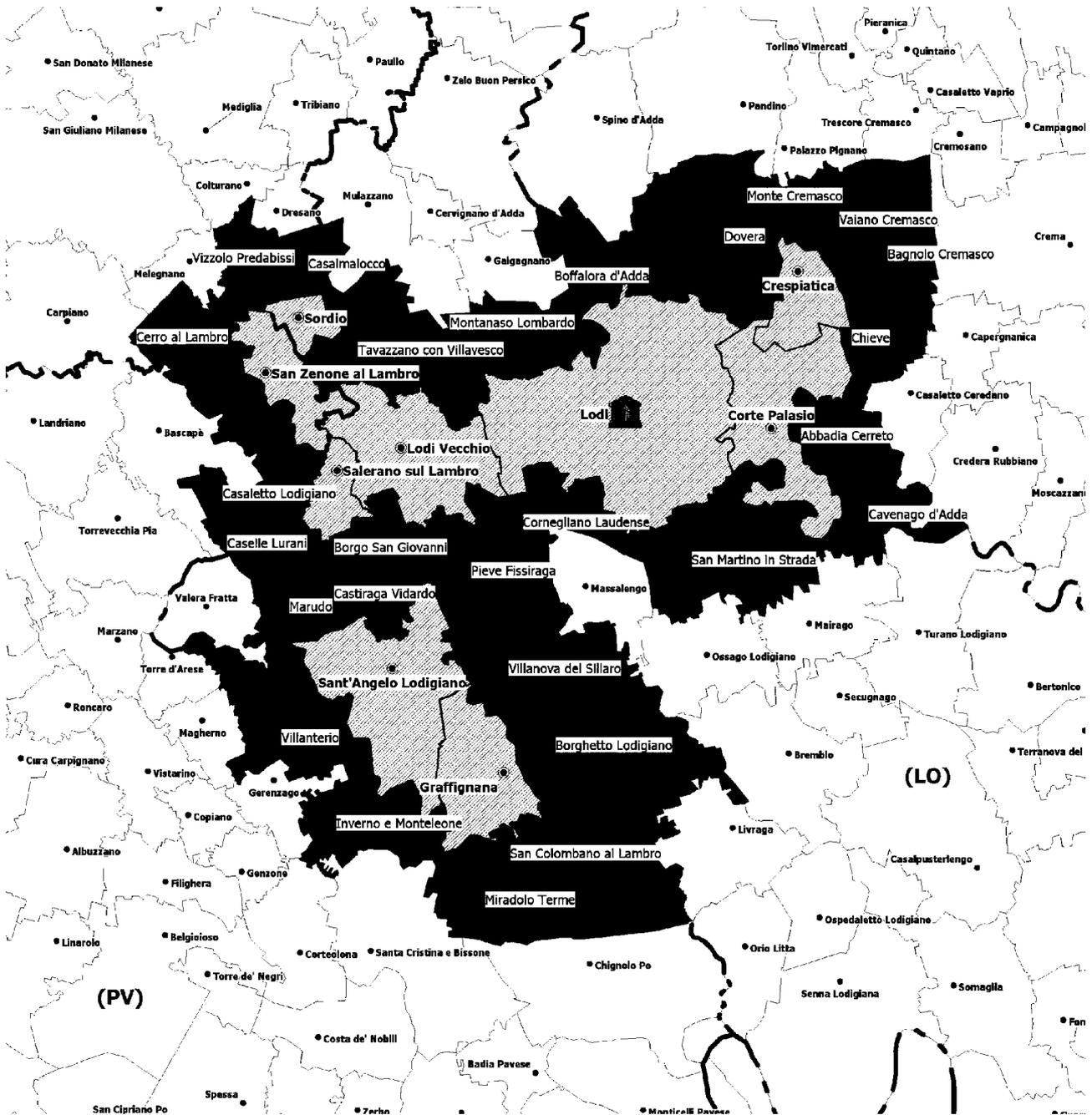
\* membro del comitato esecutivo

\*\* membro del comitato esecutivo nonché consigliere di Federazione Lombarda dal 2009

\*\*\* membro del Comitato Tecnico dei direttori della Federazione Lombarda

Filiali di Operatività	telefono	Fax	Titolare	
LODI (cab 20300) Via Garibaldi, 5 - 26900 Lodi (Lo)	0371.58.501	0371.420.758	Dossena dott. Massimo 335-1037018	
SALERANO SUL LAMBRO (cab 33690) Via Vittorio Veneto 2/A - 26857 Salerano sul Lambro (Lo)	0371.71770 0371.71381	0371.71652	Chignoli rag. Riccardo 335-1037009	
SAN ZENONE AL LAMBRO (cab 34250) Largo Caccia Dominioni 1/d - 20070 San Zenone al Lambro (Mi)	02.987481	02.98870432	Cagni rag. Gianmario 335-1036998	
CRESPIATICA (cab 33050) Via Dante Alighieri, 28 - 26835 Crespiatica (Lo)	0371.484478	0371.484357	Boriani dott.sa Laura 335-1037019	
CORTE PALASIO (cab 33040) Piazza Terra Verde, 2 - 26834 Corte Palasio (Lo)	0371.72214	0371.72295	Dossena rag. Mauro 335-1037000	
GRAFFIGNANA (cab 33170) Via Roma, 2 - 26813 Graffignana (Lo)	0371.209158	0371.88656	Crema rag. Roberto 335-1036997	
SANT'ANGELO LODIGIANO (cab 33760) Via C. Battisti, 20 - 26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)	0371.210113 0371.210103	0371.210119	Rusconi rag.ra Angela 335-6533382	
LODI VECCHIO (cab 33300) Via della Libertà, 18 - 26855 Lodi Vecchio (Lo)	0371.460141	0371.460442	Bergomi rag. Andrea 335-1037001	
SORDIO (cab 70350) Via Berlinguer, 12 - 26858 Sordio (Lo)	02.98263027	02.98174063	Benedetto dott. Luciano 3667885297	

## IL TERRITORIO



Autorizzata ad operare nei Comuni di:

ABBADIA CERRETO	LO	CORNEGLIANO LAUDENSE	LO	DOVERA	CR
BAGNOLO CREMASCO	CR	CORTE PALASIO	LO	SALERANO SUL LAMBRO	LO
BOFFALORA D'ADDA	LO	CRESPIATICA	LO	SAN COLOMBANO al Lambro	MI
BORGHETTO LODIGIANO	LO	GRAFFIGNANA	LO	SAN MARTINO IN STRADA	LO
BORGIO SAN GIOVANNI	LO	INVERNO E MONTELEONE	PV	SAN ZENONE AL LAMBRO	MI
CASALETTO LODIGIANO	LO	<b>LODI</b>	LO	SANT'ANGELO LODIGIANO	LO
CASALMAIOCCO	LO	LODI VECCHIO	LO	SORDIO	MI
CASELLE LURANI	LO	MARUDO	LO	TAVAZZANO CON VILLAVESCO	LO
CASTIRAGA VIDARDO	LO	MIRADOLO TERME	PV	VAIANO CREMASCO	CR
CAVENAGO D'ADDA	LO	MONTANASO LOMBARDO	LO	VILLANOVA DEL SILLARO	LO
CERRO SUL LAMBRO	MI	MONTE CREMASCO	CR	VILLANTERIO	PV
CHIEVE	CR	PIEVE FISSIRAGA	LO	VIZZOLO PREDABISSI	LO

# Relazione del Consiglio di Amministrazione Bilancio 2012

## RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari soci,

con motivato orgoglio mi appresto a sintetizzarVi anche quest'anno, ultimo del mio mandato triennale da Presidente della nostra Cooperativa di Credito, i principali accadimenti della gestione 2012, la quarta dall'*incipit* della crisi economica internazionale avvertita nel nostro territorio già dai primi mesi del 2009.

La presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la nostra BCC opera anche con particolare riferimento ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico di società cooperativa, ai sensi dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile.

Stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà; l'economia è debole; il commercio internazionale perde vigore. Il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in forte calo.

Il 2012 è stato senza dubbio l'anno in cui la crisi – finanziaria, economica, sociale – si è manifestata in tutta la sua gravità e globalità. Ha coinvolto – e continua a coinvolgere – tutti, dalle imprese ai privati fino agli Stati sovrani, producendo effetti particolarmente negativi sui giovani, perché li priva di qualcosa il cui valore, benché intangibile, è assoluto: la speranza di costruirsi un futuro per il quale valga la pena impegnarsi e faticare nel presente.

Il lavoro non si trova e chi ce l'ha rischia ogni giorno di perderlo; le imprese non investono, le famiglie non consumano o lo fanno molto meno che in passato; le imposte aumentano e sono ancora troppi quelli che non le pagano; l'illegalità e il malcostume sono più diffusi di quanto riusciamo a immaginarci.

Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma neanche va trascurato.

L'andamento delle esportazioni è stato fin qui relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo.

Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate. La fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo. Ma non c'è spazio per grigiore e smarrimento. E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili.

Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.

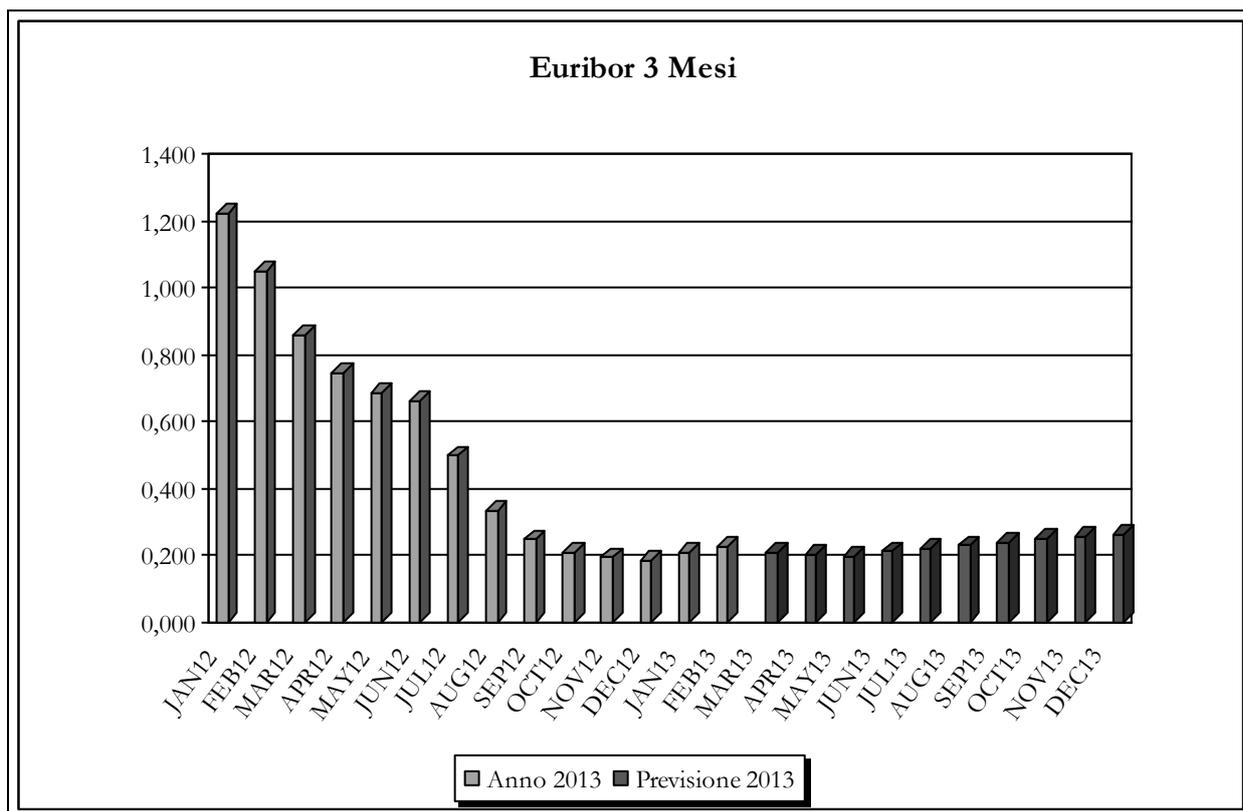
In questa fase di cambiamento c'è bisogno di Politica e di Cultura. Scritte e interpretate al maiuscolo. Due sfide interconnesse che ci interrogano: come italiani, per non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali; come europei, per proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale.

E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo.

Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro della nostra banca e del nostro territorio.

Il 2012 ha rappresentato per la nostra BCC il primo esercizio in cui si è cominciato a cogliere i frutti della soluzione di parecchie criticità aziendali e gestionali avvenuta ad esito del costante lavoro di impostazione e programmazione perfezionato nel corso del triennio precedente; questo è avvenuto in contemporanea ed a dispetto dell'evoluzione della crisi economica e finanziaria internazionale; si deve infatti a quest'ultima ed alla massiccia iniezione di liquidità da parte della Banca Centrale Europea in qualità di garante della stabilità finanziaria dell'Eurosistema il marcato decremento (pari ad un punto percentuale o, in altra analisi, ad oltre l'ottanta per cento del valore di partenza) evidenziato, nel corso dei primi tre trimestri del 2012, dal principale indicatore dei prezzi del mercato interbancario del denaro – l'Euribor a 3 mesi (il cui andamento temporale del periodo risulta più sotto richiamato da un'apposita evidenza grafica) - a cui, direttamente o indirettamente, risulta ancorata pressoché la totalità dei nostri ricavi; ciò ad esito del "dietro-front" sull'impostazione della *exit strategy* della BCE rispetto alla propria politica monetaria espansiva: ai rialzi dei tassi di 25 punti base perfezionati nei mesi di aprile e luglio 2011 si è accompagnato infatti sul finire del 2011 un doppio taglio di altrettanti 25 punti base a novembre e dicembre per pilotare al ribasso il sentiero evolutivo dei tassi di mercato monetario internazionale.

Ad oggi la medesima grandezza staziona sui livelli minimi in precedenza raggiunti in assenza di ogni temperamento o conforto (per il nostro conto economico) rappresentato da previsioni di recupero: l'andamento della medesima grandezza per l'intero 2013 è previsto nell'intorno di valori di poco superiori ai valori attuali raggiungibili, peraltro, solo verso il culminare dell'annata in corso.



Volendo sempre tratteggiare i contorni della crisi finanziaria internazionale che ha caratterizzato il 2012 non possiamo dimenticare gli effetti del perdurare della speculazione finanziaria internazionale arrivata, in tarda primavera, a minacciare di nuovo (rispetto all'autunno 2011), e da vicino, la tenuta degli assetti patrimoniali della nostra Repubblica per effetto dell' "attentato" portato dalla speculazione finanziaria alla sostenibilità dei rendimenti delle emissioni governative della Repubblica Italiana.

Ad esito degli attacchi speculativi al debito dei paesi periferici d'Europa l'8 ottobre 2012 i Ministri delle Finanze europei hanno raggiunto la determinazione di dare vita all'Esm, il nuovo fondo salva-Stati e salva-banche creato per proteggere dalle insolvenze la zona dell'euro. Con esso la rete di protezione europea è uscita allo scoperto inducendo la speculazione internazionale ad una tregua; la sua creazione ha infatti reso più difficile puntare sui fallimenti degli Stati e delle banche. Il sollievo è risultato percepibile con l'allentarsi della tensione sui famigerati *spreads*, cioè sui differenziali di rendimento fra i bond di Paesi problematici come l'Italia e la Spagna e quelli della virtuosa Germania (che fa da riferimento continentale). Chiaramente l'Esm può risolvere però solo i problemi a margine e non gli squilibri finanziari di base e a lungo termine, che restano responsabilità primaria degli Stati e della politica economica che gli stessi riusciranno a mettere in campo nella gestione delle proprie Finanze pubbliche. A regime esso avrà un capitale sottoscritto di 700 miliardi di euro - con una capacità massima di prestito di 500 miliardi - di cui 80 sotto forma di capitale versato da parte dei Paesi membri in cinque «*tranches*» da 16 miliardi: le prime due, per un totale di 32 miliardi, saranno pagate entro 15 giorni dall'entrata in vigore - garantendo subito all'Esm una capacità di prestito di 200 miliardi - due nel 2013 e l'ultima nella prima metà del 2014. L'Esm disporrà poi di 620 miliardi di capitale attivabile («*callable*») su richiesta. L'Italia partecipa al meccanismo con una quota pari al 17,914%, definita sulla base del contributo alla Bce, e una sottoscrizione di capitale di 125 miliardi. Le altre quote di partecipazione più alte sono quelle versate da Germania (con una percentuale di contributo pari al 27% circa), Francia (20,3%) e Spagna (quasi 12%). Le quote possono essere aumentate, ma una sentenza della Corte costituzionale tedesca ha stabilito che i 190 miliardi versati dalla Germania non possono aumentare senza l'autorizzazione del Parlamento.

La caratteristica di "illimitatezza" degli acquisti perfezionabili dall'ESM ha provocato un recupero dei corsi dei titoli di stato delle zone periferiche dell'euro portando un grosso beneficio agli investitori che avevano avuto il merito di credere nella tenuta dell'eurozona: avendo implementato da ormai un triennio una precisa e congruente strategia di copertura in via reale del nostro passivo a medio termine questo accadimento ha portato anche alla nostra BCC un ragguardevole beneficio sia intermini economici che patrimoniali laddove ha consentito di capitalizzare utili di posizione dalla gestione del portafoglio titoli e, al contempo, di recuperare gran parte delle minusvalenze che avevano intaccato, sia pur temporaneamente, le consistenze contabili dei nostri "mezzi propri".

L'impatto benefico sulla consistenza degli oneri finanziari impresso dall'andamento dei tassi del mercato monetario testé descritto da solo non è bastato per catalizzare un minimo di ripresa economica né a livello nazionale né a livello territoriale in quanto è stato fronteggiato, di fatto, dal progressivo ispessimento degli *spreads* di credito espressione del rischio Italia pagati dagli emittenti finanziari italiani in sede di reperimento della liquidità sui mercati internazionali; le banche italiane infatti, e BCC Laudense non ne è risultata immune, hanno subito un forte incremento nel costo della raccolta a cui, pur attivando tutti i meccanismi di tutela e *repricing* praticabili, non è corrisposto un analogo incremento della remunerazione degli impieghi per l'effetto combinato dell'andamento del principale parametro del mercato monetario e della peculiare struttura dell'attivo corrispondente all'attività di impiego, precipuamente a tasso variabile non passibile di *hedging* reale se non per modeste quote in ragione delle conseguenze che questa strategia apporterebbe sulle dinamiche di misurazione del rischio di tasso di interesse in ottica ICAAP. Di queste novità si è alimentata, ulteriormente rispetto al 2011, la crisi del tessuto economico delle piccole imprese artigiane locali, la nostra clientela *target*; esse, salvo qualche caso sporadico legato alle opportunità dell'*export*, hanno manifestato sovente segnali di difficoltà, incrementali rispetto allo scorso anno.

Di cascata il benessere economico del nostro territorio ne ha risentito con effetti perduranti sulle variabili occupazionali; il ristagno di queste non ha giovato a livello locale in particolare alla ripresa del settore edile che, particolarmente nei nostri territori, ha costituito negli ultimi anni il catalizzatore ed il traino, anche per l'indotto che da esso traeva linfa, del benessere generale; la ripresa di quel settore è funzionale al benessere del territorio di riferimento e, ancorché relativamente, alla salute dei nostri conti, essendo la nostra BCC per necessità concentrata in un distretto economico che non ha specializzazioni produttive specifiche significativamente alternative.

Dovendo sinteticamente riassumere i risultati e gli accadimenti più rilevanti conseguiti od occorsi nell'annata 2012- che qui ci apprestiamo a descrivervi- non posso non significarvi che:

- Al 31 dicembre 2012 la compagine sociale constava di 2.274 soci e di un capitale sociale di 6.177.022 euro (+674% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio 2006 e un +27% rispetto al 31.12.2011): grazie di nuovo per la fiducia, per l'aura di positività e per il calore che, percepiamo, circonda l'evoluzione della gestione della nostra BCC nel corso degli ultimi anni. Crediamo fortemente nel valore della partecipazione del Socio e nel principio della "porta aperta", siamo fieri di vantare oggi una partecipazione sociale, in termini di azionariato diffuso e distribuzione dello stesso, che parecchie BCC ci invidiano. Andiamo fieri della nostra democrazia partecipativa e delle sue dialettiche.
- L'attività amministrativa del Consiglio di Amministrazione si è fondata sul principio della presenza costante di ciascuno dei consiglieri: tutti abbiamo messo a fattor comune le nostre professionalità nel servizio alla cooperativa di credito, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza specifica. Il Consiglio di amministrazione si è riunito 20 volte e il Comitato esecutivo è stato convocato per 14 sessioni distinte: il costo complessivo per le presenze dei due consessi può stimarsi nel modesto intorno di euro 77 mila;
- Rispetto agli obiettivi che ci eravamo fissati, così come essi risultano sintetizzati nel nostro Piano Strategico Triennale 2010-2012 partecipato a suo tempo in diverse occasioni sia a Voi che ai più rilevanti *stakeholders* aziendali di riferimento, ci preme sottolineare come, al 31 dicembre 2012, risultassero centrati (ed ampiamente!) tutti gli obiettivi quantitativi il cui perseguimento abbia manifestato nel tempo una perdurante rilevanza gestionale; parimenti dicasi per gli obiettivi qualitativi legati alla relazione con il territorio, al clima aziendale e, di cascata, alla professionalità espressa dalla composizione della compagine dei dipendenti; relativamente a questi ultimi segnaliamo come elemento di fregio l'importante traguardo di professionalità raggiunto sia dalla rete commerciale che dalle risorse di sede: BCC Laudense Lodi, come tratto distintivo rispetto ad un passato (peraltro molto prossimo), può oggi vantare una macchina organizzativa molto efficiente e dinamica oltre ad apprezzabili competenze al vertice della categoria in pressoché tutte le branche in cui si articola l'attività caratteristica di una BCC. Il nostro direttore generale, per esempio, ha fatto parte per un triennio del comitato tecnico dei direttori della Federazione Lombarda ed in esso è stato recentemente di nuovo cooptato; in azienda operano due professionisti della consulenza finanziaria certificati EfpA.

La tabella sottostante riporta fedelmente le tappe del sentiero di crescita degli ultimi sei anni.

Sportelli, Dipendenti e Soci	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012 programmato	Anno 2012 effettivo
Sportelli al 31/12 di ogni anno	8	8	9	9	9	9	9	9

Dipendenti al 31/12 di ogni anno	53	56	59	58	58	58	60	59
Soci al 31/12 di ogni anno	2.154	2.174	2.233	2.093	2.090	2.123	2.253	2.274

VOLUMI INTERMEDIATI	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012 programmato	Anno 2012
Crediti netti verso clientela	95.951	117.613	148.981	170.199	174.525	177.106	191.287 <sup>1</sup>	191.869
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.603	234.000	237.899	246.022	255.579
Mezzi Propri - al netto effetto AFS	15.273	17.868	21.339	22.099	22.331	23.201	24.015	26.675

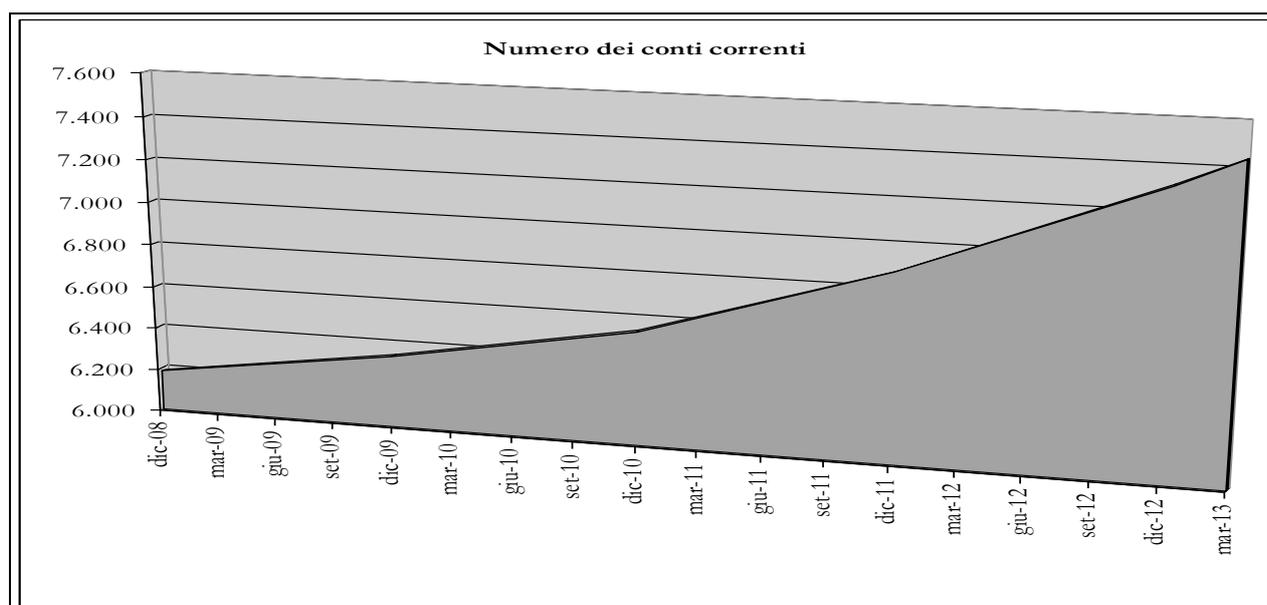
Fonte: dati di bilancio netti in migliaia di euro

Evidenziamo al vostro apprezzamento il risultato raggiunto sia in termini di patrimonializzazione, rilevante rispetto alle debolezze di partenza ed anche per rapporto alla congiuntura dell'ultimo triennio, che di raccolta diretta, il vero fattore scarso del prossimo decennio per ogni gestione bancaria tradizionalmente vocata al *business retail* di stampo locale, fatto di raccolta sul territorio e di re-impiego in esso delle medesime consistenze.

- Non occorre scomodare sofisticati indicatori macroeconomici elaborati oltreoceano per misurare la fiducia e la positività relazionale che aleggia attorno ad una banca di credito cooperativo di ambito locale la quale, *in primis* e da sempre, dovrebbe fregiarsi di “vendere” relazioni e non (solo o non unicamente) prodotti; a questi scopi si presta la disamina dell'evoluzione temporale progressiva del dato della numerosità di nuovi rapporti di conto corrente al netto dei rapporti estinti. Il dato 2012, nel confermare l'andamento della scorsa annata, rappresenta per la nostra BCC il miglior dato di sempre rimpicciolendo nell'oblio dei ricordi il momento del *turnaorund* specifico imboccato dalla nostra BCC ormai sette anni fa. La nostra BCC nel suo territorio ha conquistato ulteriori, frazionali ed incrementali quote di lavoro e di mercato ad un ritmo molto soddisfacente, soprattutto perché le prime avvisaglie dell'attività 2013 manifestano tendenze annualizzate addirittura superiori ed oltremodo beneauguranti, soprattutto se rapportate alla concorrenza di piazza ed alla congiuntura.

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2008	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	26/03/2013
Numero dei conti correnti	6.186	6.338	6.530	6.876	7.314	7.444

Saldi puntuali



<sup>1</sup> Il dato risulta comprensivo dell'ammontare delle fidejussioni bancarie erogate

- A Novembre la Vigilanza di Banca d'Italia competente per territorio, ad esito dell'esame delle nostre evidenze patrimoniali, economiche e tecniche relative all'esercizio 2011, ha proceduto d'iniziativa all'ablazione del requisito specifico di *extrasolvency* (2%) relativo al calcolo delle necessità di capitale conseguente al rischio di credito; tale misura specifica affliggeva la programmazione della nostra gestione patrimoniale dal 2001 dato uno *step* intermedio di parziale mitigazione avvenuto nel tardo 2008. Ovviamente tale provvedimento, che restituisce la nostra BCC al novero degli intermediari creditizi che soggiacciono a requisiti standard di capitale da computare in relazione ai vari rischi gestionali, corona, con nostra estrema soddisfazione, un triennio di economicità di gestione e programmazione oculata nell'assunzione dei rischi aziendali. Tale situazione, oltre che nelle percezioni dei nostri clienti che ci stanno premiando con preferenze senza precedenti, pare ora asseverata anche dal prudente monitoraggio della Vigilanza milanese la quale, come è facile immaginare, prima di procedere a questo provvedimento anticiclico specifico in simili frangenti congiunturali (per giunta a vantaggio di un intermediario considerato sin dalla sua origine come caratterizzato da congeniti elementi di debolezza), avrà esercitato ogni forma di ponderazione ed analisi possibile. Ad esito delle analisi condotte sulle nostre evidenze patrimoniali ed economiche 2011 la nostra BCC inoltre è stata "*upgradata*" dalla Vigilanza competente per territorio al grado 3 del *ranking* di classificazione complessivo degli intermediari vigilati, corrispondente ad una valutazione minima della scala cosiddetta di "favorevolezza".
- Anche nel 2012 –con maggior decisione rispetto al passato - la BCC ha indirizzato il proprio massimo sforzo al fine di consolidare le relazioni e la collaborazione con i Confidi di garanzia locali, ormai entrati a far parte di realtà di livello regionale. Le operazioni congiunte BCCL – Confidi hanno registrato quindi, anche nel 2012, un incremento significativo evidenziando un erogato garantito dell'ordine dei 10,3 milioni di euro (prendendo a riferimento solo le due realtà maggiormente radicate sul territorio quali Artfidi Lombardia Soc. Coop. ed Artigianfidi Lombardia Soc. Coop.).
- A settembre abbiamo concluso, per il terzo anno consecutivo, un'ulteriore operazione aziendale di cessione *pro soluto* classica di crediti chirografi *non performing*; abbiamo anche in questo caso operato con la medesima società specializzata del settore, con cui abbiamo consolidato negli anni scorsi rilevanti rapporti professionali; con la sigla dell'accordo, in data 21 Settembre, 18 posizioni sofferenti (per la pressoché interezza tutte completamente svalutate), per un nozionale complessivo di euro 1,141 milioni euro, sono state stralciate dal portafoglio crediti della BCC ad un prezzo che ha impattato sul conto economico per circa 441 mila euro (pari alla quota delle svalutazioni afferenti le poste specifiche); l'operazione è risultata prodromica alla migliore gestione del comparto ed allo sgravio di costi ed incombenze di un'area, quale quella della gestione dei crediti *non performing*, che consta oggi, relativamente alle posizioni a gestione pluriennale, di sole 16 posizioni a consistente previsione di recupero, data l'indiscutibile capienza (nonostante la congiuntura e le modeste prospettive di recupero legate agli esiti delle esecuzioni immobiliari) delle garanzie reali a corredo delle medesime. L'operazione ha permesso inoltre di migliorare gli equilibri patrimoniali, anche prospettici, della gestione.
- Nel corso della sessione consigliare del 20 Novembre 2012 abbiamo approvato il Piano Strategico 2013-2015, risultato di parecchie sessioni di lavoro ed innumerevoli incontri di riflessione succedutisi da Luglio. Si tratta di un piano di parziale continuità rispetto al triennio passato che ha gettato le basi per quella tranquillità di gestione che ci attendiamo, nonostante la congiuntura, per il triennio a venire. Costituiscono elementi pregnanti del piano ed al contempo elementi di continuità rispetto al piano precedente i seguenti orientamenti:
  - 1) Attenzione alla consistenza del patrimonio, alla qualità della sua composizione, alle dinamiche evolutive dello stesso per rapporto ai *requirements* di sistema ed alla capacità dell'azienda e dei suoi soci di produrre autofinanziamento. Dovremo fare sempre in modo che l'evolversi delle dinamiche gestionali alimenti ricadute molto vicine all'unità per il *risk appetite* complessivo della gestione triennale.
  - 2) Monitoraggio costante della capacità dell'azienda di produrre reddito a sufficienza per remunerare gli attuali sottoscrittori di capitale e coloro che si aggiungeranno. Questa serena valutazione sarà banco di prova fondamentale per confermare costantemente, per un altro triennio, l'attuale strategia gestionale improntata al perseguimento dell'autonomia, pur nella consapevolezza delle difficoltà congiunturali incrementali.
  - 3) L'efficienza produttiva -espressa dai Costi Operativi su Montante- e l'efficienza operativa -espressa dal rapporto tra Costi Operativi e Margine di Intermediazione-

(*cost income ratio*), per quanto oggetto di un miglioramento sensibile nel corso del precedente triennio, debbono comunque costantemente ispirare la gestione quotidiana.

- 4) Impregnare di estrema responsabilità gestionale ogni possibile ponderazione di eventuali scelte di discontinuità nella gestione strategica: le medesime finirebbero infatti per tangere, oltre che l'immagine dell'azienda, anche la tranquillità e le motivazioni delle professionalità oggi impiegate.
- 5) Trovare strade nuove per esplicitare l'attività di servizio ai soci, andando oltre il tanto che già si è prodotto nel corso dell'ultimo triennio, anche per rapporto relativo alle forze dispiegabili. Occorrerà "accorciare l'ultimo miglio" fino a indurre il socio a "saltare la staccionata" del nostro giardino; ciò nel tentativo ultimo di ulteriormente avvicinare gli *stakeholders* di riferimento alla loro BCC, coinvolgendoli da protagonisti nella vita economica e sociale di quella che deve diventare viepiù la loro cooperativa di credito, espressione di un modo differente di fare credito e cooperazione a Lodi.
- 6) Quanto di buono BCC Laudense ha prodotto nel corso dell'ultimo triennio lo ha realizzato grazie all'entusiasmo che si è auto-generato nella compagine dei dipendenti. Occorrerà fare in modo che l'"*humus* dei corridoi", quello che oggi risulta da più parti percepito come una sfera di positività che accompagna il nostro operato continui ad alimentarsi nel tempo: *LAUS PRIDE!*
- 7) Occorrerà proseguire con rigore nella strada della deconcentrazione -settoriale e *single name*- del portafoglio crediti nonché proseguire sulla traccia dei processi già disegnati affinché l'operato dell'erogazione del credito non incida sul *risk appetite* gestionale né per dinamiche evolutive né per qualità delle erogazioni.

Costituisce elemento di discontinuità rispetto al piano precedente:

- 1) L'attenuata pulsione verso l'ampliamento del territorio di operatività per il tramite dell'insediamento di nuove filiali; si riconosce come il rigore della congiuntura ed i suoi impatti sul costo della raccolta sconsigliano lo sviluppo aziendale orizzontale, agendo in direzione di un'estrema dilatazione dei tempi di *break even* di ogni insediamento in territori nuovi. Valutate le ricadute commerciali delle modalità con cui, in assenza di autorizzazioni specifiche all'apertura, nel triennio scorso abbiamo, un po' per necessità un po' per ricavata virtù, condotto la nostra attività di banca di relazione, valutato il portato attuale dell'immagine che ci siamo costruiti su piazza, riteniamo di buon grado che "la montagna possa continuare ad andare da Maometto" come sta succedendo oggi. Riteniamo solo di doverci prodigare per lo sdoppiamento degli spazi operativi a Lodi al fine di poter con noi anche ospitare tutte le strutture complementari che intendiamo creare nel triennio al fine di far percepire ai nostri soci un modo differente (e più "avvolgente") di fare banca di credito cooperativo a Lodi.
- 2) La volontà (per certi versi rinnovata e comunque figlia della consapevolezza del rigore dei tempi e della responsabilità gestionale verso le generazioni future) di valutare proposte industriali sinergiche con *peers* del nostro mondo. Se nel triennio precedente l'impianto valoriale e concettuale sotteso ad un progetto del genere aderiva immediatamente a ragioni di sopravvivenza e cautela verso avversità che avrebbero potuto minare la nostra esistenza, ora su quelle considerazioni risulta dominante la consapevolezza di come un rafforzamento sinergico possa giovare agli equilibri ed al servizio delle comunità di cui la nostra cooperativa è diretta emanazione. Ora come allora resta fermo che:
  - a. il valore principe da salvaguardare ad ogni costo sarà l'identità della nostra azienda, *identità* espressa dalle sue componenti dirigenziali e umane in genere, dalla sua operatività nel tradizionale ambito territoriale, nella sua sede e nella sua denominazione; all'altare di questi principi ciascuno dei consiglieri sarà disposto al sacrificio del proprio mandato
  - b. il *partner* dovrà avere requisiti precisi a partire da una marcata patrimonialità, adeguate capacità di raccolta e uno spirito consociativo omogeneo al nostro;

- c. non si vedono motivi per escludere a priori aggregazioni con consorelle di altre province.
- Nel corso del 2012 abbiamo aderito all'incremento di capitale di Iccrea Holding perfezionato tramite scambio della precedente partecipazione detenuta nel capitale della partecipata di gruppo Iccrea BancaImpresa (società del gruppo che si occupa di leasing e credito a medio termine).
  - Al fine di offrire ai soci ed ai familiari dei medesimi, oltre che ai comuni clienti, le migliori economie di prezzo nell'ambito della proposizione di servizi assicurativi, abbiamo terminato lo studio dell'annunciato progetto volto all'implementazione di un nostro presidio assicurativo locale che, nell'ambito del limitato e circoscritto impatto economico degli investimenti iniziali del progetto, possa promuovere la cultura assicurativa su tutto il territorio di operatività della nostra BCC, sfruttando al contempo le potenzialità offerte dalla densità di popolazione della città. Gli spazi relativi al medesimo sono stati provvisoriamente identificati nella sede di Lodi, per poi essere definitivamente implementati negli spazi aziendali acquistati in Via Milano; colà si intende sviluppare uno ambiente operativo più adeguato, per spazi ed opportunità relazionali, dati i vincoli alle successive implementazioni che oggi affliggono i locali dedicati al pubblico della filiale di via Garibaldi in Lodi. Nell'autunno 2012 abbiamo inaugurato i nuovi spazi della filiale di Crespiatica, l'ultima di tutte ad essere stata interessata da quell'opera di riqualificazione degli ambienti operativi che, nell'ultimo quinquennio, ha interessato tutte le filiali della nostra BCC. Resta da perfezionare a margine (*release* 2013) la già annunciata operazione di implementazione di un modesto appartamento che sarà concesso in comodato gratuito all'amministrazione comunale locale, di cui siamo tesoreri, al fine di poterlo adeguatamente destinare a finalità sociali.
  - a fine 2012 abbiamo conseguito per la terza volta l'attestazione di *compliance* ai principi della "Mutualità prevalente" con la quale è stato certificato come la nostra BCC rispetti pienamente i dettami della cooperazione, così come stabiliti dall'art. 18 del Decreto Legislativo n° 220 del 2 agosto 2002.
  - Dati 7.314 conti attivi al dicembre 2012, nel corso del medesimo anno abbiamo ricevuto due lettere di chiarimenti che non avevano i requisiti per essere iscritte nel Registro Reclami; ciascuna *issue* si è risolta con una benevola e chiarificatrice ricomposizione della relazione con la clientela interessata; nessuna di queste lettere ineriva alla prestazione di servizi di investimento.

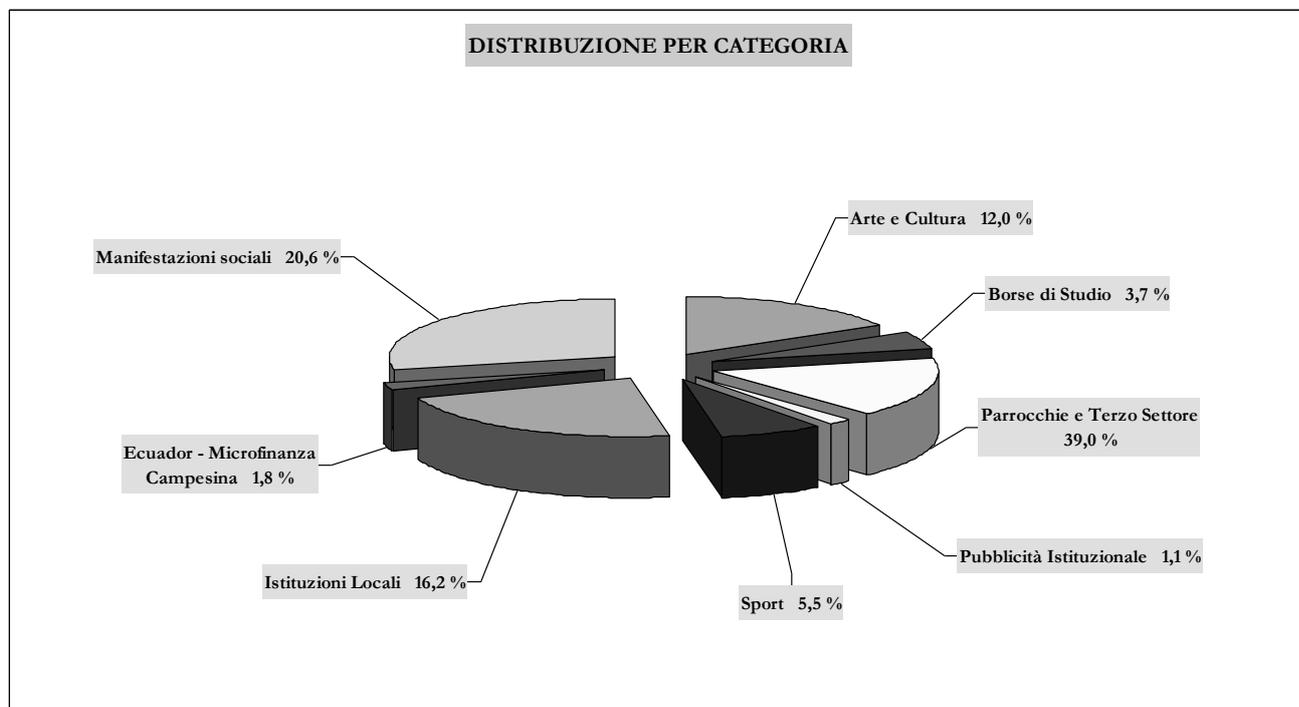
Per la quarta volta nella nostra storia abbiamo redatto ed a Voi distribuito un fascicoletto che testimonierà, ad imperitura memoria, della nostra attività sociale al servizio delle Comunità di riferimento e delle Istituzioni che delle stesse sono diretta emanazione. Speriamo che le emozioni ed i ricordi che con esso susciteremo siano adeguata testimonianza della passione e della dedizione con cui ci siamo spesi per lo sviluppo territoriale del verbo vero della cooperazione Bancaria.

Anche per il 2012 ci siamo impegnati al sostegno delle attività sociali e culturali del nostro territorio di riferimento proseguendo nell'opera di mecenatismo a sostegno della ricostruzione storiografica ed economica del passato delle nostre comunità. Nel corso dell'anno abbiamo sdoppiato l'impegno previsto, implementando un programma strutturato che ci ha comportato sia il sostegno al quarto progetto di ricerca storica di respiro nazionale (patrocinio esclusivo della pubblicazioni del volume "Ambizioni e reputazioni. *Elites* nel Lodigiano tra età moderna e contemporanea", edito dalla casa editrice della Franco Angeli e composto dal professor Pietro Cafaro a coordinamento di un gruppo di ricercatori di storia economica e sociale dell'omologo Dipartimento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) che il patrocinio di un valente progetto di portata locale co-progettato con il Comune di Salerano e dal titolo "Salerno tra storia e memoria: le donne e gli uomini della candelina d'oro (1981-2012)"; quest'ultimo è risultato centrato sulla storia dei protagonisti della benemeranza civica assegnata nel corso degli anni dall'Amministrazione Comunale in occasione della festa della "Candelora". A questo sostegno si sono affiancati interventi di minore rilevanza quali, ad esempio, il patrocinio economico prodotto a sostegno della pubblicazione di un'opera sulla vita del famoso giornalista sportivo Gianni Brera dal titolo "Il calciolinguaggio", scritto dal giornalista Andrea Maietti per commemorare i 20 anni dalla scomparsa del Gianni nazionale.

Nell'anno abbiamo implementato ulteriormente l'esperienza di organizzazione di momenti aggregativi con la base sociale tramite l'organizzazione di tre giornate specifiche dedicate al socio: oltre alla gita del 10 giugno alle "5 terre" (nell'incantevole scenario della riviera Ligure), il 29 settembre abbiamo strutturato una gita in

Franciacorta (*tour* con degustazione eno-gastronomica) ed infine, il 16 novembre, abbiamo organizzato una serata di spettacolo e danze per celebrare la “giornata del socio”.

Complessivamente l’attività “sociale” della nostra BCC ha interessato per il 2012 l’erogazione di risorse per complessivi 324 mila di euro ( di cui 87 sono relativi ad interessi figurativi che le Parrocchie ed il Terzo Settore percepiscono indirettamente tramite minori interessi pagati sui finanziamenti o maggiori interessi percepiti sui depositi); più sotto la ripartizione per categoria di beneficiari.



Rileva inoltre declinare come BCC Laudense Lodi si sia distinta, anche nel corso del 2012, per aver ulteriormente implementato l’attività di supporto finanziario al servizio delle iniziative di innumerevoli parrocchie del territorio lodigiano con un impiego di risorse che ha comodamente oltrepassato il milione di euro.

La nostra BCC ha inoltre sostenuto le aziende operanti nel terzo settore arrivando ad avere un monte impieghi complessivo ad esse dedicato pari a 1,862 milioni di euro.

Nel 2012 ci siamo inoltre prodigati nell’aiuto alle popolazioni emiliane e lombarde che sono state toccate dalla furia di un terremoto: la BCC Laudense ha acquistato un quantitativo considerevole di formaggio “Parmigiano Reggiano” dalla Latteria “Vo Grande” Società Cooperativa di Pegognaga (MN) i cui magazzini erano stati pesantemente danneggiati dal sisma; ciò ha permesso alla medesima cooperativa di monetizzare immediatamente parte delle scorte e con il ricavato intraprendere una parte della riparazione dei locali adibiti a magazzino; al contempo con l’attivismo della nostra rete commerciale abbiamo simpaticamente dedicato parte del nostro sforzo di vendita anche al collocamento dei tranci di formaggio presso i nostri soci e la nostra clientela; ciò ha generato una raccolta ingente di offerte il cui monte complessivo è stato destinato, di comune accordo con le associazioni impegnate nella ricostruzione, all’allestimento di due aule di informatica tecnologicamente avanzate nel Plesso Scolastico “Guercino” del Comune di Cento in provincia di Ferrara. Le filiali si sono impegnate in quest’attività con entusiasmo. I frigoriferi utilizzati nei locali sono stati poi affidati in comodato gratuito alle associazioni del territorio al fine di essere riutilizzati per eventuali feste di paese. La consegna dell’assegno corrispondente al ricavato della vendita benefica è stata fatta nelle mani del tecnico comunale e dell’assessore ai servizi scolastici del comune di Cento (prof.ssa Antonella Rolfini) in occasione della serata della “Solidarietà Economica” di matrice BCC Laudense, organizzata per la prima volta presso il teatro “Le Vigne” di Lodi.

In questa serata BCC Laudense ha posto le iniziative sociali e le associazioni umanitarie e culturali del territorio al centro, per mettere a fattor comune e così condividere per il bene di tutti ogni forma di sostegno che la banca, in corso d’anno, ha profuso a supporto dello svolgimento delle loro attività.

La nostra Banca aveva partecipato al progetto “Microfinanza Campesina” attraverso l'erogazione, nel 2008, di un finanziamento di 32 mila dollari il cui debito residuo nel corso del 2012 è stato interamente condonato per la sua totalità. Il gemellaggio si è concretizzato nel tempo con la presenza fisica a Santa Ana dé Nayon di una delegazione che con il suo fervore ha consolidato questo ponte di cooperazione.

# 1. CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO, SULLO SCENARIO ECONOMICO LOMBARDO ED ANALISI ANDAMENTALE REGIONALE DELL'ATTIVITA' DEL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO

## 1a. Scenario Macroeconomico

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l'anno in area di espansione (arrivando a 53,7 punti) così come la componente dell'indice mondiale complessivo relativa ai nuovi ordinativi, che è salita in dicembre, portandosi a 52,9 punti, ovvero il livello più alto dei nove mesi precedenti. D'altra parte, gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei paesi dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Gli indicatori relativi ai singoli paesi evidenziano ancora profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione connessa al cosiddetto *fiscal cliff*) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

Negli **Stati Uniti** la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando, nell'ultima rilevazione, a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione. Secondo le previsioni dell'OCSE, che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (*fiscal cliff*), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento (era pari al 2,2 per cento dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari, come confermato dal dato core, calcolato al netto della componente alimentare ed energetica, che si è mantenuto sostanzialmente stabile (all'1,9 per cento, dal 2,0 di ottobre).

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione).

Nella zona **Euro**, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che, secondo le attese, dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato, nell'ultimo trimestre dell'anno, una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la

crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di *Consensus Economics* il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno). Sulla base dei prezzi correnti dei contratti future per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2013, al di sotto del 2 per cento.

In **Italia**, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi: in prospettiva storica pari all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato con il parametro a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del Regno Unito.

Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento; negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti. Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia), i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7 per cento, quelli delle Tv del 50 per cento, quelli dei giocattoli del 10/15 per cento.

## 1b. La politica monetaria della BCE e l'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema Bancario italiano

Il Consiglio direttivo della **BCE** ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*).

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della **Federal Reserve** ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il *FOMC* ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto “*Operation Twist*”) alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (*mortgage-backed securities*) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui *Federal Funds*, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.

### 1c. Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema del credito cooperativo in particolare

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno, l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011)<sup>2</sup>.

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito –dopo una lieve flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine del 2011. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturare) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il

<sup>2</sup> Fonte: Flusso BASTRA B.I

rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012<sup>3</sup> indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario<sup>4</sup>

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario. Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nell'orizzonte temporale settembre 2011 / settembre 2012 gli sportelli delle BCC sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente.

I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

### Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita della raccolta da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

### Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

<sup>3</sup> Fonte: Flusso BASTRA B.I

<sup>4</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di stime effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del sistema bancario complessivo sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente *in bonis*). La quota BCC nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari<sup>5</sup>; in particolare, appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari, rispettivamente al 12 per cento per le BCC e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

### Qualità del credito

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC hanno registrato, in linea con la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC del 18 per cento su base annua, i crediti

<sup>5</sup> Cfr. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco alla presentazione del volume "Civiltà dei borghi: culla di cooperazione", Roma, 20 novembre 2012.

scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto “attività manifatturiere” (8,5 contro 11 per cento) e nel “commercio”(7,5 contro 11,5 per cento).

### **Attività di funding**

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell’esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell’ultimo scorcio dell’anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa ½ punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

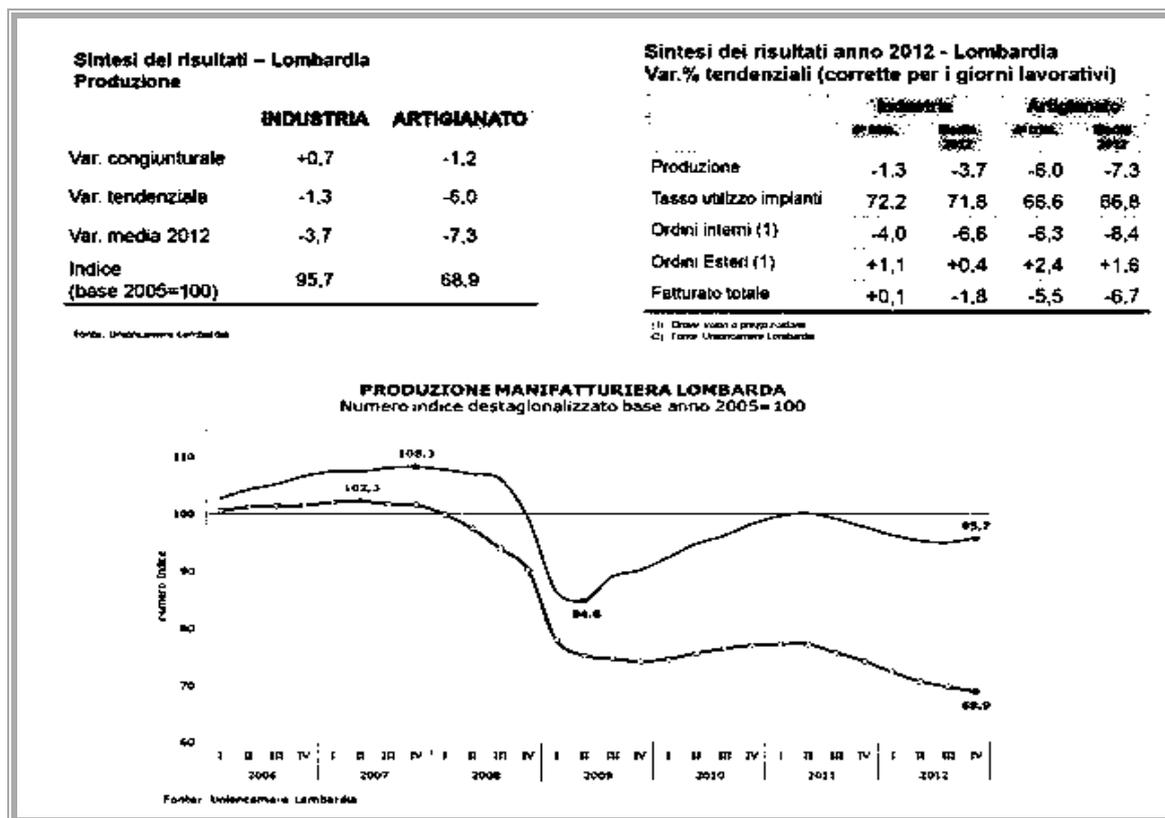
La provvista complessiva delle BCC risulta composta per circa l’85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell’industria bancaria dove l’incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All’interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC significativamente superiore l’incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

### **Posizione patrimoniale**

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l’aggregato “capitale e riserve” superi per le BCC i 19,7 miliardi di euro. Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento. Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all’11,5 e al 14,3 per cento.

## **1d. Andamento dell’economia Lombarda**

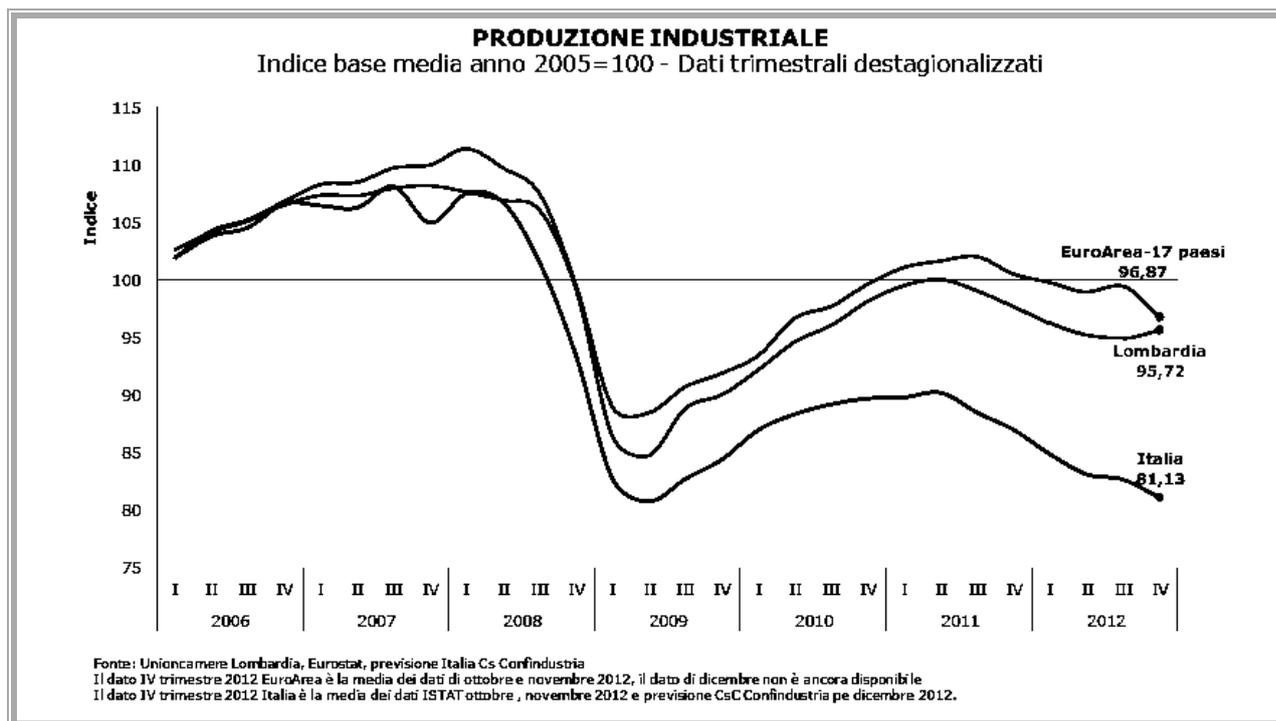
Il 2012 è risultato anche in Lombardia un anno particolarmente problematico con una riduzione media della produzione dell’industria manifatturiera lombarda che si è attestata addirittura al 7,3 per cento nel caso delle settore dell’artigianato. E’ continuato in particolare a sussistere un elevato *gap* tra il livello di produzione e la massima produzione ottenibile, che ha inciso negativamente sulla dinamica occupazionale nonché sulla massa degli investimenti strumentali.



Attualmente, sebbene un timido segnale di uscita dalla crisi emerge dalla variazione congiunturale della produzione industriale del IV trimestre (+0,7 per cento), secondo Unioncamere Lombardia, “non ci sono però elementi sufficienti per sostenere che la Lombardia stia anticipando l’uscita dal tunnel, ma solo positivi segnali di svolta, anche se non ancora estesi a tutti i settori e a tutti i territori, confermati altresì dall’incremento d’indicatori quali il fatturato, il tasso di utilizzo degli impianti ed il portafoglio ordini, specie di provenienza estera”. Per le aziende artigiane manifatturiere il dato congiunturale (-1,2 per cento) e tendenziale (-6 per cento) rimane, invece, negativo a conferma di come la crisi abbia colpito più pesantemente le micro e piccole imprese. Il livello della produzione manifatturiera artigianale lombarda raggiunge un nuovo minimo storico (numero indice destagionalizzato pari a 68,9), proseguendo il calo avviato nella seconda metà del 2011. La minor velocità di caduta evidenziata negli ultimi due trimestri del 2012 lascia però sperare, per l’anno in corso in una possibile stabilizzazione.

#### SETTORE INDUSTRIA

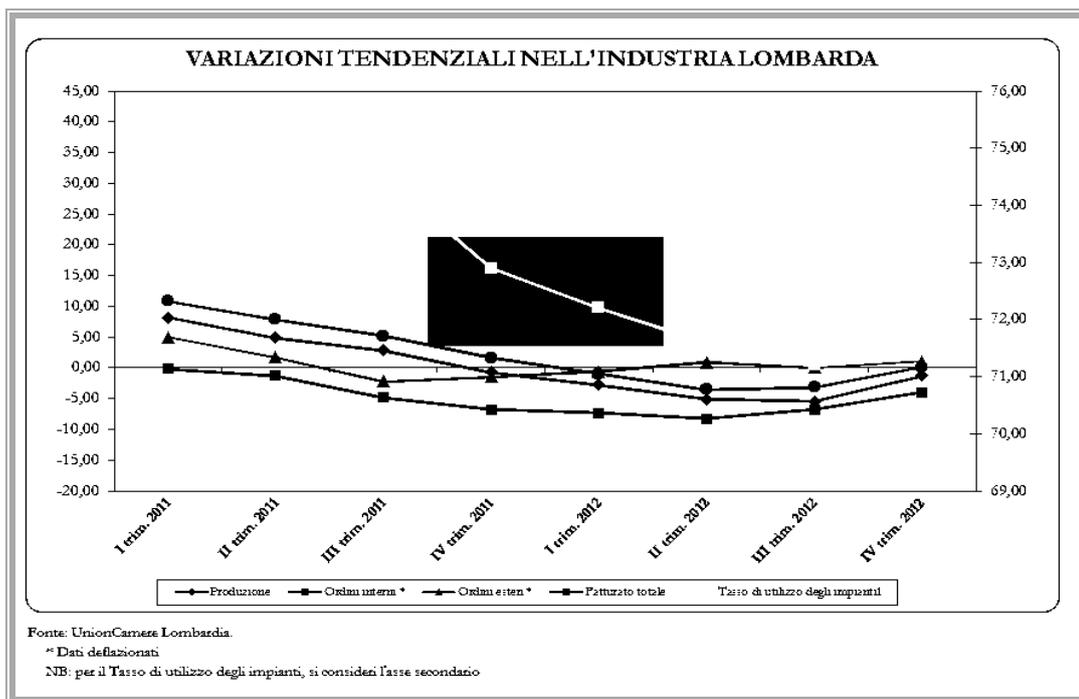
La dinamica della produzione industriale lombarda segue più da vicino quella europea, che non quella nazionale, e nei periodi più recenti sembra addirittura fare meglio.



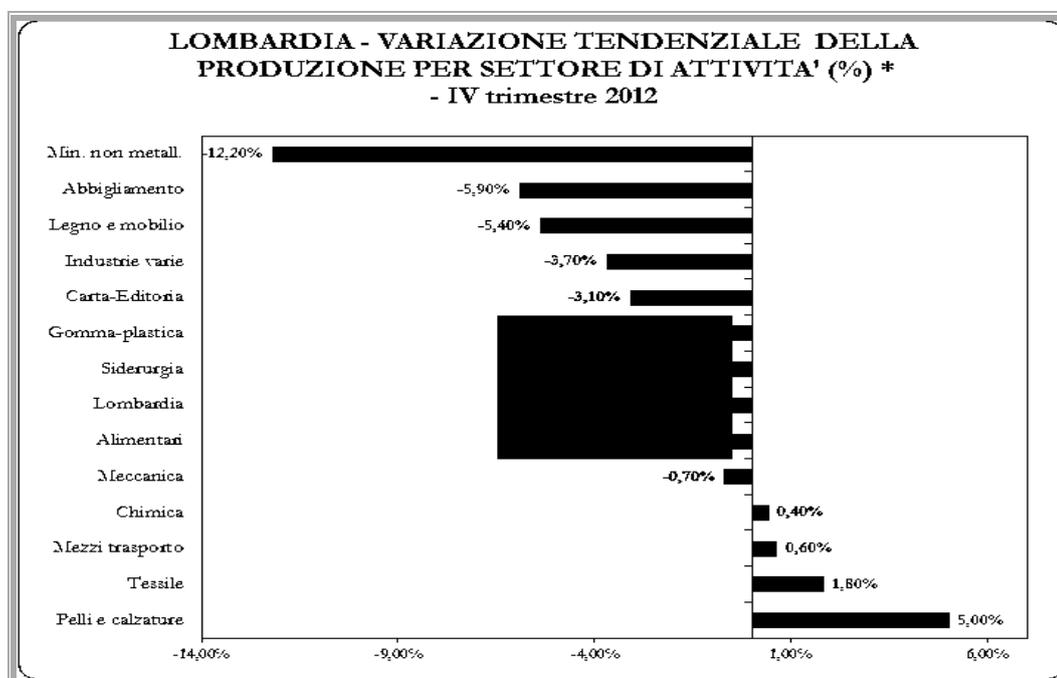
	I trim. 2011	II trim. 2011	III trim. 2011	IV trim. 2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	IV trim. 2012
Produzione	8,20	4,90	2,80	-0,70	-2,80	-5,10	-5,30	-1,30
Tasso di utilizzo degli impianti <sup>1</sup>	74,00	75,40	74,50	72,90	72,20	71,60	71,20	72,20
Ordini interni *	-0,20	-1,30	-4,80	-6,80	-7,30	-8,30	-6,80	-4,00
Ordini esteri *	5,00	1,70	-2,20	-1,50	-0,60	0,90	0,00	1,10
Fatturato totale	10,90	7,90	5,20	1,60	-1,00	-3,50	-3,10	0,10

Fonte: Unioncamere Lombardia  
<sup>1</sup> Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato).  
\* Dati a prezzi costanti  
\* Variazioni corrette per i giorni lavorativi (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Dati destagionalizzati.

La produzione industriale della Lombardia, ha mantenuto nell'ultimo quarto dell'anno il segno negativo, riducendo però l'intensità della contrazione. L'intensità maggiore del complessivo ridimensionamento si è focalizzata, quindi, nella parte centrale dell'anno; che il 2012 sia stato un anno all'insegna della flessione è confermato anche dai risultati delle altre variabili; il tasso di utilizzo degli impianti, infatti, non ha raggiunto, in media d'anno, il 72 per cento; gli ordini interni sono diminuiti del 6,6 per cento mentre quelli esteri hanno contenuto la crescita al +0,4 per cento; il fatturato ha segnato un -1,8 per cento. Concentrandosi sull'ultimo trimestre si osserva, tuttavia, un leggero miglioramento per tutte le variabili: dall'incremento del tasso di utilizzo degli impianti, al rallentamento della caduta degli ordini interni, alla crescita degli esteri, al nuovo segno positivo del fatturato.



Da un punto di vista settoriale, la caduta tendenziale della produzione è stata generalizzata, anche se in misura differente. I soli settori che hanno espresso una dinamica positiva sono stati la chimica, i mezzi di trasporto<sup>6</sup>, il tessile e le pelli e calzature. La siderurgia, gli alimentari e la meccanica sono apparsi ancora in contrazione, pur rallentando la caduta ed avvicinandosi al punto di svolta; mentre hanno confermato un significativo calo di produttività i settori dei minerali non metalliferi (-12,2 per cento) e del legno mobiliario (-5,4 per cento), maggiormente legati all'edilizia.



<sup>6</sup> L'andamento positivo dei mezzi di trasporto potrebbe apparire anomalo; occorre tuttavia ricordare che in Lombardia il prodotto prevalente non è l'auto, il cui mercato è in forte crisi, ma mezzi di trasporto differenti, per i quali, invece, la domanda estera si è mantenuta vivace.

	IV trim 2010		IV trim 2011		IV trim 2012	
	Produzione	Tasso utilizzo impianti	Produzione	Tasso utilizzo impianti	Produzione	Tasso utilizzo impianti
Siderurgia	12,30	71,70	-2,60	74,70	-1,80	72,90
Min. non metall.	1,20	65,40	-6,00	61,90	-12,20	57,90
Chimica	4,70	3,21	-1,30	72,60	0,40	73,80
Meccanica	6,80	72,30	0,70	73,50	-0,70	73,00
Mezzi trasporto	7,70	72,40	4,60	73,70	0,60	73,80
Alimentari	3,20	76,20	-0,10	78,40	-1,00	77,30
Tessile	7,50	74,30	-6,10	69,30	1,80	72,00
Pelli e calzature	4,10	66,90	-3,40	72,30	5,00	74,60
Abbigliamento	-1,20	69,60	-3,50	73,60	-5,90	70,90
Legno e mobilio	3,10	73,00	-2,60	73,20	-5,40	73,40
Carta-Editoria	2,50	78,50	-0,10	75,00	-3,10	75,00
Gomma-plastica	6,50	74,30	-2,30	69,40	-2,90	69,40
Industrie varie	3,80	74,60	3,60	69,90	-3,70	72,40

Fonte: UnionCamere Lombardia.

Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (dati corretti per i giorni lavorativi).

Disomogenei i dati per le tre destinazioni economiche di beni considerate. Sono le imprese produttrici di beni intermedi<sup>7</sup> a cogliere per prime l'allentamento della morsa della crisi, con un incremento dello 0,8 per cento della produzione; in crescita per questa tipologia d'impresе risultano essere il fatturato e gli ordini esteri, mentre rimangono sofferenti gli ordini interni. I beni d'investimento<sup>8</sup> si presentano ancora in affanno verso il mercato interno, mentre dall'estero compare il segno positivo (+1,6 per cento) anche se, data la quota detenuta dal fatturato estero inferiore alla media generale, ciò non è sufficiente a trainare in area positiva la produzione del comparto.

La situazione più critica, nonostante la contrazione della produzione registrata in questo trimestre non sia pesante (-1,3 per cento), è quella presentata dai beni di consumo<sup>9</sup>; il cui tasso di utilizzo degli impianti supera di poco il 70 per cento; per il settore citato i restanti indicatori presentano tutti segni negativi (-0,3 per cento il fatturato, -0,9 per cento gli ordini esteri e -4,4 per cento gli ordini interni).

	Produzione	Tasso di utilizzo degli impianti *	Fatturato totale	Ordini interni (a prezzi costanti)	Ordini esteri (a prezzi costanti)	Quota del fatturato estero sul totale*
<b>Totale</b>	-1,30	72,20	0,10	-4,00	1,10	38,90
Beni di consumo	-1,30	70,60	-0,30	-4,40	-0,90	34,50
Beni intermedi	0,80	74,20	2,60	-5,20	3,60	50,90
Beni di investimento	-2,90	74,00	-0,30	-4,00	1,60	37,10

Fonte: UnionCamere Lombardia.

Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (corrette per i giorni lavorativi).

\* Calcolato nel trimestre in analisi. Dato stagionalizzato

I dati sulla produzione per dimensione d'impresa confermano come siano le grandi imprese, maggiormente esposte verso i mercati internazionali, a beneficiare per prime dei segnali di ripresa da essi provenienti. Per questa tipologia

<sup>7</sup> Si tratta di beni incorporati nella produzione di altri beni.

<sup>8</sup> Si tratta di beni utilizzati per la produzione di altri beni (macchine, mezzi di trasporto ecc.), destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore ad un anno.

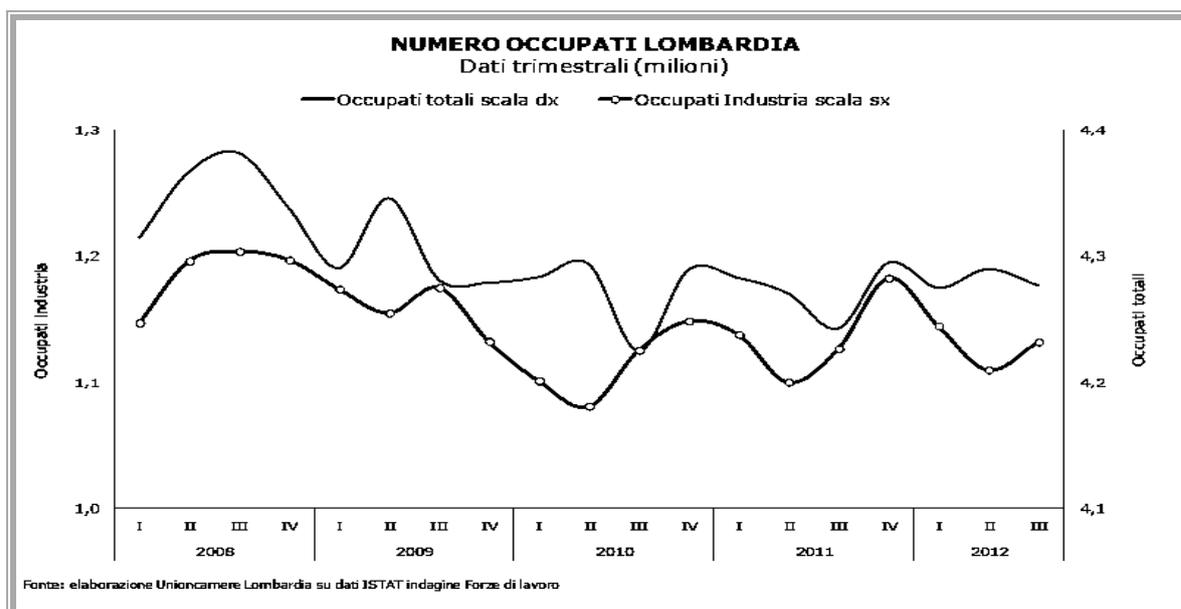
<sup>9</sup> Si tratta di beni impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani. Si possono dividere in: durevoli (produzione di apparecchi per uso domestico, radio e televisori, strumenti ottici e fotografici, orologi, motocicli e biciclette, altri mezzi di trasporto, mobili, gioielli e oreficeria e strumenti musicali); non durevoli (prodotti alimentari, tabacco, articoli in tessuto, altre industrie tessili, vestiario, pelli e calzature, editoria, stampa e supporti registrati, prodotti farmaceutici, detersivi, articoli sportivi, giochi e giocattoli).

d'impresa, infatti, la quota di fatturato estero sul totale<sup>10</sup> arriva a sfiorare il 56 per cento, con un incremento degli ordini dall'estero del 2,6 per cento, della produzione dell'1,1 per cento e del fatturato del 3,6 per cento. Anche le medie e piccole imprese colgono i nuovi fermenti dei mercati internazionali con ordini dall'estero in leggera crescita: per loro l'effetto positivo è limitato dalle minori quote di fatturato estero sul totale. Per le imprese minori la produzione industriale si contrae ancora del 2,8 per cento mentre per le medie imprese dell'1,5 per cento. Il fatturato si avvicina alla stabilità per le medie imprese mentre è ancora notevolmente negativo per le piccole.

	Produzione	Tasso di utilizzo degli impianti *	Fatturato totale	Ordini interni (a prezzi costanti)	Ordini esteri (a prezzi costanti)	Quota del fatturato estero sul totale*
<b>Totale</b>	-1,30	72,20	0,10	-4,00	1,10	38,90
10-49 addetti	-2,80	70,40	-1,50	-4,50	0,70	23,40
50-199 addetti	-1,50	74,00	-0,20	-4,00	0,50	42,00
200 addetti e oltre	1,10	76,20	3,60	-3,00	2,60	55,70

Fonte: UnionCamere Lombardia.  
 Le variazioni sono tendenziali, ossia rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (corrette per i giorni lavorativi).  
 \* Calcolato nel trimestre in analisi. Dato destagionalizzato.

Per quanto riguarda i dati occupazionali, occorre premettere che le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale in funzione dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. E' interessante sottolineare che, al pari del dato nazionale, anche a livello regionale, l'occupazione totale e quella industriale presentano un andamento divergente: l'occupazione totale diminuisce mentre quella industriale aumenta leggermente.



L'analisi dei dati occupazionali di flusso presenta comunque, per il IV trimestre 2012, un saldo negativo (-0,6 per cento), confermando il protrarsi delle difficoltà sul fronte occupazionale. A conferma della situazione difficile sul versante lavoro si osserva, altresì, una ripresa del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel quarto trimestre (27,2 per cento) ed una crescita del monte ore trimestrale (3,2 per cento).

<sup>10</sup> La quota del fatturato estero sul totale ha mostrato un andamento storico altalenante, con una tendenza di fondo crescente che è andata consolidandosi nell'ultimo periodo, indice di una maggior esposizione specifica delle imprese lombarde che cercano, così, di compensare la stagnazione della domanda interna. Tra i settori maggiormente in evidenza si segnalano, per le quote maggiori, i mezzi di trasporto, l'abbigliamento, la chimica, la meccanica e la siderurgia. I settori meno esposti sui mercati esteri risultano invece gli alimentari ed i minerali non metalliferi.

Nel 2012 il valore degli investimenti realizzati dalle imprese industriali, pur essendo cresciuto, non ha eguagliato gli importi dell'anno precedente (+9,5 per cento *vs* +14,4 per cento). La propensione all'investimento si è rivelata, inoltre, direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, con le piccole imprese che hanno effettuato investimenti solo nel 40 per cento dei casi, le medie nel 66 per cento e le grandi per il 79 per cento.

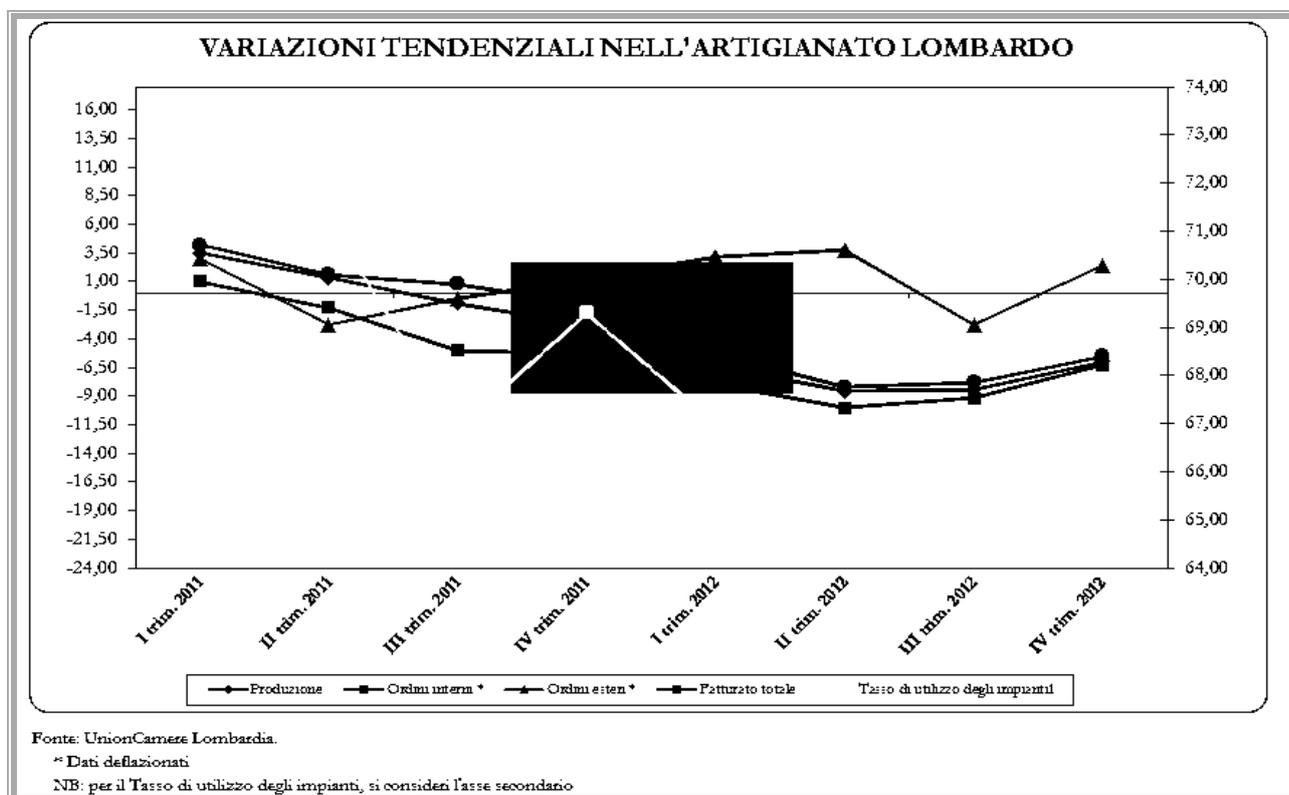
E' cresciuta, altresì, la quota d'investimenti dedicati ai macchinari, mentre è diminuita sensibilmente quella dedicata ai fabbricati.

### SETTORE ARTIGIANATO

L'artigianato manifatturiero lombardo conferma il rallentamento della crisi, pur in presenza di un calo produttivo tendenziale ancora considerevole (-6,0 per cento rispetto a un anno fa). In media nel 2012 la flessione tendenziale della produzione artigiana è stata pari al 7,3 per cento. Gli indicatori sono concordi nel diagnosticare un miglioramento del quadro congiunturale per l'anno a venire: si riduce, infatti, la contrazione del fatturato (-5,5 per cento), rallenta la caduta degli ordini interni (-6,3 per cento), gli ordini dall'estero riprendono a crescere (+2,4 per cento) e diminuisce solo marginalmente il tasso di utilizzo degli impianti.

	I trim. 2011	II trim. 2011	III trim. 2011	IV trim. 2011	I trim. 2012	II trim. 2012	III trim. 2012	IV trim. 2012
Produzione	3,50	1,30	-0,90	-2,70	-6,40	-8,60	-8,40	-6,00
Tasso di utilizzo degli impianti <sup>1</sup>	71,40	71,20	66,90	69,30	67,90	67,90	66,80	66,60
Ordini interni *	1,00	-1,30	-5,00	-5,30	-8,00	-10,00	-9,20	-6,30
Ordini esteri *	3,00	-2,80	-0,50	1,20	3,10	3,70	-2,80	2,40
Fatturato totale	4,20	1,60	0,80	-1,00	-5,30	-8,20	-7,80	-5,50

Fonte: UnionCamere Lombardia.  
<sup>1</sup> Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato).  
 \* Dati a prezzi costanti.  
 \* Variazioni corrette per i giorni lavorativi (sullo stesso trimestre dell'anno precedente). Dati destagionalizzati.



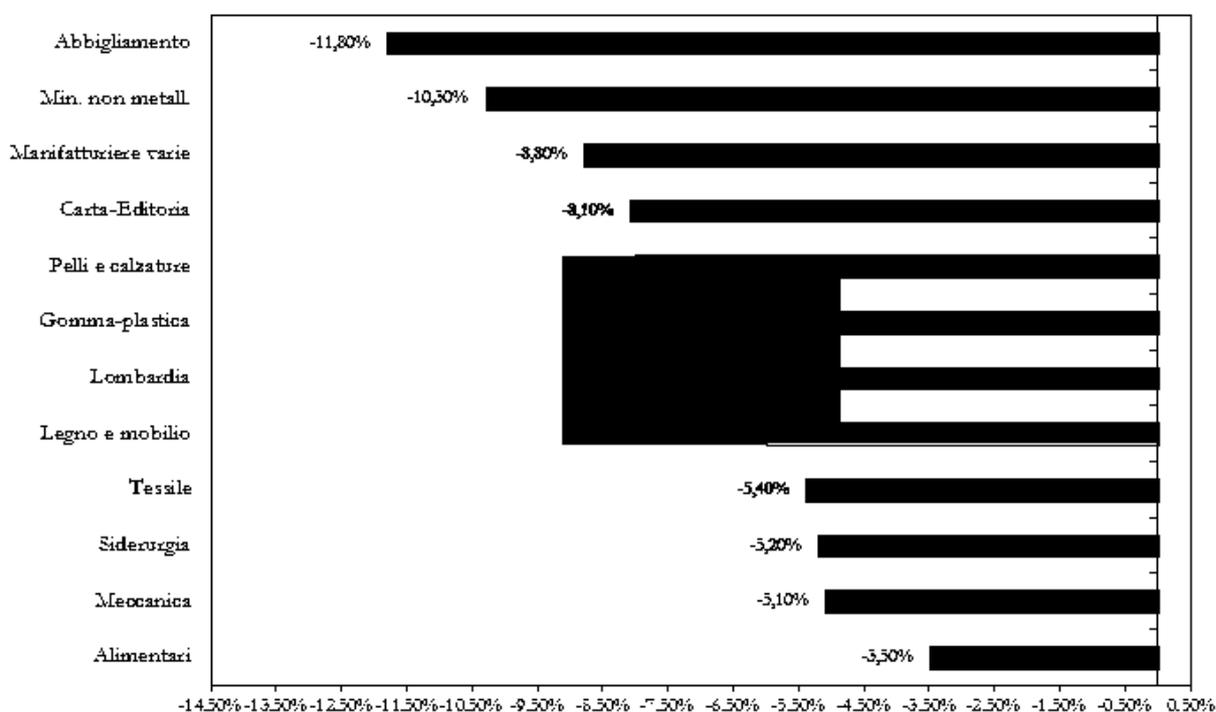
Anche la variazione congiunturale rileva il rallentamento della fase recessiva, già evidente nel terzo trimestre 2012 e rafforzato nell'ultimo trimestre (-1,2 per cento). Per il fatturato la flessione scende sotto il punto percentuale, dopo che nella prima metà dell'anno era stata superiore ai due punti percentuali. Gli ordini interni continuano a calare in

maniera rilevante (-1,6 per cento), tuttavia anche in questo caso si nota una frenata rispetto alle perdite registrate negli ultimi trimestri. Tornano invece a crescere gli ordinativi dall'estero (+4,1 per cento) dopo il dato negativo dell'estate, riportando la quota di fatturato proveniente dall'esterno dei confini nazionali sopra la soglia del 6 per cento, anche se l'accesso diretto al mercato estero rimane comunque limitato per le imprese artigiane lombarde.

Entrando nel dettaglio dei settori di attività dell'artigianato lombardo, tutti hanno rilevato variazioni produttive negative rispetto al quarto trimestre del 2011, con l'abbigliamento ed i minerali non metalliferi che confermano il periodo di profonda crisi attraversato.

Contrazioni elevate si registrano anche per le manifatturiere varie, la carta-stampa e le pelli e calzature, comparto quest'ultimo che aveva evidenziato performance relativamente positive nei passati trimestri e che continua comunque a detenere il tasso di utilizzo degli impianti più elevato (70,0 per cento). Si conferma invece la maggiore capacità di resistenza del settore alimentare che evidenzia la flessione produttiva più ridotta (-3,5 per cento).

### LOMBARDIA - VARIAZIONE TENDENZIALE DELL'ARTIGIANATO PER SETTORE DI ATTIVITA' (%) \* - IV trimestre 2012



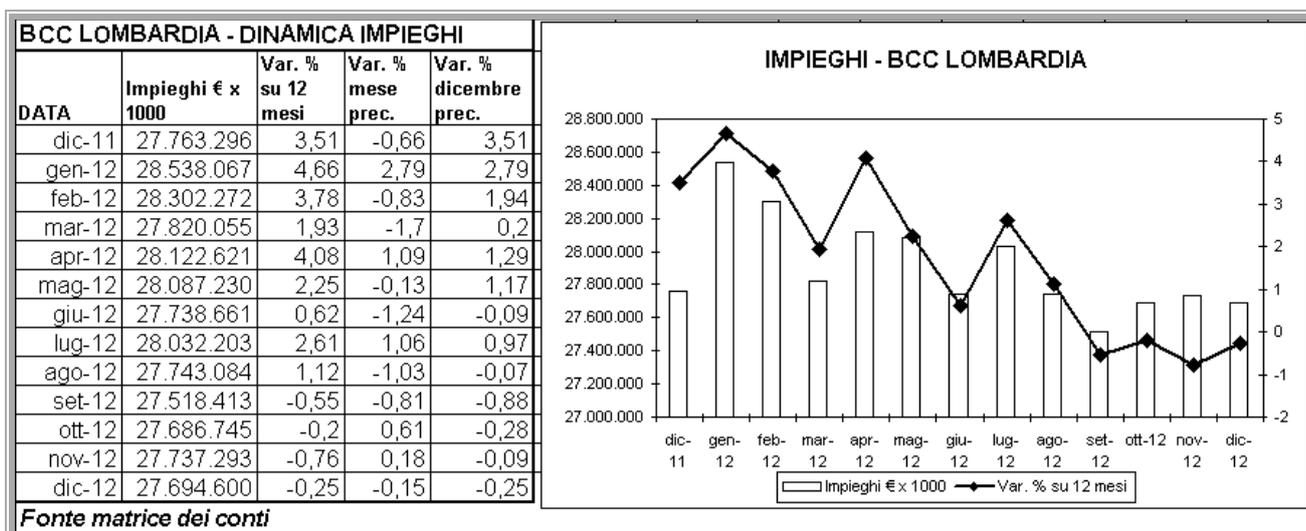
Fonte: UnionCamere Lombardia.

\* Dati tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) corretti per i giorni lavorativi

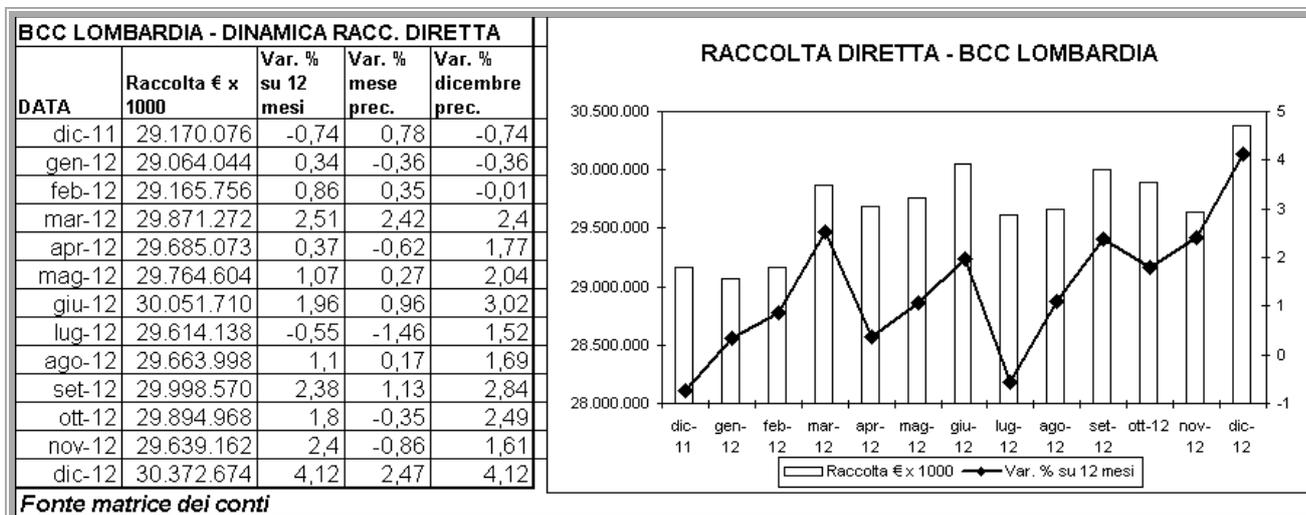
1e. Andamento complessivo del sistema del Credito Cooperativo Regionale

Impieghi e Raccolta Diretta nel corso dell'anno

Gli Impieghi (27,7 mld di €) a dicembre 2012 presentano una lieve contrazione sui 12 mesi, pari al -0,25 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di circa € 69 milioni. Al precedente esercizio si era registrata una crescita del +3,5 per cento (dicembre 2011).



La Raccolta diretta (30,3 mld di €) sperimenta invece a dicembre 2012 una crescita sui 12 mesi del +4,1 per cento.



Entrando nel dettaglio dei principali aggregati di raccolta e impieghi (tabella successiva), si rileva come sul fronte della Provvista le Obbligazioni (€ 12,8 mld) presentino una contrazione del -0,8 per cento. Sono in forte diminuzione le operazioni di Pronti contro Termine (-47,2 per cento) e scende anche la raccolta di c/c (€ 13,4 mld) manifestando un -1,9 per cento.

Per quanto riguarda il totale dei Crediti, i Mutui (€ 17,8 mld) sono in sviluppo nell'anno del +0,8 per cento mentre le facilitazioni di cassa (c/c attivi per € 5,8 mld) si manifestano in rilevante calo del -6,6 per cento.

I Finanziamenti vs Banche crescono del +39,9 per cento.

Il portafoglio Titoli di Proprietà, grazie soprattutto alle operazioni LTRO di febbraio 2012, risulta in crescita di circa € 2,8 miliardi rispetto all'anno precedente. Corrispondentemente anche i Debiti verso Banche registrano un significativo aumento.

Il Patrimonio contabile delle BCC Lombarde a dicembre 2012 ammontava a 3,9 mld di €, con una lieve contrazione rispetto all'anno precedente di circa il -0,7 per cento.

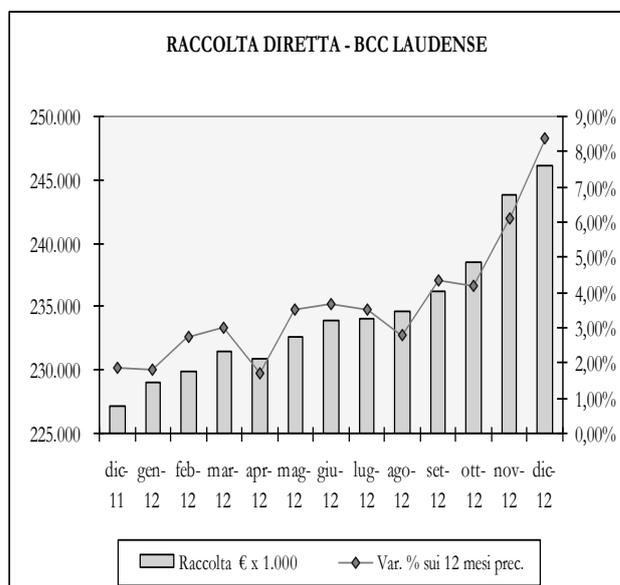
Principali Aggregati di SP						
Bcc Lombardia	dic-12			dic-11		
	Valore	% Variaz.	%FIT	Valore	% Variaz.	%FIT
.- CASSA	172.526	18,57	0,41	145.511	-0,86	0,38
.- FINANZIAMENTI vs BANCHE	2.454.402	39,90	5,89	1.754.359	12,88	4,58
<b>.- FINANZIAMENTI vs CLIENTELA</b>	<b>27.694.600</b>	<b>-0,25</b>	<b>66,44</b>	<b>27.763.296</b>	<b>3,51</b>	<b>72,44</b>
. - di cui c/c attivi	5.805.798	-6,58	13,93	6.214.873	-1,36	16,22
. - di cui Mutui	17.798.672	0,79	42,70	17.658.804	3,91	46,08
. - di cui Sofferenze	1.717.411	33,06	4,12	1.290.724	26,84	3,37
. - (dato Incagli TRIMESTRALE)	1.690.719	32,98	4,06	1.271.366	10,41	3,32
.- TITOLI di PROPRIETA'	9.132.270	45,20	21,91	6.289.289	0,52	16,41
.- ATTIVITA' mater. e immater. lorde	1.103.104	4,49	2,65	1.055.676	0,64	2,75
. *** Capitali fruttiferi ***	37.563.861	8,83	90,12	34.516.221	2,68	90,06
.- DEBITI vs BANCHE	4.241.703	42,12	10,18	2.984.690	163,94	7,79
<b>.- RACCOLTA DIRETTA vs CLIENTELA</b>	<b>30.372.675</b>	<b>4,12</b>	<b>72,87</b>	<b>29.170.076</b>	<b>-0,74</b>	<b>76,11</b>
. - di cui c/c passivi	13.422.994	-1,86	32,20	13.676.794	1,05	35,69
. - di cui Obbligazioni	12.833.080	-0,80	30,79	12.936.003	-1,17	33,75
. - di cui PCT passivi	357.841	-47,20	0,86	677.704	-49,31	1,77
.- PATRIMONIO CONTABILE	3.901.548	-0,73	9,36	3.930.427	-2,16	10,26
. *** Prowista onerosa ***	34.614.378	7,65	83,04	32.154.767	5,36	83,90
. *** Fondi Intermediati ***	41.683.306	8,76	100,00	38.324.491	3,94	100,00

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.=rispetto anno prec. - % FIT=Incidenza % FIT

BCC LAUDENSE - DINAMICA RACCOLTA DIRETTA

DATA	Raccolta € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-11	227.166	1,84%	-1,15%	-1,15%
gen-12	229.023	1,83%	0,82%	0,82%
feb-12	229.952	2,76%	0,41%	1,23%
mar-12	231.400	3,01%	0,63%	1,86%
apr-12	230.830	1,71%	-0,25%	1,61%
mag-12	232.652	3,50%	0,79%	2,41%
giu-12	233.928	3,69%	0,55%	2,98%
lug-12	234.003	3,51%	0,03%	3,01%
ago-12	234.639	2,79%	0,27%	3,29%
set-12	236.272	4,34%	0,70%	4,01%
ott-12	238.496	4,20%	0,94%	4,99%
nov-12	243.855	6,11%	2,25%	7,35%
dic-12	246.160	8,36%	0,95%	8,36%

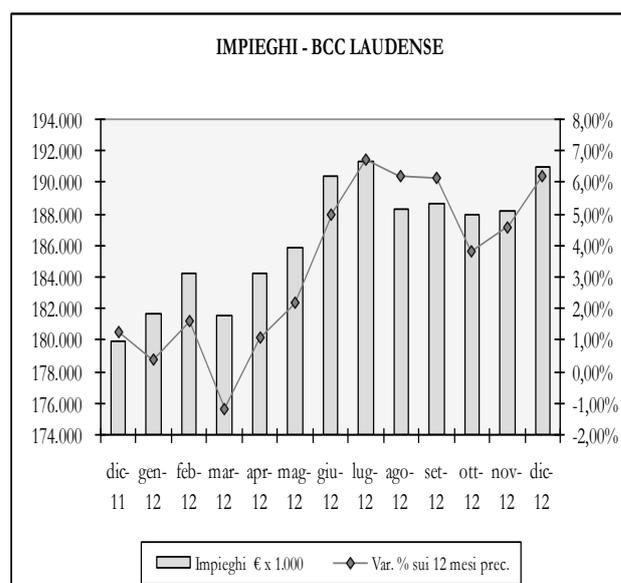
Saldi medi mensili



**BCC LAUDENSE - DINAMICA IMPIEGHI**

DATA	Impieghi € x 1.000	Var. % sui 12 mesi prec.	Var. % su mese prec.	Var. % dicembre prec.
dic-11	179.879	1,25%	-0,06%	1,25%
gen-12	181.704	0,37%	1,01%	1,01%
feb-12	184.191	1,62%	1,37%	2,40%
mar-12	181.589	-1,20%	-1,41%	0,95%
apr-12	184.279	1,08%	1,48%	2,45%
mag-12	185.911	2,17%	0,89%	3,35%
giu-12	190.365	4,98%	2,40%	5,83%
lug-12	191.354	6,74%	0,52%	6,38%
ago-12	188.298	6,20%	-1,60%	4,68%
set-12	188.625	6,15%	0,17%	4,86%
ott-12	187.937	3,80%	-0,36%	4,48%
nov-12	188.166	4,55%	0,12%	4,61%
dic-12	191.023	6,20%	1,52%	6,20%

Saldi medi mensili



Risulta evidente, dalla disamina dell'andamento comparato appalesato dai nostri principali aggregati di massa rispetto alle omologhe dinamiche regionali, come la nostra BCC abbia sviluppato tassi di crescita ben maggiori sia per l'aggregato della raccolta che per quello degli impieghi; è di altrettanta evidenza come l'andamento aziendale registrato per i due aggregati abbia comunque risposto ad una precisa programmazione gestionale, peraltro frutto di un preciso orientamento strategico di cui risulta permeato anche il nuovo Piano Strategico 2013-2015: l'impiego sul territorio è stato e verrà orientato dalla dinamica di crescita della raccolta diretta si da non squilibrare l'ottimo rapporto tra raccolta ed impieghi di cui la nostra BCC si fregia da almeno un triennio, con buone ricadute anche sul proprio conto economico. Questo atteggiamento gestionale, reso oggi possibile e sostenibile anche dalle opportunità offerte dai mercati finanziari, risulta funzionalmente collegato (nell'ambito di una relazione funzionale "multivariata" che coinvolge anche altri ambiti gestionali) all'orientamento strategico adottato nella programmazione triennale delle fonti di capitale di rischio: la nostra BCC, in punto specifico, intende, anche per il triennio a venire, perseguire e preservare atteggiamenti di gestione che determinino un *risk appetite* minore o uguale a 1 (uno).

**Quote di Mercato Provinciali e Regionali**

A livello provinciale gli impieghi hanno evidenziato, nell'esercizio 2012, tassi di crescita tendenziali differenziati che spaziano dal valore minimo sperimentato dalle BCC milanesi (-1,8 per cento), a quello massimo registrato dalle BCC bresciane (+0,7 per cento).

<b>BCC LOMBARDE - Dinamica impieghi</b>			
<b>Sede BCC</b>	<b>Dic-2012</b>	<b>Dic-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Brescia	8.635.564	8.578.799	0,66
Prov. Bergamo	4.874.235	4.853.845	0,42
Prov. Milano E Pavia	4.039.079	4.113.116	-1,80
Prov. Monza E Brianza	2.777.115	2.775.194	0,07
Prov. Como E Lecco	2.569.676	2.594.505	-0,96
Prov. Lodi	1.669.478	1.687.960	-1,09
Prov. Cremona	1.659.952	1.664.430	-0,27
Prov. Mantova	1.469.502	1.495.447	-1,73
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>27.694.600</b>	<b>27.763.296</b>	<b>-0,25</b>
Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza			

Nel caso della Raccolta Diretta si rilevano variazioni positive per tutti i raggruppamenti provinciali di BCC, con valori massimi evidenziati dalle BCC lodigiane (+6,2 per cento) e valori minimi sperimentati dalle BCC della provincia di Milano e Pavia (+2,1 per cento).

<b>BCC LOMBARDE - Dinamica Raccolta Diretta</b>			
<b>Sede BCC</b>	<b>Dic-2012</b>	<b>Dic-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Brescia	9.205.709	8.773.676	4,92
Prov. Bergamo	5.325.697	5.155.221	3,31
Prov. Milano E Pavia	4.362.676	4.272.744	2,10
Prov. Monza E Brianza	3.303.521	3.134.939	5,38
Prov. Como E Lecco	2.834.414	2.698.508	5,04
Prov. Cremona	1.861.928	1.812.483	2,73
Prov. Lodi	1.851.324	1.742.706	6,23
Prov. Mantova	1.627.405	1.579.801	3,01
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>30.372.675</b>	<b>29.170.076</b>	<b>4,12</b>
Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza			

I dati forniti da Banca d'Italia con il rinnovato flusso informativo Bastra1 forniscono spunti per analisi di *benchmarking* delle quote di mercato di Impieghi e Depositi.

Per quanto riguarda il Totale dei Crediti (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia al dicembre 2012 mostra un decremento su base annua del 4,28 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano anch'esse un calo, più contenuto, pari a -1,6 per cento.

<b>Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Impieghi</b>			
	<b>DIC-2012</b>	<b>DIC-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	40.833.591	38.854.977	5,09
Prov. Brescia	62.005.311	65.397.258	-5,19
Prov. Como e Lecco	25.411.421	26.001.785	-2,27
Prov. Cremona	11.146.876	11.191.813	-0,40
Prov. Lodi	6.392.776	6.417.662	-0,39
Prov. Mantova	15.226.468	15.678.268	-2,88
Prov. Milano	268.287.752	287.007.304	-6,52
Prov. Monza e Brianza	24.357.936	24.448.198	-0,37
Altre prov. lombarde	37.947.984	38.572.663	-1,62
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>491.610.116</b>	<b>513.569.927</b>	<b>-4,28</b>
<i>Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) Note: MGL euro - Fonte: Bastra1 v58005xx+v58007xx</i>			

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC (*cf. tabella successiva*) è del 5,35 per cento (+15 punti base annui) con un massimo, pari al 17,2 per cento nella provincia di Cremona.

<b>BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Impieghi</b>			
<b>%</b>	<b>DIC-2012</b>	<b>DIC-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	11,51	12,18	-0,67
Prov. Brescia	11,67	11,41	0,26
Prov. Como E Lecco	10,43	10,34	0,09
Prov. Cremona	17,21	17,25	-0,04
Prov. Lodi	14,37	14,35	0,02
Prov. Mantova	8,46	8,50	-0,04
Prov. Milano	1,56	1,47	0,09
Prov. Monza Brianza	9,55	9,58	-0,03
Altre prov. lombarde	2,86	2,86	0,01
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>5,35</b>	<b>5,21</b>	<b>0,15</b>
<i>Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti)</i>			

Osservando i Depositi bancari (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2012 mostra una dinamica positiva su base annua del +9,2 per cento. La performance fatta segnare dalle BCC lombarde è leggermente superiore attestandosi al +9,4 per cento al netto dell'aggregato dei prestiti obbligazionari e delle operazioni di pronti contro termine e con riferimento ai soli soggetti residenti in Lombardia.

<b>Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica Depositi</b>			
	<b>DIC-2012</b>	<b>DIC-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	24.023.077	22.612.994	6,24
Prov. Brescia	25.596.050	22.900.930	11,77
Prov. Como e Lecco	19.027.230	17.640.201	7,86
Prov. Cremona	5.804.551	5.406.395	7,36
Prov. Lodi	3.550.128	3.365.021	5,50
Prov. Mantova	7.638.815	6.906.532	10,60
Prov. Milano	139.779.735	126.713.917	10,31
Prov. Monza e Brianza	17.174.405	15.612.974	10,00
Altre prov. lombarde	30.715.664	29.126.707	5,46
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>273.309.655</b>	<b>250.285.671</b>	<b>9,20</b>
Dati residenza clientela, depositi, buoni fruttiferi, certificati dep., c/c (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011) Note: MGL euro - Fonte: Bastra1 v58030xx			

La relativa quota di mercato regionale delle nostre BCC a dicembre 2012 è del 6,04 per cento (+1 punto base annuo), con una punta di quasi il 21 per cento in provincia di Cremona.

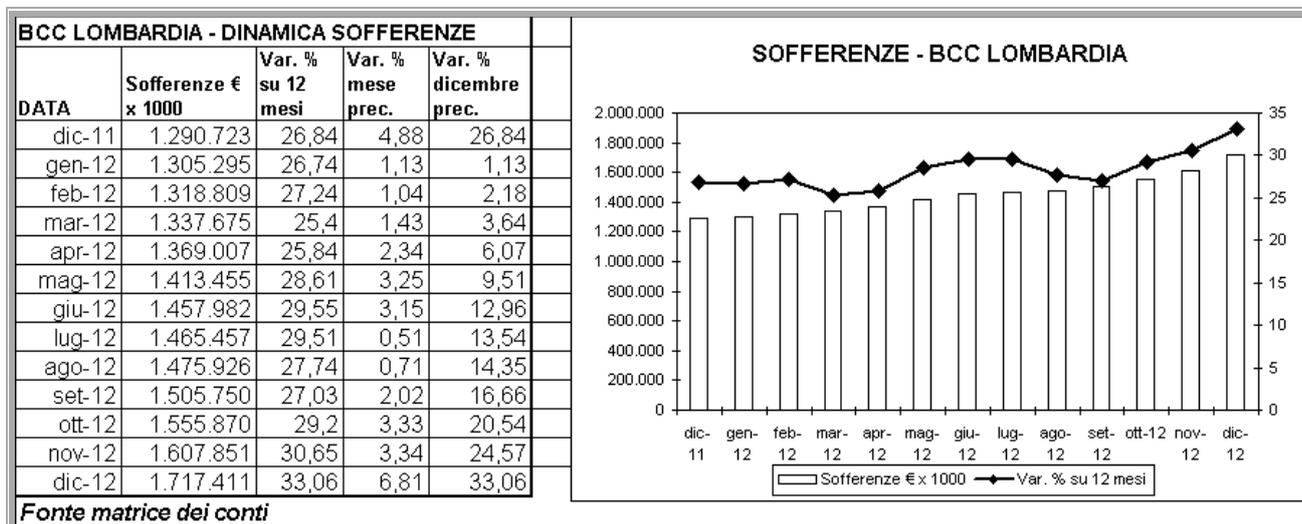
<b>BCC Lombardia/Totale Banche LOMBARDIA - Quota Mercato Depositi</b>			
<b>%</b>	<b>DIC-2012</b>	<b>DIC-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	11,00	10,82	0,18
Prov. Brescia	16,11	16,53	-0,42
Prov. Como E Lecco	9,79	9,66	0,13
Prov. Cremona	20,98	20,67	0,31
Prov. Lodi	18,88	16,90	1,98
Prov. Mantova	10,63	10,21	0,42
Prov. Milano	1,94	2,05	-0,11
Prov. Monza Brianza	10,80	10,46	0,34
Altre prov. lombarde	1,96	1,80	0,16
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>6,04</b>	<b>6,03</b>	<b>0,01</b>
Dati per residenza clientela (compresa Cassa Depositi Prestiti inserita nelle rilevazioni Bdl da giugno 2011)			

Il Totale Banche in Lombardia (fonte file sportelli Bdl) al settembre 2012 (ultimo aggiornamento disponibile) ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli pari a 117 dipendenze in meno; il dato delle BCC Lombarde manifesta un dato di 7 nuove aperture in Lombardia.

<b>Totale Banche LOMBARDIA - Dinamica SPORTELLI</b>			
	<b>SET-2012</b>	<b>SET-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	760	767	-0,91
Prov. Brescia	953	977	-2,46
Prov. Como e Lecco	597	614	-2,77
Prov. Cremona	286	290	-1,38
Prov. Lodi	159	162	-1,85
Prov. Mantova	333	337	-1,19
Prov. Milano	1.995	2.043	-2,35
Prov. Monza e Brianza	485	483	0,41
Altre prov. lombarde	910	922	-1,30
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>6.478</b>	<b>6.595</b>	<b>-1,77</b>
note: unità - Fonte: file sportelli Banca d'Italia, dati per residenza sportello			

**Sofferenze e Qualità del Credito**

Per il sistema del credito cooperativo lombardo anche nel 2012 le sofferenze si sono confermate in forte crescita, con variazioni tendenziali in accelerazione nell'ultima parte dell'esercizio. Su base annua sono aumentate di € 427 milioni, con lo stock che ha superato al 31/12/2012 la soglia del miliardo e settecento milioni; all'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato ad un +33,06 per cento.

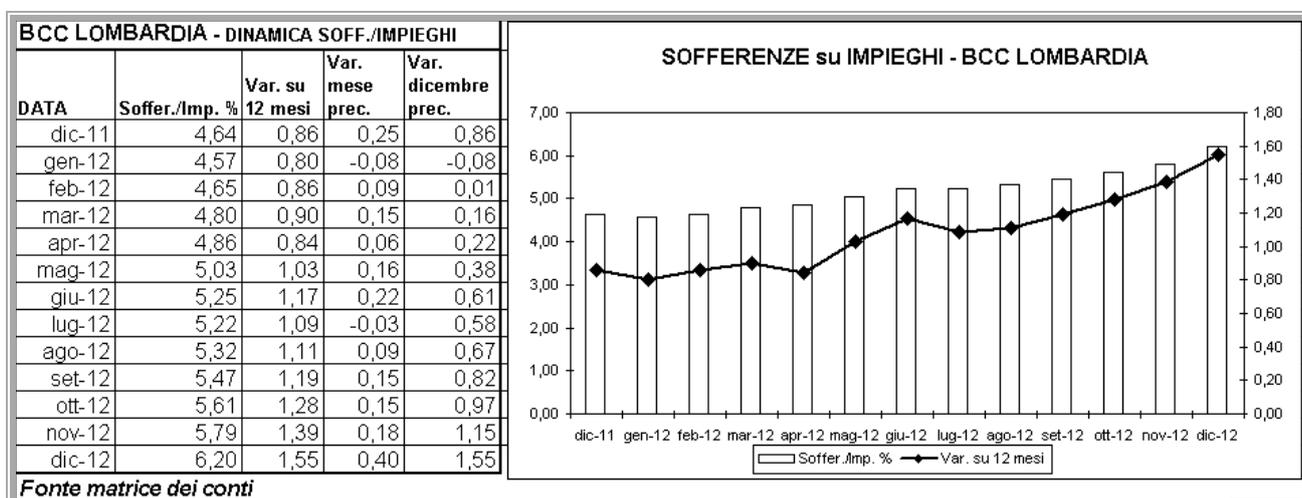


Si riporta di seguito per confronto l'andamento dell'omologo aggregato riferito alla nostra BCC rimarcando come il medesimo benefici dell'operazione (già descritta) di cessione perfezionata in Settembre (di cui si dettaglierà di nuovo più avanti nel corso della presente relazione degli amministratori oltre che, come prescritto, in nota integrativa). Non abbiamo informazioni per poter dettagliare alcunché relativamente ad operazioni analoghe eventualmente poste in essere da altre BCC Lombarde ed i cui effetti potrebbero riverberare sul dato di *stock* (e di copertura del medesimo) per l'intera categoria regionale.

Trend evolutivo delle partite lorde a sofferenza comprensivo di partite stralciate per le quali resta attiva l'attività di recupero	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sofferenze Lorde (capitale)	8.999	7.225	7.070	9.701	8.351	6.437	7.013
Incremento annuo percentuale	-13,1%	-19,7%	-2,1%	37,2%	-13,9%	-22,9%	8,9%

Fonte: dati di bilancio in migliaia di euro

L'indicatore di sistema regionale Sofferenze su Impieghi, per effetto anche del lieve decremento dei Crediti a Clientela, è passato dal 4,6 per cento di dicembre 2011 al 6,2 per cento di fine 2012.



In termini di branche attività economiche ATECO le Attività manifatturiere continuano a rappresentare la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde con il 17,5 per cento e il 20,6 per cento del totale sofferenze. Seguono da vicino le Costruzioni con il 16,7 per cento del totale impieghi ed il maggior peso sul totale delle sofferenze pari al 29,6 per cento.

BRANCHE ATECO: Rischiosità e Concentrazione del Credito					
Dic-2012	Bcc Lombardia				
ATECO BRANCHE Att. Econ.	IMPIEGHI	%TOT	SOFFERENZE	%TOT	SOFF/IMP%
.- AGRICOLTURA.SILVICOLTURA.PESCA	1.632.587	5,90	62.478	3,64	3,83
.- ESTRAZ MINERALE CAVE MINIERE	96.263	0,35	7.158	0,42	7,44
<b>.- ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>4.845.691</b>	<b>17,50</b>	<b>353.188</b>	<b>20,57</b>	<b>7,29</b>
.- FORNITURA ENERGIA ELETTR.GAS.VAPORE	108.727	0,39	61	0,00	0,06
.- FORNITURA ACQUA. GESTIONE RIFIUTI	164.141	0,59	1.192	0,07	0,73
<b>.- COSTRUZIONI</b>	<b>4.620.161</b>	<b>16,68</b>	<b>507.466</b>	<b>29,55</b>	<b>10,98</b>
.- COMMERCIO INGROSSO E DETT. RIPARAZ AUTO	2.897.978	10,46	201.338	11,72	6,95
.- TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	338.028	1,22	20.219	1,18	5,98
.- SERVIZI ALLOGGIO E RISTORAZIONE	631.023	2,28	40.060	2,33	6,35
.- INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	158.378	0,57	12.097	0,70	7,64
.- ATTIVITA' FINANZ E ASSICURATIVE	99.643	0,36	3.787	0,22	3,80
<b>.- ATTIVITA' IMMOBILIARI</b>	<b>3.459.524</b>	<b>12,49</b>	<b>189.305</b>	<b>11,02</b>	<b>5,47</b>
.- ATT PROFESS. SCIENTIF. TECNICHE	396.346	1,43	26.323	1,53	6,64
.- NOLEGGIO. AGENZIE VIAGGI	276.062	1,00	25.976	1,51	9,41
.- AMMINISTRAZ PUBBLICA E DIFESA	309	0,00	0	0,00	0,00
.- ISTRUZIONE	21.809	0,08	146	0,01	0,67
.- SANITA' E ASSISTENZA SOC	147.400	0,53	1.573	0,09	1,07
.- SPORT. INTRATTENIMENTO. ARTE	124.805	0,45	8.610	0,50	6,90
.- ALTRI SERVIZI	150.765	0,54	4.579	0,27	3,04
.- ATTIVITA' DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	36	0,00	0	0,00	0,00
.- ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0	0,00	0	0,00	0,00
.- DATI NON RIPARTIBILI	7.524.927	27,17	251.854	14,66	3,35
<b>TOTALE</b>	<b>27.694.600</b>	<b>100,00</b>	<b>1.717.411</b>	<b>100,00</b>	<b>6,20</b>

Nota: v58005xx v58007xx €1000

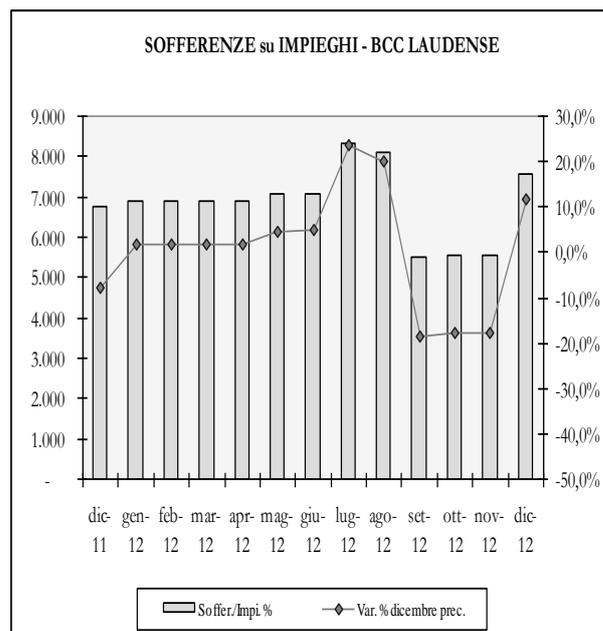
A livello provinciale, le BCC della provincia di Lodi evidenziano nel 2012 i tassi di crescita più elevati delle sofferenze, seguite da quelle bresciane.

BCC LOMBARDE - Dinamica Sofferenze			
Sede BCC	Dic-2012	Dic-2011	Var. %
Prov. Brescia	668.638	466.791	43,24
Prov. Bergamo	272.230	201.136	35,35
Prov. Milano E Pavia	229.351	183.801	24,78
Prov. Mantova	160.873	141.141	13,98
Prov. Monza E Brianza	125.655	101.232	24,13
Prov. Lodi	104.122	71.342	45,95
Prov. Como E Lecco	81.543	58.463	39,48
Prov. Cremona	74.997	66.819	12,24
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>1.717.411</b>	<b>1.290.724</b>	<b>33,06</b>

Note: €uro x 1000 - Fonte: Matrici di vigilanza

DATA	Sofferenze lorde - s.do contabili fine mese	Soffer./Impi. %	Var. % dicembre prec.
dic-11	6.762	3,76%	-7,6%
gen-12	6.876	3,78%	1,7%
feb-12	6.876	3,73%	1,7%
mar-12	6.887	3,79%	1,8%
apr-12	6.888	3,74%	1,9%
mag-12	7.058	3,80%	4,4%
giu-12	7.082	3,72%	4,7%
lug-12	8.348	4,36%	23,5%
ago-12	8.121	4,31%	20,1%
set-12	5.517	2,92%	-18,4%
ott-12	5.568	2,96%	-17,7%
nov-12	5.568	2,96%	-17,7%
dic-12	7.557	3,96%	11,8%

*Saldo comprensivo della quota interessi*



Dall'esame del rapporto tra il totale delle sofferenze, sia in conto capitale che in linea interessi, ed il complesso dei nostri crediti si dovrebbe cogliere la relativa tranquillità del nostro posizionamento regionale relativo.

### Dati Strutturali

Le 43 Banche di Credito Cooperativo lombarde (con BCC della Valtrompia incorporata da Cassa Padana e la recente fusione tra BCC Cremona e BCC Valsassina) operavano sul territorio, a fine dicembre 2012, con 833 sportelli. La crescita tra dicembre 2011 e dicembre 2012 delle filiali della Categoria Regionale da 818 a 833 deriva in maggioranza (12 sportelli) dall'avvenuta incorporazione in Cassa Padana di Banca Veneta 1896. Le BCC della provincia di Brescia esprimono il maggior peso sul totale delle dipendenze della Categoria.

SPORTELLI e n° BCC LOMBARDE						
sede BCC	n° BCC			Sportelli		
	dic-12	dic-11	delta	dic-12	dic-11	delta
BCC Prov. Bergamo	9	9	0	149	149	0
BCC Prov. Brescia	9	10	-1	271	257	14
BCC Prov. Como	3	3	0	55	55	0
BCC Prov. Cremona	4	4	0	68	69	-1
BCC Prov. Lecco	1	2	-1	13	14	-1
BCC Prov. Lodi	3	3	0	61	60	1
BCC Prov. Mantova	3	3	0	39	39	0
BCC Prov. Milano	6	6	0	103	102	1
BCC Prov. Monza Brianza	4	4	0	73	72	1
BCC Prov. Pavia	1	1	0	1	1	0
<b>TOT. BCC LOMBARDE</b>	<b>43</b>	<b>45</b>	<b>-2</b>	<b>833</b>	<b>818</b>	<b>15</b>

(dati a fine dicembre 2012 - database FLBCC)

A dicembre 2012 il numero di soci delle BCC lombarde aveva superato le 173 mila unità (+3,2 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.051 (+1,5 per cento) e i clienti totali risultava pari a circa 971 mila (+7,2 per cento).

<b>BCC LOMBARDE - Dinamica Dipendenti</b>			
	<b>Dic-2012</b>	<b>Dic-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Brescia	1.816	1.717	5,74
Prov. Bergamo	991	992	-0,10
Prov. Milano E Pavia	880	886	-0,62
Prov. Monza E Brianza	636	637	-0,24
Prov. Como E Lecco	547	550	-0,64
Prov. Cremona	448	442	1,36
Prov. Lodi	402	392	2,55
Prov. Mantova	334	345	-3,19
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>6.051</b>	<b>5.959</b>	<b>1,54</b>
Note: unità - Fonte: Matr. vigilanza			

<b>BCC LOMBARDE - Dinamica Soci</b>			
	<b>Dic-2012</b>	<b>Dic-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	49.720	48.699	2,10
Prov. Brescia	37.838	35.482	6,64
Prov. Milano E Pavia	28.466	27.951	1,84
Prov. Lodi	16.429	15.768	4,19
Prov. Como E Lecco	13.340	13.276	0,48
Prov. Cremona	12.091	11.895	1,65
Prov. Monza E Brianza	9.947	9.638	3,21
Prov. Mantova	5.341	5.150	3,71
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>173.172</b>	<b>167.859</b>	<b>3,17</b>
Note: unità - Fonte: Matrici di vigilanza			

<b>DATI Strutturali</b>		
<b>Dic-2012</b>	<b>Bcc Lombardia</b>	<b>delta%</b>
<b>- Soci</b>	173.172	3,17
<b>- Dipendenti</b>	6.051	1,54
<b>- Clienti Totali</b>	971.773	7,18
Nota: in unità - delta% annuale		

A livello territoriale, le BCC della provincia di **Brescia** presentavano al 31/12/2012 l'incremento più consistente in termini di nuovi ingressi in compagine sociale.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

### 2.1 GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

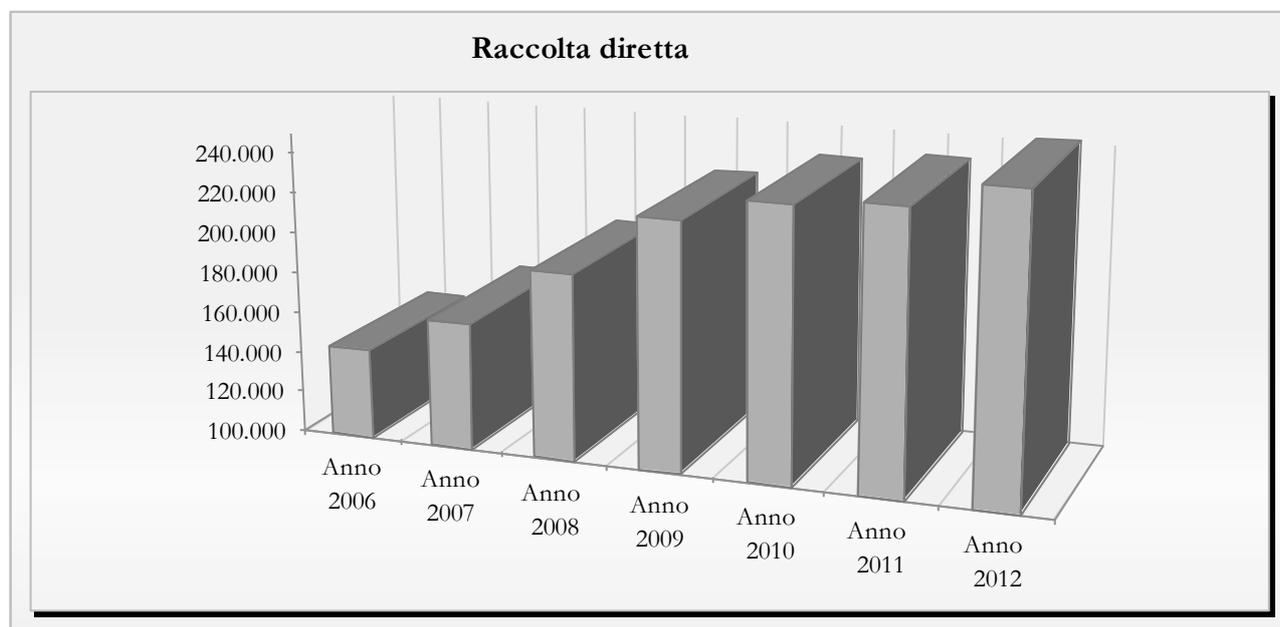
#### La raccolta totale

La massa complessiva della raccolta diretta della nostra BCC è aumentata del 7,6% rispetto all'omologia rilevazione a dati medi del 2011; è proseguito anche per il 2012 la disaffezione verso i prodotti del risparmio gestito e del risparmio assicurativo mentre risulta invertita la tendenza di crescita espressa nel 2011 dalle masse della raccolta indiretta; e' così che, come più sotto riassunto, il dato delle masse della raccolta indiretta valorizzato ai prezzi di mercato ha mostrato un decremento; crediamo che le cause vadano ricercate nel decremento manifestato dai rendimenti delle emissioni governative per rispetto agli omologhi andamenti del 2011. Anche per il 2012 risulta comunque confermata la preferenza generalmente accordata dai nostri risparmiatori clienti ai prodotti di diretta emissione della nostra BCC, con particolare apprezzamento per i conti di deposito ed i certificati di deposito: ciò conferma la convinzione di aver costruito nel tempo un riferimento stabile di propulsione economica territoriale, pur operando nel solco di una operatività di stampo tradizionale.

	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012
Raccolta diretta	144.449	163.136	192.538	222.604	234.000	237.899	255.579
Raccolta indiretta	97.425	95.163	75.154	58.111	50.029	59.472	56.153

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

#### Evoluzione delle masse di raccolta diretta:



Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

#### La raccolta diretta

Lo spaccato della raccolta diretta evidenzia alcune inversioni di tendenza rispetto al 2011 nei *trends* evolutivi degli aggregati che la compongono: la raccolta a medio termine ha ripreso a crescere con maggiore brio rispetto alle forme caratteristiche della raccolta a vista nonostante il decremento, pur complessivamente non rilevante, fatto

registrare dalle preferenze accordate alle emissioni obbligazionarie di bandiera; ha pesato al riguardo il diradarsi delle peggiori nuvole che si addensavano sul futuro di Eurolandia e sulla tenuta degli assetti tecnici della nostra Repubblica conseguente alla veemente presa di posizione della massima autorità bancaria di area (la BCE) contro il dilagare della speculazione finanziaria più aggressiva: la BCE ha affermato per bocca del proprio dominus (l'italiano Mario Draghi) la propria disponibilità a ricorrere ad ogni mezzo pur di salvare l'euro; ciò per un certo periodo è bastato per placare i mercati.

Dal primo gennaio 2012 e nell'ambito delle manovre varate per far fronte alla crisi del debito sovrano dei paesi periferici di Eurolandia, il settore della raccolta diretta ha subito:

- Il *reshuffle* delle aliquote impositive delle rendite finanziarie (effettivo dal 1° gennaio 2012) che ha visto un incremento di tassazione, ora al 20%, degli interessi sulle obbligazioni bancarie (oltre ad altre obbligazioni, dividendi e plusvalenze) e una diminuzione delle aliquote, dal 27% al 20% sui proventi da conti correnti, conti deposito e certificati di deposito;
- l'aumento considerevole del bollo sul deposito titoli

Il mutato contesto normativo e fiscale certamente ha influito sulle scelte di portafoglio della nostra clientela che ha così assecondato le proprie percezioni di rischio per rapporto alla durata dimostrando un interesse incrementale per forme di investimento diretto a breve termine (Certificati di Deposito e Conti Deposito) rispetto alle obbligazioni bancarie tradizionali.

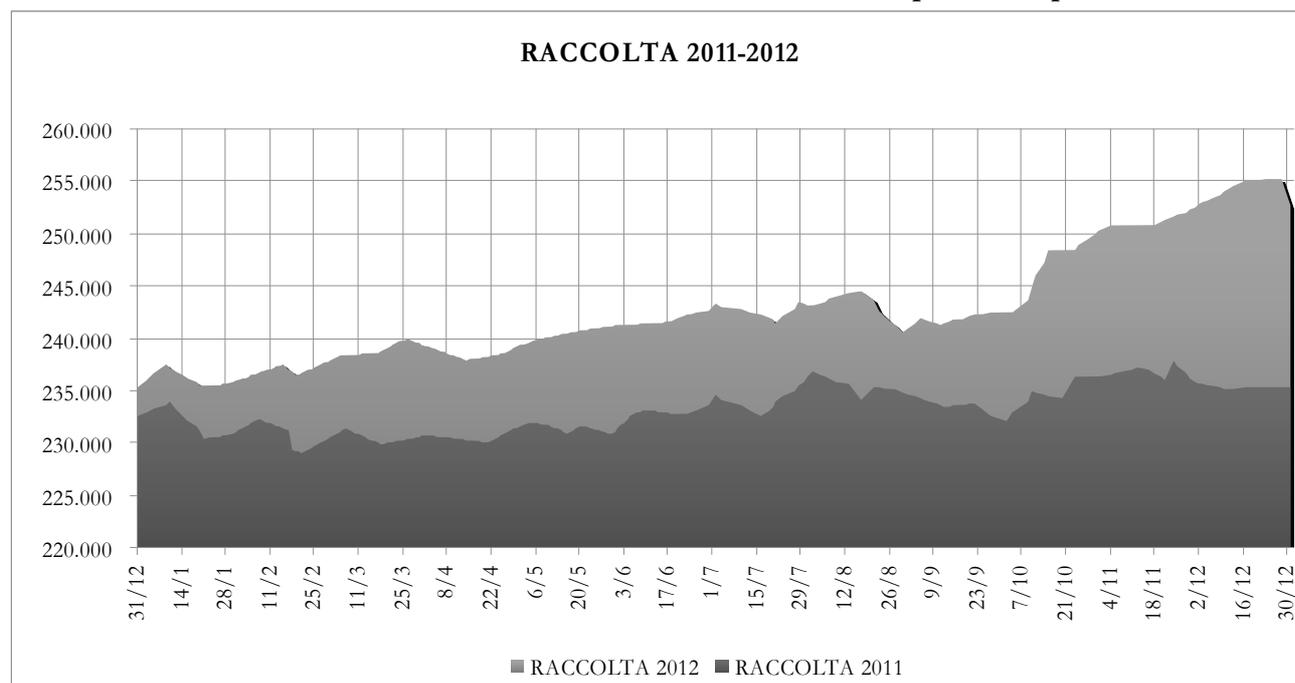
Importante se non fondamentale al fine di supportare il collocamento delle nostre emissioni obbligazionarie si è rivelato essere, anche per il 2012, il mercato interno rappresentato, in accordo con la normativa MIFID, da un meccanismo di internalizzazione specifico e non sistematico degli ordini: sullo stesso sono transitati, nel corso del 2012, 498 ordini per un controvalore complessivo di 19.180.000,00 euro di nozionale scambiato. Questo andamento è risultato in marcato incremento rispetto al 2011 quando si scambiarono 6.643.000 euro di controvalore complessivo annuo.

La Banca ha formalmente adottato, già nel corso del 2010, le Linee Guida interassociative Abi - Assosim - Federcasse in tema di prodotti finanziari illiquidi. Le scelte strategiche adottate hanno comportato lo sviluppo delle attività necessarie alle implementazioni delle soluzioni organizzative, procedurali e informatiche di recepimento delle citate Linee Guida. Con particolare riferimento alle obbligazioni di propria emissione, la Banca assicura formalmente alla clientela la condizione di liquidità sulla base dell'adozione di regole interne di negoziazione previste ai sensi della Comunicazione Consob n. 9019104 del 2 marzo 2009 inerente il "dovere dell'intermediario di comportarsi con correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi" ed in conformità alle Linee Guida Abi - Assosim - Federcasse sopra citate. Nel corso dell'anno si è provveduto a coprire, principalmente in via reale, pressoché tutta la raccolta a breve, medio e lungo termine emessa a tasso fisso; si è dovuto operare diligentemente e con il massimo scrupolo per fronteggiare le dinamiche dei rendimenti delle emissioni governative italiane con cui sovente le nostre emissioni si sono confrontate, caduti a loro volta vittime della gravissima disaffezione internazionale verso il debito dei paesi cosiddetti *peripherals* dell'area Euro; il divergere dei rendimenti delle emissioni, sia a tasso fisso che a tasso variabile, del governo italiano per rapporto all'andamento delle omologhe emissioni di pari scadenza del governo tedesco, *benchmark* di area, ha rappresentato espressione viepiù crescente della mutata percezione internazionale del rischio paese Italia, misurabile convenzionalmente nei mercati finanziari dall'evoluzione del differenziale internazionale di rendimento per scadenza rispetto ai *peers*; ciò per gran parte dell'annata ha finito per acuire il disallineamento tra le emissioni del governo italiano e la curva dei tassi *swap* corrispondente per durata, espressione ponderata di tutto il mercato europeo dei derivati di tasso a medio e lungo termine; a cascata la situazione descritta ha finito per gravare sull'onere delle coperture tradizionali tramite strumenti derivati *plain vanilla*. Questa stortura da parte dei mercati internazionali ha creato, anche per il 2012, grossi benefici per gli operatori di lingua tedesca che hanno potuto finanziare il proprio sistema produttivo ed il proprio debito a condizioni di estremo vantaggio rispetto al resto di Eurolandia, satellite della locomotiva tedesca.

Raccolta diretta con la clientela per forma tecnica	Anno 2011	Anno 2012	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti	98.118	103.183	5.065	5,2%
Depositi a risparmio liberi e vincolati	2.610	2.823	213	8,2%
<b>Raccolta a vista</b>	<b>100.728</b>	<b>106.006</b>	<b>5.278</b>	<b>5,2%</b>
Certificati di deposito	4.667	10.109	5.442	116,6%
Conti correnti di deposito	-	14.830	14.830	n.c.
Depositi a risparmio vincolati	197	6.250	6.053	3072,6%
Pronti contro termine	15.950	5.495	-10.455	-65,5%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.692	4.146	454	12,3%
Obbligazioni clientela ordinaria	107.248	104.083	-3.165	-3,0%
Altre voci residuali	904	158	-746	-82,5%
<b>Raccolta a termine</b>	<b>132.658</b>	<b>145.071</b>	<b>12.413</b>	<b>9,4%</b>
<b>Totale raccolta diretta</b>	<b>233.386</b>	<b>251.077</b>	<b>17.691</b>	<b>7,6%</b>

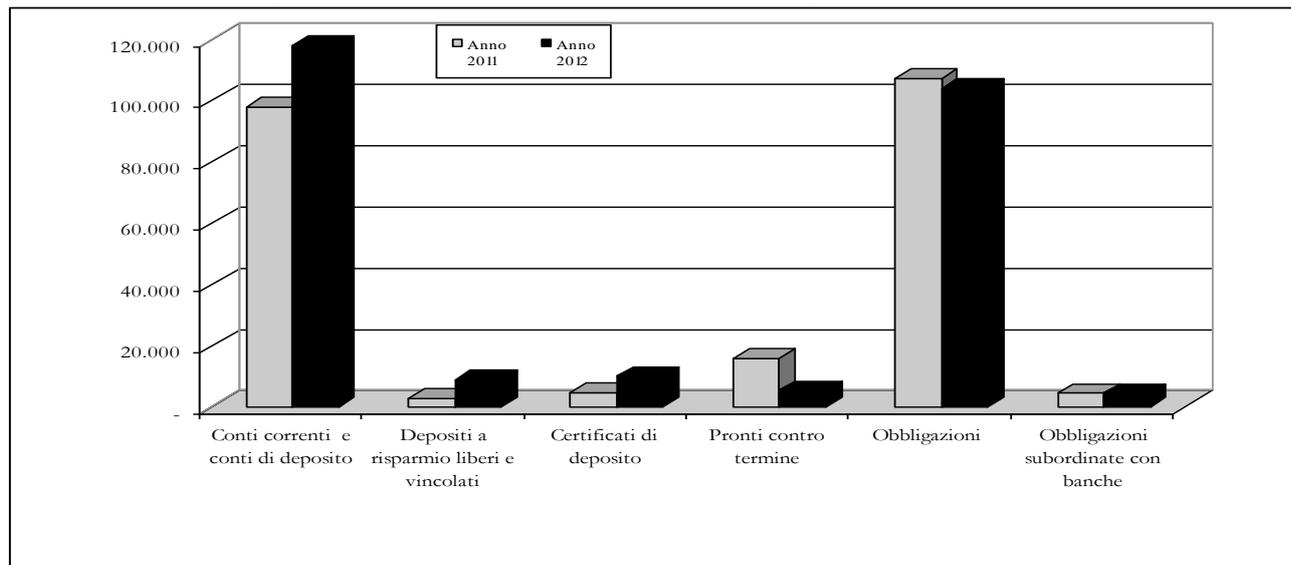
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro. Il dato delle obbligazioni emesse non comprende il prestito obbligazionario subordinato emesso nel 2008 ed acquistato interamente da clientela istituzionale di gruppo per la totalità dell'emissione (4,5 milioni di euro).

#### Evoluzione della massa della raccolta diretta nella sua stratificazione temporale complessiva

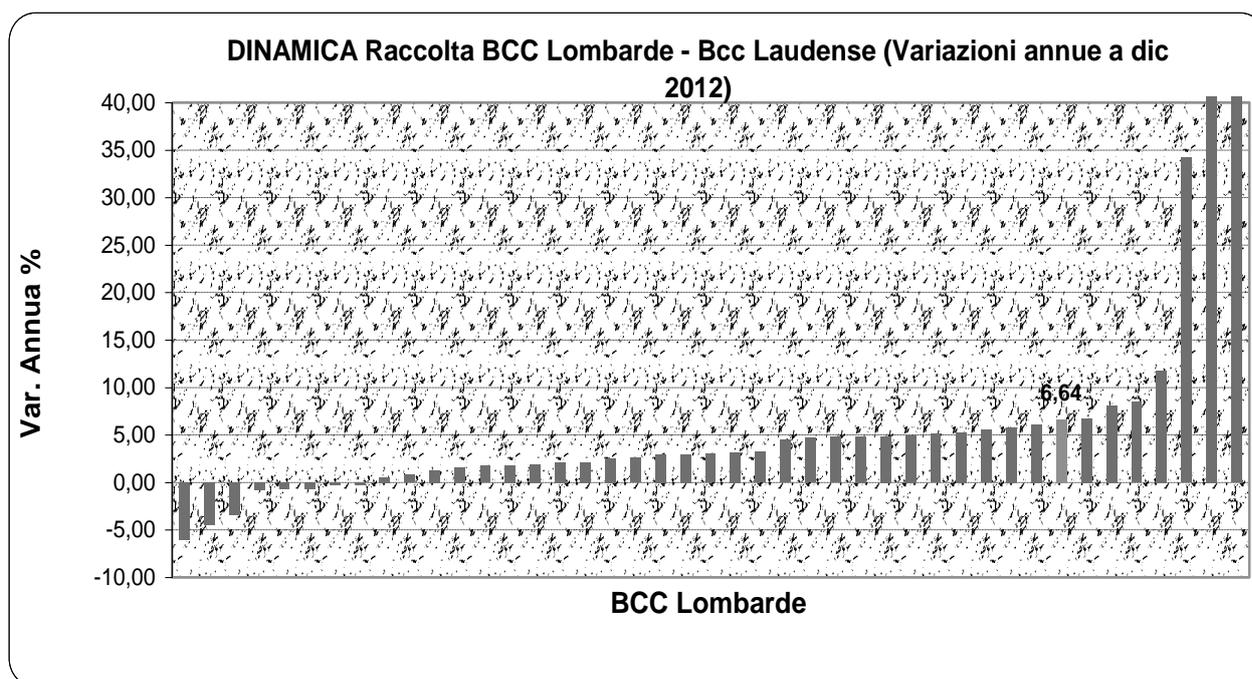


Saldi contabili giornalieri espressi in migliaia di euro

**Evoluzione della composizione delle masse della raccolta diretta per forma tecnica**



L'andamento complessivo dell'attività di raccolta per rapporto alle esperienze omologhe delle consorelle Regionali risulta assolutamente pregevole.



Fonte: elaborazione dell'Ufficio Studi della Federazione Lombarda condotta su dati di matrice segnaletica. Eventuali difformità rispetto alle medesime risultanze ricavabili dai dati di bilancio si giustificano in ragione delle differenti finalità -e quindi delle difformi modalità di aggregazione- dei dati espressione dello stesso fenomeno.

In punto specifico si evince dal grafico per istogrammi comparati come la nostra BCC abbia offerto un'ottima *performance* rispetto alla categoria.

**La raccolta indiretta da clientela**

Dopo i buoni risultati andamentali appalesati nel 2011 le dinamiche manifestate dall'evoluzione delle voci che compongono la massa della raccolta indiretta hanno testimoniato di una minore preferenza accordata dai nostri clienti e soci verso i titoli di stato i cui rendimenti, soprattutto per il segmento di scadenza a più breve termine, si sono normalizzati sul finire di anno ed omologati a livelli di minore attrattività; le medesime hanno confermato

altresì, per quanti sforzi prodotti anche dall'ufficio sviluppo, una disaffezione progressiva verso le tipologie di risparmio tipiche della raccolta gestita e del risparmio assicurativo.

La nostra Banca ha comunque continuato a pensare al proprio ruolo di collocatore ed intermediario di prodotti finanziari modernamente evoluti, investendo in strutture e formazione in ragione della previsione di poter sfruttare in futuro la ripresa di fiducia ragionevolmente congetturabile come conseguenza dell'affermarsi di politiche fiscali di maggior rigore.

BCC Laudense è in grado di offrire oggi ai propri soci ed ai propri clienti un'ampia gamma di operatività nel settore degli investimenti, avendo affinato con il sistema a rete del Credito Cooperativo, un sistema di accessi ai mercati nazionali ed internazionali in tempo reale; grazie all'incremento dell'attività formativa sul personale siamo in grado di offrire oggi consulenza finanziaria, Mifid ed ISVAP *compliant*, per l'acquisto o la sottoscrizione di:

- ✓ azioni (tutte)
- ✓ obbligazioni (tutte)
- ✓ mandati di Gestione Patrimoniale Individuale in Titoli o Fondi (siamo distributori delle GPM e GPF di Aureo Gestioni e Banca Sara)
- ✓ prodotti di Risparmio gestito delle principali case di investimento (Fondi di diritto italiano Aureo Gestioni, Fondi di diritto italiano distribuiti da Etica S.g.r., SICAV Raiffeisen, SICAV Morgan Stanley, SICAV *Franklin Templeton Investment Funds*, Invesco Funds)
- ✓ prodotti di risparmio assicurativo grazie alla proficua collaborazione da tempo sviluppata con la compagnia di Gruppo BCC Vita.
- ✓ Prodotti assicurativi standardizzati del ramo danni grazie alle *partnership* con il nuovo player di gruppo BCC Assicurazioni.

Nel nostro organico operano oggi due professionisti della consulenza finanziaria certificati EFPA; un terzo è attualmente oggetto di pesante *training* specifico.

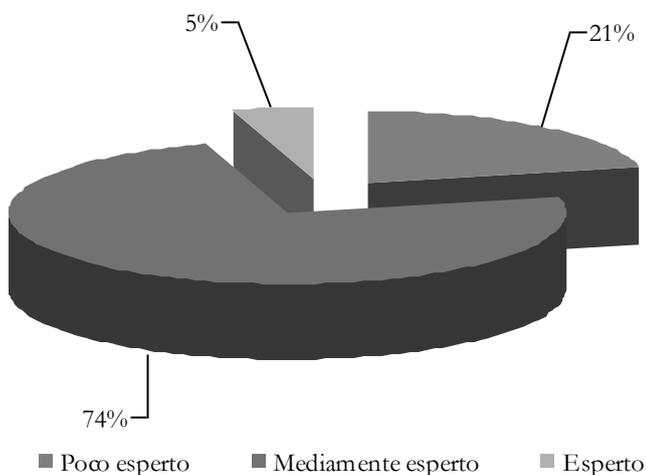
Anche per il 2012 possiamo inoltre affermare che, né nel portafoglio di proprietà né nei portafogli amministrati, non giacciono oggi titoli "tossici" o legati a cartolarizzazioni o con derivati impliciti di natura speculativa della tipologia dei *credit default swap*.

Raccolta Indiretta per forma tecnica	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazione assoluta	Var. %
Titoli di Stato / obbligazioni ed azioni	48.883	46.833	-2.050	-4,2%
Fondi comuni di investimento	7.973	7.878	-95	-1,2%
Gestioni patrimoniali di terzi	322	150	-172	-53,4%
Premi polizze assicurazioni Vita	2.294	1.292	-1.002	-43,7%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>59.472</b>	<b>56.153</b>	<b>-3.319</b>	<b>-5,6%</b>

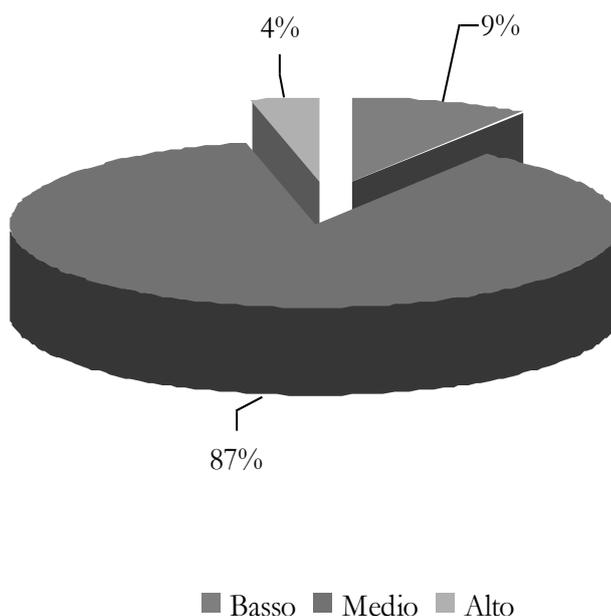
(Dati al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro / raccolta indiretta a valori di mercato)

L'applicazione dei dettami normativi contenuti nella direttiva cosiddetta Mifid ci ha comportato nel tempo la necessità di profilare scrupolosamente la clientela al fine di poterne valutare propensione al rischio e preparazione culturale. Crediamo che il grafico sottostante dia adeguata rappresentazione delle peculiari caratteristiche dei clienti della nostra BCC e delle loro potenzialità di acquisto:

**Profilo Appropriatelyzza:** valutazione del livello di esperienza e conoscenza necessario per comprendere i rischi che il prodotto/strumento finanziario o il servizio d'investimento offerto o richiesto comporta  
**al 31.12.2012**



**Profilo Adeguatezza:** valutazione del profilo di rischio dell'investitore  
**al 31/12/2012**



### Gli impieghi con la clientela e la qualità del credito

L'andamento degli impieghi erogati nel corso del 2012 è risultato influenzato al contempo sia dalle peculiari richieste degli operatori economici, termometro fedele del livello della ripresa produttiva del nostro distretto, sia dallo svilupparsi della nostra operatività commerciale, proseguita nell'alveo della nostra politica di estrema prudenza nella valutazione delle iniziative di investimento sottoposte; nel 2012 abbiamo inoltre adottato un orientamento gestionale volto alla ricerca di un ispessimento delle garanzie a supporto dell'operatività del comparto.

Corrisponde ad una dinamica realmente sperimentata la contrazione degli affidamenti a breve termine accordati per effetto della evidentissima minore domanda di anticipazioni commerciali ed agrarie; ciò per comprensibili peculiarità congiunturali (se non si fattura c'è poco da portare allo sconto!) ma anche per una attenta politica di

prezzatura del rischio che certamente non ha favorito le dinamiche di massa pur nell'incremento complessivo della clientela servita di cui si è già dissertato.

Ha corrisposto ad una dinamica riscontrata soprattutto nella prima metà del 2012, con il favore delle agevolazioni di legge, l'incremento dei finanziamenti a medio e lungo termine finalizzati all'investimento nelle bioenergie, prevalentemente da parte del settore agricolo; in queste occasioni sono risultate di grosso apporto le competenze messe in campo dai consulenti di B.I.T s.p.a. (società di consulenza affiliata al gruppo) a supporto dell'analisi tecnica e finanziaria delle operazioni.

Abbiamo altresì sperimentato un risveglio dell'attività di consolidamento dell'indebitamento a breve termine nell'ambito di operazioni di riposizionamento a medio da parte delle varie tesorerie aziendali.

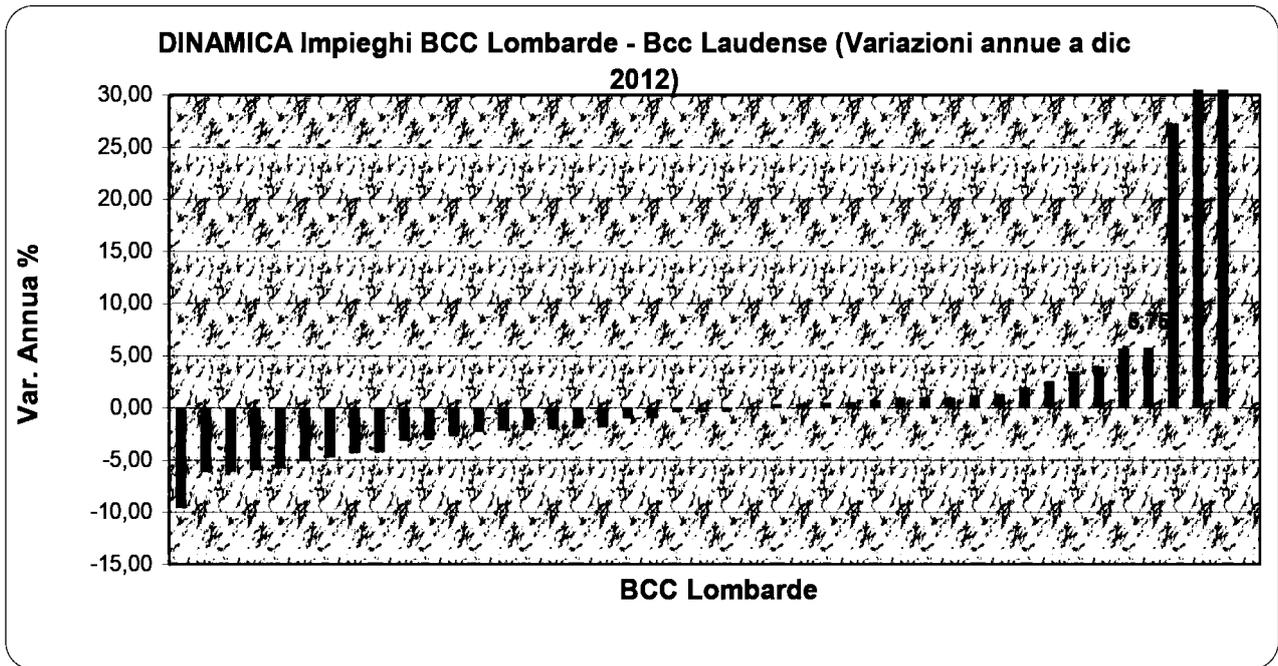
In un contesto di mercato che ha visto alcuni grossi *competitors* assumere atteggiamenti tipici del "disarmo" territoriale le quote aggiuntive di lavoro conquistato hanno giovato, oltre che per la possibilità di stabilire feconde relazioni commerciali, anche per la possibilità di praticare condizioni remunerative per rapporto alle nostre generali condizioni di *funding*.

L'erogato ha manifestato una crescita del 5,5%; le sofferenze lorde, nella componente di quota capitale sono aumentate del 8,9%; in generale l'andamento del credito deteriorato (+1,55% delle masse lorde con +0,37% complessivo per l'aggregato netto) ha manifestato un trend di crescita ampiamente inferiore al settore sia con riferimento ai *competitors* nazionali che ai *peers* di zona.

Crediti verso la clientela per forma tecnica	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazione assoluta	Var. %
Conti correnti attivi	29.287	32.774	3.487	11,9%
Anticipazioni su fatture, contratti ed altri documenti	9.506	7.566	-1.940	-20,4%
Anticipazioni salvo buon fine	12.483	7.200	-5.283	-42,3%
Portafoglio finanziario ed agrario	2.983	2.245	-738	-24,7%
Mutui ed altre sovvenzioni rateali	118.493	132.497	14.004	11,8%
Finanziamenti e sovvenzioni Import / Export	160	1	-159	-99,4%
Altri crediti	10	5	-5	-50,0%
<b>IMPIEGHI VIVI</b>	<b>172.922</b>	<b>182.288</b>	<b>9.366</b>	<b>5,4%</b>
Sofferenze (solo quota capitale)	6.437	7.013	576	8,9%
Fondi rettificativi delle sofferenze	-2.253	-2.420	-167	7,4%
<b>Sofferenze nette</b>	<b>4.184</b>	<b>4.593</b>	<b>409</b>	<b>9,8%</b>
<b>TOTALE IMPIEGHI NETTI PER CASSA</b>	<b>177.106</b>	<b>186.881</b>	<b>9.775</b>	<b>5,5%</b>
Fidejussioni bancarie rilasciate	4.701	4.988	287	6,1%
<b>TOTALE CREDITO EROGATO</b>	<b>181.807</b>	<b>191.869</b>	<b>10.062</b>	<b>5,5%</b>

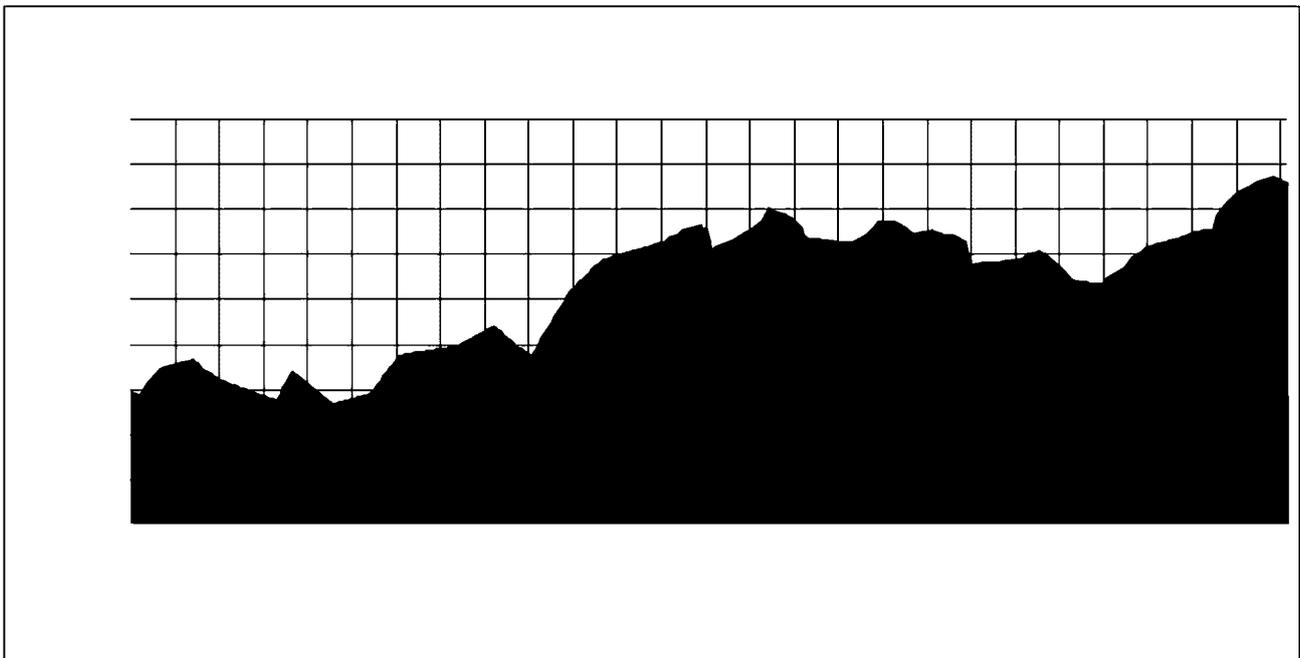
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Si apprezzerà dal grafico sottostante e per rapporto ai *peers* regionali come la nostra BCC abbia mantenuto, pur nella tempesta della congiuntura, la propria vocazione di prossimità, assistenza e sostegno al tessuto imprenditoriale ed alle transazioni economiche del territorio perseverando nell'individuare iniziative pregevoli al punto da meritarsi il sostegno anche in questo frangente congiunturale.



Fonte: Elaborazioni dell'ufficio studi e Risk Management di Federazione Lombarda condotta su dati lordi di matrice segnaletica. Qualora si desumessero difformità rispetto ai dati di bilancio si faccia riferimento alla didascalia in calce all'istogramma precedente

**Evoluzione della massa degli impieghi nella sua stratificazione temporale complessiva**



*Saldi contabili giornalieri al lordo dei fondi rettificativi espressi in migliaia di euro*

L'evoluzione della qualità del nostro credito per rapporto all'andamento della congiuntura è ben riassunta dall'analisi più sotto evidenziata con riferimento ai movimenti delle masse in ingresso ed in uscita dalle partite in sofferenza, dalle partite incagliate e dai *past-due*, oltre che dalla comparazione infra-periodale dei saldi di fine anno delle stesse.

La qualità del credito	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazione assoluta	Var. %
Sofferenze lorde (capitale)	6.437	7.013	576	8,95%
Sofferenze nette	4.184	4.593	409	9,78%
Incagli lordi	13.105	13.540	435	3,32%
Incagli netti	11.911	12.237	326	2,74%
Altri crediti deteriorati lordi	1168	479	-689	-58,99%
Altri crediti deteriorati netti	1136	464	-672	-59,15%
<b>Totale delle attività deteriorate lorde</b>	<b>20.710</b>	<b>21.032</b>	<b>322</b>	<b>1,55%</b>
<b>Totale attività deteriorate nette</b>	<b>17.231</b>	<b>17.294</b>	<b>63</b>	<b>0,37%</b>
Crediti in Bonis netti	159.875	169.587	9.712	6,07%
<b>Totale crediti verso la clientela</b>	<b>177.106</b>	<b>186.881</b>	<b>9.775</b>	<b>5,52%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

L'evoluzione temporale dell'aggregato di massa dei crediti appartenenti alla categoria dei *past due* riteniamo esprima la tendenza più eloquente delle dinamiche qualitative che l'aggregato complessivo del portafoglio crediti della nostra BCC sta manifestando; non si sottovaluti infatti come, a partire dal 1° Gennaio 2012, sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* delle posizioni sconfinanti oltre 180 gg: da quella data il periodo è stato ridotto a 90 gg e, ciononostante, il nostro aggregato relativo ha manifestato un marcato decremento. In punto specifico segnaliamo come, con i *past due* che si attestano allo 0,25% circa del credito erogato, la nostra BCC possa posizionarsi tra le *top ten* della categoria regionale.

Per la disamina dei saldi netti delle attività deteriorate, soprattutto nell'eventuale comparazione con evidenze di altri *competitors*, si tenga conto, per la ricerca di una omogeneità del dato analizzato, che BCC Laudense da un triennio usa cedere gran parte delle sofferenze afferenti crediti chirografi completamente svalutati al fine di ottimizzare la gestione dell'attività di recupero e gestione del comparto.

In argomento abbiamo già segnalato infatti come nel Settembre 2012 si sia provveduto a strutturare un'operazione di cessione *pro soluto* classica di crediti chirografi *non performing* verso una società specializzata del settore; con la sigla dell'accordo 18 posizioni sofferenti per un nozionale complessivo di euro 1,141 milioni sono stati stralciati dal portafoglio crediti della BCC; pur considerando gli accantonamenti che gravavano sulle posizioni stesse l'operazione ha avuto complessivamente un impatto negativo sul conto economico pari a 441 mila euro che, qualora non avessimo perfezionato l'operazione in parola, si era già preventivato avrebbero incrementato il monte delle svalutazioni complessive previste per il 2012; questo è risultato essere il prezzo del miglioramento degli equilibri patrimoniali complessivi, anche prospettici, dell'ottimizzazione della gestione del comparto e della necessità di accorciare tempi di recupero sovente vincolati all'efficienza di funzionamento del Tribunale di piazza.

La constatazione della dinamica dell'aggregato in se testimonia della traiettoria di convergenza impartita da tempo alla qualità del portafoglio credito per rispetto ai *peers* regionali e per effetto di una selezione oltremodo attenta e scrupolosa delle proposte; raggiunta e superata la "quota di convergenza" nessun pernicioso compiacimento è maturato in considerazione del fatto che il retaggio di un passato sinistoso ancora pesa sul livello di patrimonializzazione della BCC e sui suoi equilibri complessivi; inoltre, considerato il perdurare della crisi e valutate le congetture di peggioramento della medesima, non va trascurata la portata sugli equilibri aziendali complessivi dell'eventuale peggioramento di posizioni appartenenti alla categoria degli incagli.

Valutando il dato di sintesi per come si presenta (anche per rapporto alle evidenze dei concorrenti nazionali), l'incremento, seppur in valore assoluto modesto, del dato delle sofferenze nette non rende pienamente merito del *reshuffle* avvenuto nella composizione dell'aggregato<sup>11</sup> né da merito al generale e marcato ispessimento degli accantonamenti complessivi, ravvisabile dalle dinamiche (quintuplicate) della voce specifica del conto economico che raccoglie i dubbi esiti; ciò per il combinato effetto sia della politica, ormai consolidata, di annuale cessione di

<sup>11</sup> al riguardo si invita il lettore interessato alla disamina della Tabella A.1.8. di Nota Integrativa dove è esposto il dettaglio sia delle variazioni in aumento delle rettifiche su crediti che gli importi, delle medesime, stralciati per cessioni o cancellati per ultimazione dell'attività di recupero con contestuale utilizzo dei precedenti appostamenti; in particolare da quella tabella balza all'occhio come stralci e cancellazioni arrivino a defalcare dalla voce delle rettifiche complessive circa 2,9 milioni di euro, pari all'incirca alle variazioni in aumento.

parte delle sofferenze chirografe che dell'ingresso, nello sparuto gruppo della categoria specifica, di una posizione rilevante (la cui quota capitale cuba circa il 28% dello stock complessivo della specie) che risulta garantita per oltre il doppio dell'esposizione (così come pressoché la totalità dei "grossi calibri" presenti nella categoria) da ipoteca volontaria acquisita su cespiti in buono stato di conservazione e dalle discrete caratteristiche di appetibilità, pur nei più dilatati tempi di recupero oggi prevedibili per la catarsi delle *issues* della specie.

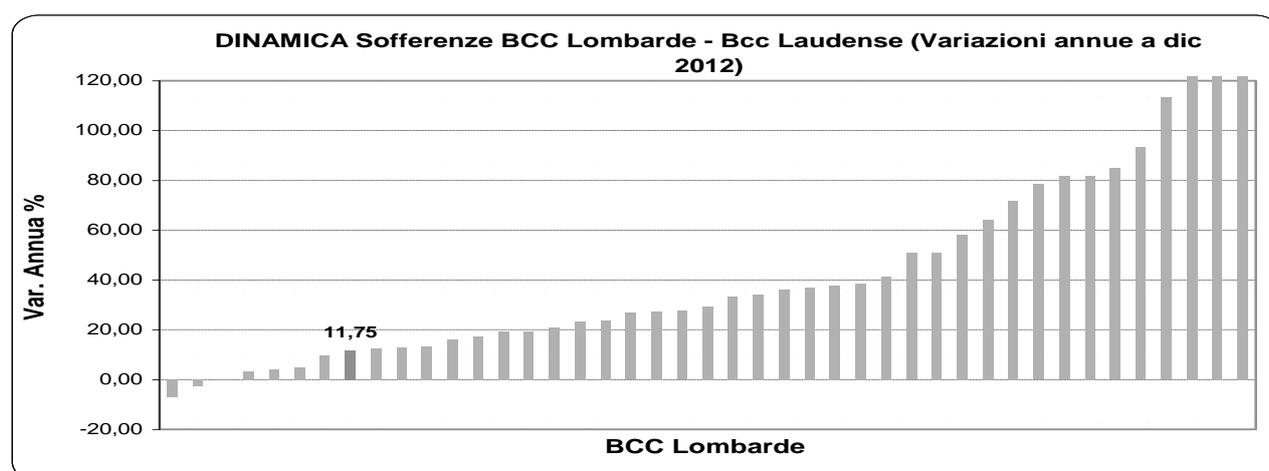
Il livello percentuale di sofferenze nette, sostanzialmente stabile rispetto al 2011, si attesta oggi nel mezzo della peggiore congiuntura economica degli ultimi due secoli, al 2,4% dell'erogato netto; ciò riteniamo sia apprezzabile soprattutto perché:

- a) risulta in controtendenza rispetto alle dinamiche di categoria
- b) parte da un dato del 6,2% registrato non più tardi del 2005, anche allora agli antipodi (ed anche allora tristemente contrari) rispetto al dato della categoria.

La tabella più sotto declinata vuole pertanto riassumere l'evoluzione della qualità del portafoglio crediti nell'arco degli ultimi 7 anni: all'interpretazione non sfuggano gli effetti della crisi economica il cui inizio potrebbe essere convenzionalmente fissato nel terzo trimestre del 2008, in concomitanza con il default di portata internazionale della Banca d'affari americana *Lehman Brothers*.

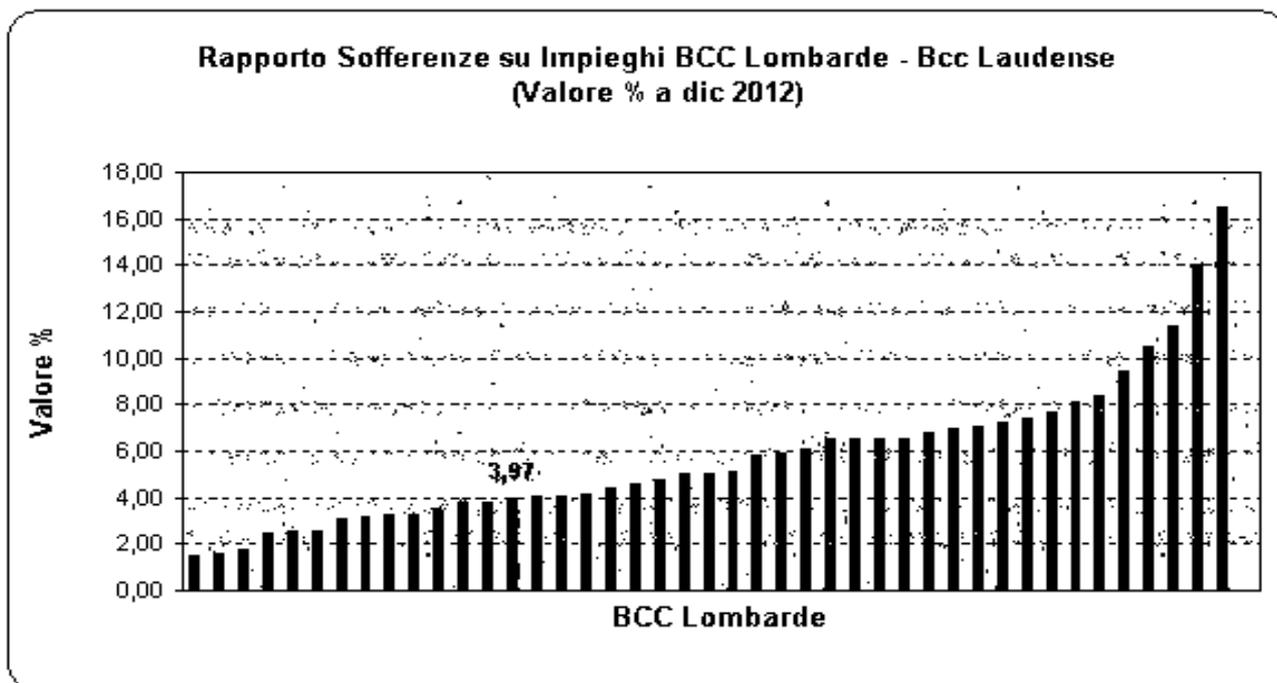
La qualità del credito nel medio periodo: trend evolutivo delle sofferenze	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sofferenze Lorde (Capitale)	10.357	8.778	7.004	5.992	8.671	7.323	6.399	6.980
Sofferenze Lorde già stralciate per le quali è ancora attiva la procedura di recupero del credito	-	221	221	1.078	1.030	1.028	38	33
<b>Totale sofferenze lorde</b>	<b>10.357</b>	<b>8.999</b>	<b>7.225</b>	<b>7.070</b>	<b>9.701</b>	<b>8.351</b>	<b>6.437</b>	<b>7.013</b>
Sofferenze nette	4.826	3.622	2.810	2.492	4.114	4.516	4.184	4.593
Importo svalutazioni complessive (capitale)	5.531	5.377	4.415	4.578	5.586	3.835	2.253	2.420
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>53,4%</b>	<b>59,8%</b>	<b>61,1%</b>	<b>64,8%</b>	<b>57,6%</b>	<b>45,9%</b>	<b>35,0%</b>	<b>34,5%</b>
<b>Percentuale delle sofferenze nette sui crediti verso clienti</b>	<b>6,2%</b>	<b>3,8%</b>	<b>2,4%</b>	<b>1,7%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,59%</b>	<b>2,36%</b>	<b>2,46%</b>

Il dato andamentale delle sofferenze annue prende vigore qualora confrontato<sup>12</sup> con le dinamiche espresse dai *peers* regionali con riferimento alle medesime evidenze.



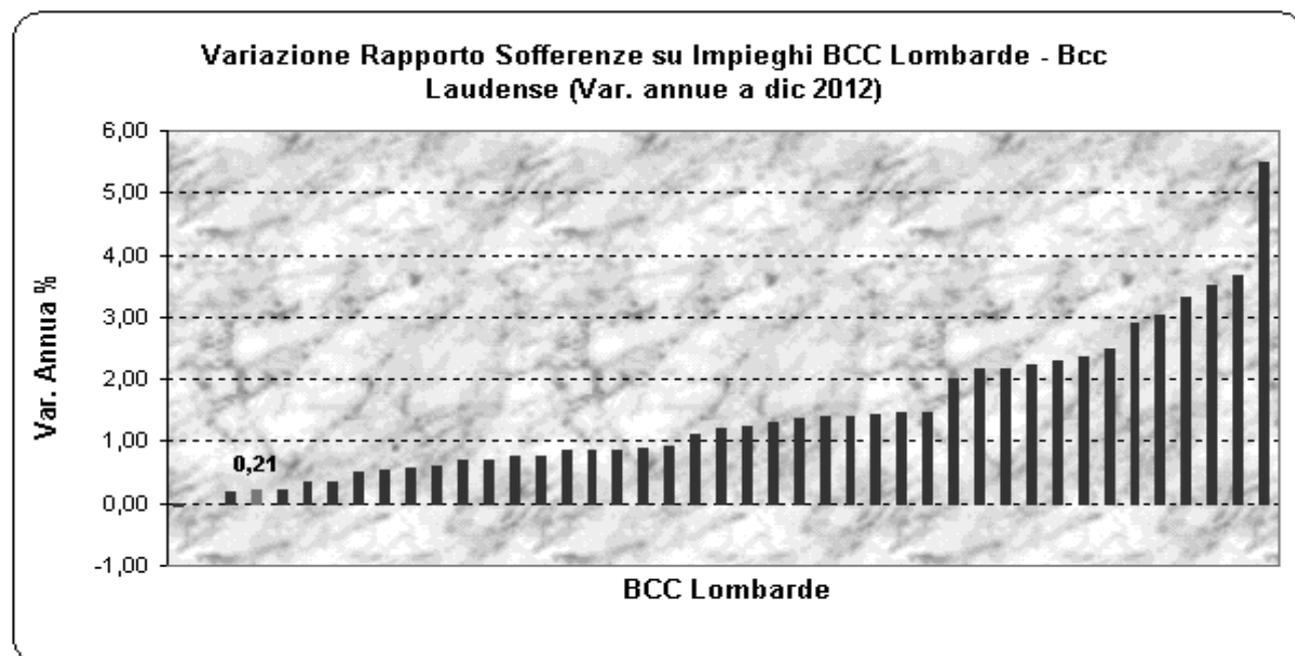
(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti).

<sup>12</sup> La difformità tra il dato evidenziato nel grafico ed il dato effettivo di bilancio riportato nella tabella più sopra si spiega considerando le differenze nelle modalità aggregazione che caratterizzano le rispettive basi dati di provenienza: in questo caso i dati in tabella risultano al lordo della quota interessi; al netto di tale dato la percentuale scenderebbe all'8,95%, come indicato nelle tabelle numeriche.



(Fonte: elaborazione dell'ufficio Studi e Risk Management della Federazione Lombarda condotta su dati matriciali e contribuiti). Il valore delle sofferenze utilizzato è comprensivo della quota degli interessi di mora maturati sulle posizioni non utilizzata in sede di contabilità IAS.

Balza all'occhio, dall'analisi comparata con l'evoluzione del trend del sistema regionale, come, date le evidenze di fine 2011, il percorso di convergenza della qualità del portafoglio crediti della BCC Laudense abbia superato il dato medio del campione delle BCC federate nella Federazione Lombarda. Il risultato risulta viepiù significativo qualora apprezzato in relazione alla particolare congiuntura economica in corso..



L'andamento degli accantonamenti, determinati -anche statisticamente- in relazione alla crescita del portafoglio crediti ed alle dinamiche dallo stesso manifestate, risulta definito nelle tabelle più sopra riportate.

Ci siamo dedicati alla valutazione delle poste creditizie del bilancio 2012 con una scrupolosità elevata, andando a riesaminare in modo singolare ed approfondito tutte le poste di importo significativo; per le stesse e per tutte le poste ad incaglio il Comitato Esecutivo ha provveduto, in apposite sessioni di lavoro e servendosi dell'ausilio

prezioso dell'esecutivo, ad ottimizzare e correttamente stimare analiticamente le singole LGD altrimenti determinate con stima statistica *super-periodale*, spesso non in grado di cogliere le peculiarità dell'impianto garante a corredo della posizione. Il risultato dei lavori è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Trend evolutivo delle partite Incagliate lorde e nette	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Partite Incagliate lorde	6.390	6.572	7.883	7.304	9.251	12.830	13.105	13.540
Partite Incagliate nette	6.126	6.129	7.057	6.275	8.242	11.901	11.911	12.237
Importo svalutazioni complessive	264	443	826	1.029	1.009	929	1.194	1.303
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>4,1%</b>	<b>6,7%</b>	<b>10,5%</b>	<b>14,1%</b>	<b>10,9%</b>	<b>7,2%</b>	<b>9,1%</b>	<b>9,6%</b>
<b>Percentuale degli incagli netti sui crediti verso clienti</b>	<b>7,8%</b>	<b>6,4%</b>	<b>6,0%</b>	<b>4,2%</b>	<b>4,8%</b>	<b>6,8%</b>	<b>6,7%</b>	<b>6,5%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo dei Crediti scaduti ( <i>Past-due</i> )	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Crediti scaduti lordi	1	72	171	625	416	218	1.168	479
Crediti scaduti netti	1	69	163	598	403	211	1.136	464
Importo svalutazioni complessive	-	3	8	27	13	7	32	15
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>0,0%</b>	<b>4,2%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,3%</b>	<b>3,1%</b>	<b>3,2%</b>	<b>2,7%</b>	<b>3,1%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Trend evolutivo dei Crediti in bonis e delle svalutazioni collettive	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Crediti lordi	68.211	86.805	108.144	140.138	158.230	158.401	160.290	170.218
Crediti netti	67.458	86.131	107.583	139.428	157.439	157.897	159.875	169.587
Importo svalutazioni complessive	753	674	561	710	791	504	415	631
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>1,1%</b>	<b>0,8%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,4%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

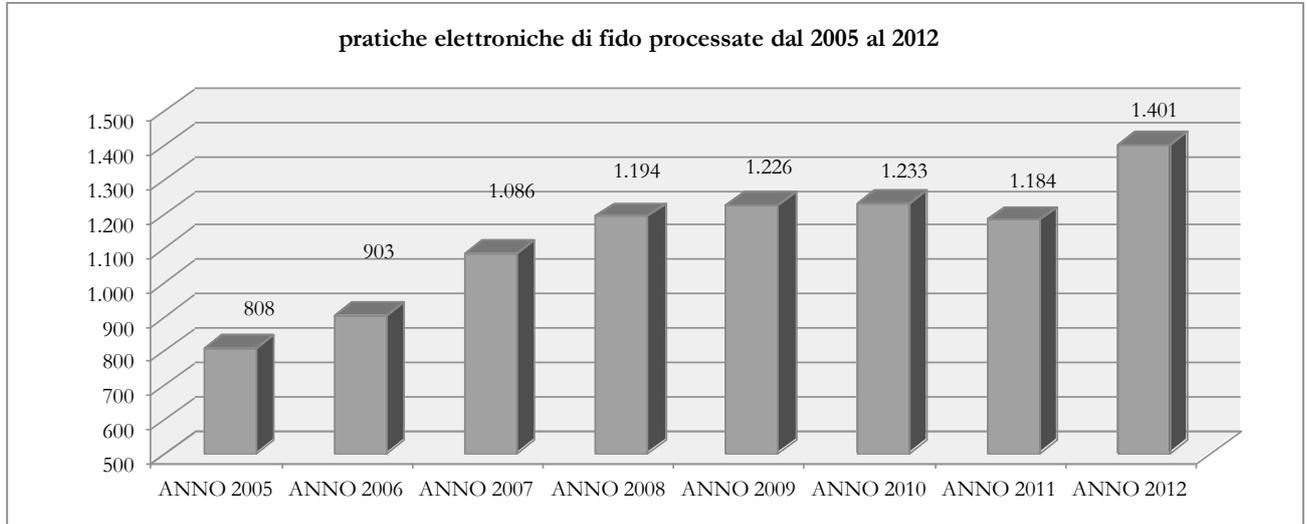
Evoluzione delle svalutazioni	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Crediti lordi	84.959	102.448	123.423	155.137	177.598	179.800	181.000	191.250
Crediti netti	78.411	95.951	117.613	148.793	170.199	174.525	177.106	186.881
Importo svalutazioni complessive	6.548	6.497	5.810	6.344	7.399	5.275	3.894	4.369
<b>Percentuale svalutata</b>	<b>7,7%</b>	<b>6,3%</b>	<b>4,7%</b>	<b>4,1%</b>	<b>4,2%</b>	<b>2,9%</b>	<b>2,2%</b>	<b>2,3%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Indicatori di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche ed di portafoglio	Esposizione netta	Indice di copertura
<b>Attività deteriorate</b>				
a) sofferenze (capitale)	7.013	2.420	4.593	34,51%
b) incagliate	13.540	1.303	12.237	9,62%
c) esposizioni scadute	479	15	464	3,13%
<b>Altre attività</b>	170.218	631	169.587	0,37%
<b>Totale voce crediti verso la clientela</b>	<b>191.250</b>	<b>4.369</b>	<b>186.881</b>	<b>2,28%</b>

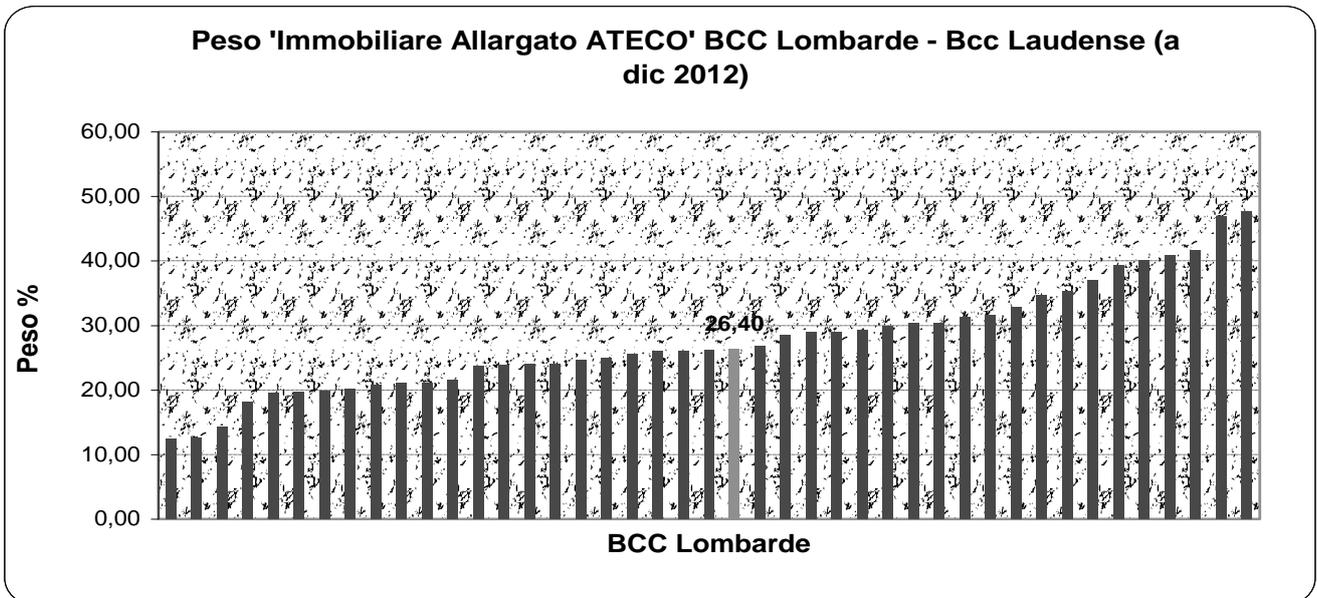
Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Nel grafico sottostante sono invece riassunte, per numero, le pratiche di fido esaminate dalla nostra area Crediti nel 2012, in comparazione con gli anni precedenti; come si evince dalla disamina dell'andamento grafico sottostante i morsi della congiuntura non hanno avuto riverberi sulla numerosità delle pratiche esaminate che, anzi, proprio per la necessità di avere la maggior frequenza di aggiornamenti possibili in corso di anno, ha manifestato nel 2012 un + 18,3%.



L'analisi dell'evoluzione triennale della distribuzione del credito per settori economici riflette la politica aziendale di deconcentrazione del portafoglio cercando al contempo di privilegiare l'alleggerimento dei settori di rischio che riflettono maggiormente gli effetti negativi della crisi in atto. L'edilizia e l'immobiliare, i trasporti ed il commercio al minuto sono i comparti nei confronti dei quali gli impieghi sono diminuiti. Ottima la crescita della clientela privata che ci ha consentito di frazionare il rischio con aumento della numerosità della clientela servita passata da 7.426 unità nel 2010 agli attuali 8.657.

Risulta dall'analisi del grafico sottostante il posizionamento comparato dell'esposizione al settore immobiliare allargato (costruzioni + attività immobiliari) da parte della nostra BCC, in linea con la media regionale.



**Costruzioni + Attività Immobiliari**

**RIPARTIZIONE SETTORIALE AFFIDAMENTI**

Settori	31/12/2012					31/12/2011					31/12/2010				
	n° dei rapporti.	%	accordato	%	utilizzato	n° dei rapporti.	%	accordato	%	utilizzato	n° dei rapporti.	%	accordato	%	utilizzato
<b>Agricoltura</b>	145	1%	14.715.260	6%	14.148.569	122	1%	10.016.721	5%	9.388.243	94	1%	7.305.291	3%	6.685.867
<b>Edilizia*</b>	474	4%	36.628.341	16%	30.048.783	433	4%	40.999.395	19%	31.616.614	417	4%	41.633.422	19%	32.884.578
<i>di cui artigiani*</i>	324	68%	24.216.327	66%	19.595.146	306	71%	25.396.672	62%	19.168.203	305	73%	26.301.692	63%	19.654.782
<b>Commercio al minuto**</b>	304	3%	16.443.879	7%	17.082.957	291	3%	17.273.726	8%	16.125.864	310	3%	18.745.052	9%	17.380.515
<b>Commercio all'ingrosso**</b>	168	1%	14.529.886	6%	10.972.253	157	2%	14.264.639	7%	11.512.023	151	2%	15.963.240	7%	12.610.322
<i>di cui Immob.**</i>	36	8%	8.960.216	29%	11.106.733	38	8%	12.300.762	39%	13.199.592	41	9%	13.987.168	40%	12.850.984
<b>Imprese Produzione***</b>	623	5%	43.284.665	19%	32.452.592	588	6%	44.329.782	20%	34.638.601	581	6%	48.135.124	22%	33.921.400
<i>di cui artigiani***</i>	429	69%	21.047.225	49%	15.434.488	417	71%	23.194.697	52%	16.353.002	402	69%	23.538.259	49%	17.244.581
<b>Esercizi pubblici</b>	108	1%	2.998.292	1%	2.897.945	99	1%	2.547.344	1%	2.569.406	86	1%	2.171.348	1%	2.196.832
<b>Trasporti****</b>	96	1%	7.825.506	3%	6.447.218	101	1%	8.581.332	4%	6.899.247	97	1%	8.886.128	4%	6.988.304
<i>di cui artigiani****</i>	20	21%	310.304	2%	394.625	19	19%	285.577	2%	261.811	17	18%	277.462	3%	251.368
<b>Servizi</b>	661	6%	23.155.051	10%	20.568.900	584	6%	22.614.122	10%	17.955.634	539	5%	22.137.771	10%	19.566.031
<b>Enti e associazioni</b>	177	2%	4.927.687	2%	3.103.188	159	2%	2.882.849	1%	2.249.125	135	1%	2.030.322	1%	1.925.392
<b>Privati</b>	8.657	76%	64.095.478	28%	58.413.271	7.631	75%	54.880.943	25%	52.115.565	7.426	75%	50.720.837	23%	48.403.495
<b>TOTALI</b>	11.413	100%	228.604.045	100%	196.135.676	10.165	100%	218.390.852	100%	185.070.323	9.836	100%	217.728.535	100%	182.562.736

**La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

Le attività finanziarie riportate nello stato patrimoniale per sintesi sono espressione dei titoli obbligazionari ed azionari detenuti dalla Banca sia con la finalità di investimento a termine (attività finanziarie detenute sino alla scadenza) sia con lo scopo di assicurare la liquidità necessaria nel tempo a far fronte alla crescita programmata degli impieghi. I titoli di capitale, come dettagliato in nota integrativa, sono essenzialmente relativi a quote di partecipazione detenute al fine di poter utilizzare i servizi offerti dalle società collegate, controllate o partecipate dal Credito Cooperativo (Iccrea Holding Spa, Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, Sinergia Scarl, Bcc Retail Scarl, Fondo Garanzia Depositanti, Visa e Investimenti Solidali Spa).

In data 15 dicembre 2012 la Banca ha aderito alla proposta di Iccrea Holding Spa relativa all'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione mediante emissioni di azioni del valore nominale di euro 51,65 cadauna da liberarsi mediante conferimento delle n. 1.553 azioni detenute dalla Laudense in Iccrea Banca Impresa Spa.

Le suddette partecipazioni sono ricomprese nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

<b>Attività finanziarie</b>	<b>ANNO 2011</b>	<b>ANNO 2012</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Var. %</b>
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5	35	30	600,0%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	73.268	63.553	-9.715	-13,3%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	40.638	98.679	58.041	142,8%
60. Crediti verso banche	20.798	47.307	26.509	127,5%
<b>Totale</b>	<b>134.709</b>	<b>209.574</b>	<b>74.865</b>	<b>55,6%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

La voce relativa alle "Attività finanziarie" ha subito un complessivo incremento favorito dagli interventi espansivi di politica monetaria e finalizzato nel breve termine a cogliere l'opportunità di congiuntamente beneficiare di rendimenti incrementali ed al contempo coprire il rischio tasso insito nelle emissioni obbligazionarie di propria emissione.

L'incremento degli investimenti della tesoreria dell'Istituto risulta invece nel medio termine conseguente ad una strategia di gestione fondata su di una ragionevole quanto condivisibile previsione di rallentamento nel medio termine delle opportunità di impiego su di un territorio ristretto che risulta ancora troppo afflitto (quando non devastato) dai morsi della crisi economica in atto per preconizzare imminenti riprese nell'attività economica e nelle conseguenti necessità finanziarie che la stessa potrebbe portarsi seco; giova in questa sede ricordare inoltre come la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, abbia emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconobbe la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010<sup>13</sup>. La nostra BCC esercitò tale opzione, pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 31 Dicembre 2012 sono stati calcolati in adeguamento.

Dato un portafoglio di attività finanziarie che si attestava a fine 2012 in 175 milioni di euro l'87% era rappresentato da titoli di stato mentre la componente residua risultava a beneficio di emissioni delle banche di medio termine del nostro Gruppo, comprese le partecipazioni del gruppo del Credito Cooperativo.

Nell'ambito degli investimenti in titoli di Stato il 78,86% circa risultava interessato da emissioni la cui durata residua si attestava sotto i 5 anni, il 19,50% riguardava emissioni la cui durata residua si colloca nel segmento da 5 a 10 anni e solo l'1,64% riguarda emissioni a più lunga durata, comunque tutte contenute entro il 2026. Come si può notare, rispetto allo scorso anno la gestione attenta del portafoglio coniugata con lo studio del l'andamento della curva dei rendimenti delle emissioni governative domestiche nonché con le opportunità offerte dagli interventi di politica monetaria internazionale hanno consigliato un riposizionamento degli investimenti con accentuazione della preferenza per il segmento da 3 a 5 anni, beneficiario di un posizionamento percentuale incrementale dell'ordine del 16,61%.

<sup>13</sup> Per quanto concerne la composizione e l'entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell'apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio"). Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti cui la Banca si deve attenere

## Distribuzione per vita residua dei titoli di stato emessi dalla Repubblica italiana in portafoglio

dati in migliaia di euro	31/12/2012				31/12/2011			
	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %	attività finanziarie detenute sino alla scadenza	attività finanziarie disponibili per la vendita	TOTALE	Incidenza %
da 6 mesi a 1 anno	0	5.015	5.015	3,29%	-	9.811	9.811	9,39%
da 1 a 3 anni	15.381	21.546	36.927	24,20%	532	32.261	32.793	31,38%
da 3 a 5 anni	17.777	60.602	78.379	51,37%	27.197	9.132	36.329	34,76%
da 5 a 10 anni	24.998	4.751	29.749	19,50%	11.385	12.176	23.561	22,54%
oltre 10 anni	2.504	0	2.504	1,64%	-	2.022	2.022	1,93%
<b>TOTALI</b>	<b>60.660</b>	<b>91.914</b>	<b>152.574</b>	<b>100,00%</b>	<b>39.114</b>	<b>65.402</b>	<b>104.516</b>	<b>100,00%</b>

L'ispessimento della componente "HTM" del portafoglio delle attività finanziarie, oltre che a precisi orientamenti gestionali ispirati da atteggiamenti di stampo quasi "assicurativo" (resi peraltro possibili dalle scelte di politica monetaria e dalla durezza delle opportunità offerte agli operatori bancari) vocati all'ottenimento di un rendimento obiettivo per l'intero portafoglio, ha costituito una contromisura necessaria a fronte dell'erraticità impressa alle consistenze del patrimonio civilistico contabile dal fluttuare delle valutazioni dei titoli di stato, verificatosi in tarda primavera come conseguenza della crisi finanziaria internazionale e della modestia dei rimedi ad essa contrapposti dalle autorità politiche nazionali, incapaci di mettere in campo una risposta efficace in termini di *commitment* generale e contromisure certe.

Le modifiche normative pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea il 22 ottobre 2008 (n° 1004/2008) e riguardanti lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" hanno offerto l'opportunità agli enti finanziari adottanti i propri principi, di modificare "in corsa" i criteri di classificazione degli strumenti finanziari consentendo trasferimenti tra portafogli IAS e di conseguenza differenti criteri di contabilizzazione dei risultati degli stessi portafogli; il portafoglio "HTM" (=Held to Maturity) infatti, consentendo di valutare le attività in esso contenute al costo ammortizzato con il criterio del tasso effettivo di interesse, non genera alcun tipo di volatilità ulteriore alle determinazioni contabili dei mezzi propri. Tale scelta è maturata data la consapevolezza che gli effetti della medesima non avrebbero influito in alcun modo sulla *maturity ladder* utilizzata ai fini ICAAP in quanto anche i titoli detenuti nel portafoglio "HTM" sono da considerarsi, ai fini della stima del rischio liquidità, quali Attività Prontamente Liquidabili (APM) ed in ogni caso stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso le banche centrali; la medesima determinazione si è corroborata della considerazione di come, ai fini del rischio di credito, trattandosi di titoli di Stato italiani, nonostante i declassamenti congetturabili per il merito creditizio del nostro Paese, la loro ponderazione sarebbe stata comunque nulla ai fini delle prescrizioni di Vigilanza.

La voce 50 "Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS "Held to Maturity")" risulta quindi così composta da:

Voce 50 - Attività detenute sino alla scadenza (Portafoglio IAS "Held to Maturity")	ANNO 2011	ANNO 2012
BTP 08/15.12.13 – 3,75%	0	5.015
BTP 04/01.08.14 – 4,25%	532	523
BTP 11/15.11.14 – 6,00%	0	18.478
BTP 05/01.08.15 – 3,75%	0	2.546
ICCREA 10/02.08.15	0	5.228
CCT 09/01.07.16	27.197	27.964
BTP 11/15.09.16 – 4,75%	0	25.822
CCT 10/01.03.17	6.672	6.815
BERS 05.11.2018	907	924
CENTROBANCA 19	617	613
BTP 08/01.03.19 - 4,50%	3.827	3.854
BTP 10/01.03.21 – 3,75%	886	897
<b>Totale (migliaia di euro)</b>	<b>40.638</b>	<b>98.679</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

In relazione all'analisi dell'evoluzione del merito creditizio e del rating degli emittenti delle attività finanziarie contenute nel portafoglio "HTM" non si sono ravvisati gli elementi per qualificare, nel 2013, perdite durevoli di valore tali da giustificare alcuno specifico *impairment*.

La voce 60 "Crediti verso banche", nella sua evoluzione temporale, riporta anche dell'attività, consolidata nell'ultimo biennio di gestione, di deposito (a vista) delle eccedenze rivenienti nell'attenta gestione della tesoreria aziendale sia presso l'Istituto centrale di Categoria che presso altre consorelle o primarie controparti bancarie del mercato italiano.

Tale voce, pari a un totale di 47 milioni di euro, è composta da:

- ❖ Riserva obbligatoria detenuta presso Iccrea Banca per una consistenza a fine anno di 1 milione di euro;
- ❖ Titoli Obbligazionari appartenenti al portafoglio *Loans&Receivables* per complessivi 13 milioni di euro; tali valori riguardano tre emissioni obbligazionarie di gruppo:
  - ✓ Iccrea Banca Impresa spa (scadenza 2014) a tasso variabile (ex. Banca Agrileasing) per un importo di 1,3 milioni di euro;
  - ✓ Iccrea Banca (scadenza 2015) Tasso Fisso al 4,60% per un importo di 8 milioni di euro;
  - ✓ Iccrea Banca (scadenza 2014) Tasso Fisso al 4,10% per un importo di 3,7 milioni di euro,
- ❖ Giacenze su conti correnti bancari a vista per 28 milioni di euro.
- ❖ Certificato di deposito emesso da una consorella con scadenza nel tardo 2013 per 5 milioni di euro.

## I derivati di copertura

Nel corso dell'anno si è provveduto, laddove ritenuto necessario, a coprire alcune emissioni con derivati di tasso contratti nell'ambito delle linee di credito specificamente poste in essere con l'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca s.p.a., della cui consulenza ci si è altresì avvalsi per il perfezionamento dei "tests di efficacia" contabilmente prescritti.

Per rispetto alle modalità tecniche di contabilizzazione delle operazioni di copertura si è privilegiata, laddove consentita per prescrizione normativa, la modalità denominata "*hedge accounting*" imperniata sulla conduzione di *tests* di efficacia delle coperture medesime.

Per la copertura di emissioni obbligazionarie con derivati impliciti si è invece optato per la metodologia della *fair value option* che interessa tutte le operazioni della specie.

Nel corso del 2012 è terminato il collocamento (e si è quindi perfezionata la copertura) di due prestiti obbligazionari per un nozionale complessivo di 2,7 milioni di euro designati al *fair value* con effetto a conto economico. Per essi l'utilizzo della cosiddetta FVO (*fair value option*) è risultata una modalità di rilevazione alternativa e preferibile all'*hedge accounting*, consentendo una significativa semplificazione dell'operatività e degli adempimenti amministrativi quali:

- ✓ l'eliminazione dei *tests* d'efficacia relativa all'applicazione dell'*hedge accounting*;
- ✓ una semplificazione delle attività di valutazione agevolando l'emittente che non deve così effettuare valutazioni di derivati incorporati dallo strumento principale;
- ✓ una potenziale riduzione dei tempi necessari per l'ottenimento dei dati per l'elaborazione contabile in sede di rendicontazione.

## Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Nel corso del 2012 si sono conclusi i lavori di ampliamento degli spazi inerenti la filiale di Crespatica.

Abbiamo altresì acquisito alcuni modesti spazi attigui alla sede centrale di Lodi per ottimizzare l'area a disposizione nell'ambito di una implementazione che restituirà locali meno angusti ma comunque ancora sub ottimali rispetto alle necessità operative che ormai chiamano a gran voce la predisposizione di uno sdoppiamento operativo di piazza. Al riguardo si segnala che, in attesa delle autorizzazioni specifiche, nei primi giorni di marzo del 2013 abbiamo comunque deciso di perfezionare con rogito notarile l'acquisto di un immobile strumentale da riadattare a questo scopo, che possa anche al contempo ospitare gli spazi necessari per l'implementazione di un Ufficio dedicato alla propulsione dell'attività verso i soci oltre che le strutture del primo (a livello nazionale) progetto territoriale specifico di sviluppo del business bancassicurativo, in coabitazione e conduzione congiunta con le strutture di gruppo afferenti a BCC Retail.

La situazione in tabella rappresenta il valore, al netto degli ammortamenti, delle categorie con le quali risultano segmentabili i cespiti aziendali strumentali all'attività caratteristica.

Si ricorda che al 31 dicembre 2012 la nostra BCC non aveva in portafoglio alcun immobile riveniente dall'attività di recupero crediti.

Attività materiali ad uso funzionale	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazione assoluta	Var. %
Terreni da scorporo dei fabbricati	239	293	54	22,6%
Fabbricati	2.490	3.019	529	21,2%
Mobili	238	233	-5	-2,1%
Impianti ed altre voci	469	419	-50	-10,7%
Immobili in leasing finanziario (sede)	2.940	2.809	-131	-4,5%
<b>Totale</b>	<b>6.376</b>	<b>6.773</b>	<b>397</b>	<b>6,2%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

### I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

La voce risulta così composta :

I fondi rischi ed oneri	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazione assoluta	Var. %
Beneficenza	29	1	-28	-96,6%
Premio fedeltà del personale	70	74	4	5,7%
Controversie legali in corso	117	58	-59	-50,4%
Impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti	36	44	8	22,2%
<b>Totale</b>	<b>252</b>	<b>177</b>	<b>(75)</b>	<b>-29,8%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

Il Fondo Beneficenza, implementato ed implementabile con utili dei vari anni, ha prettamente scopi di mutualità ed è finalizzato al perseguimento degli scopi statutari. Esso risulta capiente per supportare in toto con profondità pluriennale le iniziative già deliberate e definite quali, ad esempio, il sostenimento delle uscite legate ai beneficiari (che mantengano i requisiti di merito) delle borse di studio pluriennali intitolate all'ex collega "Claudio Vismara", iniziativa giunta al quarto anno di edizione e conseguente assegnazione.

La quota afferente alle controversie legali rappresenta un appostamento discrezionale a fronte di contenziosi pendenti.

Si detaglierà più oltre delle motivazioni alla base dell'appostamento di risorse per impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

In punto specifico riportiamo che la Procura della Repubblica di Lodi, a far data dal 18 dicembre 2012, ha disposto l'esibizione presso i locali della nostra sede di atti e documenti afferenti la vita, tra dicembre 2006 ed il marzo 2008, di una posizione creditizia coinvolta in un reato fallimentare consumatosi nel gennaio 2010.

L'indagine mira a ricostruire i comportamenti dei soggetti indagati ed eventuali condotte concorrenti in ordine alle quali reiterate approfondite verifiche interne ci hanno confermato gli esiti di allora e restituito responsi di assoluta terzietà. Al riguardo non abbiamo pertanto economicamente disposto alcun appostamento specifico, ultroneo rispetto al necessario accantonamento previsto (è già appostato a voce propria) dalla prudente valutazione creditizia delle poste collegate.

## Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Il Patrimonio netto nella sua determinazione contabile è aumentato del 38,1%; a questo risultato hanno contribuito tutte le componenti trainate dalla quota afferente all'autofinanziamento economico riveniente dai risultati di gestione.

La voce delle “Riserve altre” (che include le Riserve di utili già esistenti (riserva legale), le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione” e le riserve di rivalutazione monetaria afferenti cespiti venduti negli anni scorsi) ha raccolto, nel 2012, il ripensamento contabile, e quindi il trasferimento, di una componente specifica afferente una rivalutazione monetaria di immobili venduti negli anni scorsi; ciò trova evidenza speculare e di segno opposto nella componente delle Riserve di Valutazione; tale effetto ha quindi mitigato il trend principale dell'aggregato in parola; le “Riserve da valutazione”, infatti, come componente patrimoniale negativa principalmente riferibile alle attività finanziarie iscritte nel portafoglio HTM, hanno subito, tra gli altri effetti, il previsto decremento lineare (stimabile anche per gli anni a venire in funzione del progressivo avvicinarsi alla data di rimborso degli strumenti finanziari caricati nel portafoglio medesimo) insito nel rilascio matematico (pro rata annuale) delle componenti negative da valutazione associate ai titoli medesimi al momento del trasferimento al portafoglio HTM; da ciò quindi il lettore attento avrà ricavato in via previsionale pertanto come tale componente positiva si ripeterà anche nei prossimi anni, con il medesimo segno ma in proporzioni variabili in ragione dell'intreccio delle scadenze degli strumenti finanziari protagonisti di essa.

In argomento specifico risulta di estrema rilevanza a commento dei *trends* 2012 rimarcare infine:

- l'incremento patrimoniale sperimentato a seguito delle sottoscrizioni di nuovo capitale sociale ad opera dei nuovi e dei vecchi soci che stanno manifestando un attaccamento alla loro cooperativa di credito che sta andando oltre ogni rosea previsione
- l'ablazione, ottenuta da Banca d'Italia, con lettera del 6 novembre 2012, del coefficiente di solvibilità specifico del 2,00%; ciò, sebbene non abbia alcuna ripercussione sugli aspetti civilistici di computo del Patrimonio netto, ha corrisposto un impatto molto importante sugli assorbimenti patrimoniali di Vigilanza andando a corroborare e suggellare un marcato irrobustimento degli assetti tecnici già in atto da almeno un biennio.

Trend evolutivo periodale delle componenti del patrimonio netto	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazione assoluta	Var. %
Capitale sociale	4.857	6.177	1.320	27,2%
Sovrapprezzi di emissione	153	164	11	7,2%
Riserve da valutazione	-6.054	-4.105	1.949	-32,2%
Riserve altre	16.511	18.031	1.520	9,2%
Utili di esercizio	876	2.303	1.427	162,9%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>16.343</b>	<b>22.570</b>	<b>6.227</b>	<b>38,1%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

Il “Patrimonio di Vigilanza” ha così evidenziato invece un incremento del 14,8%, determinato soprattutto da un aumento degli elementi positivi di autofinanziamento quali: capitale, sovrapprezzi e utile d'esercizio.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Basilea 2 – Circolare di Banca d'Italia n.263/06) disciplinano gli aspetti a cui la Banca si deve attenere; in particolare:

- ❖ il primo pilastro definisce un nuovo sistema di requisiti patrimoniali minimi per i rischi di credito/controparte, per i rischi di mercato e per i rischi operativi;
- ❖ il secondo pilastro prevede un processo di supervisione da parte delle Autorità di Vigilanza, finalizzato ad assicurare che le banche si dotino di adeguati sistemi di monitoraggio e misurazione dei rischi e che sviluppino altresì strategie e procedure di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- ❖ il terzo pilastro concerne l'informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull'adeguatezza patrimoniale e sui rischi.

Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla disciplina del Terzo pilastro, il documento di informativa al pubblico è stato anche per il 2012 pubblicato sul sito Internet della Banca all'indirizzo [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it).

Ricordiamo che con provvedimento del 18 maggio 2010 e successiva comunicazione del 23 giugno 2010 (“Chiarimenti sulle disposizioni di vigilanza in materia di patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali”), la Banca d’Italia ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available For Sale* – “AFS”)” ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza (filtri prudenziali). In particolare, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione della minusvalenza netta dal *Tier 1* e inclusione al 50% della plusvalenza netta nel *Tier 2*) già previsto dalla normativa italiana, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve successivamente al 31 dicembre 2009 limitatamente ai soli titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’UE (approccio “simmetrico”). La nostra BCC, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia, si è avvalsa della citata facoltà già a partire dal calcolo del patrimonio di vigilanza riferito al 30 giugno 2010.

Per quanto concerne la composizione e l’entità del patrimonio di vigilanza, si fa rinvio a quanto illustrato nell’apposita sezione della Nota Integrativa (cfr. “Parte F – Informazioni sul patrimonio”).

Il quadro attuale del patrimonio di vigilanza è così strutturato nelle sue componenti principali.

<b>Patrimoni di vigilanza: consistenze</b>	<b>ANNO 2011</b>	<b>ANNO 2012</b>	<b>Variazione assoluta</b>	<b>Var. %</b>
Patrimonio di base	21.980	26.298	4.318	19,6%
Patrimonio supplementare	10.303	10.762	459	4,5%
- di cui subordinato	9.500	10.700	1.200	12,6%
<b>Patrimonio di vigilanza</b>	<b>32.283</b>	<b>37.060</b>	<b>4.777</b>	<b>14,8%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

La voce del Patrimonio supplementare risulta interessata sia dal decremento conseguente allo spostamento più sopra descritto di una vecchia Riserva di Valutazione che dall’ incremento riveniente, in ottobre 2012, da una piccola emissione subordinata funzionale ad abbracciare le esigenze di rischio e conseguente remunerazione di un piccolo gruppo di clienti storici della BCC; l’emissione del prestito obbligazionario subordinato in parola è risultata funzionale al consolidamento della robustezza al patrimonio della BCC e consentirà di sfruttare con una maggiore dotazione l’espansione di richieste di credito derivanti dalla possibile, per quanto moderata, ripresa economica che potrebbe fare capolino a partire dal prossimo anno.

Si è trattato dell’emissione di un prestito subordinato di classe *Lower Tier II*.

La tipologia dell’emissione in proposta non prevedeva particolari iter autorizzativi previsti dalle disposizioni Consob in quanto il valore nominale unitario minimo è stato definito in Euro 100.000 e quindi lo strumento è stato emesso in regime di esenzione rispetto alle disposizioni contenute nel Titolo II - Capo I della Parte IV del D.Lgs. 58/1998 comma 1 lett. e) dell’art. 34-ter del Regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti (Adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 – c.d. Regolamento Emittenti) e successive modifiche.

L’emissione ha le caratteristiche di seguito riportate:

- ❖ **Durata** 96 mesi – 8 anni
- ❖ **Data di emissione** 22 ottobre 2012
- ❖ **Data di scadenza** 22 ottobre 2020
- ❖ **Cedola** semestrale
- ❖ **Tasso Annuale** 6% fisso lordo annuale
- ❖ **Taglio minimo** 100.000 Euro
- ❖ **Lotto minimo sottoscrivibile e multipli** 100.000 Euro
- ❖ **Tipologia di subordinazione** *Lower Tier II (Two)*
- ❖ **Size emissione** 1.2 milioni di euro
- ❖ **Rimborso** il Prestito sarà ammortizzato per quote annue pari al 20% del nominale sottoscritto al prezzo di 100% ed in occasione della stacco cedola del 22 ottobre 2016, 22 ottobre 2017, 22 ottobre 2018, 22 ottobre 2019, 22 ottobre 2020.
- ❖ **Selling Restrictions:** l’emissione è destinata esclusivamente a clientela *Retail*

Dopo la sua emissione queste risultano in sintesi le emissioni subordinate BCC Laudense in circolazione:

Codice ISIN	Descrizione	Nominale / Debito Residuo	Data Emissione	Data Scadenza	Divisa	Selling Restrictions
IT0004369770	BCCL 08/16.05.18 TV	4.500.000	16.05.2008	16.05.2018	EUR	Istitutionals
IT0004642655	BCCL 10/20.09.18 4%	5.000.000	20.09.2010	20.09.2018	EUR	Retail
IT0004864655	BCCL 12/22.10.20 6%	1.200.000	22.10.2012	22.10.2020	EUR	Retail

Al riguardo si anticipa come, data la stratificazione attuale delle passività subordinate, date le specifiche di ogni emissione e le scadenze delle stesse, le previsioni di piano strategico triennale circa l'utile netto ed i possibili apporti di capitale sociale rappresentati dagli investimenti dei nuovi soci e dall'incremento dello *stock* procapite in possesso dei soci attuali (come più oltre estrinsecato in sede di definizione degli assunti alla base delle stime e delle proiezioni), i *requirements* progressivamente imposti da Basilea III in tema di massima incidenza delle passività subordinate sul patrimonio di vigilanza complessivo risulterebbero sempre rispettati; del triennio in programmazione solo l'anno 2014 potrebbe presentare, nel caso non si raggiungessero taluni obiettivi alla base della programmazione economica e patrimoniale dell'azienda, l'aggravio di non poter computare integralmente nel patrimonio di vigilanza tutte le passività subordinate oggi componenti il patrimonio supplementare.

Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza, il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) risulta pari al 12,60% (rispetto al 10,08% del 31/12/2011) in recupero ma ancora al di sotto della media di categoria; il *total capital ratio* invece, determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate, risulta ora ben superiore ai *peers* regionali e si attesta al 17,75% in marcato incremento rispetto all'omologa rilevazione del dicembre 2011 (14,81%) in ragione del contemporaneo combinarsi degli effetti dell'ablazione della misura di *solvency* specifica per il rischio di credito ma anche dell'incremento più che proporzionale dell'attivo di rischio ponderato (passato da 177,2 milioni di euro del 2011 agli attuali 208,7 milioni di fine esercizio) conseguente all'effetto della maggiore operatività posta in essere nel settore crediti e nel campo dei depositi interbancari attivi oltre che della maggiore ponderazione specifica riservata ai titoli corporate di emittenti italiani (essenzialmente le banche di medio termine di gruppo) per effetto dei *downgrades* subiti dal rischio sovrano in corso di anno.

Anche il coefficiente di solvibilità specifico, conferente in tema di rischi creditizio, nonché il più completo indice di patrimonializzazione attestano una situazione sensibilmente migliorata (non solo ad esito dell'ablazione del *solvency* specifico da cui risultavamo afflitti dal lontano 2001) ed in controtendenza rispetto agli andamenti della categoria regionale.

Riportiamo pertanto di seguito alcuni indicatori patrimoniali calcolati rispetto agli aggregati principali di massa sia dell'attivo che del passivo.

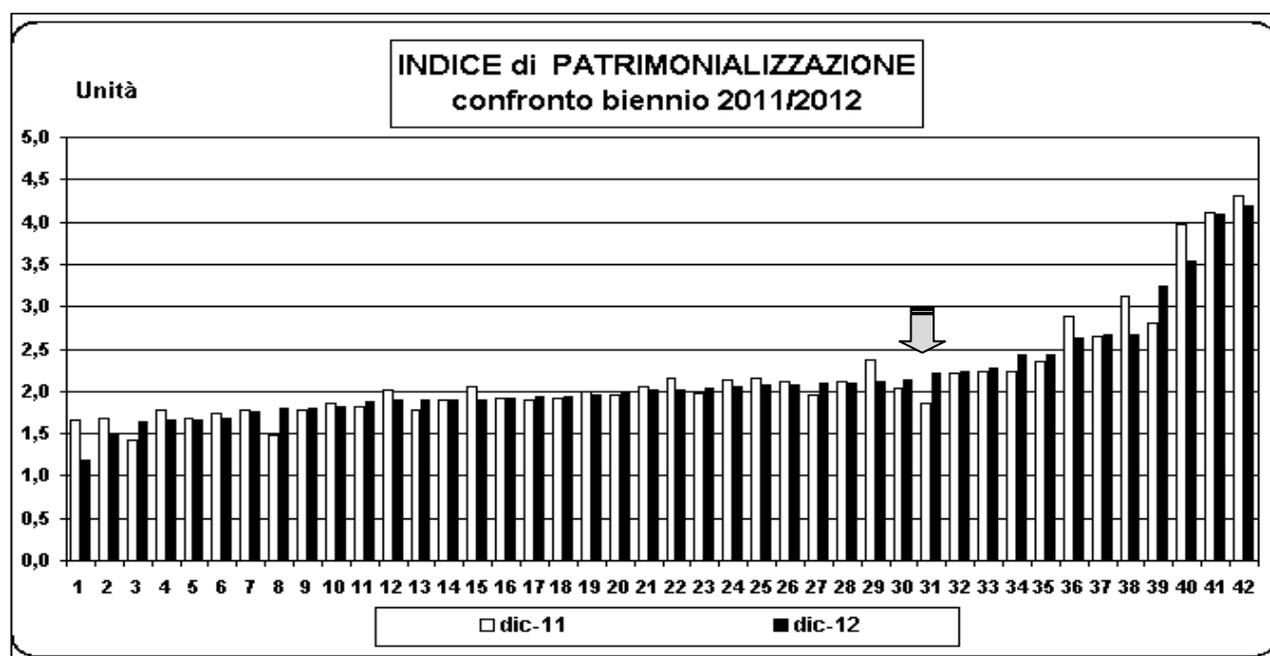
Patrimonio di base: indici	ANNO 2011	ANNO 2012	Variazione assoluta	Var. %
Patrimonio base / raccolta	9,2%	10,3%	1,05	1136,9%
Patrimonio base / crediti verso la clientela	12,4%	14,1%	1,66	1338,7%
Patrimonio base / sofferenze nette	525,3%	572,6%	47,23	899,1%

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Voci	Totale 2011	Totale 2012	Variazione assoluta	Var. %
Patrimonio di base ( <i>Tier 1</i> )	21.980	26.298	4.318	19,6%
Patrimonio supplementare ( <i>Tier 2</i> )	10.303	10.762	459	4,5%
Patrimonio di vigilanza complessivo	32.283	37.060	4.777	14,8%
Attività di rischio ponderate	177.275	208.733	31.458	17,7%

Indici di adeguatezza patrimoniale	2011	2012
Patrimonio di vigilanza	32.283	37.060
Totale Requisiti – primo pilastro	17.441	16.699

<b>INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE</b>	<b>1,85</b>	<b>2,22</b>
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	<i>2,07</i>	<i>2,03</i>
Patrimonio di vigilanza	32.283	37.060
Totale rischio di credito e di controparte - valore ponderato	162.901	190.765
<b>COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA'</b>	<b>19,82%</b>	<b>19,43%</b>
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	<i>17,72</i>	<i>17,38</i>
Patrimonio di vigilanza	32.283	37.060
Totale attività di rischio ponderate	218.012	208.733
<b>TOTAL CAPITAL RATIO</b>	<b>14,81%</b>	<b>17,75%</b>
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	<i>16,52</i>	<i>16,20</i>
Patrimonio di base	21.980	26.298
Totale attività di rischio ponderate	218.012	208.733
<b>TIER1 Capital Ratio</b>	<b>10,08%</b>	<b>12,60%</b>
<i>Dato mediano di tutte le Bcc della Lombardia</i>	<i>15,40</i>	<i>15,09</i>



Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06.

Con riguardo alla determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Banca, nell'ambito dell'applicazione della metodologia standardizzata, in sede di adeguamento a Basilea 2 ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI *Moody's*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

L'ulteriore declassamento dell'Italia a luglio 2012 da parte dell'agenzia *Moody's* ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative<sup>14</sup>.

Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. In aggiunta alle conseguenze prodotte sul *funding*

<sup>14</sup> Prima di tale ulteriore *downgrading*, già a ottobre 2011 la medesima Agenzia aveva portato il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2, valutazione che determinava, sulla base del *mapping* della Banca d'Italia, il passaggio dalla classe di merito 1 alla 2 per i rating a lungo termine. A febbraio 2012 il giudizio era stato nuovamente rivisto in senso peggiorativo, pur senza arrivare ancora a produrre lo slittamento alla classe di merito di credito successiva.

(connesse, indirettamente, al valore di mercato dei titoli di stato o garantiti dallo stesso utilizzabili per ottenere liquidità e, direttamente, al costo della raccolta) tale declassamento ha comportato, sul piano della Vigilanza Regolamentare, il passaggio della ponderazione delle esposizioni non a breve termine verso intermediari vigilati italiani e delle esposizioni verso enti del settore pubblico dal 50% al 100%. Tale aggravio ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate dalle richiamate tipologie di controparti e, quindi, anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. Le nuove ponderazioni hanno trovato applicazione dalle segnalazioni riferite al 30 settembre 2012.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircuts* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente le facilitazioni o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.<sup>15</sup>

La banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista prossima abrogazione dei filtri prudenziali al patrimonio di vigilanza a seguito del recepimento del nuovo *framework* prudenziale (Basilea 3).

In proposito la BCC ha prodotto già uno studio sui possibili impatti derivanti dalla normativa Basilea 3, specie in ordine al processo della liquidità, con giudizio di prevalente adeguatezza.

La Banca, in ossequio alle disposizioni contenute nella Circolare 263/06 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia e successive modifiche ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"), ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza della dotazione patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Process - ICAAP*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale sia prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Banca è esposta.

Con riguardo ai rischi difficilmente quantificabili nell'ambito del processo viene valutata l'esposizione agli stessi, sulla base di un'analisi che tiene conto dei presidi esistenti; conseguentemente sono predisposti/aggiornati i sistemi di controllo e di attenuazione ritenuti adeguati in funzione della propensione al rischio definita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute nella citata Circolare di Banca d'Italia, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati per i rischi quantificabili rilevanti diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- ✓ il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- ✓ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ✓ il metodo base per il rischio operativo;
- ✓ l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- ✓ le linee guida illustrate nell'allegato C) della Circolare 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua tali analisi relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, coerenti con le indicazioni fornite nella stessa normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e conseguente determinazione del capitale interno, nonché del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di integrazione, anche in termini di stanziamento di specifici buffer addizionali di capitale.

Con riguardo al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Con riguardo a questi ultimi, secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, sono contemplati due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per (i) la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Ai fini di un'adeguata gestione dello specifico profilo di rischio sono stati definiti:

<sup>15</sup> Con riguardo alle operazioni di rifinanziamento in essere, poiché nell'operatività collateralizzata con la BCE si applica la regola c.d. "*first best*" che prevede l'utilizzo, ai fini della determinazione dell'*haircut* da applicare alle attività finanziarie poste a garanzia, della migliore valutazione di rating disponibile, grazie al rating tuttora attribuito, da alcune agenzie (tra le quali Fitch e DBRS) l'entità dello scarto applicato ai titoli emessi o garantiti dallo stato italiano collateralizzati a fronte di operazioni di rifinanziamento BCE non risulta al momento modificata.

- ✓ le modalità di periodica verifica del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli haircut sulle attività stanziabili
- ✓ la mappatura dei segnali di crisi atti a monitorare su base continuativa l'evolversi di possibili livelli di criticità nella gestione della liquidità;
- ✓ le procedure di monitoraggio e comunicazione di situazioni anomale al fine di attivare i processi di gestione degli stati stress/crisi
- ✓ le strategie di intervento degli organi e delle funzioni aziendali responsabili dell'attivazione del *Contingency Funding Plan*
- ✓ l'operato del management preposto alla gestione di un'eventuale stato di crisi che, in condizioni di emergenza deve essere in grado di modificare, in modo tempestivo e talvolta anche radicale, la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio.

La Banca effettua inoltre, giornalmente analisi della liquidità avvalendosi degli strumenti di supporto dei quali dispone (dati gestionali, scadenziario, etc..) provvedendo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati. Inoltre per quanto concerne la gestione in situazioni sia di operatività ordinaria che di crisi di liquidità, conformemente alla Policy di cui si è dotata, monitora trimestralmente una pluralità di indicatori di preallarme a supporto dell'individuazione di possibili situazioni di crisi (in forma sistemica o specifica) e, in relazione al fattore tempo, temporanee oppure durature. Tali attività vengono svolte dall'Ufficio Controlli.

Come noto, il nuovo *framework* prudenziale approvato alla fine del 2010 (Basilea 3), è in corso di recepimento legislativo a livello comunitario attraverso:

- ❖ una nuova *Capital Requirements Directive* (la cosiddetta CRD4), che necessiterà del consueto processo di recepimento negli ordinamenti nazionali e contiene le disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libera prestazione dei servizi, cooperazione tra le Autorità di vigilanza, Il Pilastro, ambito di applicazione dei requisiti, metodologie per la determinazione dei buffer di capitale;
- ❖ una *Capital Requirements Regulation* (CRR), che disciplina i requisiti prudenziali che saranno direttamente applicabili alle banche e alle imprese di investimento che operano nel Mercato Unico. Si tratta dei requisiti che derivano dal nuovo accordo di Basilea e di quelli già in vigore, in quanto provenienti dalle direttive 2006/48 (sulle banche) e 2006/49 (sulle imprese di investimento) emesse in attuazione del precedente accordo (Basilea 2).

Nel mantenere sostanzialmente inalterata l'impalcatura concettuale introdotta con Basilea 2 – correlazione tra dotazione patrimoniale e rischiosità, centralità del processo di autovalutazione delle banche, Informativa al pubblico – le nuove regole ne comportano un significativo rafforzamento, in particolare su taluni aspetti in precedenza non adeguatamente regolati (quali, a titolo esemplificativo il rischio di liquidità e l'interrelazione tra stabilità micro e macro-prudenziale).

Le principali caratteristiche del nuovo *framework* sono ormai note.

Vengono innalzati significativamente i livelli di qualità e di quantità del capitale che le banche devono detenere a fronte dei rischi assunti. In particolare, è stato definito un concetto armonizzato di capitale bancario di primaria qualità, il *common equity tier 1* (CET1), corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve di utili, non a caso diffusamente utilizzato dagli analisti di mercato come *benchmark* per la valutazione della solidità delle banche. Vengono, inoltre, introdotti requisiti minimi a livello di tale aggregato e di patrimonio di base (cd. *Tier 1*) oltre che patrimonio complessivo.

Sono introdotti strumenti per contrastare la pro-ciclicità della regolamentazione sul capitale con misure volte a rendere meno volatili nel tempo i requisiti patrimoniali e a imporre la costituzione di *buffer* patrimoniali durante le fasi di espansione che le banche potranno utilizzare durante le fasi di recessione. Sono definite regole armonizzate in materia di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine.

In particolare, le banche dovranno rispettare due indicatori volti a garantire che:

- ✓ l'ammontare delle risorse altamente liquide sia pari almeno ai fabbisogni di liquidità derivanti da mercati particolarmente instabili per un periodo di 30 giorni
- ✓ le fonti di provvista ritenute stabili siano sufficienti a coprire le attività con scadenza residua superiore a un anno.

E' fissato un rapporto di leva sui capitali e risorse.

L'introduzione dei nuovi requisiti e riferimenti sulla base di quanto definito nell'accordo di Basilea, sarà graduale, a partire dal 2013. Il pacchetto di riforma definito non è di per sé vincolante per le banche in quanto necessita di implementazione legislativa. Il processo per l'introduzione nell'ordinamento comunitario delle regole definite dal nuovo *framework* di Basilea 3, è nella fase del cd. "Trilogo" (ossia il percorso di negoziazione tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo che vede la Commissione europea nel ruolo di mediatore).

Gli emendamenti in corso di discussione prevedono, tra l'altro, l'inserimento, nella lista dei requisiti che gli strumenti dovranno soddisfare per essere ricompresi negli Strumenti del Patrimonio di base -diversi dalle azioni e nel Patrimonio supplementare-, di un meccanismo contrattuale secondo cui gli stessi strumenti devono poter essere svalutati o convertiti in *common equity* nel momento in cui una banca non sia più in grado di operare autonomamente sul mercato (requisito al punto di non sopravvivenza).

Allo stato attuale, non vi è stata ancora una proposta ufficiale di implementazione del requisito al punto di non sopravvivenza, anche se la bozza della nuova direttiva sulla gestione delle crisi pubblicata il 6 giugno 2012 (*Crisis Management Directive – CMD* - contenente norme in relazione al risanamento e alla risoluzione delle crisi bancarie) contiene provvedimenti in relazione, fra le altre cose, alla riduzione forzata o conversione del debito in capitale in determinate condizioni aziendali (*bail-in*).

La bozza di CMD propone che, dal 1° gennaio 2015, le autorità competenti degli stati membri abbiano il potere di ridurre o convertire strumenti aggiuntivi del *Tier 1* e del *Tier 2* quando l'emittente non sia più in condizioni di continuità aziendale.

Ad ogni stato membro, sarà richiesta l'implementazione della CMD nel proprio ordinamento.

Non si può tuttavia escludere che tutta o parte della CMD venga implementata tramite un Regolamento direttamente applicabile alla stregua della CRR.

A causa della notevole complessità della materia e delle divergenze riscontrate nell'ambito della procedura di co-decisione presso le istituzioni europee su altre importanti tematiche regolamentari (tra le quali la liquidità), la votazione in seduta plenaria da parte del Parlamento europeo è stata più volte posticipata. Al rallentamento dei lavori ha, presumibilmente, contribuito anche la decisione della Federal Reserve americana del 9 novembre scorso di non “rendere operative le norme di Basilea 3 il prossimo 1 gennaio”.

Con riferimento allo standard di liquidità di breve termine - il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*-, il 6 gennaio 2013 il Gruppo dei Governatori e dei Capi della vigilanza, organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS), ha approvato all'unanimità la revisione delle regole relative. Rispetto alla formulazione originaria le modifiche approvate prevedono l'introduzione graduale del requisito, dopo un periodo di osservazione, il 1° gennaio 2015, nella misura del 60% della copertura minima, innalzata annualmente di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% il 1° gennaio 2019.

Lo stadio avanzato dei negoziati tra gli attori coinvolti nel recepimento del *framework* di Basilea 3 nell'ordinamento comunitario e la prospettiva di allargamento del perimetro delle banche oggetto dell'*observation period*, determina l'esigenza di avviare le attività implementative dell'LCR secondo alcune direttrici su cui è possibile e opportuno operare già ora (in primis, l'individuazione delle forme di raccolta considerate stabile), anche per cogliere appieno le potenzialità conseguibili in termini di più efficiente gestione del rischio di liquidità in un contesto di mercati della raccolta non ancora stabilizzati e di operazioni straordinarie di politica monetaria ancora in essere.

Con riguardo alle misure attinenti il capitale, pur nel contesto di un ormai certo slittamento applicativo delle nuove regole, la Banca sta valutando - in stretto raccordo con le strutture di 2° livello di Categoria - le opportune iniziative di capitalizzazione programmata atte ad assicurare la conformità prospettica al prossimo quadro di riferimento regolamentare degli strumenti in via di emissione.

## 2.2 I RISULTATI ECONOMICI DEL PERIODO

### Il margine di interesse

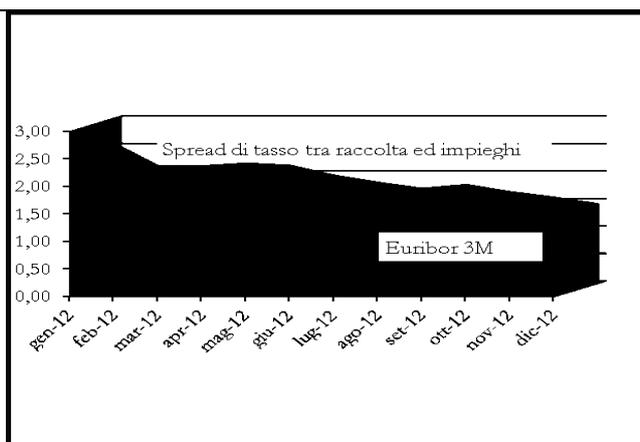
Il margine di interesse è aumentato di 2,648 milioni di euro rispetto all'annata di gestione precedente (+46,7%), invertendo una tendenza alla contrazione in atto da un biennio.

Ciò è frutto del combinato manifestarsi di alcuni effetti, taluni anche discordi rispetto al segno del loro impatto:

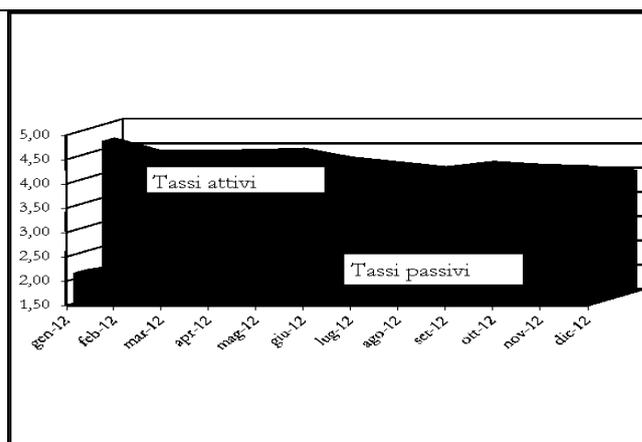
- ❖ maggiori interessi attivi, connaturati al (modesto) incremento dei rendimenti effettivi a scadenza dello stock di attività finanziarie detenute: ciò per effetto della gestione attiva e dinamica riservata al comparto
- ❖ maggiori interessi attivi conseguenti a maggiori masse intermedie sia nella gestione delle attività finanziarie di proprietà che delle eccedenze di tesoreria
- ❖ Impatto negativo del riprezzamento dell'attivo fruttifero collegato ai crediti conseguente alle dinamiche del maggiore parametro del mercato monetario a cui essi risultano per la più parte ancorati; in questo contesto di prodotto dei *floors* contrattualmente previsti hanno beneficiato solo le erogazioni più risalenti oltre a quelle che hanno caratterizzato l'ultimo biennio di gestione
- ❖ Impatto negativo dato dall'incremento dei tassi del *funding retail*; i tassi medi ponderati pagati alla clientela su tutte le forme tecniche di raccolta sono infatti passati dal 1,78% di gennaio al 2,04% di dicembre. Il

costo della raccolta ha evidenziato, infatti ed ancora una volta, vischiosità marcate ed incrementali dovute sia alle difficoltà di approvvigionamento di alcuni operatori storici di piazza (disposti a pagare quindi tassi inviccinabili) che alla concorrenza in *dumping* da parte di intermediari a vocazione diversa (quali Poste s.p.a., le principali banche di investimento italiane e le divisioni online di banche retail) a caccia di bacini di utenza su cui coltivare la speranza di collocamento dei propri prodotti di risparmio gestito e assicurativo nonché di quote incrementali di mercato a sostegno della propria quotazione. Come evidenziato dai grafici sotto riportati lo spread di intermediazione del denaro, tipico dell'attività *retail*, è risultato in drammatica marcata contrazione nel corso dell'intero 2012.

**Evoluzione comparata di spread di intermediazione del denaro e parametro di mercato Euribor a 3 mesi (base act/360)**



**Evoluzione comparata di tassi attivi e tassi passivi aziendali elaborata su saldi liquidi medi.**



	Totale 2011	Totale 2012	Variazione assoluta	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.956	15.059	4.103	37,4%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-5.288	-6.743	-1.455	27,5%
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>5.668</b>	<b>8.316</b>	<b>2.648</b>	<b>46,7%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Rispetto alle doverose comparazioni con i *peers* di categoria, dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al dicembre 2012<sup>16</sup>, si evince come le BCC lombarde evidenzino performance reddituali influenzate dal forte incremento degli Interessi su Titoli e dal significativo contributo dell'Utile su Titoli, connesso tra l'altro alle operazioni LTRO, che hanno favorito i positivi risultati a livello del Margine di Intermediazione e del Risultato Lordo di gestione della Categoria Regionale.

In considerazione anche della crescita dei volumi intermediati, il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato a fine 2012 uno sviluppo del +5,22 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente.

<sup>16</sup> Informazioni trimestrali elaborate dati della Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte

CONTO ECONOMICO MATRICE DI BILANCIO - IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2012	Dic-2011	% Variaz.	% FIT
Interessi Attivi e Prov. assim.	1.429.335	1.240.943	15,18	3,43
Interessi Pass. e Oneri assim.	-634.107	-485.200	30,69	-1,52
<b>**MARGINE DI INTERESSE**</b>	<b>795.228</b>	<b>755.742</b>	<b>5,22</b>	<b>1,91</b>
Commissioni nette	212.985	224.679	-5,21	0,51
Dividendi e risult Att./Pass. finanziarie	164.329	17.987	813,58	0,39
<b>**MARGINE DI INTERMEDIAZIONE**</b>	<b>1.172.542</b>	<b>998.409</b>	<b>17,44</b>	<b>2,81</b>
Rettif/Riprese valore Crediti	-412.341	-183.318	124,93	-0,99
<b>**RIS. NETTO GEST. FINANZIARIA**</b>	<b>760.200</b>	<b>815.091</b>	<b>-6,73</b>	<b>1,82</b>
<b>**COSTI OPERATIVI**</b>	<b>-709.352</b>	<b>-699.895</b>	<b>1,35</b>	<b>-1,70</b>
.- di cui Spese per il personale	-434.010	-414.353	4,74	-1,04
.- di cui Spese amministrative	-312.786	-300.116	4,22	-0,75
.- di cui Accant Fondi rischi oneri	-9.004	-6.971	29,16	-0,02
.- di cui Ammortamenti immobilizz	-35.762	-35.443	0,90	-0,09
.- di cui Altri proventi/oneri gestione	82.209	56.988	44,26	0,20
<b>**RIS. LORDO GESTIONE**</b>	<b>50.848</b>	<b>115.196</b>	<b>-55,86</b>	<b>0,12</b>
Utile su investimenti	-238	144	-265,41	0,00
Altri Utili/Perdite	-1.159	-172	574,93	0,00
<b>**RIS. CORRENTE LORDO IMPOSTE**</b>	<b>49.450</b>	<b>115.169</b>	<b>-57,06</b>	<b>0,12</b>
Imposte su reddito esercizio	-22.798	-51.412	-55,66	-0,05
Utile netto imposte attività dismissione	0	0	0,00	0,00
<b>RISULTATO NETTO ESERCIZIO</b>	<b>26.652</b>	<b>63.756</b>	<b>-58,20</b>	<b>0,06</b>

Nota: €uro x 1000 - % Variaz.= rispetto Dic-2011 - % FIT=% su Fondi Intermediati

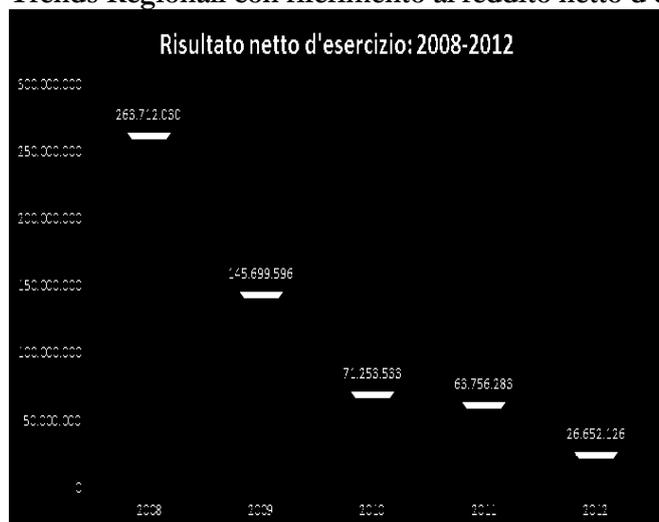
Tale aumento del Margine d'Interesse è stato generato da un incremento degli interessi attivi più consistente di quello degli interessi passivi. In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare un +15,18 per cento con gli interessi passivi al +30,69 per cento.

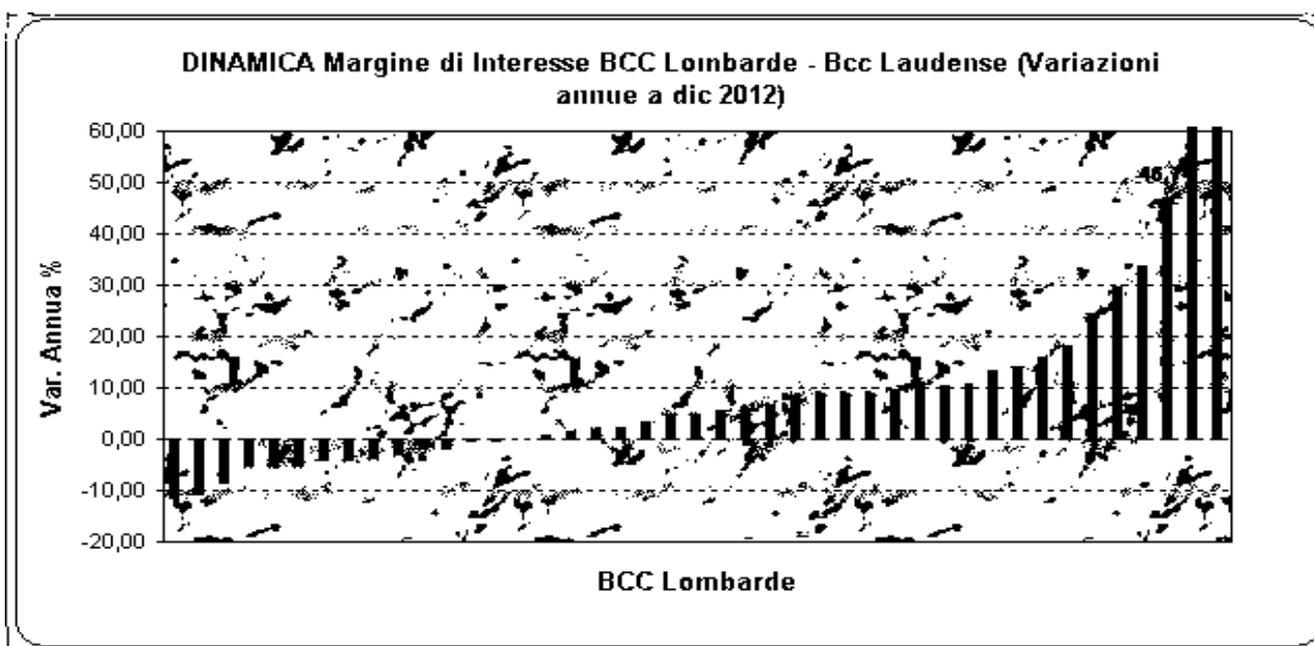
Tra le varie componenti del Margine di Interesse, gli interessi attivi da Titoli di debito sono cresciuti del +64,3 per cento e quelli da crediti verso Banche del +86,6 per cento. Tra gli interessi passivi si registra parallelamente una forte crescita di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche', e in minor misura, verso Banche centrali.

Si incrementano notevolmente anche gli Interessi passivi da altri titoli di debito.

Ottimo risulta essere il dato del nostro posizionamento rispetto ai *peers* regionali con riferimento alla pressoché totalità dei margini intermedi, così come si evince dalle evidenze sottostanti.

### Trends Regionali con riferimento al reddito netto d'esercizio





### Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione ha invece risentito congiuntamente sia del buon andamento del margine di interesse che dei risultati dell'attività di gestione attiva del portafoglio delle attività finanziarie di proprietà che ha mostrato un dato senza precedenti e pari a 3,175 milioni di euro (+544% rispetto al pur soddisfacente risultato evidenziato dalla medesima attività nel corso del 2011); da quello che abbiamo già contabilizzato nel primo scorcio del 2013 il settore si annuncia ancora foriero di probabili risultati soddisfacenti.

La voce 100 "Utili perdite da cessione o riacquisto" di "crediti" afferisce alla svalutazione programmata di alcuni crediti chirografi *non performing* poi oggetto di cessione.

Contribuisce al buon andamento della voce medesima il buon risultato evidenziato dall'attività di riacquisto e successivo collocamento delle nostre emissioni nell'ambito del nostro "internalizzatore non sistematico": essi risultano funzione diretta dell'incremento registrato nei volumi di negoziazione di cui si è già trattato in precedenza.

La voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" esprime il contributo positivo rappresentato dalla valutazione delle obbligazioni di nostra emissione contabilizzate al *fair value*. L'apporto positivo di questa voce, per le tecnicità che lo contraddistinguono, risulta di fatto una anticipazione di utili che si manifesterà, nei futuri esercizi o in concomitanza del rimborso dell'obbligazione medesima, con segno opposto. Le ragioni della determinazione di questo risultato risiedono nell'impatto, sul *fair value* della passività, del divergere del merito creditizio dell'emissione (rappresentato, schedato e documentato nell'ambito della strategia codificata di *pricing* delle nostre emissioni dall'evolversi, rispetto alle condizioni di emissione, del differenziale tra i titoli governativi italiani di pari scadenza e gli omologhi governativi tedeschi) per rapporto al *fair value* della copertura che risulta ancorata alle curve di valutazione internazionali, solo marginalmente interessate dai mutamenti del merito creditizio generale degli emittenti italiani.

Il margine di intermediazione si è attestato ad euro 13,191 milioni con un aumento del 61,1% rispetto all'esercizio 2011 pur nella sostanziale invarianza dell'apporto delle voci legate alle commissioni.

	Totale 2011	Totale 2012	Variazione assoluta	Var. %
40. Commissioni attive	2.031	2.018	-13	-0,6%
50. Commissioni passive	-196	-217	-21	10,7%
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>1.835</b>	<b>1.801</b>	<b>-34</b>	<b>-1,9%</b>
70. Dividendi e proventi simili	45	23	-22	-48,9%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	7	22	15	214,3%

90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10	5	15	-150,0%
100. Utili perdite da cessione o riacquisto di:	479	2.891	2.412	503,5%
a) crediti	-95	-451	-356	374,7%
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	493	3.175	2.682	544,0%
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	0,0%
d) passività finanziarie	81	167	86	106,2%
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	165	133	-32	-19,4%
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>8.189</b>	<b>13.191</b>	<b>5.002</b>	<b>61,1%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

Crediamo che la disamina disaggregata dell'evoluzione del dato delle commissioni nette sia prova eloquente di quanto la BCC abbia prodotto per il conseguimento dello scopo mutualistico del suo essere società cooperativa, ai sensi etici del proprio statuto prima e poi anche dell'art. 2 della Legge 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile.

In questo crediamo di esserci distinti rispetto al credito ordinario: abbiamo creato valore economico per il territorio di cui siamo espressione pilotando l'incremento delle masse intermedie senza che contestualmente il nostro livello commissionale complessivo manifestasse crescite percepibili.

Le commissioni attive dettaglio	Totale 2011	Totale 2012
Garanzie rilasciate	82	85
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari	10	8
2. negoziazione di valute	13	12
4. custodia e amministrazione titoli	17	17
6. collocamento titoli	73	73
7. raccolta ordini	48	49
9. distribuzioni di servizi di terzi		
9.1 prodotti assicurativi	100	93
9.2 altri prodotti	34	11
servizi di incasso e pagamento	410	467
tenuta e gestione dei conti correnti	843	801
altri servizi	401	402
<b>TOTALE</b>	<b>2.031</b>	<b>2.018</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

A livello di sistema regionale il Margine di Intermediazione è risultato anch'esso in aumento (+15,9 per cento) beneficiando del positivo apporto delle Commissioni Nette (+7 per cento), ma soprattutto dello straordinario incremento degli Utili da cessione/riacquisto attività/passività finanziarie.

Osservando le dinamiche provinciali del Margine di Intermediazione balza all'occhio come i migliori risultati provengano dalla gestione caratteristica delle BCC lodigiane e bresciane per quanto tutti i restanti raggruppamenti presentino valori superiori a quelli dell'anno precedente .

BCC LOMBARDE - Dinamica Margine di Intermediazione			
Sede BCC	Dic-2012	Dic-2011	Var. %
Prov. Brescia	372.363	298.877	24,59
Prov. Milano E Pavia	188.936	166.828	13,25
Prov. Bergamo	181.586	166.984	8,74
Prov. Monza E Brianza	129.495	112.257	15,38
Prov. Como E Lecco	100.997	93.593	7,91
Prov. Lodi	82.468	65.505	25,90
Prov. Cremona	74.809	67.258	11,23
Prov. Mantova	48.622	45.942	5,83
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>1.179.275</b>	<b>1.017.244</b>	<b>15,93</b>
Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza			

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ha superato i livelli del 2011 nonostante i timori per il peggiorare della congiuntura combinati alla nostra consueta prudente politica di valutazione del credito ammalorato si siano concretizzati in maggiori rettifiche su crediti, cresciute del 449% rispetto allo scorso anno.

Degna di nota risulta essere anche la composizione del valore finale delle rettifiche dal momento che la stessa si nutre di svalutazioni specifiche per 3,223 milioni di euro, di svalutazioni collettive di portafoglio per 393 mila euro e di riprese di valore per 591 mila euro; su quest'ultima posta ha inciso per 210 mila euro l'incasso derivante dalla catarsi di una posizione oggetto di una procedura concorsuale il cui riparto dei valori attivi si protraeva dagli anni 80 del secolo scorso. Per il dettaglio analitico completo dell'evoluzione della posta si rimanda alla parte C della Nota Integrativa. Rispetto alle previsioni di perdita specifica che hanno determinato l'appostamento di accantonamenti individuali, gli accantonamenti sulla collettività delle poste creditizie relativi alla voce 130 del conto economico "rettifiche / riprese di valore nette su crediti" sono stati anche quest'anno normativamente determinati con riferimento al prodotto di due fattori, dati dalla stima della probabilità che un credito possa divenire insolvente (probabilità di *Default* = PD) e dalla stima di perdita sul valore erogato una volta realizzata l'insolvenza (*Loss given Default* = LGD).

Al fine della determinazione degli indicatori di PD e LGD per il bilancio in corso si è ritenuto opportuno utilizzare, come esposto nella sezione di nota integrativa specificamente dedicata ai principi contabili, una stima delle probabilità di *default* che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò ha consentito di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono; nel caso di specie in particolare l'indicazione fuoriuscita dall'utilizzo dei coefficienti riferiti ad otto anni di attività, per le specificità gestionali della nostra BCC solo di recente affrancata da un passato di risultati non soddisfacenti con riferimento al processo di erogazione del credito (imbarcavamo anomalie quando tutti guadagnavano in perfetta controtendenza rispetto alla situazione attuale), è risultato molto più conservativo delle stime aziendali e regionali relative ad un periodo di rilevazione di 5 o 6 anni e pertanto la scelta si è rivelata, in ultima analisi, aderente alle prescrizioni della Vigilanza che, in più occasioni, ha invitato gli istituti di Credito ad ispessire le svalutazioni collettive (come in questo caso) ed ad utilizzare molta cautela nella valutazione analitica delle singole poste al fine di aumentare la capacità di tenuta del singolo intermediario vigilato di fronte ad una eventuale crisi sistemica.

	Totale 2011	Totale 2012	Variazione assoluta	Var. %
120. Margine di intermediazione	8.189	13.191	5.002	61,1%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-551	-3.025	-2.474	449,0%
a) crediti	-551	-3.025	-2.474	449,0%
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>7.638</b>	<b>10.166</b>	<b>2.528</b>	<b>33,1%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

A livello regionale le “Rettifiche nette di valore su crediti e altre attività finanziarie”, mostrano, al dicembre 2012, un incremento del +125 per cento; insieme allo sviluppo dei Costi Operativi (+1,3 per cento) esse hanno inciso in misura rilevante sulla performance relativa al Risultato Lordo di gestione che sperimenta una contrazione del -55,9%.

### I costi operativi

Una delle poche ombre del risultato 2012 origina dal versante dei costi complessivi che hanno risentito del venir meno, preventivato, di alcuni effetti *one off* di cui aveva beneficiato in punto specifico il conto economico 2011: la voce del costo del personale, per esempio, ha risentito del venir meno delle effetto economico della fruizione integrale delle ferie arretrate: anche nel 2012 tutte le ferie sono state utilizzate così come anche nell'anno in corso è proseguito il *cost cutting* legato alle prestazioni straordinarie; ciò ha comunque comportato la scomparsa di un effetto positivo pari a oltre 150 mila euro.

Nel 2012 inoltre, in ragione degli ottimi risultati raggiunti e della firma di un contratto triennale collettivo nazionale di categoria a dir poco perfettibile, si è dovuto stanziare un accantonamento superiore di oltre 230 mila euro rispetto allo scorso anno, in ragione della stima delle necessità correlate all'erogazione del premio di risultato contrattuale da erogarsi a settembre 2013 con riferimento ai risultati 2012.

Gli adeguamenti contrattuali arretrati frutto del rinnovo testè declinato spiegano il resto della variazione nella voce di costo.

	Totale 2011	Totale 2012	Variazione assoluta	Var. %
150. Spese amministrative:	-6.631	-7.583	-952	14,4%
a) spese per il personale	-4.007	-4.587	-580	14,5%
b) altre spese amministrative	-2.624	-2.996	-372	14,2%
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-79	-41	38	-48,1%
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-465	-429	36	-7,7%
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-8	-9	-1	12,5%
190. Altri oneri/proventi di gestione	788	825	37	4,7%
<b>200. Costi operativi</b>	<b>-6.395</b>	<b>-7.237</b>	<b>-842</b>	<b>13,2%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Spese per il personale: composizione della voce	Totale 2011	Totale 2012	Variazione assoluta	Var. %
1) Personale dipendente	-3.889	-4.494	- 605	15,6%
a) salari e stipendi	-2.707	-3.154	- 447	16,5%
b) oneri sociali	-652	-788	- 136	20,9%
c) indennità di fine rapporto	-188	-194	- 6	3,2%
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-38	-36	2	-5,3%
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-	-	-
- a contribuzione definita	-146	-146	-	0,0%
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-158	-176	- 18	11,4%
2) altro personale in attività	-17	-4	13	-76,5%
3) Amministratori e sindaci	-144	-132	12	-8,3%
5) Recupero spese dipendenti distaccati presso altre aziende	43	43	-	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>-4.007</b>	<b>-4.587</b>	<b>- 580</b>	<b>14,5%</b>

Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro

Anche il dato delle spese di amministrazione ha registrato un incremento marcato: talune attività non potevano essere ulteriormente rimandate o comprese; date le previsioni di utile finale inoltre abbiamo “staffato” alcuni piccoli interventi finalizzati a migliorare la nostra connotazione di intermediario di territorio; non trascurabile sono risultate inoltre le spese correlate all’incremento del volume delle masse e delle relazioni gestite. Volendo considerare le voci più significative ricordiamo:

- ✓ le spese di manutenzione, con particolare riguardo all’impianto di riscaldamento della sede e agli spostamenti degli apparecchi ATM tra le filiali;
- ✓ le maggiori spese legali finalizzate al recupero del credito; al riguardo la gestione e la conseguente soluzione di una particolare posizione appartenente alla categoria degli incagli ha richiesto un esborso *one off* per consulenze pari a circa 90 mila euro.
- ✓ la maggior imposta comunale IMU a seguito decreto Salva Italia;

Altre spese amministrative: composizione della voce	Anno 2011	Anno 2012	Variazione assoluta	Var. %
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>- 2.108</b>	<b>- 2.422</b>	<b>- 314</b>	<b>14,9%</b>
Spese informatiche	- 418	- 406	12	- 2,9%
- elaborazione e trasmissione dati	- 418	- 406	12	- 2,9%
- manutenzione ed assistenza EAD	-	-	-	
Spese per beni immobili e mobili	- 186	- 227	- 41	22%
- fitti e canoni passivi	- 99	- 107	- 8	8,1%
- spese di manutenzione	- 87	- 120	- 33	37,9%
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	- 741	- 869	- 128	17,3%
- spese viaggi e soggiorni	-	-	-	100%
- rimborsi chilometrici	- 41	- 28	13	-31,7%
- pulizia	- 53	- 55	- 2	3,8%
- vigilanza	- 7	- 7	-	-
- trasporto	- 67	- 71	- 4	6,0%
- stampati, cancelleria, materiale EDP	- 64	- 99	- 35	54,7%
- giornali, riviste e pubblicazioni	- 4	- 4	-	-
- telefoniche	- 44	- 57	- 13	29,5%
- postali	- 70	- 84	- 14	20,0%
- energia elettrica, acqua, gas	- 87	- 102	- 15	17,2%
- servizio archivio	- 18	- 20	- 2	11,1%
- servizi vari CED	-	-	-	-
- trattamento dati	- 143	- 159	- 16	11,2%
- lavorazione e gestione contante	-	-	-	-
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	- 79	- 101	- 22	27,8%
- altre	- 64	- 81	- 17	26,6%
Prestazioni professionali	- 327	- 438	- 111	33,9%
- legali e notarili	- 222	- 240	- 18	8,1%
- consulenze	- 78	- 163	- 85	109,0%
- certificazione e revisione di bilancio	- 18	- 31	- 13	72,2%
- altre	- 9	- 4	5	-55,6%
Premi assicurativi	-86	- 92	- 6	7,0%
Spese pubblicitarie	- 68	- 54	14	-20,6%
Altre spese	- 282	- 336	- 54	19,1%
- contributi associativi/altri	- 161	- 163	- 2	1,2%
- rappresentanza	- 51	- 67	- 16	31,4%
- altre	- 70	- 106	- 36	51,4%
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>- 516</b>	<b>- 574</b>	<b>- 58</b>	<b>11,2%</b>

Imposta municipale (IMU/ICI)	- 15	- 34	- 19	126,7%
Imposta di bollo	- 391	- 408	- 17	4,3%
Imposta sostitutiva	- 89	- 103	- 14	15,7%
Altre imposte	- 21	- 29	- 8	38,1%
<b>TOTALE</b>	<b>- 2.624</b>	<b>- 2.996</b>	<b>- 372</b>	<b>14,2%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

Il fondo rischi ed oneri è stato rimpinguato:

- ❖ dati gli utilizzi occorsi, per mantenerne la congruità a fronteggiare i rischi connaturati alle pendenze legali in atto di cui si è già dissertato in precedenza
- ❖ per far fronte agli impegni futuri (determinati pro quota sulla base delle consistenze di stato patrimoniale di ciascuna BCC appartenente) del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, intervenuto negli anni scorsi nell'opera complessa di salvataggio di plurime BCC, attivando le protezioni di Sistema consistenti, principalmente, nel sostegno finanziario di iniziative pluriennali di ricapitalizzazione aziendale.

La voce 190 "Altri oneri / proventi di gestione" ha risentito dei costi di Sistema legati alla quota di nostra spettanza ed imputabile all'esercizio corrente dell'intervento di salvataggio attivato a favore delle seguenti BCC:

1. BCC Tarsia per euro 9 mila, addebitati in data 15 dicembre quale sostegno all'attività di copertura dello sbilancio di cessione derivante dalla non cedibilità del credito di imposta dalle cosiddette "Attività per imposte differite";
2. BCC Cosenza per euro 12 mila, addebitati in data 15 dicembre quale sostegno all'attività di copertura del deficit patrimoniale;
3. Credito Cooperativo Fiorentino per euro 25 mila addebitati in data 26 aprile quale sostegno all'attività di copertura del deficit patrimoniale.

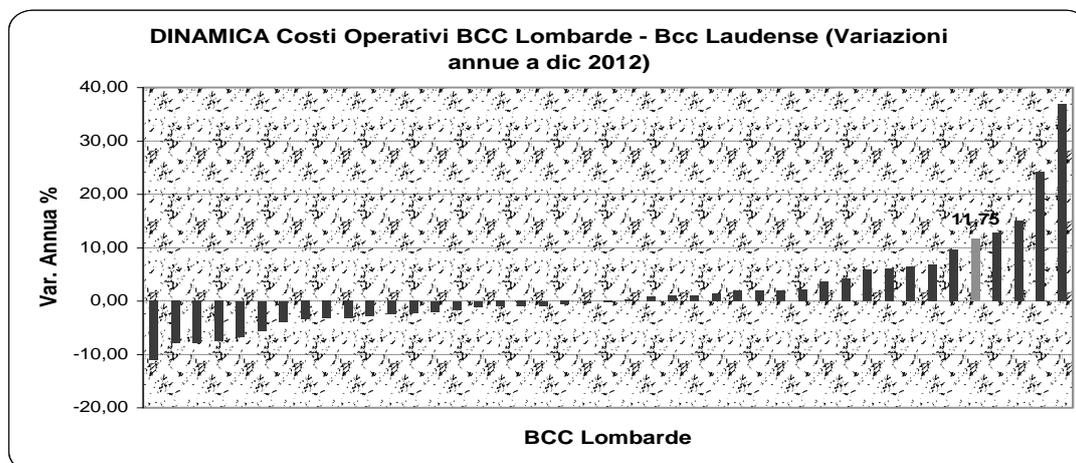
Nel complesso l'impatto dell'appartenenza al Movimento del Credito Cooperativo ha inciso sull'esercizio 2012, per sommatoria di elementi negativi di conto economico contabilizzati alle voci 160 e 190, per euro 61 mila, cioè per il 2,67% circa del risultato netto di gestione poi realizzato.

A livello regionale i Costi Operativi dal canto loro sono aumentati, seppure ad un tasso abbastanza contenuto pari a +1,35 per cento, attestandosi a dicembre 2012 a circa 709,352 milioni di euro. Nel dettaglio si osserva una crescita delle spese per il personale (+1,6 per cento) e delle altre spese amministrative (+1,2 per cento) con gli ammortamenti solo in lieve aumento (+0,3 per cento). Gli altri proventi/oneri hanno registrato uno sviluppo del 5,3 per cento.

<b>BCC LOMBARDE - Dinamica Costi Operativi semestrali</b>			
<b>Sede BCC</b>	<b>Dic-2012</b>	<b>Dic-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Brescia	211.191	199.544	5,84
Prov. Bergamo	117.165	118.455	-1,09
Prov. Milano E Pavia	111.801	111.591	0,19
Prov. Monza E Brianza	82.072	81.105	1,19
Prov. Como E Lecco	64.691	68.832	-6,02
Prov. Cremona	51.386	51.534	-0,29
Prov. Lodi	45.809	43.817	4,55
Prov. Mantova	25.239	25.017	0,89
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>709.352</b>	<b>699.895</b>	<b>1,35</b>
Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza			

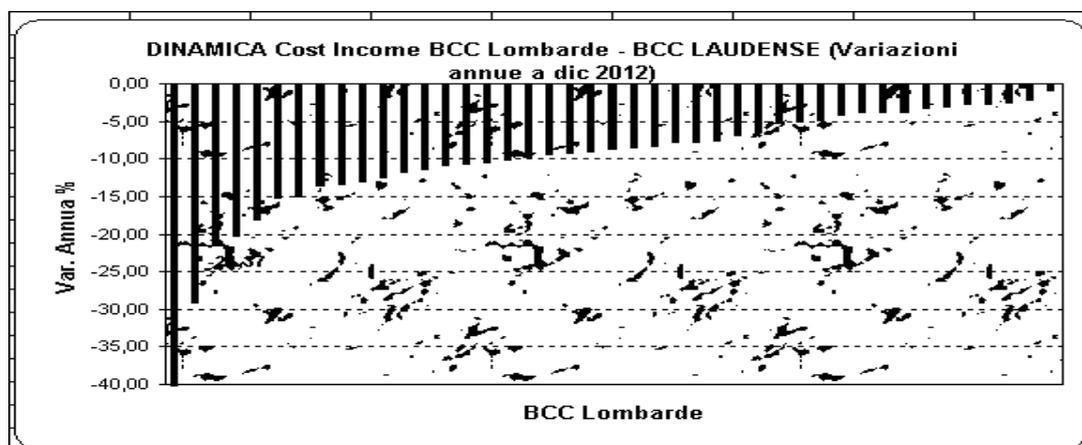
Per le ragioni più sopra esposte, solo parzialmente ripetibili, il trend evolutivo dei costi di gestione manifestato da BCC Laudense si è rivelato tra i più alti della categoria regionale.

Il dato si ispessirebbe (+13,16%) qualora, per omogeneità di rilevazione rispetto al *comparable* del 2011, si fosse considerato l'effetto dell'attualizzazione del debito verso i dipendenti relativo al TFR, patrimonializzato per scelta a partire dall'esercizio 2012 sulla base opzionale delle opportunità offerte dal nuovo IAS 19.



Conforta comunque rilevare come l'incremento necessario dei costi di gestione testè descritto abbia trovato contraltare in una dinamica di redditività aziendale piuttosto consistente e caratterizzata da una prevedibile discreta durezza; essa è risultata tale da comunque assicurare alle traiettorie gestionali della nostra BCC un grosso recupero, sia in valore assoluto che per rapporto ai *peers* regionali di categoria, per quanto concerne l'indicatore cosiddetto di *“cost/income”*.

Si riporta più sotto la rappresentazione comparativa dei risultati raggiunti dalle BCC lombarde in tema di efficientamento strutturale nel 2012; crediamo che la distribuzione regionale annua della variazione percentuale annua dell'indicatore *cost/income* dia degno merito agli assetti attuali della nostra BCC.



### L'utile di periodo

L'utile netto si è attestato a 2,303 milioni euro in aumento del 163% rispetto allo scorso esercizio.

La voce delle imposte ha manifestato una crescita meno che proporzionale impattando positivamente sulla determinazione a consuntivo del *tax rate* da cui è risultata “vessata” la nostra cooperativa; ciò ad esito complessivo anche, e soprattutto, delle “positività” fiscali contenute nel D.L. nr.201/2011 (cosiddetto Decreto “Salva Italia”) che hanno consentito di portare in deduzione dall'imponibile IRES dell'anno (con effetto *one off*, anche se così succederà anno per anno per gli anni a venire) pressoché la totalità di un quinquennio di quelle spese del personale che fossero state già oggetto, a suo tempo, di imposizione IRAP.

L'effetto complessivo (dei benefici retroattivi *one off* per il periodo 2007-2011, maggiorato dell'effetto 2012) ha impattato per 267 mila euro di minore tassazione rispetto agli standard precedenti.

	Totale 2011	Totale 2012	Variazione assoluta	Var. %
<b>200. Costi operativi</b>	<b>-6.395</b>	<b>-7.237</b>	<b>-842</b>	<b>13,2%</b>
240. Utile (perdita) da cessione di investimenti	-6	-	6	-100,0%
<b>250. Utile (perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.236</b>	<b>2.930</b>	<b>1.694</b>	<b>137,1%</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-360	-627	-267	74,2%
<b>270. Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>876</b>	<b>2.303</b>	<b>1.427</b>	<b>162,9%</b>

*Dati di bilancio al 31 Dicembre espressi in migliaia di euro*

La bontà del nostro dato di risultato netto complessivo pensiamo possa essere apprezzata anche per rapporto all'andamento provinciale della categoria regionale che non ha bisogno di grandi commenti a supporto.

<b>BCC LOMBARDE - Dinamica Risultato Netto d'esercizio</b>			
<b>Sede BCC</b>	<b>Dic-2012</b>	<b>Dic-2011</b>	<b>Var. %</b>
Prov. Bergamo	11.632	13.677	-14,95
Prov. Lodi	11.442	8.406	36,11
Prov. Como E Lecco	10.378	9.725	6,71
Prov. Monza E Brianza	10.278	9.113	12,78
Prov. Cremona	3.861	3.545	8,94
Prov. Mantova	3.252	1.382	135,41
Prov. Milano E Pavia	-8.965	10.741	nd
Prov. Brescia	-15.226	7.168	nd
<b>TOTALE Lombardia</b>	<b>26.652</b>	<b>63.756</b>	<b>-58,20</b>
Note: MGL di € - Fonte: Matrici di vigilanza			

## Indici economici, finanziari e di produttività

Indici di struttura	2011	2012
Patrimonio / Totale attivo	4,9%	5,4%
Patrimonio libero / totale attivo	2,1%	3,1%
Raccolta diretta / totale attivo	72,1%	61,7%
Crediti verso la clientela / totale attivo	53,7%	45,1%

Indici di bilancio	2011	2012
Crediti verso la clientela / raccolta diretta clientela	75,9%	74,4%
Raccolta indiretta / Raccolta diretta	25,0%	22,0%

Indici di redditività	2011	2012
ROE (utile d'esercizio / patrimonio netto escluso utile d'esercizio)	5,91%	11,36%
ROA (utile d'esercizio / totale attivo)	0,28%	0,56%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	69,21%	63,05%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	22,41%	13,65%
Costi operativi / margine d'interesse	112,84%	87,01%
Costi operativi / margine di intermediazione	78,09%	54,86%
Spese amministrative / Margine di intermediazione	80,97%	57,48%
Margine di interesse / Totale attivo	1,72%	2,01%

Indici di rischiosità	2011	2012
Sofferenze lorde / Crediti verso la clientela	3,82%	3,75%
Sofferenze nette / Crediti verso la clientela	2,36%	2,46%
Sofferenze nette / Patrimonio	25,66%	20,35%
Partite deteriorate nette(sofferenze, incagli e <i>past due</i> ) / Crediti verso la clientela	9,73%	9,25%
Partite deteriorate nette / Patrimoni di Vigilanza	53,38%	46,67%

Indici di produttività	2011	2012
Impieghi su clientela per dipendente	€ 3.080.111	€ 3.167.473
Raccolta diretta per dipendente	€ 4.137.303	€ 4.331.849
Margine di intermediazione per dipendente	€ 142.418	€ 223.575
Costo medio del personale (esclusi Amministratori e Sindaci)	€ 72.180	€ 79.969
Raccolta diretta ed indiretta (valori di mercato) / numero medio dipendenti	€ 5.171.739	€ 5.283.595

(importi all'euro)

Indici di efficienza	2011	2012
Costi / Ricavi ( <i>cost/income</i> )	80,0%	57,5%

### 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

#### 3.1 LA RETE TERRITORIALE

La BCC Laudense ha una rete distributiva composta attualmente da 9 sportelli che le permette di operare su una zona di competenza che consta di 36 piazze distribuite a cavallo tra le province di Lodi (24 comuni tra cui il capoluogo), Cremona (5 piazze), Milano (4 centri urbani) e Pavia (3 pertinenze). Rispetto a tale attuale articolazione della rete dei nostri sportelli, i nostri orientamenti strategici di gestione del triennio a venire ci portano a considerare come prioritario lo sdoppiamento dello sportello di Lodi, data l'attuale inadeguatezza degli spazi utilizzati per la sede e per la filiale di Lodi all'interno delle strutture, divenute nel frattempo non più sufficientemente capienti, del palazzo della nostra sede in Via Garibaldi. La sede di Lodi infatti, unico nostro sportello in città, presenta, tra gli altri, l'inconveniente di dover concentrare in poco più di 90 mq l'operatività della filiale più importante della BCC nonché il disagio rilevante di trovarsi in pieno centro storico ed in zona pedonale, difficilmente raggiungibile quindi da quella clientela corporate della provincia, necessitante di frequentazioni con i vertici ma adusa agli spostamenti rapidi, efficaci e con mezzi propri. In ragione di queste considerazioni la BCC ha programmato nel triennio l'apertura di un secondo punto vendita in Lodi città. Gli spazi individuati per questa bisogna consentirebbero altresì di implementare un *negozio finanziario* in collaborazione con la Società di Gruppo BCC Retail (progetto Bancassicurazione). Tale soluzione, nell'invarianza della numerosità delle risorse umane (che sarebbero oggetto di *split* su due siti operativi), prevederebbe inoltre solo l'aggravio dell'ammortamento pluriennale dell'immobile e dei costi necessari per la sua implementazione a filiale bancaria; riteniamo comunque l'investimento iniziale (già definito) di estrema convenienza in ragione della particolare fase congiunturale attraversata dall'edilizia commerciale cittadina e per rispetto a superficie e fecondità relazionale dell'ubicazione.

Se le condizioni aziendali e le prospettive di mercato lo consentiranno la BCC potrebbe valutare inoltre nel corso del triennio anche una possibile espansione della propria presenza territoriale in direzione Nord, al fine di consolidare il proprio complessivo posizionamento competitivo.

Constatato il rigore della congiuntura risulta però attenuata la nostra pulsione verso l'ampliamento del territorio di operatività per il tramite dell'insediamento di nuove filiali; pur avendo condotto Analisi di Potenziale sui Comuni di competenza si riconosce come il rigore della congiuntura ed i suoi impatti sul costo della raccolta sconsiglino lo sviluppo aziendale orizzontale, agendo in direzione di un'estrema dilatazione dei tempi di *break even* di ogni insediamento in territori nuovi. Valutate le ricadute commerciali delle modalità con cui, in assenza di autorizzazioni specifiche all'apertura, nel triennio scorso abbiamo, un po' per necessità un po' per ricavata virtù, condotto la nostra attività di banca di relazione, valutato il portato oggi dell'immagine che ci siamo costruiti su piazza, riteniamo di buon grado che "la montagna possa continuare ad andare da Maometto" come sta succedendo oggi.

#### 3.2 LE RISORSE UMANE

Una componente essenziale del patrimonio d'Azienda è rappresentata dal Capitale Umano: competenza e professionalità dei collaboratori, oltre a valori condivisi, ne costituiscono un punto di forza.

Sostenere lo sviluppo delle Risorse Umane significa investire in una fonte di vantaggio per la nostra B.C.C.

Al 31.12.2012 l'organico aziendale constava di 59 dipendenti, con assunzione di una nuova risorsa registrata in corso d'anno.

Due risorse, inoltre, hanno mosso i loro primi passi nel mondo del Credito Cooperativo, partecipando a tirocini formativi.

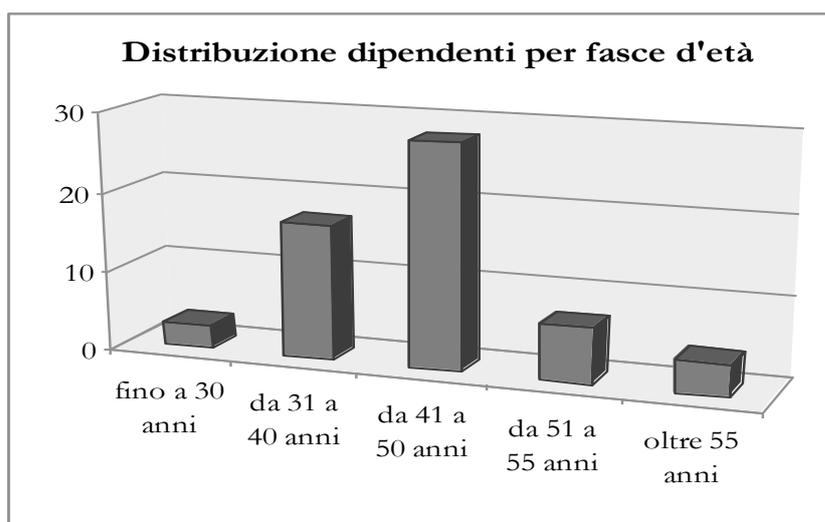
Il personale dipendente è composto da 23 donne e 36 uomini.

Il 63% del totale delle risorse è impegnato nella rete commerciale.

La distribuzione dei dipendenti per fasce di età anagrafica - sintetizzata dalla tabella e dal grafico sottostanti - palesa una prevalenza del *cluster* 41-50 anni; il 58% inoltre dei dipendenti ha un'anzianità di servizio inferiore ai 15 anni: la media dell'anzianità di servizio maturata dal personale in azienda è pari ad anni 11,8.

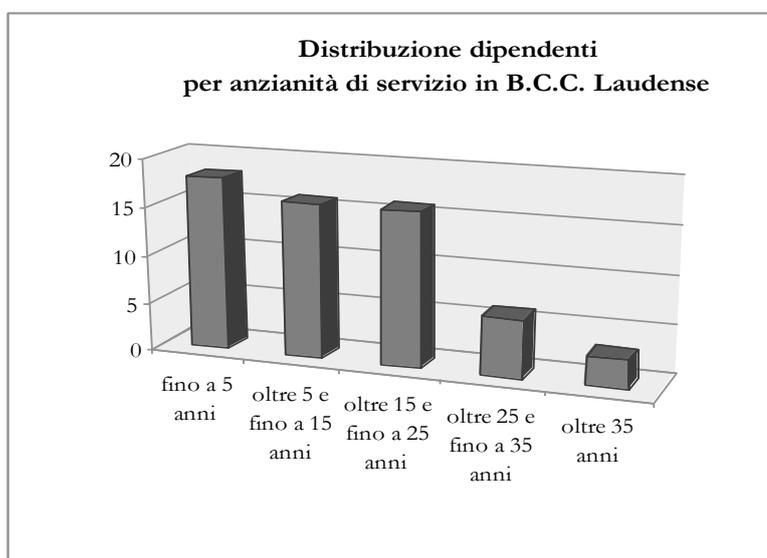
Fasce di età	Numero dipendenti
fino a 30 anni	3
da 31 a 40 anni	17
da 41 a 50 anni	28
da 51 a 55 anni	7
oltre 55 anni	4
<b>Totale</b>	<b>59</b>

Dati al 31.12.2012



Anzianità di servizio in B.C.C. Laudense Lodi	Numero dipendenti
fino a 5 anni	18
oltre 5 e fino a 15 anni	16
oltre 15 e fino a 25 anni	16
oltre 25 e fino a 35 anni	6
oltre 35 anni	3
<b>Totale</b>	<b>59</b>

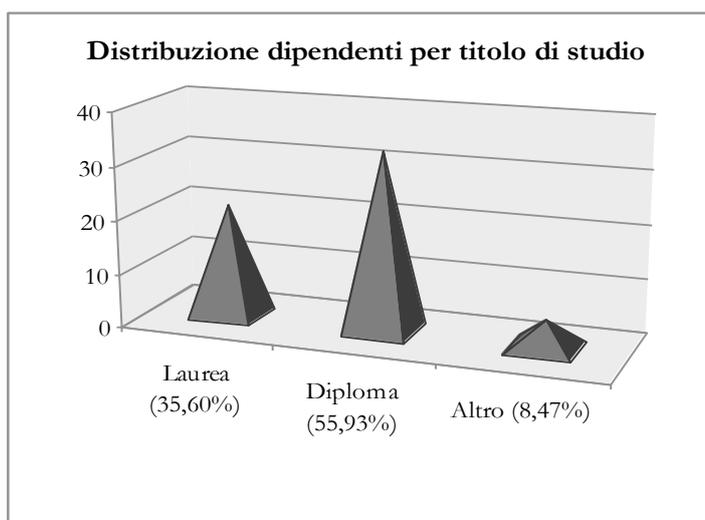
Dati al 31.12.2012



La compagine dipendenti è composta da un 35,60% di risorse in possesso di una laurea - prevalentemente in discipline economiche - e dal 55,93% di risorse in possesso di un diploma di scuola media superiore; il restante 8,47% dei dipendenti risulta in possesso di un diploma di scuola professionale o dell'obbligo.

Titolo di Studio	Numero dipendenti
Licenzia Media	5
Diploma Umanistico	4
Diploma Tecnico	27
Diploma Scientifico	2
Laurea ad indirizzo economico	12
Laurea ad indirizzo umanistico	8
Laurea ad indirizzo scientifico	1
<b>Totale</b>	<b>59</b>

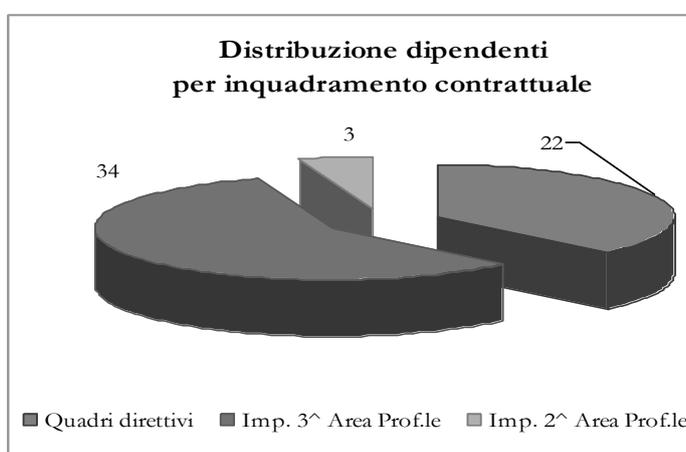
Dati al 31.12.2012



La tabella ed il grafico a seguire forniscono un dettaglio della suddivisione delle risorse per inquadramento contrattuale: netta è la prevalenza di personale appartenente alla categoria impiegatizia.

Inquadramento Contrattuale	Numero dipendenti
Quadri direttivi	22
Imp. 3^ Area Prof.le	34
Imp. 2^ Area Prof.le	3
<b>Totale</b>	<b>59</b>

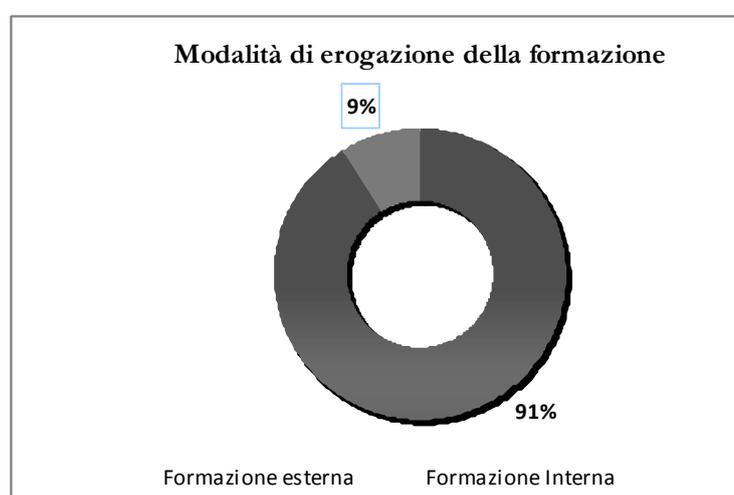
Dati al 31.12.2012



Nel corso del 2012, sono state complessivamente spese ed erogate al personale dipendente 2.534 ore di formazione, delle quali 2.296 organizzate in collaborazione con la Federazione Lombarda delle B.C.C., piuttosto che con altre Società appartenenti al Movimento del Credito Cooperativo e 238 a docenza interna. Le modalità di erogazione della formazione vengono appresso sintetizzate:

Modalità di erogazione formazione	Tot.
Formazione esterna	91%
Formazione interna	9%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Dati al 31.12.2012



Perseguendo una linea di gestione da tempo consolidata, particolare attenzione è stata dedicata – dal punto di vista formativo – all’aggiornamento specialistico, oltre che all’area normative ed al settore controlli. Durante gli incontri intra-aziendali, a cadenza periodale e di matrice prevalentemente commerciale, si è privilegiato lo scambio di idee e la partecipazione delle risorse all’uopo dedicate. Al 31 Dicembre 2012 la B.C.C. Laudense vantava tra il proprio personale dipendente due risorse in possesso di certificazione Epfa (*European Personal Financial Advisors*) con qualifica di *Financial Advisor*.

Per gran parte del triennio il nostro direttore generale dott. Periti è risultato membro del comitato tecnico dei direttori della Federazione Lombarda; il medesimo è stato di recente nuovamente cooptato nel medesimo consesso.

#### 4 ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati numerosi interventi di adeguamento alle novità normative; nel seguito si riportano alcuni riferimenti in merito a disposizioni di nuova applicazione nel corso del 2012 che hanno determinato l'esigenza di interventi sull'organizzazione ed i processi aziendali:

- ❖ **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06<sup>17</sup>.** La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Con particolare riguardo alle prescrizioni in materia di organizzazione e controlli interni è stato predisposto e adottato un documento di Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Le soluzioni organizzative delineate nell'ambito delle *policy* sono, nel rispetto del principio di proporzionalità, ritenute adeguate alle caratteristiche e strategie della banca ed efficaci rispetto alla finalità di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse. Il documento formalizza le politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*, al fine di garantire il rispetto delle previsioni normative di riferimento.
- ❖ **Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche<sup>18</sup>.** In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere, nel continuo, uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario - regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. Ad esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi, è stata individuata una griglia di requisiti e di interessi di ambito locale con la quale comporre un organo amministrativo ideale; l'organo amministrativo attuale, ad

<sup>17</sup> Il 30 giugno 2012 sono entrate in vigore le nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari introdotte, in attuazione della delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 276, con il 9° aggiornamento della Circolare 263/96 e dirette a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante dagli investimenti in imprese finanziarie e non finanziarie nonché a promuovere la corretta gestione dei rischi e dei conflitti di interesse inerenti all'assunzione di partecipazioni.

Aspetto innovativo di particolare interesse è l'estensione del perimetro della nuova disciplina alle forme innovative di partecipazione al capitale d'impresa. Le nuove disposizioni prevedono, infatti, che l'investimento di una banca in *equity* di altre imprese possa avvenire – oltre che direttamente mediante l'acquisizione di azioni o quote di capitale in una società o altre forme di partnership – in via indiretta per il tramite di soggetti interposti tra la banca e l'impresa oggetto dell'investimento finale (c.d. investimenti indiretti in *equity*). Ulteriore importante elemento di novità è rappresentato dal fatto che le nuove disposizioni dettano, alla Sezione VII, principi in materia di organizzazione e controlli interni. Più precisamente, le disposizioni sanciscono che gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni della banca (o della capogruppo) devono essere volti a prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse che si possono realizzare tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie e la rimanente attività bancaria, in particolare quella di erogazione del credito.

<sup>18</sup> Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario nazionale in ordine a un'attenta applicazione delle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche.

La lettera prende spunto dalle Linee-guida, elaborate dall'Autorità Bancaria Europea, l'EBEA, sul governo delle banche (EBA *Guidelines on Internal Governance*, 27 settembre 2011) che definiscono criteri per assicurare una composizione degli Organi Aziendali in grado di porre in essere tutte le complesse attività richieste per assicurare una consapevole gestione dell'attività bancaria. Tali Linee-guida costituiscono, come richiamato nella lettera, "fin d'ora – sia per le banche, che per l'Autorità di Vigilanza – criteri con i quali interpretare e valutare la corretta applicazione delle attuali disposizioni". In tale ambito, è stata richiamata l'attenzione sugli aspetti relativi agli Organi di governo ritenuti di particolare importanza per assicurare efficacia all'azione degli stessi e suscettibili di ulteriori miglioramenti in termini di (i) professionalità e composizione, (ii) funzionalità. Nella lettera, è stato richiesto alle Banche di sviluppare un'autovalutazione e produrre una "fotografia" della composizione e funzionalità degli Organi di governo, valutandone la capacità di assolvere il ruolo e i compiti agli stessi attribuiti alla luce delle disposizioni di riferimento.

esito di un *assessment* iniziale cosiddetto di “ricognizione” e di una verifica periodale condotta nel consiglio di amministrazione del 15 aprile 2013, risulta avere goduto di una composizione ritenuta equilibrata e consona alle necessità amministrative potendosi fregiare delle giuste competenze (anche individuali) per branca di *skill* e per operatività d’ambito.

Per il futuro triennio, come peraltro anche comunicato ai soci per il tramite degli albi elettronici dell’azienda ed ancora nel corso della presente assemblea per il tramite di uno specifico spazio dedicato ben visibile nel fascicolo del nostro Bilancio Sociale, il consiglio di amministrazione, compatibilmente con l’esito dell’esercizio della sovranità assembleare dei soci espressa tramite il loro voto, si augura di poter beneficiare di una futura composizione dei membri di consiglio che possa perpetuare, pur nel mutare dei membri eletti, l’efficacia dell’impianto di *skills* di cui sino ad oggi si è avvalso l’organo amministrativo.

- ❖ **Linee guida in materia di gestione del contante.** Il 14 febbraio 2012 la Banca d’Italia, dando attuazione alla Decisione della Banca Centrale Europea 2010/14 volta ad assicurare che gli enti creditizi e i soggetti che operano con il contante redistribuiscano unicamente banconote in euro di cui siano state controllate autenticità e idoneità, ha adottato il provvedimento relativo al controllo delle banconote in euro e al loro “ricircolo”. In generale, il provvedimento si pone l’obiettivo di tutelare il pubblico dal rischio di ricevere banconote contraffatte presso gli sportelli bancari o via *cash dispenser*. A tal fine, stabilisce regole e procedure comuni a tutti i gestori del contante per rilevare e ritirare dalla circolazione le banconote sospette di falsità e redistribuire unicamente banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità. A riguardo la Banca, ha adottato e rese operative specifiche Linee Guida a integrazione del quadro di riferimento relativo all’insieme dei presidi predisposti per il contenimento dei potenziali rischi inerenti all’attività di gestione del contante, nelle quali sono disciplinati comportamenti e procedure conformi ai riferimenti normativi. Ha inoltre verificato e integrato, ove necessario, i riferimenti in materia di controlli interni sull’operatività specifica e sui connessi profili di *outsourcing*.
- ❖ **Nuove disposizioni della Banca d’Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06.** A dicembre 2011 la Banca d’Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d’interesse nei confronti di soggetti collegati. L’obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti. In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all’assunzione di attività di rischio e all’esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l’integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell’andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.
- ❖ **Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid.** Le Linee Guida dell’ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. In tale contesto, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento ancora da porre in essere.
- ❖ **Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.** Nel mese di settembre la Banca d’Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le

disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

- ❖ **Implementazione accordi in relazione alla moratoria debiti PMI:** A riguardo si evidenzia che, posto che le “Nuove misure per il credito alle PMI” del 28 febbraio 2012 sono divenute pienamente operative nella seconda parte del 2012 (e, peraltro, il quadro normativo necessario all'avvio dell'operatività dei plafond “Crediti PA” e “Progetti Investimenti Italia” è stato completato solo in prossimità della scadenza del 31 dicembre 2012) e permanendo la necessità di mantenere misure di sostegno alle PMI (seppur adeguate all'evoluzione della congiuntura economica) le Parti sottoscrittrici delle citate iniziative hanno concordato di:
  - prorogare il termine di validità delle “Nuove misure per il credito alle PMI” al 3° Giugno 2013 e di definire – entro tale data - nuove misure di sostegno alle imprese;
  - prorogare il termine di validità dei due plafond al 31 dicembre 2013.
  
- ❖ Nel corso del 2012 l'Area Sviluppo Organizzativo, Tecnologia e Logistica ha autonomamente implementato i seguenti progetti:
  - progetto ROBOX: creazione ulteriori Pratiche Elettroniche ROBOX (Request – OnLine – Brain - Output – XRay);
  - verifica approfondita della nuova interfaccia di sportello JSicr@ 2.0;
  - attuata migrazione completa verso nuovo applicativo JSicr@Pef (gestione pratiche elettroniche fido);
  - rivisitazione (in ottica di risparmio/qualità) dei contratti con i primari fornitori di servizi;
  - attivazione di server virtuali (in ambiente “free”);
  - aggiornamento Check-List dei Controlli Elettronici (per uffici di sede e principali attività di filiale);
  - aggiornamento sito [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it);
  - mantenimento intranet aziendale con attivazione nuovo servizio di posta elettronica su piattaforma “free” (verifica delle evoluzioni presso l'outsourcer ISIDE S.p.a.);

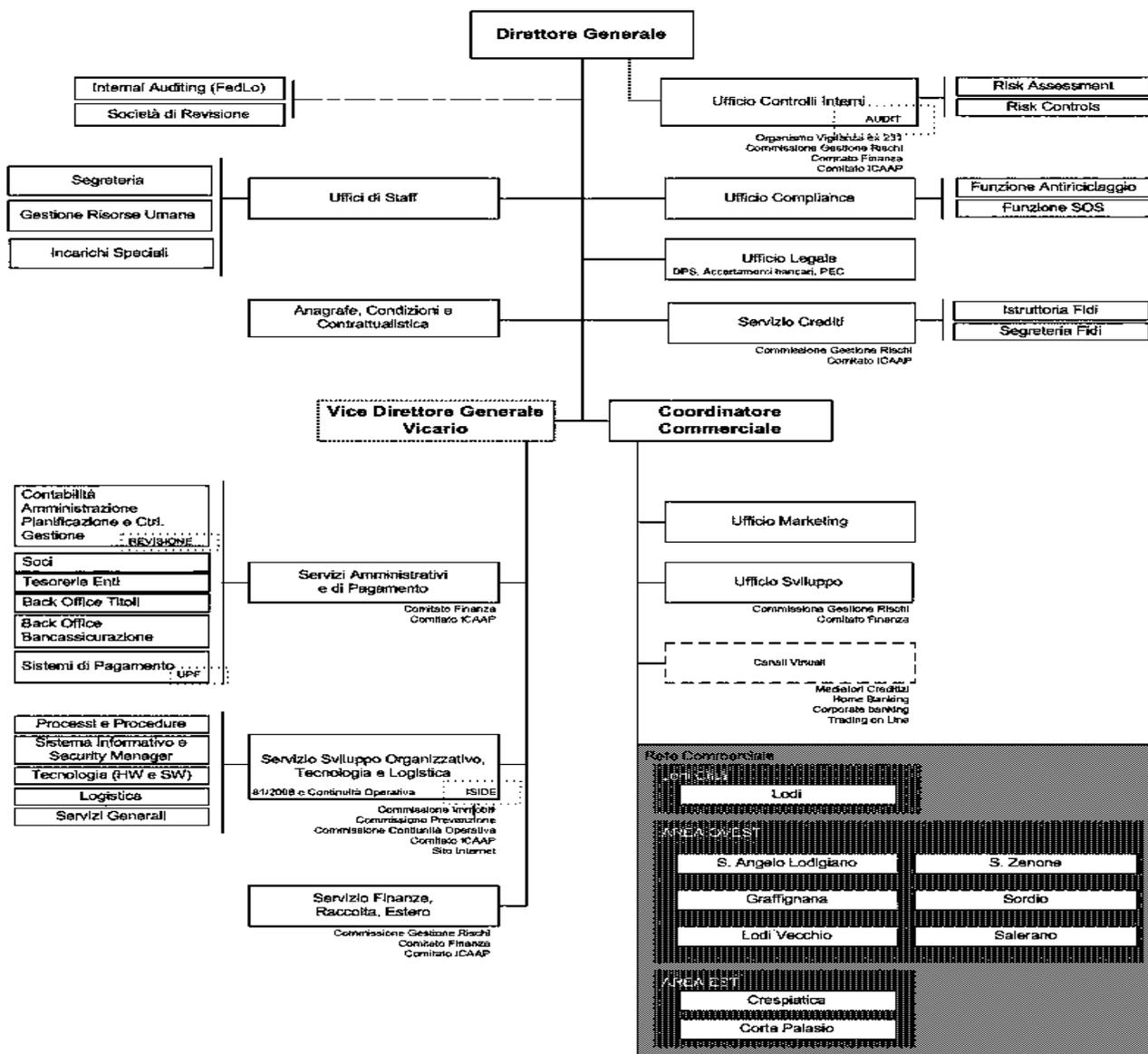
E' stato verificato ed aggiornato il disposto normativo ed organizzativo interno connesso all'applicazione della Legge nr. 81/2008 (Sicurezza sul lavoro).

Per tutte le filiali si è perseguito nella politica di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento.

Non sono stati apportati all'organigramma aziendale mutamenti degni di particolare nota; si riporta di seguito l'organigramma vigente al 31 dicembre 2012.



Vers. 201108 Organigramma Generale



## 5 ATTIVITÀ DI SVILUPPO

Dal punto di vista dello sviluppo aziendale specifico rileva in questa sede evidenziare come elementi distintivi delle strategie commerciali dell'anno (ulteriori rispetto al nostro modo di già presentarsi al mercato come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali):

- ✓ P'aver continuato a ritenere che la nostra BCC, certamente anche sfruttando sinergie commerciali e di prodotto nell'ambito dell'offerta di gruppo, dovesse mirare a formare il proprio personale per conquistare i vantaggi di differenziazione e fidelizzazione che abbiamo individuato essere presenti nel processo di Bancassicurazione.
- ✓ P'aver ulteriormente implementato l'attività del nostro meta-ufficio sviluppo, uno sparuto manipolo di "risorse particolarmente addestrate" staffato per muoversi trasversalmente alla rete commerciale al fine di radicare e sviluppare nuovi affari e nuove relazioni (non solo economiche) su tutto il territorio di competenza; ciò è proseguito anche nel primo scorcio del

2013 per effetto dell'ingresso di una ulteriore risorsa junior (dirottata dalla rete commerciale classica) che affiancherà colleghi con maggior esperienza in particolare nel campo della consulenza finanziaria; la medesima risorsa è già stata avviata ad un intenso programma di formazione esterna ed *on the job* affinando i colleghi più esperti. L'ufficio, che oggi annovera cinque risorse (pur non sempre stabilmente dedicate), risulta ottimamente composto per fronteggiare con il profitto testè evidenziato quei segmenti di clientela che intermediari più strutturati di noi identificano con *corporate*, *private* e soprattutto *retail*. Dell'attività del nucleo operativo il responsabile dell'ufficio sviluppo, attraverso l'aggregazione di *reports* specifici, relaziona settimanalmente il direttore commerciale con il quale concorda e organizza incontri a cadenza periodica e monitora il raggiungimento infra periodale degli obiettivi assegnati a ciascun componente. Nel 2012 l'ufficio sviluppo ha frequentato circa 323 contatti; di essi 300 hanno portato all'apertura di nuovi rapporti dislocati sulle diverse filiali della Banca. I primi mesi del 2013, tenendo conto anche della situazione congiunturale, hanno prodotto risultati soddisfacenti su tutti i segmenti di clientela approcciata con un bottino di 97 conti aperti e 4,2 milioni di euro di nuove masse di raccolta incrementale attirata. Una delle risorse *senior* dell'ufficio è stata dirottata stabilmente presso la filiale di Crespiatica al fine di acquisire rapporti e sviluppare relazioni con particolare riguardo all'area cremasca dei comuni di nostra competenza

La politica commerciale posta in essere dalla BCC Laudense in questi anni ha privilegiato il target di clientela medio-piccolo, il più consono all'operatività di una BCC, che al contempo, persegue anche il contenimento del livello di concentrazione degli impieghi. La nostra politica commerciale non è aggressivamente orientata alle masse o al risultato ma tesa alla massimizzazione dei ritorni relazionali di ogni rapporto. Esiste ed ha vigore su piazza ormai uno stile "Laudense" con cui si affronta, con equilibrio, la gestione quotidiana.

Le nostre strategie commerciali -basate su di una pianificazione annuale che si traduce in un set di obiettivi annui di budget singolarmente assegnati a ciascuna unità produttiva in cui si articola la nostra rete commerciale- continueranno anche nel 2013 nell'alveo tracciato nell'ultimo quinquennio per caratterizzare BCC Laudense come cooperativa di credito centrata sulla persona e sulle relazioni interpersonali. Muovendosi su di un terreno definito e a logiche consolidate la nostra rete commerciale non dovrà percorrere per l'anno prossimo sentieri particolarmente innovativi nell'operatività quotidiana: dovrà semplicemente continuare a relazionare con la piazza al fine di mantenere la percentuale di crescita di nuovi rapporti che ha caratterizzato l'ultimo triennio di gestione. Quattro saranno i nuovi *drivers* di azione:

1. Azione nei confronti degli ordini professionali stipulando singole e specifiche convenzioni (ad esempio commercialisti, avvocati, ingegneri, architetti ecc.); sul fronte spiccatamente *retail* si studierà una proposizione specifica, adeguatamente supportata da campagna di comunicazione, per massimizzare la penetrazione nel settore dei pensionati.
2. Azione nei confronti delle cooperative di garanzia collettiva degli affidamenti di emanazione categoriale (Progetto Confidi) al fine di ottenere supporto garante in tutte le forme di nuovo credito alla PMI e, progressivamente, anche nei rinnovi degli affidamenti esistenti. Ciò riteniamo possa contribuire alla creazione di un circolo virtuoso che ci porterà nel tempo a consolidare il ruolo di *partners* di riferimento, anche consulenziale, per le categorie associative della PMI locale.
3. Punto qualificante della nostra azione commerciale sarà l'attività di ulteriore sviluppo della Bancassicurazione, che si concretizzerà, come già accennato, nell'implementazione di un negozio finanziario per lo sviluppo *captive* del business bancassicurativo, facilitati dalle strutture della neo-costituita BCC Retail (società di gruppo dedicata all'attività retail) su cui ricadrà l'incombenza del *recruiting*, del coordinamento (secondo una pianificazione condivisa anno per anno con le strutture commerciali della BCC Laudense Lodi con le quali le risorse del "negozio finanziario" si muoveranno in simbiosi quotidiana) e della gestione amministrativa delle risorse che in esso opereranno. Tale presidio affiancherà pertanto la nostra rete commerciale nell'implementazione di una più solida proposizione specifica che sia di servizio alla nostra clientela e che faciliti le nostre forze commerciali nell'aprire le vie di nuovi contatti; esso veicolerà altresì il marchio specifico di gruppo, contribuendo così alla valorizzazione completa del nostro brand aziendale come partner a 360° nell'attività di servizio ai bisogni di famiglie ed imprese. Questo presidio potrà estendere la propria operatività in città ed in tutto l'alto lodigiano senza disdegnare i territori dell'immediato "cislaudense" che gravitano nell'orbita di Crema (CR). Il conto economico del progetto afferente al "negozio finanziario", presidio territoriale di BCC Retail, sarà supportato da convenzioni di

servizio con la struttura di gruppo (lato costi) e dalla nostra disponibilità (lato ricavi) a condividere con la medesima struttura di gruppo la gestione congiunta di mandati (oggi esclusivi) con le compagnie assicurative oggetto di collocamento. La collaborazione comporterà altresì benefici sul versante dei costi delle nostre polizze istituzionali le cui retrocessioni saranno poste al servizio del Conto Economico del progetto.

## 6 SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E GESTIONE DEI RISCHI

### 6.1 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria. Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- ❖ I livello
  - controlli di Linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- ❖ II livello:
  - controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
  - controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
  - controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale:svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
- ❖ III livello:
  - attività di revisione interna (Internal Auditing), presso Federazione Lombarda indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività

è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca Cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di Risk Controlling/Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente alcune attività mentre per altre si avvale del supporto di altre funzioni interne della Banca e della struttura della Federazione Lombarda, coordinate direttamente al fine di assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio.

L'esternalizzazione dell'esecuzione di alcune attività della Funzione alla Federazione permette di avvalersi - oltre che di standard metodologici basati sulle *best practice* - di competenze specialistiche che integrano il corredo delle professionalità rappresentate nell'organico aziendale, completandolo sotto il profilo delle esigenze poste dal processo in argomento. In particolare, è stato affidato alla Federazione lo svolgimento delle attività di analisi primordiale dei rischi. Il Responsabile interno della Funzione esegue direttamente la pianificazione delle attività, anche relativamente a quelle svolte da terzi, in coerenza con le complessive politiche di gestione del rischio definite dal Consiglio di Amministrazione, monitora la qualità del servizio prestato sulla base degli standard definiti, cura la redazione dell'informativa periodica ai vertici aziendali sui risultati raggiunti.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza semestrale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della

complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le attività di rito e a nominare il relativo responsabile; L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione annuale al Consiglio di Amministrazione.

La *Funzione di Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lombarda, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione locale della funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del Servizio alla Federazione, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i medesimi hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di Audit nel corso del 2012 hanno riguardato i processi più sotto evidenziati, ciascuno corredato dall'esito della valutazione complessiva:

PROCESSO	AUDITOR	DATA INTERVENTO	GIUDIZIO
I.C.A.A.P.	Grosso	Aprile 2012	Prevalente Adeguatezza / Sostanziale Conformità
Gestione rischio di Liquidità	Buccheri	Febbraio 2013	Prevalente Adeguatezza
Politiche di remunerazione ed incentivazione	Lodovisi	Maggio 2012	Prevalente Adeguatezza
MIFID	Lodovisi	Gennaio 2013	Prevalente Adeguatezza
Amministratore di Sistema	Iuvara	Giugno 2012	Prevalente Adeguatezza
Continuità Operativa	Iuvara	Giugno 2012	Prevalente Adeguatezza
Finanza	Lodovisi	Gennaio 2013	Prevalente Adeguatezza
Contabilità Bilancio e Segnalazioni	Gerardini	Marzo 2013	Prevalente Adeguatezza

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad *audit* nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors (IIA)*. La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti

## 6.2 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono infatti elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono dominante rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa; l'attività generale della Banca di converso, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

In ogni caso rilevi in questa sede ricordare come in tutte le filiali implementate si siano perseguite politiche di riduzione degli elementi inquinanti, partendo dagli impianti elettrici a basso assorbimento sino ad arrivare agli impianti di riscaldamento ad alto rendimento. Non sfugga altresì che 4 delle 5 auto aziendali funzionano per scelta con combustibili a basso impatto inquinante.

La Banca tuttavia, quale ente mutualistico attento al territorio, anche per prescrizione statutaria e nella consapevolezza della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione agli impatti ed ai risvolti ambientali indotti dalla propria attività.

In argomento ci si limita a citare la ponderosa attività posta in essere dalla nostra BCC per il sostegno (anche) creditizio della diffusione delle energie rinnovabili; ad oggi risultano attive diverse convenzioni con imprese serie (afferenti a soci o socie esse medesime) che si occupano di installazione di impianti fotovoltaici e di produzione di bio-energia in genere.

Alla data del 31 dicembre 2012 risultavano deliberate e stratificate nel tempo ben 70 pratiche per il finanziamento dell'installazione di impianti per la produzione di energia alternativa con un nozionale di credito erogato di euro 11,08 milioni sotto la forma tecnica di mutui a medio e lungo termine primariamente (anche se spesso non esclusivamente) garantiti dalla cessione notarile del credito per incentivi vantato dal proprietario dell'impianto nei confronti del Gestore Nazionale (GSE).

Nel corso del 2012 inoltre è divenuto pienamente operativa la nostra partnership con il consorzio BCC ENERGIA per l'approvvigionamento di energia sostenibile con ottimizzazione dei costi. Il Consorzio ha raggiunto quota 100 aderenti, per un profilo di consumo di 88 TWh. La performance 2012, valutando a posteriori la negoziazione di 62 TWh del novembre 2011, ha portato ad un risparmio di circa 1 milione di € per il gruppo, rispetto alla media ponderata dei prezzi di salvaguardia. La negoziazione 2013, che ha coinvolto 42 Fornitori e si è chiusa a fine ottobre 2012, ha visto vincente il fornitore uscente con un prezzo fisso. Lo scenario di mercato ha visto indici discordanti, con le materie prime in aumento, ma al contempo il prezzo dell'energia in calo: il prezzo BCC Energia conferma la validità dell'approccio, mantenendo la leva negoziale e chiudendo un prezzo decisamente interessante. L'offerta presentata dal Venditore vincente prevede la fornitura di energia elettrica "verde" (certificata con Garanzia d'Origine) per tutto il volume richiesto dal Consorzio, ed è già comprensiva del corrispondente onere. Si sottolinea che, pur essendo già comprensivi dell'onere "energia verde", i prezzi di fornitura si sono comunque affermati come miglior prezzo tra quelli delle 36 offerte ricevute dal Consorzio. E' stata realizzata e stampata la vetrofania per l'anno 2013: essa sarà esposta per informare la nostra clientela sull'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili a cui la nostra BCC già da tempo è sensibile (non è un caso che tutte le auto aziendali siano spinte da propulsori a gas). L'appartenenza al consorzio testè citato consentirebbe a soci e clienti di fruire del Servizio di ricontrattazione dell'energia elettrica per gli esterni. Il servizio è stato attivato nel 2012, su richiesta dei Consorziati, e prevedeva due convenzioni (Casa e Business), oltre la possibilità di accedere alle condizioni del Consorzio per le aziende con consumi superiori a 250 MWh annui. Era stato predisposto un kit informativo (manifesto, brochure, documento esplicativo ad uso interno) ed era stata data la disponibilità ad eventi formativi. Nel corso dell'anno, complice anche il periodo di prova che ci eravamo concessi, non abbiamo proposto adeguatamente l'opportunità (ma intendiamo farlo nel 2013): le convenzioni non sono state sfruttate da alcuno; evidentemente vi sono delle barriere tra l'idea del progetto, condivisibilmente virtuoso, e la sua implementazione. Qualora riuscissimo a sviluppare relazioni per conto terzi in campo elettrico (ovviamente per conto del consorzio citato che non ci

inibirebbe comunque di beneficiare di possibilità di business complementari) potremmo proporre un modello simile anche nel campo del gas per riscaldamento dove il medesimo consorzio è altrettanto operativo.

## 8. LE ALTRE INFORMAZIONI

### 8.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art.2 della Legge 59/92 e dell'art. 2545 del Codice Civile

L'esercizio del credito prevalentemente ai soci e l'adozione di politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale non costituiscono per la nostra Cassa semplici vincoli normativi da rispettare ma il principio cardine della nostra economia mutualistica di Banca di credito cooperativo.

La mutualità non si limita tuttavia "al fare" Banca nell'interesse concreto dei soci, ma si occupa di tutta una serie di attività meta-Bancarie verso il territorio di riferimento e verso i soggetti che lo abitano. L'identità qualificante della nostra Cassa, così come delle altre BCC, è esplicitata nell'art. 2 dello Statuto dove, accanto allo scopo di "favorire i soci e gli appartenenti delle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di Banca", appare la promozione "del miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche" dei soci e delle comunità locali e la "coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio".

Al riguardo giovi come esempio ricordare come:

- La nostra BCC persevera nella volontà "politica" di partecipare al rinnovo di quasi tutti i bandi per la gestione delle Tesorerie dei Comuni dove è presente come concreta manifestazione della volontà di sostegno al territorio ed alle espressioni del medesimo, pur nella consapevolezza della perfettibilità delle ricadute economiche relative. Al riguardo rileva ricordare comunque come, nel corso del 2012, si sia ottimizzata la gestione economica del bando specifico del Comune di Sordio e del Comune di Graffignana, azzerando i contributi; non si è invece rinnovata la gestione della Tesoreria del Comune di Valera Fratta per il quale ad oggi stiamo gestendo l'*interim* dallo sportello di Sant'Angelo Lodigiano senza alcuna corresponsione di contributo; quest'ultima rinuncia ha posto fine ad un rapporto tanto storico quanto problematico per innumerevoli profili tecnici; a fine 2012 non ci siamo invece più presentati, per motivi economici e di convenienza relativa, al Bando di rinnovo del servizio per il Comune di Lodi Vecchio.
- Fin dal giugno 2009 la nostra BCC di autonoma iniziativa deliberava particolari e favorevoli misure di sostegno creditizio alle famiglie di soci che avessero sperimentato oggettive situazioni di difficoltà congiunturale. Nel medesimo periodo il Consiglio di amministrazione varò misure straordinarie di sostegno creditizio per l'appoggio alle imprese clienti dell'Istituto. Nell'ambito di iniziative a più ampio respiro segnaliamo inoltre come la nostra BCC abbia aderito, tra i primi istituti locali, all'accordo del 3 agosto 2009, poi più volte rinnovato, siglato tra ABI, Ministero dell'Economia e le principali associazioni di rappresentanza imprenditoriale per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio (il cosiddetto "Avviso Comune"). La nostra BCC ha parimenti aderito all'accordo stipulato il 18 dicembre 2009, anch'esso più volte rinnovato, tra ABI e le principali associazioni dei consumatori per la sospensione del pagamento dei mutui sino a 150.000 di nozionale, erogati a persone fisiche. La BCC ha egualmente aderito al recente rinnovo, proposto dalla locale C.C.I.A.A., degli interventi a favore sostegno al reddito dei lavoratori la cui parte datoriale risulti colpiti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione, chiusura di azienda con conseguente stato di mobilità, cassa integrazione o intervento di altri ammortizzatori sociali. Negli anni della crisi (dal 2009 in poi e sino ad oggi) la nostra BCC non ha mai mutato il proprio orientamento mantenendo in vigore tutti gli accordi ogniqualvolta sia stato possibile. Al 31 dicembre 2012 beneficiavano delle misure di sostegno, a vario titolo ascrivibili tra iniziative nazionali, regionali o locali ed iniziative per la nostra clientela ed i nostri soci portate avanti "ai sensi del nostro buon cuore", 35 imprese e 27 privati per un totale di 24milioni di euro di complessivo nozionale creditizio erogato.

Con la definizione del Piano Strategico triennale 2013-2015 si è statuito che lo sviluppo triennale dell'azienda sarà imperniato intorno alla figura del socio: idealmente vorremmo che lo stesso ed il suo sentire la cooperativa di credito come vicina (quando non casa propria per i suoi bisogni finanziari e di consulenza) si sostituisca progressivamente alla figura del cliente indifferenziato che continuerà a misurarci con strumenti che attengono all'efficienza di prodotto e non all'efficienza relazionale; questa infatti ha altre logiche, differenti ma per questo non meno efficaci. Questo credo sarà il nostro tratto distintivo in punto specifico, consapevoli della responsabilità e dei

rischi che la vera politica della “porta aperta” comporta per gli assetti di *governance* e le dinamiche gestionali e politiche dell’intermediario di credito. Dato il nostro *track record* specifico riteniamo questo proposito pienamente raggiungibile per le dinamiche relazionali in corso e soprattutto in ragione della generale constatazione di come, per quanto la numerosità della nostra compagine sociale non sia nel triennio cresciuta in modo considerevole, il dato di *stock* in sé non dia ragione dei frequenti *reshuffles* apportati alla compagine al fine di eliminare i soci privi dei requisiti di operatività significativa o di territorialità<sup>19</sup>.

I benefici derivanti dall’essere socio afferiscono alla sfera relazionale e non sono sempre meramente di natura bancaria; comprendono una serie di agevolazioni, ancorché difficilmente monetizzabili, di indubbio valore anche sul piano economico (non solo accesso al credito, ma anche servizi e prestazioni integrative di carattere sanitario, connesse alla previdenza o alla cultura e alla formazione). Con riferimento alle incentivazioni di *carattere bancario*, oltre a ricordare come la nostra BCC abbia in primo luogo rispettato il principio della erogazione del credito principalmente ai soci secondo le regole della mutualità, rileva ricordare come altre facilitazioni siano state applicate ai soci in relazione proporzionale al loro investimento nella cooperativa per il tramite del cosiddetto “pacchetto soci” che assume caratteristiche diverse<sup>20</sup> in ragione dei differenti *clusters* in cui il socio va a collocarsi per operatività e fiducia riposta nella propria cooperativa. Sul fronte dell’incentivazione di *carattere extra-bancario*, la BCC Laudense è da anni impegnata nel coinvolgimento della propria base sociale in gite (giornaliere in Italia al fine di favorire la conoscenza e la dialettica interna alla compagine e tra la medesima e le strutture apicali dell’azienda) e manifestazioni culturali che stanno riscuotendo successo incrementale dato il numero sempre crescente dei partecipanti. Quest’offerta sarà implementata senza variazioni sostanziali anche nel prossimo triennio.

Nell’ambito dell’incentivazione *allo studio*, la Banca continuerà anche nel prossimo triennio a mettere a disposizione dei soci e dei figli dei soci una borsa di studio (di impatto annuo pari alle tasse universitarie con un massimo di 5 mila euro) intitolata al compianto collega rag. Vismara; essa continuerà a supportare l’assegnatario meritevole, anno dopo anno, nell’ambito del suo percorso accademico fino alla Laurea, valorizzando così il progetto di vita perseguito con volontà ed impegno con buona pace del populismo sovente sotteso ad erogazioni della specie - secondo il meccanismo “a pioggia” - utilizzato da altri intermediari: *multa paucis* in ragione di poco a tanti.

Per quanto riguarda il coinvolgimento della base sociale, l’*Assemblea dei Soci* è, sicuramente, l’appuntamento più importante e il momento principe del rapporto tra Soci e la BCC; in base alla regola del voto capitaro ogni Socio esprime la propria volontà alla pari degli altri Soci, a prescindere dal numero delle azioni possedute (una testa, un voto). La BCC Laudense Lodi dedica, inoltre, particolare attenzione alla comunicazione, che si avvale di strumenti specifici, quale la rivista “*Laus Organ*”, pensata come un mezzo di ideale congiunzione con la base dei nostri Soci per scandire semestralmente gli aggiornamenti più significativi della vita della nostra cooperativa di credito.

Per il triennio a venire si pianifica inoltre (Progetto Ufficio Soci) di poter implementare, negli spazi dedicati alla nuova filiale di Lodi, uno spazio aziendale specifico che possa ospitare, in una ubicazione fisica appositamente studiata ed identificata, un Ufficio finalizzato alla promozione delle attività che l’azienda svolge al servizio della base sociale; coinvolgeremo in questo progetto come diretti interessati alcuni soci (o ex amministratori) che si siano distinti per vicinanza allo spirito della nostra cooperativa oltre che per capacità relazionali e commerciali particolari.

Di questa programmazione e delle innumerevoli altre iniziative a favore della compagine sociale –già compiute o previste- abbiamo relazionato i soci personalmente ed informalmente nelle occasioni di confronto che si sono presentate in modo particolare nelle tre giornate dedicate ai soci ed organizzate in itinere nel corso del 2012:

- ✓ la festa del “socio” tenutasi il 16 novembre a Lodi con la partecipazione di 241 soci e di 167 accompagnatori
- ✓ la gita alle 5 Terre, organizzata il 10 giugno con la partecipazione di 112 soci e 24 accompagnatori
- ✓ la gita nella zona della Franciacorta, il 16 novembre, con 79 soci e 19 accompagnatori

Costituisce simpatico compendio della nostra attività sociale la pubblicazione del nostro quarto bilancio sociale, distribuito in assemblea e disponibile da domani presso ognuna delle nostre filiali.

<sup>19</sup> Nel corso dell’ultimo biennio ad esempio sono stati verificati tutti i soci afferenti alla vecchia radice aziendale di Valera Fratta, piazza sulla quale l’azienda perse l’operatività per effetto della sciagurata gestione dello spostamento dello sportello di piazza verso la vicina Sant’Angelo lodigiano avvenuto nel corso degli anni Novanta.

<sup>20</sup> Condizioni peculiari possono essere applicate al servizio di conto corrente ma anche ai servizi di investimento o di finanziamento per commissioni, spese e tassi agevolati.

## 8.2 Relazione ai sensi dell'art.2528 del Codice Civile e dell'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, volta a fornire informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

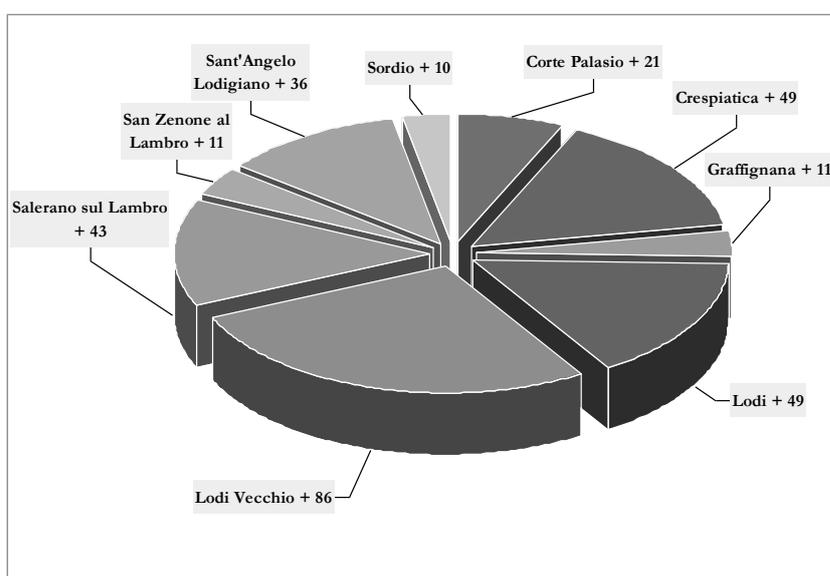
In particolare, il Consiglio di Amministrazione, premesso che:

- il principio della “porta aperta” rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc “..possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione...”;
- gli art. 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del socio;

comunica che:

- ❖ la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale
- ❖ a fine 2012 abbiamo conseguito per la terza volta l'attestazione di *compliance* ai principi della “Mutualità prevalente” con la quale è stato certificato come la nostra BCC rispetti pienamente i dettami della cooperazione, così come stabiliti dall'art. 18 del Decreto Legislativo n° 220 del 2 agosto 2002.
- ❖ alla data del 31 dicembre 2012 la compagine sociale era composta da 2.274 soci per un capitale sociale di 6,177 milioni di euro; rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 151 unità, frutto di 316 soci nuovi entrati e 165 usciti dalla compagine ad esito del programma annuo di revisione dei requisiti della base sociale sia intermini di residenza che di operatività significativa;
- ❖ nel corso dell'esercizio 2012 sono state accolte 316 domande di ammissione a socio; la quota complessiva di nuovo capitale sociale sottoscritto è risultata pari a euro 910.697,22;
- ❖ la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 51,65 per ogni azione sottoscritta;
- ❖ nel corso del 2012 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio; in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2012 risultano adeguatamente diversificati, sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza; i medesimi risultano altresì uniformemente ripartiti in base ad un'analisi per testè condotta con riferimento alla filiale di operatività dei loro rapporti ed alle potenzialità di sviluppo aziendale date dalla nostra penetrazione su piazza.

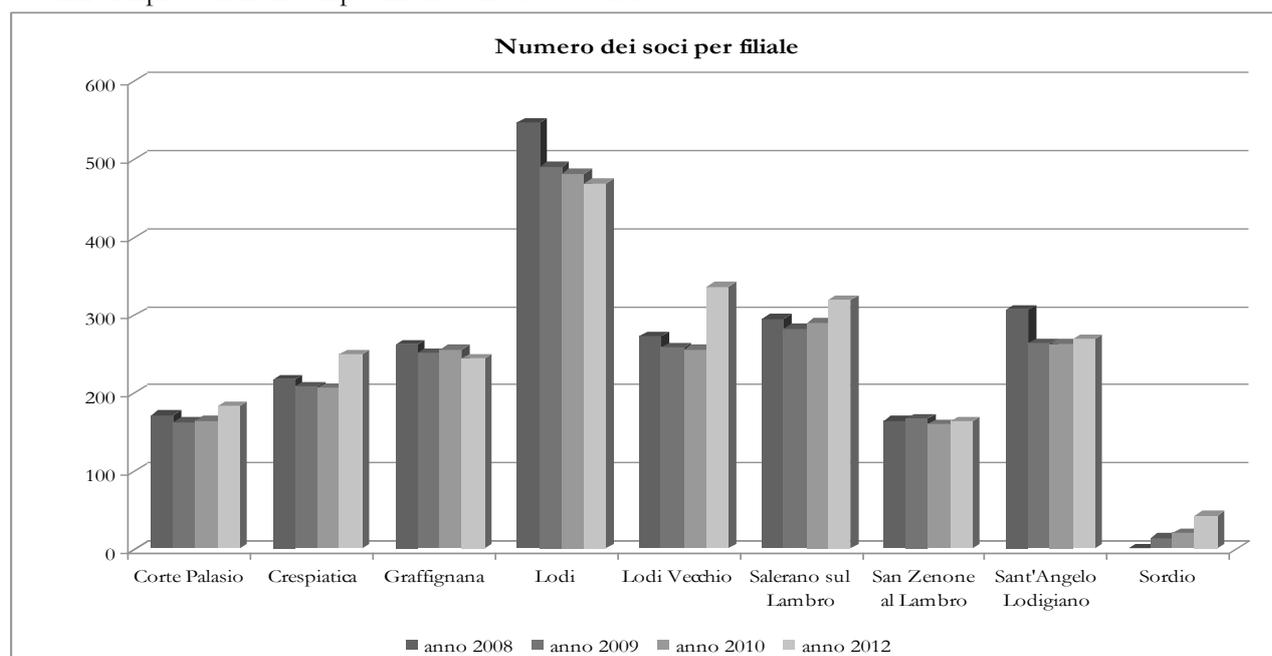
Comuni di provenienza dei nuovi Soci	
Corte Palasio	21
Crespiatica	49
Graffignana	11
Lodi	49
Lodi Vecchio	86
Salerano sul Lambro	43
San Zenone al Lambro	11
Sant'Angelo Lodigiano	36
Sordio	10



La distribuzione attuale dei soci per filiale di competenza e di operatività prevalente risulta più sotto riassunta in tabella:

Filiale	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012
Corte Palasio	162	164	170	183
Crespiatica	208	206	213	249
Graffignana	251	255	255	244
Lodi	490	481	473	469
Lodi Vecchio	258	255	269	336
Salerano sul Lambro	282	289	296	319
San Zenone al Lambro	166	159	162	163
Sant'Angelo Lodigiano	263	262	252	269
Sordio	13	19	33	42
<b>Totale soci</b>	<b>2.093</b>	<b>2.090</b>	<b>2.123</b>	<b>2.274</b>

Dopo un biennio di stasi complessiva nella numerosità della compagine sociale, peraltro motivato da un numero di ingressi bilanciato dal numero di espulsioni conseguente all'intensificarsi dell'opera di bonifica della medesima dai soci non operanti in modo significativo con la loro cooperativa o privi del requisito della territorialità per sopravvenute modifiche nelle loro abitudini di vita, il 2011 ma soprattutto il 2012, come previsto, sono poi risultati due anni di ripresa nella ricomposizione della base sociale.



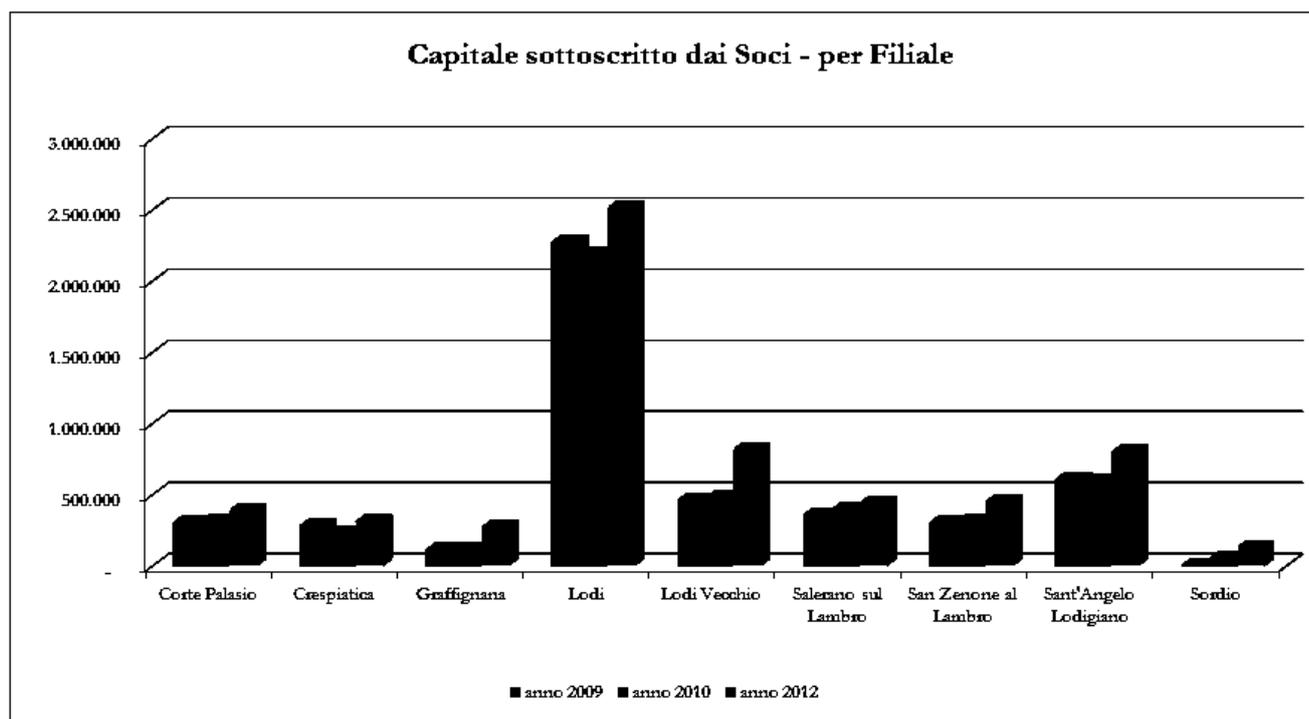
In dettaglio nella tabella sottostante sono invece riportati in comparazione le sottoscrizioni ed i recessi per qualsiasi natura occorsi nel 2012 ripartiti per filiale di competenza:

Filiale	Totale ammissione in compagine	Totale recessi dalla compagine
Corte Palasio	21	10
Crespiatica	49	12
Graffignana	11	24
Lodi	49	55
Lodi Vecchio	86	23
Salerano sul Lambro	43	10

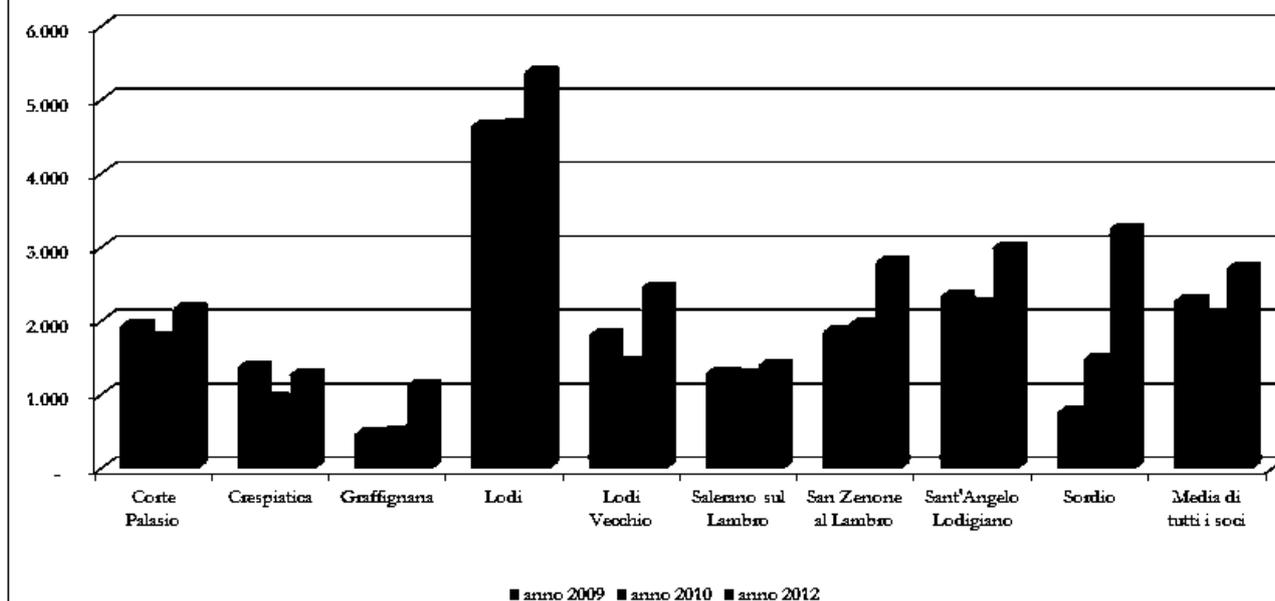
San Zenone al Lambro	11	10
Sant'Angelo Lodigiano	36	20
Sordio	10	1
<b>Totale soci</b>	<b>316</b>	<b>165</b>

Nelle evidenze grafiche successive abbiamo mostrato per sintesi:

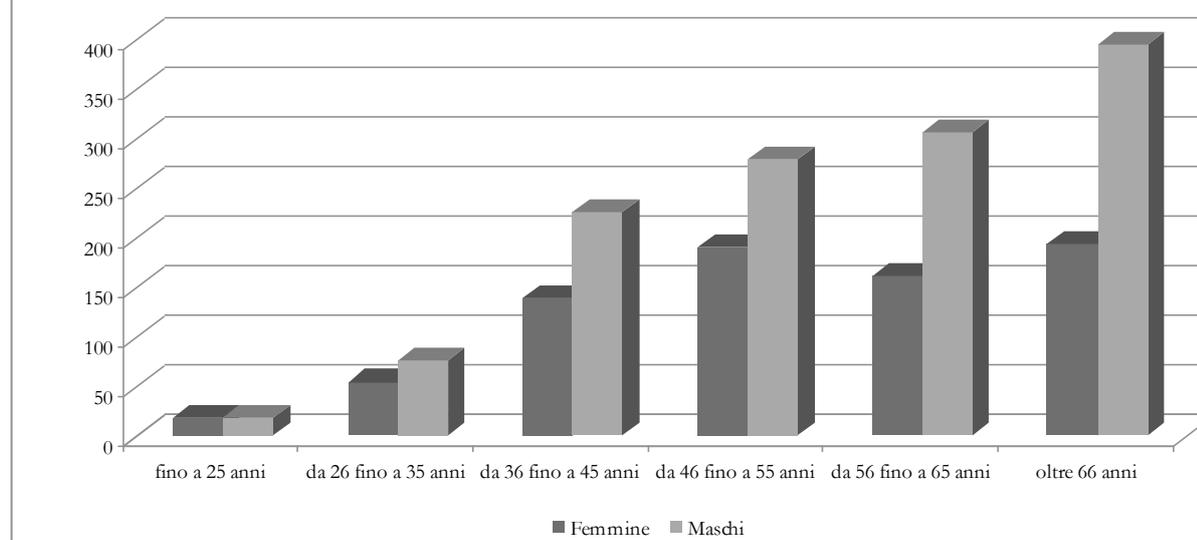
- la ripartizione del controvalore di tutte le sottoscrizioni di capitale sociale ripartite per filiale di operatività del socio sovventore: ragionando con logiche capitalistiche non si può non constatare la prevalenza in valore delle sottoscrizioni provenienti dal capoluogo di provincia ed il recupero delle piazze di Lodi Vecchio, Corte Palasio, San Zenone e Sant'Angelo Lodigiano
- la distribuzione, suddivisa per filiale di operatività, del capitale medio pro-capite sottoscritto dalla popolazione dei soci della BCC Laudense Lodi: anche in questo caso emerge una preferenza spiccata all'investimento manifestata dai soci afferenti la sede della BCC; i soci operanti nella filiale di Lodi Vecchio manifestano un gradimento incrementale così come i nuovi soci di Sant'Angelo Lodigiano e San Zenone si distinguono per sottoscrizioni multiple dell'unità minima richiesta.
- la distribuzione dei soci per sesso e fascia di età mostra una forte concentrazione demografica della base sociale nei maschi e con particolare riguardo alla fascia più avanzata di età; ciò continua ad imporre più di una riflessione all'organo amministrativo che, anche nell'impostazione della propria politica commerciale e sociale, si è proposto un'attenzione particolare ai giovani ed alle famiglie.



### Capitale medio sottoscritto da ogni Socio - per Filiale



### Soci distribuzione per fasce di età (Femmine e Maschi) - 2012



Si ricorda, infine, che possono diventare soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni, che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca; ciò significa che il territorio deve rappresentare un “centro di interessi” privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della compagine sociale.

Confermiamo che il socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata compagine sociale consente infatti di:

- ✓ salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;
- ✓ creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- ✓ patrimonializzare la Società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- ✓ rispettare le prescrizioni di cui all'art. 16 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

In merito allo sviluppo della compagine sociale, dato il *focus* specifico che ad essa sarà dedicato nel triennio a venire, nella definizione del Piano Strategico triennale 2013-2015 si è ragionevolmente stimato come riveniente da essa un importante contributo complessivo (di cui peraltro la BCC ha già dato prova di capacità dal 2007 al 2010) al totale dei mezzi propri a disposizione dell'azienda; le stime circa l'evoluzione della numerosità della compagine sociale, del valore medio del possesso procapite e dell'incremento delle sottoscrizioni ascrivibili a vecchi soci sono riassunte nella tabella sottostante:

<b>SOCI e CAPITALE SOCIALE</b>	<b>2013</b>	<b>13/12</b>	<b>2014</b>	<b>14/13</b>	<b>2015</b>
<b>Numero soci</b>	<b>2.400</b>	200	<b>2.600</b>	200	<b>2.800</b>
incremento netto teste	200		200		200
<b>CAPITALE SOCIALE</b>	<b>7.072</b>		<b>7.878</b>		<b>8.646</b>
valore medio possesso per socio <sup>21</sup>	2.946		3.030		3.087
capitale sociale da quote sociali	6.233		7.072		7.878
incremento da vecchi soci <sup>22</sup>	250		200		150
incremento da nuovi soci	589		606		618
<b>SOVRAPREZZO AZIONI</b>	<b>174</b>		<b>190</b>		<b>205</b>

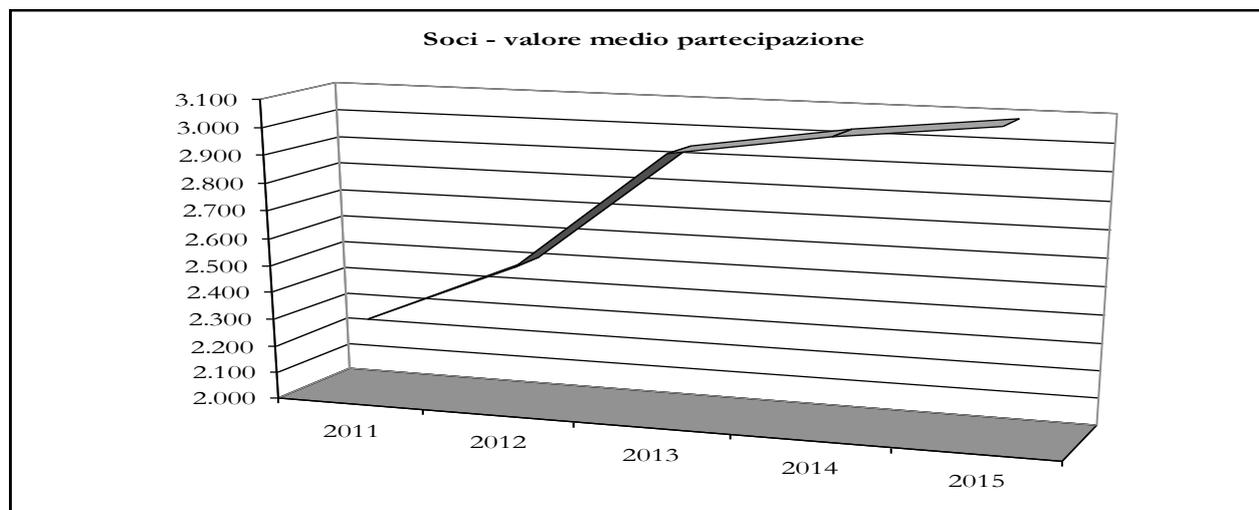
### 8.3 INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196/2003

La BCC Laudense Lodi, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Codice civile per la protezione dei dati personali e nonostante i recenti mutamenti normativi, comunica di aver comunque provveduto, anche nel corso dell'esercizio 2012, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

<sup>21</sup> Si è ipotizzato che il valor medio delle sottoscrizioni in ingresso oscilli nell'intorno del valore medio del possesso attuale; si è poi stimato un leggero incremento per questo ultimo indicatore per effetto del progressivo scomparire di quei soci che esprimono possesso azionario unitario.

<sup>22</sup> Dato l'ancora elevato numero di soci espressione di un possesso solo unitario si stima, nel triennio, di poter convertire i medesimi ad una partecipazione d'investimento più adeguata e proporzionale al beneficio economico differenziale fruito con il nostro servizio bancario differentemente erogato; si farà al riguardo leva su campagne specifiche e sull'emulazione nei confronti dei nuovi soci il cui investimento iniziale avviene già oggi per cifre più significative ancorché ancora mediamente inferiori ai 3.000,00 euro, considerato livello *target*.

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
Soci - valore medio partecipazione	983	1.906	2.275	2.271	2.288	2.515



**9. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Non si sono verificati fatti successivi alla data del bilancio che, pur non richiedendo variazioni nei valori dello stesso, influenzino la situazione esistente alla chiusura dell'esercizio (così come rappresentata in bilancio) e siano di importanza tale che la loro mancata comunicazione possa compromettere la possibilità dei destinatari dell'informazione societaria di arrivare a corrette valutazioni.

Rimarchiamo come, nella valutazione delle posizioni creditizie più complesse, si è cercato di anticipare quanto più possibile gli oneri per svalutazioni di competenza degli esercizi futuri.

**10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Il primo trimestre 2013 è iniziato, soprattutto tra le più accreditate case di investimento, in un clima di ottimismo circa le prospettive macro-economiche; ci è voluto poco perché il ritorno in primo piano di alcune problematiche fondamentali progressivamente guastasse l'umore degli investitori. Pur restando avviata verso un graduale miglioramento l'economia mondiale continua ad essere esposta agli effetti della stretta di bilancio negli Stati Uniti, della crisi nell'area euro e della delicata transizione fra modelli di crescita in corso nel mondo emergente. Le dichiarazioni rilasciate dalla BCE all'inizio dell'anno sulla normalizzazione della situazione finanziaria dopo le turbolenze del 2012 hanno in primo tempo alimentato un pacato ottimismo corroborato anche dagli interventi estivi; ben presto gli investitori hanno dovuto confrontarsi con la realtà dei fatti nell'area euro: dopo un 4 trimestre 2012 segnato dalla forte contrazione del PIL (-0.6%) che ha colpito tutte le principali economie (compresa la Germania), le prospettive di crescita per il 2013, già deboli, sono state ulteriormente corrette al ribasso, allontanando la prospettiva di una riduzione dei deficit pubblici. La recessione che ha colpito l'area euro dall'inizio del 2012 a causa degli sforzi di risanamento dei conti pubblici sembra destinata a durare almeno fino alla metà dell'anno. In questo quadro mediocre per l'Unione monetaria si distaccano due economie: la Germania, da cui provengono chiari segnali di ripresa e che mostra una dinamica di crescita in controtendenza rispetto al resto dell'Unione; e la Francia dove, al contrario, la maggior parte degli indicatori economici è nettamente orientata verso il basso, suscitando timori per le prospettive della seconda economia della zona euro. Oltre all'impatto dei fondamentali economici, l'area euro nel primo trimestre è stata di nuovo scossa dai sussulti della crisi dei debiti sovrani: in Italia l'esito delle elezioni non ha permesso di fare emergere una chiara maggioranza e, a un mese dal voto, il paese non ha ancora un governo; in Spagna i sospetti di corruzione che gravano sul primo ministro hanno fatto temere la rottura del fragile equilibrio che finora ha permesso al paese di non ricorrere agli aiuti dell'Europa per finanziare il suo deficit. La crisi cipriota, con i tentativi falliti di salvare il sistema bancario, la tassa sui depositi oltre 100.000 EUR e i timori che tutto ciò ha suscitato nell'intero sistema finanziario europeo compendiano il quadro testè tratteggiato. Apparentemente, in Europa nulla sembra mai semplice.

Se il 2012 è stato definito "l'anno nero" per le imprese italiane, non immaginiamo che aggettivo sarà usato per descrivere il 2013. L'anno scorso hanno chiuso 12.442 aziende, mentre, solo nei primi 3 mesi dell'anno corrente, dal 1 gennaio al 27 marzo ne sono fallite più di 4.000 con un ritmo di oltre 58 società al giorno.

L'indagine, portata avanti da Cerved Group (gruppo italiano specializzato nell'analisi delle imprese e nella valutazione del rischio di credito), sostiene che il numero preciso di imprese che hanno dovuto chiudere l'attività è di 4218 con un aumento del 13% rispetto allo scorso anno. Le istanze di fallimento giornaliere ammontano a 43. I problemi principali delle imprese nostrane sono sicuramente dovuti a un continuo e progressivo calo del fatturato, la domanda sempre più debole, una pressione fiscale che, anziché scendere, cresce, toccando livelli record, il *credit crunch* e i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Le 4218 aziende chiuse in questo inizio 2013, vanno ad aggiungersi ai 45.280 fallimenti registrati tra il 2009 e il 2012. Numeri che sarebbero stati ancora più importanti se nel 2007 non fosse intervenuta una riforma di legge fallimentare che ha escluso dall'ambito di applicazione i piccoli imprenditori. Se il presente appare drammatico, il futuro non sarà da meno stando alle dichiarazioni dell'amministratore delegato di Cerved Group Gianandrea De Bernardis: *"Purtroppo, le nostre rilevazioni continuano a consegnare un quadro di crisi che non accenna a cambiare. Quel che è peggio è che sulle istanze di fallimento la crisi avrà un'onda lunga, con effetti che si sentiranno con ogni probabilità anche quando arriverà la tanto agognata ripresa. Dunque c'è da aspettarsi una situazione in peggioramento anche perché ci sono indicatori più tempestivi delle istanze di fallimento, che possono anche esser avviate settimane prima della registrazione, che continuano a dare segnali negativi"*; inoltre Cerved ha contato 47 mila società protestate mentre quelle che hanno pagato in grave ritardo rappresentano il 7,1% contro il 6% registrato a fine 2011. Le regioni più colpite sono Friuli Venezia Giulia, Marche, Lombardia, Lazio, Veneto e Campania.

Nei primi 3 mesi dell'anno, pur nelle difficoltà generali del contesto economico internazionale e locale testè dipinte, è proseguito l'incremento delle masse che connotano la nostra attività tradizionale; alla data del 26 Marzo esse si attestavano sui livelli più sotto definiti in tabella:

Principali aggregati aziendali di massa	31/12/2012	26/03/2013
Numero dei conti correnti	7.314	7.444
Raccolta diretta da clientela	255.579	260.439
Raccolta indiretta	56.153	55.631
Impieghi lordi	191.250	195.252
di cui : sofferenze lorde capitale (al netto delle posizioni stralciate di cui è ancora in essere l'azione legale)	7.013	7.050
Numero dei soci	2.274	2.343
Capitale sociale	6.177	6.531

*Dati in migliaia di euro, saldi contabili per raccolta diretta ed impieghi, valore di mercato per la raccolta indiretta.*

Dall'inizio dell'anno ed a tutto il primo trimestre 2013 abbiamo riscontrato un insperato e crescente successo di consensi che ha comportato l'apertura di 130 nuovi conti correnti (al netto delle chiusure): questo dato trimestrale se fosse confermato porterebbe ad una crescita ulteriore della clientela servita dell'ordine del +6,8% su base annua; la raccolta diretta, legata alla nuova clientela, ha dato un contributo interessante alle dinamiche complessive di gestione mentre sul versante degli impieghi, con molta prudenza, si è proseguito nel sostegno alle iniziative meritevoli del territorio.

La composizione numerica della base sociale sta risentendo delle verifiche succitate, condotte in ordine all'operatività significativa prescritta dallo statuto, così come novellato lo scorso anno.

Anche per questo anno vorremmo in ogni caso evitare, perché prematuro, l'azzardo di qualche previsione sull'evolversi dei gradi di difficoltà che complessivamente interessano il portafoglio crediti e, conseguentemente, sull'incidenza a conto economico 2013 delle possibili svalutazioni relative, considerate le difficoltà congiunturali che interessano il ciclo economico locale; si incrementa infatti nella gestione quotidiana la percezione delle difficoltà congiunturali sperimentate dalla clientela di zona.

Manterremo anche per l'anno a venire l'orientamento (per certi versi rinnovato e comunque figlio della consapevolezza del rigore dei tempi e della responsabilità gestionale verso le generazioni future) a valutare proposte industriali sinergiche con *peers* del nostro mondo. Se nel triennio precedente l'impianto valoriale e concettuale sotteso ad un progetto del genere aderiva immediatamente a ragioni di sopravvivenza e cautela verso avversità che avrebbero potuto minare la nostra esistenza, ora su quelle considerazioni risulta dominante la consapevolezza di come un rafforzamento sinergico possa giovare agli equilibri ed al servizio delle comunità di cui la nostra cooperativa è diretta emanazione. Ora come allora resta fermo che:

- d. il valore principe da salvaguardare ad ogni costo sarà l'identità della nostra azienda, *identità* espressa dalle sue componenti dirigenziali e umane in genere, dalla sua operatività nel tradizionale ambito territoriale, nella sua sede e nella sua denominazione; all'altare di questi principi ciascuno dei consiglieri che approva oggi questo piano sarà disposto al sacrificio del proprio mandato
- e. il *partner* dovrà avere requisiti precisi a partire da una marcata patrimonialità, adeguate capacità di raccolta e uno spirito consociativo omogeneo al nostro;
- f. non si vedono motivi per escludere a priori aggregazioni con consorelle di altre province.

## 11. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H "operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

**12. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO**

Cari soci,

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova. Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori. E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria bancaria.

Anche la nostra piccola BCC ha fatto la sua parte. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una Banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti.

Tensione ideale, realismo pragmatico e volontà determinata sono ingredienti che non ci mancheranno.

Proponiamo ora alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2012 così come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Vi certifichiamo altresì di aver eticamente e scrupolosamente adempiuto all'incarico affidatoci; date le difficoltà della congiuntura già ampiamente illustrate crediamo che il risultato raggiunto rappresenti, anche per qualità e dato il contesto attuale, un traguardo ambito ed il coronamento di sforzi ingenti perpetuati dalla nostra struttura.

L'utile netto di esercizio ammonta a € 2.302.727.

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto Sociale proponiamo all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

Utile d'esercizio	€ 2.302.727
1) Alla riserva legale, di cui al comma 1 dell'art. 37 del D. Lgs. N.385 del 1993 una somma a lato indicata pari al 70,11% dell'utile netto complessivo: (maggiore quindi del 70,00% degli utili netti annuali che costituisce il minimo richiesto).	€ 1.614.334
2) Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione una somma pari al 3% degli utili netti annuali.	€ 69.082
3) A riserva statutaria per il riacquisto di azioni proprie.	€ 304.000
4) Ai fini di beneficenza e mutualità	€ 42.000
5) A distribuzione del dividendo ai soci, nella misura del 5,60% del capitale effettivamente versato e raggugliato ad anno (misura massima consentita = interesse massimo dei buoni postali fruttiferi (5,00%) + 2,5%).	€ 273.311

In virtù dei risultati raggiunti rivolgiamo un'esortazione a Voi, perché lavoriate ancor più e ancor meglio con la Nostra Cassa Rurale, con quella fiera appartenenza ad una BCC che, con autorevolezza, si sta progressivamente conquistando la fiducia della propria clientela di riferimento in un contesto congiunturale sovente (e giustamente talvolta) viepiù ostile al ceto bancario.

Noi amministratori crediamo fermamente che la nostra identità sia la principale garanzia della concretezza dei nostri progetti; stiamo investendo pesantemente tempo e risorse sulla nostra peculiare identità distintiva.

Vi confermiamo che siamo onorati e oltremodo fieri di poter servire i colori della "LAUDENSE"; non è un caso infatti che lo *slogan* che fascia il nostro tavolo si caratterizzi per un'esortazione in campitura rossa: *LAUS PRIDE!*

Un ringraziamento particolare va:

- alla Direzione, nelle persone del nostro Direttore Generale, dott. Fabrizio Periti, del Vicedirettore Generale Vicario, rag. Giuseppe Giroletti e del coordinatore commerciale rag. Daniele Cornaggia
- al Personale tutto, di ogni ordine e grado, per la coesione e l'eccezionale attaccamento all'azienda che hanno continuato a dimostrare in più di un'occasione contribuendo a creare un clima aziendale invidiabilmente sereno e familiare
- al Collegio Sindacale, per la cura posta nel garantire il rispetto delle complesse regole che sottendono l'articolata operatività quotidiana della nostra BCC

- agli Organismi Nazionali e Regionali del nostro Movimento
- all'Organo di Vigilanza per le indicazioni ed il sostegno paziente che ci garantisce
- ai differenti organismi ed associazioni di categoria operanti sul territorio, che scegliendoci come interlocutori, ci fanno comburente della crescita delle comunità in cui operiamo

Vi ringraziamo quindi per la fiducia e Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'Esercizio 2012 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico nonché nella nota integrativa.

Vorremmo congedarci da voi con una citazione importante che ricorda come “..*Una nobile fierezza si addice alle persone che hanno grandi talent?*” (Charles-Louis de Montesquieu).

La nostra piccola cooperativa di credito rappresenta oggi un Grande Talento per il territorio, nonostante la congiuntura e lo scenario normativo e regolamentare dove si muove.

Se saremo rieletti non lo dimenticheremo e così ci auguriamo non succeda a Voi.

Buona giornata a tutti e .... sempre sia *LAUS PRIDE !*

Il Consiglio di Amministrazione

# Relazione del Collegio Sindacale Bilancio 2012

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**  
**ai sensi dell'art. 2429 del codice civile**

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla società "AGKNSERCA SNC" e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale

Attivo	€.	414.751.545
Passivo	€.	(392.181.927)
Patrimonio Netto	€.	(20.266.891)
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€.</b>	<b>2.302.727</b>

Conto Economico

Margine di intermediazione	€.	13.190.943
Rettifiche e riprese di valore per deterioramento dei crediti	€.	(3.024.537)
Risultato netto della gestione finanziaria	€.	10.166.406
Costi operativi	€.	(7.236.560)
Utile da cessione di investimenti	€.	85
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>€.</b>	<b>2.929.931</b>
Imposte sul reddito dell'esercizio	€.	(627.204)
<b>Utile dell'esercizio</b>	<b>€.</b>	<b>2.302.727</b>

Prospetto della Redditività Complessiva

	Voci	31.12.2012	31.12.2011
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.302.727</b>	<b>876.337</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.836.543	(4.075.243)
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(84.293)	35.520
<b>110.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>2.752.250</b>	<b>(4.039.723)</b>
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+110)</b>	<b>5.054.977</b>	<b>(3.163.386)</b>

Il prospetto della redditività complessiva, per effetto della applicazione delle novità introdotte dallo IAS 19, ha implicato la riclassificazione anche per l'esercizio 2011.

In sostanza l'effetto economico sulle valutazioni attuariali, applicate al TFR IAS, non impatta più sull'utile d'esercizio ma sulle riserve da valutazione.

L'effetto prodotto sull'esercizio 2011, è determinato da un maggior costo del personale di €. 48.993 e di una ripresa fiscale positiva sulle imposte per €. 13.473.

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di Bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta,

nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011 anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 09/04/2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del Codice Civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 abbiamo operato n° 54 verifiche collegiali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari mediante la formazione continua dei dipendenti;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.
- 7) ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione, anche a seguito delle specifiche informazioni ricevute dai responsabili delle rispettive funzioni .

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio ha altresì vigilato sulla corretta formalizzazione e contabilizzazione dei contratti derivati che hanno alimentato il bilancio d'esercizio della BCC. I suddetti contratti sono conclusi con l'Istituto Centrale di Categoria (ICCREA-BANCA di Roma) e stipulati con finalità di copertura rispetto alle oscillazioni dei tassi. La contabilizzazione dell'operazione di copertura avviene con la modalità denominata hedge accounting. Il servizio di test di efficacia delle coperture è in delega allo stesso Istituto Centrale di Categoria che lo eroga a titolo gratuito a tutte le associate.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della società e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

A fine esercizio 2012, la BCC Laudense, al termine dell'ispezione relativa al riconoscimento della mutualità prevalente, ha ricevuto il relativo attestato.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lodi, 10/04/2013

I Sindaci  
Dallera Rag. Maurizio  
Meazza Dott. Luigi Mario  
Riboldi Dott. Vittorio

# Relazione della Società di Revisione



**AGKNSERCA**

revisione e organizzazione contabile

25124 Brescia, Via Cipro 1  
tel. +39 030 2427246  
fax +39 030 2427273  
e-mail: info@agknserca.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE  
ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai Soci della  
**Banca di Credito Cooperativo  
Laudense - Lodi - Società Cooperativa**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
  
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.  
  
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 10 aprile 2012.
  
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** per l'esercizio chiuso a tale data.

./.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa**. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della **Banca di Credito Cooperativo Laudense - Lodi - Società cooperativa** al 31 dicembre 2012.

Brescia, 09 aprile 2013

AGKNSERCA

  
Dott. Giuliano Pacchiani  
Revisore legale

## **BILANCIO 2012**

Stato Patrimoniale

Conto Economico

Prospetto della Redditività Complessiva

Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto

Rendiconto Finanziario

Nota Integrativa

## STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.380.225	1.102.908
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35.499	5.092
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.552.587	73.267.688
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	98.678.761	40.637.642
60.	Crediti verso banche	47.306.806	20.797.689
70.	Crediti verso la clientela	186.880.879	177.106.356
80.	Derivati di copertura	1.313.433	1.159.678
110.	Attività materiali	6.773.007	6.376.381
120.	Attività immateriali	10.719	12.561
130.	Attività fiscali	4.541.644	4.907.852
	a) correnti	523.738	55.581
	b) anticipate	4.017.906	4.852.271
	<i>b1) di cui alla L. 214/2011</i>	1.781.285	1.267.979
150.	Altre attività	4.277.985	4.613.603
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>414.751.545</b>	<b>329.987.450</b>

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	127.965.844	69.918.012
20.	Debiti verso clientela	132.739.075	117.778.904
30.	Titoli in circolazione	118.694.303	116.424.031
40.	Passività finanziarie di negoziazione	0	4.074
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	4.145.712	3.691.967
60.	Derivati di copertura	1.598.660	1.080.040
80.	Passività fiscali	863.229	36.753
	a) correnti	842.444	0
	b) differite	20.785	36.753
100.	Altre passività	5.142.964	3.752.162
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	854.788	705.686
120.	Fondi per rischi e oneri:	177.352	252.379
	b) altri fondi	177.352	252.379
130.	Riserve di valutazione	(4.104.983)	(6.054.491)
160.	Riserve	18.030.370	16.511.348
170.	Sovrapprezzi di emissione	164.482	153.015
180.	Capitale	6.177.022	4.857.233
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.302.727	876.337
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>414.751.545</b>	<b>329.987.450</b>

## CONTO ECONOMICO

	Voci	31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.059.640	10.956.272
20.	Interessi passivi ed oneri assimilati	(6.743.147)	( 5.288.718)
30.	<b>Margine d'interesse</b>	<b>8.316.493</b>	<b>5.667.554</b>
40.	Commissioni attive	2.017.795	2.031.136
50.	Commissioni passive	(217.489)	( 195.715)
60.	<b>Commissioni nette</b>	<b>1.800.306</b>	<b>1.835.421</b>
70.	Dividendi e proventi simili	23.322	44.773
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	21.560	7.457
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	5.012	( 9.693)
100.	Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	2.890.747	478.793
	<i>a) crediti</i>	(450.523)	( 94.609)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	3.174.757	492.606
	<i>d) passività finanziarie</i>	166.513	80.796
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	133.503	164.755
120.	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>13.190.943</b>	<b>8.189.060</b>
130.	Rettifiche / Riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.024.537)	( 551.251)
	<i>a) crediti</i>	(3.024.537)	( 551.251)
140.	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>10.166.406</b>	<b>7.637.809</b>
150.	Spese amministrative	(7.582.186)	( 6.630.892)
	<i>a) spese per il personale</i>	(4.586.514)	( 4.006.558)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(2.995.672)	( 2.624.334)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(41.469)	( 79.375)
170.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali	(428.513)	( 464.825)
180.	Rettifiche/ riprese di valore nette su attività immateriali	(9.367)	( 8.315)
190.	Altri oneri / proventi di gestione	824.975	788.285
200.	<b>Costi operativi</b>	<b>(7.236.560)</b>	<b>( 6.395.122)</b>
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	85	( 6.472)
250.	<b>Utili (Perdite) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.929.931</b>	<b>1.236.215</b>
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(627.204)	( 359.878)
270.	<b>Utili (Perdite) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.302.727</b>	<b>876.337</b>
290.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.302.727</b>	<b>876.337</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

	Voci	31.12.2012	31.12.2011
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.302.727</b>	<b>876.337</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>		
<b>20.</b>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.836.543	(4.075.243)
<b>90.</b>	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(84.293)	35.520
<b>110.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>2.752.250</b>	<b>(4.039.723)</b>
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (10+110)</b>	<b>5.054.977</b>	<b>(3.163.386)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

IL PRESIDENTE DEL  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Geroni Rag. Giancarlo

IL PRESIDENTE DEL  
COLLEGIO SINDACALE  
Dallera Rag. Maurizio

IL DIRETTORE  
GENERALE  
Periti Dott. Fabrizio

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi di apertura TFR IAS 19	Esistenze al 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio			Patrimonio netto al 31.12.2012
				Riserve	Riduzione risultato esercizio precedente			Operazioni sul patrimonio netto		Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012	
								Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie		
<b>Capitale:</b>	4.857.234		4.857.234	-				1.369.441	(49.653)		6.177.022
a) azioni ordinarie	4.857.234		4.857.234					1.369.441	(49.653)		6.177.022
b) altre azioni			-								-
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	153.016		153.016					16.270	(4.804)		164.482
<b>Riserve:</b>	16.511.347	(35.520)	16.475.827	751.801			802.742	-	-		18.030.370
a) di utili	18.241.696	(35.520)	18.206.176	751.801			802.742				19.760.719
b) altre	(1.730.349)	-	(1.730.349)								(1.730.349)
<b>Riserve da valutazione</b>	(6.090.011)	35.520	(6.054.491)				(802.742)			2.752.250	(4.104.983)
<b>Strumenti di capitale</b>	-		-								-
<b>Azioni proprie</b>	-		-					95.250	(95.250)		-
<b>Utile (Perdita) di esercizio</b>	911.857		911.857	(751.801)	(160.056)					2.302.727	2.302.727
<b>Patrimonio netto</b>	<b>16.343.443</b>		<b>16.343.443</b>	-	<b>(160.056)</b>			<b>1.480.961</b>	<b>(149.707)</b>		<b>22.569.618</b>

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2011	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2011
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	4.746.129		4.746.129										4.857.233	
a) azioni ordinarie	4.746.129		4.746.129										4.857.233	
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	149.142		149.142										153.016	
Riserve:	16.220.280		16.220.280	291.067									16.511.347	
a) di utili	17.950.629		17.950.629	291.067									18.241.696	
b) altre	(1.730.349)		(1.730.349)										(1.730.349)	
Riserve da valutazione	(2.014.768)		(2.014.768)										(4.075.243)	
Strumenti di capitale														
Azioni proprie	(491)		(491)											
Utile (Perdita) di esercizio	412.878		412.878	(291.067)	(121.811)								911.857	
<b>Patrimonio netto</b>	<b>19.513.170</b>		<b>19.513.170</b>		<b>(121.811)</b>								<b>(3.163.386)</b>	
													<b>16.343.442</b>	

## RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b> (importi in unità di euro)		
<b>1. Gestione</b>	<b>4.044.746</b>	<b>437.474</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	2.302.727	876.337
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(104.960)	(164.200)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(2.912.093)	(2.239.718)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.031.116	1.149.970
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	437.881	472.136
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	179.567	56.031
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.289.870	271.936
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(179.362)	14.982
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(76.520.719)</b>	<b>(44.767.041)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(21.560)	(7.868)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(38.700.970)	(35.175.456)
- crediti verso banche: a vista	(8.398.750)	(17.436.397)
- crediti verso banche: altri crediti	(18.133.689)	12.468.910
- crediti verso clientela	(12.564.829)	(3.293.399)
- altre attività	1.299.079	(1.322.831)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>77.501.816</b>	<b>44.333.459</b>
- debiti verso banche: a vista	58.047.833	39.731.295
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	14.960.171	2.432.810
- titoli in circolazione	(58.761)	(1.584.045)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	550.133	1.900.000
- altre passività	4.002.440	1.853.399
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>5.025.843</b>	<b>3.892</b>

<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>23.322</b>	<b>59.415</b>
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	23.322	44.773
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		14.642
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(5.829.617)</b>	<b>(132.472)</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(4.996.950)	
- acquisti di attività materiali	(825.141)	(120.544)
- acquisti di attività immateriali	(7.526)	(11.928)
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(5.806.295)</b>	<b>(73.057)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.331.254	115.470
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(273.484)	(121.811)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>1.057.770</b>	<b>(6.341)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>277.318</b>	<b>(75.505)</b>

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.102.907	1.178.413
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	277.318	(75.505)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.380.225	1.102.908

## **NOTA INTEGRATIVA**

**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D – Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

**PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

**PARTE L – Informativa di settore**

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.*

## PARTE A - POLITICHE CONTABILI

### A.1 – PARTE GENERALE

#### Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionale

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Premesso quanto sopra, il Consiglio di Amministrazione, con la collaborazione della Direzione, provvede a far convergere le ipotesi e così definire gli indirizzi e i criteri valutativi come più sotto definiti ed esplicitati, necessari alla redazione del progetto di bilancio.

#### Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle

attività (*impairment test*) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del *fair value* che richiama il corrispondente Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell’utilizzo di stime” emanato sempre congiuntamente da Banca d’Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all’attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un’informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell’ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3– Eventi successivi alla data di riferimento

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all’informativa fornita.

### Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società AGKNSERCA Snc alla quale è stato conferito l’incarico per il periodo intercorrente dal 2010 al 2018, in esecuzione della delibera assembleare del 23 maggio 2010.

### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d’esercizio

La redazione del bilancio d’esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull’esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

### Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai “piani a benefici definiti”. In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali “piani a benefici definiti” lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare “volatilità” dei risultati, dovuta in special modo all’impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 “Benefici per i dipendenti”, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E’ peraltro consentita l’applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell’esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal *restatement* al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi espressi in migliaia di euro:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
130 – Riserva da valutazione	-6.090	36	-6.054
200 – Utile d'esercizio	912	-36	876
<b>CONTO ECONOMICO</b>			
150 - a) Spese per il personale	3.958	49	4.007
200 - Costi operativi	6.346	49	6.395
250 - Utile (perdite) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.285	-49	1.236
260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	373	-13	360
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	912	-36	876
290 - Utile d'esercizio	912	-36	876
<b>PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA</b>			
10 - Utile (Perdita d'esercizio)	912	-36	876
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-	36	36
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-4.075	36	-4.039
120 - Redditività complessiva	-3.163		-3.163
<b>PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO</b>			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"	18.242	-36	18.206
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"	-6.090	36	-6.054

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all'interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell'allocatione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value* .

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina *dell' hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione. Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*” o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto

dell'attività di negoziazione”, così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al *fair value*”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. La categoria accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita. Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico. Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza". Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce. L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*. L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo. Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

La Banca non ha concesso crediti a condizioni diverse da quelle di mercato negoziabili in funzione dello *standing* della controparte.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- esposizioni incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (cosiddetti "incagli oggettivi");
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico – finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incagli o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti non *performing*, oltre ai crediti in bonis di importo rilevante (grandi rischi di Vigilanza ed esposizioni superiori nel complesso al 5% del Patrimonio di Vigilanza), sono oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, o corrente per i crediti con piani di ammortamento ancorati a parametri variabili. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, e debba soggiacere a meccanismi di attualizzazione (perché sofferenza) il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di interesse vigente al momento del passaggio a sofferenza. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati. Per le categorie di rischio rappresentate dalle partite incagliate, dalle partite in osservazione e dai cosiddetti "pastdue" si è convenuto di stimare convenzionalmente un rientro dalla situazione di temporanea difficoltà nell'arco della finestra temporale dell'anno: l'ammontare della relativa rettifica di valore, ove stimata e determinata, prescinde pertanto da valutazioni legate a più periodi e quindi da calcoli attuariali vincolati all'attualizzazione di flussi di cassa futuri. Per quelle poste appartenenti alle posizioni a sofferenza in relazione all'anzianità delle quali sia preclusa la

possibilità di individuare (o univocamente individuare) il tasso di interesse effettivo da utilizzarsi per la contabilizzazione al costo ammortizzato, si è convenzionalmente fatto riferimento a una curva attuariale aziendale singolarmente determinata – con riferimento ai diversi *buckets* temporale di scadenze incrementali in ragione dell'unità minima convenzionalmente posta pari all'anno – come sommatoria del tasso *swap* corrispondente per durata (base act/360 per l'Euribor a 6 mesi), nella sua ultima rilevazione ufficiale del 2012, maggiorato di uno *spread* di 50 *bps* che si è ritenuto essere congrua espressione corrente sia del nostro *funding* di mercato che del premio al rischio. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti oggi non *performing* che sono valutati individualmente in modo soggettivo e per i quali non sono riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, stanti le specificità irripetibili e generali della congiuntura economica in corso ma anche alla luce del peculiare e consistente impianto di garanzie reali e personali a corredo di ciascuno nonché della conoscenza specifica di alcuni fatti rilevanti di essi, sono stati inseriti in due gruppi di attività: da una parte un gruppo di crediti non *performing* con stima di LGD simile ai crediti in *bonis* e dall'altra il residuo gruppo di crediti non *performing*, cosiddetti “classici”, per i quali non si è ritenuto di comunque stimare un dubbio esito analitico; su questi ultimi si è proceduto ad una svalutazione analitica stimata in modo forfaitario e determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per perdite attese utilizzando parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD *loss given default*) desunti dalla storicizzazione dello stratificarsi dell'attività del comparto.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

I parametri di PD e di LGD per i crediti in “*bonis*” si basano su elaborazioni statistiche determinate dal centro servizi consortile Iside s.p.a. poi verificate dall'esecutivo.

Per l'anno 2012 si è deciso di utilizzare una stima delle probabilità di default che abbracci otto anni di attività creditizia al fine di ricomprendere nelle stime anche un periodo antecedente la grave crisi economica attuale; ciò ha consentito di avere così coefficienti statisticamente più completi ed attendibili (anche per rapporto alle criticità periodali ed alle relative cuspidi di rilevazione) in ragione delle ricadute economiche e degli impatti gestionali che dai medesimi conseguono.

Nel caso di specie in particolare l'indicazione fuoriuscita dall'utilizzo dei coefficienti riferiti ad otto anni di attività risulta molto più conservativa delle stime aziendali e regionali relative ad un periodo di rilevazione di 5 o 6 anni e pertanto la scelta si è rivelata, in ultima analisi, aderente alle prescrizioni della Vigilanza che, in più occasioni, ha invitato gli istituti di Credito ad ispessire le svalutazioni collettive (come in questo caso) ed ad utilizzare molta cautela nella valutazione analitica delle singole poste al fine di aumentare la capacità di tenuta del singolo intermediario vigilato di fronte ad una eventuale crisi sistemica.

Per le partite incagliate e gli altri crediti deteriorati in particolare la determinazione statistica del parametro PD è fondata sulla media di 8 rilevazioni annuali del rapporto più sotto ridefinito:

---

*Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.11 (Y-1) e passate a sofferenza nel 2012 (Y)*

*Numero delle partite incagliate in essere al 31.12.11 (Y-1)*

L'indice di LGD per queste partite deteriorate è stato così matematicamente determinato sulla base di regressioni statistiche della serie storica delle nostre perdite specifiche, così come elaborate dalle evidenze della procedura di gestione delle sofferenze.

Relativamente alle serie storiche in questione si segnala che, anche per l'esercizio 2012, si è reso necessario ripetere l'operazione di bonifica del campione statistico utilizzato, rendendosi indispensabile, ai fini della ripetibilità e bontà segnaletica del dato, depurare di nuovo le determinazioni di stima puntuale delle differenti LGD (*loss given default*) dagli influssi eccezionali e non ripetibili imputabili all'effetto delle cessioni in blocco di una quota di sofferenze, così come deliberate e perfezionate nel 2010, nel 2011 e nel 2012.

La significatività del dato non ne ha risentito essendo la popolazione del campione comunque adeguatamente rappresentativa del fenomeno indagato, così come lo stesso è evoluto negli anni.

Stante l'esiguità relativa degli importi in gioco si è inoltre deciso di non effettuare svalutazioni di tipo collettivo sul comparto delle garanzie rilasciate tenuto conto che le perdite statisticamente riscontrate sul comparto stesso non hanno mai assunto un rilievo significativo: non è infatti mai stata contabilizzata nessuna perdita sui crediti firma negli ultimi anni.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## **5 – Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

## **6 – Operazioni di copertura**

### **Criteri di classificazione**

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di attività finanziarie ("AFS") e/o finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e in modo continuato durante la vita della stessa e, con frequenza trimestrale, utilizzando:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell' *hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto centrale di categoria Icrea Banca, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

La Banca, al fine di ovviare al problema tipico del "*dollar offset method*", per il quale piccole variazioni di *fair value* in valore assoluto possono provocare il fallimento del test, ha concordato altresì, nell'ambito della fornitura del test di cui sopra, una "soglia di immaterialità", cioè una soglia di significatività al di sotto della quale il test è considerato comunque superato. Tale soglia, calcolata come rapporto (e quindi in termini percentuali) tra la somma algebrica dei due delta *fair value* conseguenti agli shock applicati (quota inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto, viene fissata, sia per le coperture di prestiti obbligazionari che per le operazioni cosiddette di "*asset swap*", (anche considerati gli importi dei nozionali tipici di riferimento delle emissioni obbligazionarie della Banca) in ragione dei seguenti limiti:

- o 0.50% del nozionale corrente purchè inferiore a 20.000 euro;
- o in caso di supero dello 0.50% testè definito, purchè in presenza della tenuta della soglia dei 20.000 euro, congiuntamente alla presenza della ricorrenza di una scadenza di copertura inferiore al 1 anno.

### Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value (fair value hedge)*: La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto

economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico. I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

## 7 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

## 8 – Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni. La Banca non possiede immobili da investimento: gli immobili posseduti al 31 Dicembre 2012 sono integralmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca. Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un aumento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Relativamente alla determinazione del periodo di vita utile di tutti i beni materiali, atteso che il paragrafo 8 dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori) stabilisce come non sia necessario applicare i criteri contabili dettati dagli IAS/IFRS quando l'effetto della loro applicazione non sia significativo, si è ritenuto di approssimare la vita utile dei cespiti ammortizzabili ad una determinazione pari a quella suggerita dalle aliquote fiscali ordinarie. Parimenti si è deciso di confermare un criterio di ammortamento delle immobilizzazioni a vita utile limitata (con esclusione quindi dei terreni) a quote costanti con decorrenza dal momento in cui il cespite è stato disponibile e pronto all'uso; nell'esercizio in cui viene effettuato l'acquisto (o la cessione) del bene, l'ammortamento sarà pertanto calcolato sulla base dei giorni effettivi di utilizzo del bene medesimo. Si veda al riguardo la sezione specificamente dedicata della nota integrativa per le determinazioni numeriche sottese al calcolo qui definito in linea di principio.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del

fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggior valore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 – Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

**Criteria di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

**10 – Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

**11 – Fiscalità corrente e differita****Criteria di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

**Criteria di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

**Criteria di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

**Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

**12 – Fondi per rischi ed oneri****Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

**Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

**Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando la curva di attualizzazione interna più sopra descritta con riferimento alle poste del portafoglio crediti. Rilevante per l'attualizzazione risulta essere la stima della decorrenza temporale della data di utilizzo: al riguardo si è specificamente tenuto conto dello stato della controversia nel suo iter di decorso, della possibilità di eventuali accordi stragiudiziali, dei tempi tecnico-giuridici delle revocatorie e di ogni altro elemento ritenuto di volta in volta utile alla stima. I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

**Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

**Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

**13 – Debiti e titoli in circolazione****Criteri di classificazione**

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati (certificati di deposito). Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

**Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

La Banca non ha emesso alcuna passività a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

**Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci. Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

**Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

**14 – Passività finanziarie di negoziazione****Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*". La voce comprende i derivati impliciti che ai sensi del principio IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari strutturati.

**Criteri di iscrizione**

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

**Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel

conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*” di conto economico.

## 15 – Passività finanziarie valutate al *fair value*

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari strutturati di propria emissione, oggetto di copertura in relazione a uno o più derivati in essi incorporati.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

### Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati della valutazioni sono ricondotti nel “Risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*”, così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## 16 – Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

### **17 – Altre informazioni**

#### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

#### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

#### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata. A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

**Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel “Conto Economico Complessivo” – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

**Benefici a favore dei dipendenti**Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine”, rientrano, nell'operatività della BCC, anche i premi di fedeltà ai dipendenti erogati in ragione di una mensilità al 25° anno di lavoro in BCC. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”. Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente (la società *Managers and Partners* s.r.l. di Roma) che svolge questo servizio per tutte le Bcc Lombarde, su incarico della Federazione Lombarda stessa.

In appendice si espongono in modo analitico i criteri utilizzati dall'attuario.

Ferie non godute: Il costo per ferie non godute confluisce nella voce 150 “amministrative a) spese per il personale” con contropartita “altre passività”.

Premio di risultato del personale: Tale voce ha lo stesso trattamento contabile previsto per le ferie non godute. La data di liquidazione è certa. Il debito è derivante da una prestazione da lavoro dipendente già eseguita che ha generato nei confronti della Banca una obbligazione certa. La determinazione del “quantum” è determinabile con una stima molto vicina al debito effettivo.

**Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

**Dividendi**

I dividendi percepiti dalle quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono rilevati a conto economico secondo un criterio di cassa. I dividendi erogati ai soci sono contabilizzati nell'esercizio in cui l'Assemblea ha deliberato la distribuzione dell'utile.

**Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi**

I costi della specie sono stati allocati alla voce “Altre passività”, laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le “attività materiali”, come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005). I relativi ammortamenti calcolati in base alla durata del contratto di locazione, sono stati ricondotti alla voce “altri oneri/proventi di gestione”.

**Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *providers* internazionali e rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l’impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell’emittente e della classe di *rating*, ove disponibile. Per le obbligazioni di nostra emissione la valutazione tiene conto anche delle condizioni di *funding* dell’emittente rilevate alla data di emissione.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse ( in primo luogo la *discounted cash flow analysis*;- ) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un’approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l’applicazione della *fair value option*, il *fair value* (≠) è determinato mediante la valutazione di un “*asset swap* ipotetico” che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l’approccio cosiddetto del “*building block*”.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell’ultimo giorno di quotazione dell’esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l’attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

**Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari**, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul

mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoproviders* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia. Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## 18 – Altri aspetti

### Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici. La accennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento

congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce “certezza” al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, “attività fiscali correnti”

#### **Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro**

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011. In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse. Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale “Attività fiscali: a) correnti” a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico “260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente”, come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

#### **APPENDICE**

#### **VALUTAZIONE ATTUARIALE DEL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO E DEL PREMIO DI FEDELTA'**

Il principio internazionale IAS 19 definisce il trattamento contabile e l'esposizione in bilancio dei compensi per i dipendenti da parte del datore di lavoro ivi comprese le prestazioni di tipo previdenziale erogate da quest'ultimo. Tra le categorie di benefici per i dipendenti che vengono regolamentate dallo IAS 19 sono comprese le indennità di fine rapporto, rappresentate per le aziende italiane dal TFR.

Il TFR, disciplinato dall' art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso. Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta una quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale. Ai fini della rivalutazione, il TFR è incrementato, con esclusione della quota maturata al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall' 1,50% in misura fissa a cui si aggiunge il 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell' anno precedente; su tale rivalutazione sono dovute imposte nella misura dell'11 %. La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso. Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda: la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta.

Nel caso delle BCC tale percentuale risulta contrattualmente elevata, tramite contrattazione aziendale, ad un massimo dell'80%, sempre in presenza di almeno 8 anni di servizio. In assenza di deroghe aziendali più favorevoli al lavoratore, l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, ..etc). Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso. Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

**La metodologia attuariale**

Con l'introduzione del D. Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare ed in tal senso la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D. Lgs. n. 252 del 05.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista. Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione sia trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS.

L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene interamente trasferita al fondo.

**Metodologia adottata dalla nostra BCC**

La valutazione attuariale del TFR, che sarà effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio 'Projected Unit Credit (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19. A seguito dell'introduzione della Riforma Previdenziale tale metodologia si differenzia a seconda se applicata a Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006 oppure con meno di 50 dipendenti nel corso del 2006.

Di seguito vengono riportate entrambe le metodologie anche se la Banca è interessata solo alla seconda.

**A) Metodologia adottata per Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006**

Tale metodologia si caratterizza in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

**B) Metodologia adottata per Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006**

Come previsto dalle recenti disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI per le Società con almeno 50 dipendenti è stata delineata una diversa metodologia di calcolo rispetto alle precedenti valutazioni.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31.12.2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Di fatto quindi non computando più le future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, non sussiste più la necessità del riproporzionamento di cui all'ultimo punto della metodologia A).

**Basi tecniche adottate**

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

Ipotesi	31/12/2012
Tasso annuo di attualizzazione	3,20%
Tasso annuo di inflazione	2,00%
Tasso annuo di incremento TFR	3,00%

Incremento annuo retribuzioni impiegati	0,50%
Incremento annuo retribuzioni quadri	0,50%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	1,50%

In particolare occorre notare come:

- il **tasso annuo di attualizzazione** utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 78 dello IAS 19, con riferimento alla curva dei rendimenti medi che scaturisce dall'indice IBOXX Eurozone Corporates A con duration 10+ anni nel mese di valutazione;
- il **tasso annuo di incremento del TFR** come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali; la rivalutazione del fondo così calcolata ha impattato negativamente sul conto economico della Banca per 33 mila euro.

Si riportano di seguito le **basi tecniche demografiche** utilizzate.

❖ Decesso :	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
❖ Inabilità :	Tavole INPS distinte per età e sesso
❖ Pensionamento :	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Si riportano altresì le **frequenze annue di turnover e anticipazioni TFR**

❖ Frequenza anticipazioni	2,50% (come nel Bilancio scorso)
❖ Frequenza Turnover aziendale	2,00% (come nel Bilancio scorso)

Le frequenze annue di anticipazioni e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

#### VALUTAZIONE DEI PREMI DI FEDELTA'

La Banca eroga, ai dipendenti che rimangono in servizio per 25 anni, un premio di fedeltà. Ai dipendenti e ai dirigenti viene erogato un premio in misura percentuale delle seguenti voci retributive tabellari vigenti nel mese di maturazione del premio stesso:

- stipendio;
- scatti di anzianità;
- importo ex ristrutturazione per ogni scatto di anzianità;
- assegno ex differenza valore riscatto;
- assegno ex differenza tabelle.

Il perimetro dei dipendenti interessati potenzialmente al premio è lo stesso del TFR (con riferimento ai lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato). Allo stesso modo le ipotesi utilizzate nella valutazione sono le medesime (chiaramente ove applicabili) di quelle adottate in sede di valutazione IAS del TFR.

#### Metodologia di valutazione

La metodologia seguita per le valutazioni attuariali dei premi di anzianità, effettuata comunque a gruppo chiuso, può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, delle retribuzioni utili ai fini del piano;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati dei premi di anzianità che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di permanenza nello stato di attivo a determinate anzianità di servizio;
- attualizzazione alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento per ciascun dipendente delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

#### FONTI NORMATIVE

- Regolamento (CE) n. 1606/2002 del 19 luglio 2002 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 243 dell'11 settembre 2002;
- Regolamento n. 1725/2003 del 29.9.2003, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 261 del 13.10.2003

- Regolamento n. 707/2004 del 6.4.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 111 del 17.04.2004
- Regolamento n. 2086/2004 del 19.11.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 363 del 09.12.2004
- Regolamento n. 2236/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 392 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2237/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 393 del 31.12.2004
- Regolamento n. 2238/2004 del 29.12.2004, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 394 del 31.12.2004
- Regolamento n. 211/2005 del 4.2.2005, pubblicato sulla G. U. dell'Unione europea L 41 del 11.02.2005
- Regolamento n. 1073/2005 del 7.7.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 175 del 08.07.2005
- Regolamento n. 1751/2005 del 25.10.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 282 del 26.10.2005
- Regolamento n. 1864/2005 del 15.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 299 del 16.11.2005
- Regolamento n. 1910/2005 dell' 8.11.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 305 del 24.11.2005
- Regolamento n. 2106/2005 del 21.12.2005, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 337 del 22.12.2005
- Regolamento n. 108/2006 del 11.1.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 24 del 27.1.2006
- Regolamento n. 708/2006 del 8.5.2006, pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 122 del 9.5.2006
- Regolamento n. 1329/2006 del 8.9.2006 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 247 9.9.2006
- Regolamento n. 610/2007 del 1.6.2007 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 141 2.6.2007
- Regolamento n. 1004/2008 del 15.10.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 275 16.10.2008
- Regolamento n. 1126/2008 del 3.11. 2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 320 29.11.2008
- Regolamento n. 1260/2008 del 10.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1261/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1262/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1263/2008 del 16.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 338 17.12.2008
- Regolamento n. 1274/2008 del 17.12.2008 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 339 18.12.2008
- Regolamento n. 53/2009 del 21.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 17 22.1.2009
- Regolamento n. 69/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 70/2009 del 23.1.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 21 24.1.2009
- Regolamento n. 254/2009 del 25.3.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 80 del 26.3.2009
- Regolamento n. 460/2009 del 4.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 139 del 5.6.2009
- Regolamento n. 494/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 495/2009 del 3.6.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 149 del 12.6.2009
- Regolamento n. 636/2009 del 22.7.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 191 del 22.7.2009
- Regolamento n. 824/2009 del 9.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 239 del 10.9.2009
- Regolamento n. 839/2009 del 15.9.2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 244 del 16.9.2009
- Regolamento (CE) n. 1136/2009 del 25 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 311 del 26 novembre 2009 Serie L ;
- Regolamento (CE) n. 1142/2009 del 26 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009 ;
- Regolamento (CE) n. 1164/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 312 del 27 novembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1165/2009 del 27 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1171/2009 del 30 novembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (CE) n. 1293/2009 del 23 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;
- Regolamento (UE) n. 243/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009
- Regolamento (UE) n. 244/2010 del 23 marzo 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 314 del 1 dicembre 2009;

- Regolamento (UE) n. 550/2010 del 23 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 157 del 24 giugno 2010;
- Regolamento (UE) n. 574/2010 del 30 giugno 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 166 del 1 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 632/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 633/2010 del 19 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 186 del 20 luglio 2010;
- Regolamento (UE) n. 662/2010 del 23 luglio 2010 pubblicato sulla G.U. dell'Unione europea L 193 del 24 luglio 2010.

### A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

La Banca ha operato anche nell'esercizio in corso il trasferimento di alcuni strumenti finanziari dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM" così come previsto dagli emendamenti allo IAS39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all' IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008.

#### A.3.1 TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI

##### A.3.1.1 Attività finanziarie riclassificate: valori di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

I titoli oggetto di trasferimento nell'esercizio 2011 sono stati i seguenti:

- IT0004423957 BTP marzo 2019 4,5% per nominali 4 mln di euro;
- IT0004634132 BTP marzo 2021 3,75% per nominali 1 mln di euro;
- IT0004518715 CCT luglio 2016 per nominali 30 mln di euro;
- IT0004584204 CCT marzo 2017 per nominali 7,5 mln di euro.

I titoli oggetto di trasferimento nell'esercizio 2012 sono:

- IT0004780380 BTP novembre 2014 6% per nominali 17,5 mln di euro;
- IT0003844534 BTP agosto 2015 3,75% per nominali 2,5 mln di euro;
- IT0004761950 BTP settembre 2016 4,75% per nominali 25 mln di euro;
- IT0004623994 ICCREA BCA agosto 2015 TM per nominali 5,5 mln di euro.

Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alla suddetta riclassificazione.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2012 (4)	Fair value al 31.12.2012 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	91.603	95.033	3.430	-	(1.513)	(1.181)

La voce delle "Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)" per i titoli trasferiti nell'esercizio 2012 riguarda le positività e le negatività maturate dopo la data di trasferimento mentre, per i titoli trasferiti nel 2011, afferisce alle medesime grandezze stratificatesi per l'intero anno.

Al momento del trasferimento sono state contestualmente registrate a patrimonio riserve negative da valutazione per 1,513 milioni di euro. Nel corso del 2012 sono invece state registrate a conto economico componenti negativi di reddito per 1,181 milioni di euro a titolo di rilascio di riserva interessi per tutti i titoli del portafoglio HTM ad esito della metodologia di calcolo degli interessi basata sul tasso di rendimento effettivo al momento dell'acquisto.

**A.3.1.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Plus/minusvalenze in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenze nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31.12.2012 (4)	31.12.2011 (5)	31.12.2012 (6)	31.12.2011 (7)
Titoli di Debito	AFS	HTM	292	202	(1.513)	(709)

Nella tabella alla colonna (6) 31.12.2012 sono rappresentate le minusvalenze dei titoli registrate sino alla data di trasferimento degli stessi.

**A.3.1.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

**A.3.1.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate**

La metodologia di calcolo degli interessi è la stessa sia per il portafoglio "AFS" sia per il portafoglio "HTM" e fa riferimento al tasso di rendimento effettivo.

La Banca dovrà procedere fino alla scadenza naturale dei titoli ad ammortizzare la differenza tra il nuovo costo ammortizzato del titolo iscritto nel portafoglio "HTM" ed il valore di rimborso dello stesso sulla durata residua dell'investimento.

**A.3.2 Gerarchia del fair value**

**A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value**

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.12.2012			31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		35			5	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60.660		2.893	70.375		2.893
4. Derivati di copertura		1.313			1.160	
<b>Totale</b>	<b>60.660</b>	<b>1.348</b>	<b>2.893</b>	<b>70.375</b>	<b>1.165</b>	<b>2.893</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					4	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		4.146			3.692	
3. Derivati di copertura		1.599			1.080	
<b>Totale</b>		<b>5.745</b>			<b>4.776</b>	

Legenda:

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

**A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)**

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura

<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>2.893</b>	
<b>2. Aumenti</b>				
2.1 Acquisti				
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
<b>3. Diminuzioni</b>				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>2.893</b>	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

#### A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al *fair value* (livello 3)

La Banca non ha passività finanziarie valutate a *fair value* di livello 3.

#### A.3.3 Informativa sul cd. "*day one profit/loss*"

La Banca è interessata all'informativa relativa alla cosiddetta "*day one profit/loss*" così come richiesto dall'IFRS 7 par. 28 con riguardo ai soli contratti derivati stipulati nel corso dell'esercizio che non risultano quotati su un mercato attivo. La *day one profit/loss* è il risultato della differenza che può derivare dal confronto, alla data di prima iscrizione in Bilancio di uno strumento finanziario, tra il prezzo a cui è avvenuta la transazione e il *fair value* dello strumento, alla stessa data, a fine giornata. Nel nostro caso la rilevazione della specie è emersa con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati di copertura per la determinazione del *fair value* dei quali si sono utilizzati come variabili di *input* solo dati di mercato osservabili tali da far considerare i derivati in essere di Livello 2.

Il fenomeno è stato oggetto di valutazione in accordo con quanto stabilito nei paragrafi da AG74 ad AG79 dello IAS 39. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche contabili. Tale differenza è stata contabilizzata per intero nel conto economico alla voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" per un importo pari a zero in quanto non si sono emessi nel corso dell'anno prestiti obbligazionari con copertura ascrivibile alla categoria di *hedge accounting*.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE****ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
a) Cassa	1.380	1.103
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>1.380</b>	<b>1.103</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 13 mila euro.

La riserva obbligatoria è indicata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche" in quanto è gestita in modo indiretto per il tramite dell'istituto centrale di categoria Iccrea Banca.

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati, ecc.) allocati nel portafoglio di negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori	<b>Totale 31.12.2012</b>			<b>Totale 31.12.2011</b>		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		35			5	
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la <i>fair value</i> option		35			5	
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value</i> option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>35</b>			<b>5</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>35</b>			<b>5</b>	

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi negoziati a copertura di prestiti obbligazionari strutturati emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al *fair value*.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>		
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	35	5
- <i>fair value</i>	35	5
- valore nozionale	2.500	3.900
b) Clientela		
- <i>fair value</i>		
- valore nozionale		
<b>Totale B</b>	<b>35</b>	<b>5</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>35</b>	<b>5</b>

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state negoziate con la controparte Iccrea Banca.

### 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al *fair value* attività finanziarie (*fair value option*)

### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	60.660			70.375		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	60.660			70.375		
2. Titoli di capitale			2.893			2.893
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			2.893			2.893
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>60.660</b>		<b>2.893</b>	<b>70.375</b>		<b>2.893</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie oggetto di copertura specifica che verranno dettagliate nelle tabelle successive;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società di Gruppo o strumentali, che non rientrano più in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata	numero azioni possedute	valore nominale in euro	valore di bilancio x 1.000 €
Iccrea Holding Spa Roma	54.096	51,65	2.808
Federazione delle BCC s.c.	13.625	5,16	70
Bcc Retail	1	5.000,00	6
Sinergia Società consortile	1	100,00	6
Fondo garanzia depositanti credito cooperativo	1	516,46	1
Visa europe ltd	1	10,00	0
Investimenti Solidali Spa	2	1.000	2
<b>Totale</b>	<b>67.727</b>		<b>2.893</b>

In data 15 dicembre la Banca ha aderito alla proposta di Iccrea Holding Spa relativa all'aumento di capitale con esclusione del diritto di opzione mediante emissioni di azioni del valore nominale di euro 51,65 ciascuna da liberarsi mediante conferimento delle n. 1.553 azioni detenute dalla Laudense in Iccrea Banca Impresa Spa. A fronte di questa operazione la partecipazione in Iccrea Banca Impresa Spa, pari a 81 mila euro, è stata interamente ricollocata in aumento della quota detenuta in Iccrea Holding Spa.

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha al momento intenzione di cederle.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>60.660</b>	<b>70.375</b>
a) Governi e Banche Centrali	60.660	65.402
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		4.973
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.893</b>	<b>2.893</b>
a) Banche		81
b) Altri emittenti	2.893	2.812
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.811	2.730
- imprese non finanziarie	70	70
- altri	12	12
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>63.553</b>	<b>73.268</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono tutti titoli emessi dallo Stato Italiano.

## 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Attività	Tipo di copertura			
	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari	<i>Fair value</i>	Flussi finanziari
1. Titoli di debito	18.086		16.310	
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Portafoglio				
<b>Totale</b>	<b>18.086</b>		<b>16.310</b>	

Le attività coperte sono titoli di Stato – BTP – acquistati in un precedente esercizio, oggetto di copertura per rischio di tasso interesse per il tramite di operazioni di *Asset Swaps*.

## Profili di Rischio

Profili di rischio	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i>:</b>	<b>18.086</b>	<b>16.310</b>
a) rischio di tasso di interesse	18.086	16.310
b) rischio di prezzo		
c) rischio di cambio		
d) rischio di credito		
e) più rischi		
<b>2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:</b>		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
<b>Totale</b>	<b>18.086</b>	<b>16.310</b>

## 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>70.375</b>	<b>2.893</b>			<b>73.268</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>329.372</b>				<b>329.372</b>
B1. Acquisti	321.534				321.534
B2. Variazioni positive di FV	3.678				3.678
B3. Riprese di valore					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	4.160				4.160
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>339.087</b>				<b>339.087</b>
C1. Vendite	286.008				286.008
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV	730				730
C4. Svalutazioni da deterioramento					
– Imputate al conto economico					
– Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	51.563				51.563
C6. Altre variazioni	786				786
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>60.660</b>	<b>2.893</b>			<b>63.553</b>

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- utili da negoziazione per 3.431 mila euro;

- rateo interessi maturati e calcolati al tasso interno di rendimento per 729 mila euro;

La sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni – è interamente costituita dallo scarico dei ratei dell'esercizio precedente.

## Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

## 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	98.679	102.155			40.638	38.428		
- strutturati	925	950			907	861		
- altri	97.754	101.205			39.731	37.567		
2. Finanziamenti		0						
<b>Totale</b>	<b>98.679</b>	<b>102.155</b>			<b>40.638</b>	<b>38.428</b>		

Legenda: FV = *fair value* VB = valore di bilancio

Nel corso dell'esercizio la Banca ha deliberato il trasferimento di alcune attività finanziarie dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM" per nominali 50,5 mln di euro. Per una informativa più dettagliata si rimanda alla precedente sezione A.3 Informativa sul *fair value*.

### 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>98.679</b>	<b>40.638</b>
a) Governi e Banche Centrali	91.915	39.114
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.764	1.524
d) Altri emittenti		
<b>2. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>98.679</b>	<b>40.638</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia. In corso di anno il raggruppamento si è arricchito di tre BTP e di un titolo obbligazionario emesso da Iccrea Banca frutto di un trasferimento titoli dal portafoglio "AFS". Il comparto ha altresì beneficiato dell'acquisto di un titolo emesso da Iccrea Banca con scadenza 2015.

### 5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino a scadenza non sono state oggetto di copertura specifica.

### 5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>40.638</b>		<b>40.638</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>59.009</b>		<b>59.009</b>
B1. Acquisti	4.997		4.997
B2. Riprese di valore			
B3. Trasferimenti da altri portafogli	51.563		51.563
B4. Altre variazioni	2.449		2.449
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>968</b>		<b>968</b>
C1. Vendite			
C2. Rimborsi			
C3. Rettifiche di valore			
C4. Trasferimenti ad altri portafogli			
C5. Altre variazioni	968		968
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>98.679</b>		<b>98.679</b>

Nella sottovoce B4. Aumenti - altre variazioni - sono compresi i ratei maturati alla data.

Nella sottovoce C5. Diminuzioni - altre variazioni - rileva lo scarico del rateo relativo all'esercizio precedente.

**Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>47.307</b>	<b>20.798</b>
1. Conti correnti e depositi liberi	27.310	12.670
2. Depositi vincolati	1.863	1.792
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	18.134	6.336
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	18.134	6.336
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>47.307</b>	<b>20.798</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>47.307</b>	<b>20.798</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano i saldi dei conti correnti aperti durante l'anno presso diversi istituti di credito, necessari per la gestione della tesoreria aziendale alla luce del portato della normativa di Vigilanza prudenziale in materia di concentrazione dei rischi che ha di fatto notevolmente limitato l'operatività consueta con l'Istituto Centrale di Categoria.

I depositi vincolati di cui al punto B.2 comprendono:

- la riserva obbligatoria, gestita indirettamente per il tramite di Iccrea Banca, per 1,198 mln di euro
- un deposito vincolato in dollari pari a 665 mila euro

I titoli di debito di cui al punto B.4.2 comprendono un Certificato di Deposito interbancario con scadenza novembre 2013 per nominali 5 mln di euro. La parte restante è popolata da titoli obbligazionari emessi dalla società del gruppo Iccrea Holding.

**6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

**6.3 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	38.461		1.641	41.083		1.479
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	99.710		15.445	88.954		15.352
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	777		6	938		25
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	30.638		203	28.900		375
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>169.586</b>		<b>17.295</b>	<b>159.875</b>		<b>17.231</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>185.931</b>		<b>18.256</b>	<b>171.577</b>		<b>17.407</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

**Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	7.247	9.723
Rischio di portafoglio	2.257	3.000
Sovvenzioni diverse	20.774	16.550
Depositi presso Uffici Postali	75	2
Altri	488	0
<b>Totale</b>	<b>30.841</b>	<b>29.275</b>

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>169.586</b>		<b>17.295</b>	<b>159.875</b>		<b>17.231</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.228			847		
c) Altri soggetti	168.358		17.295	159.028		17.231
- imprese non finanziarie	114.191		13.568	111.710		13.120
- imprese finanziarie	1.160			1.631		
- assicurazioni						
- altri	53.007		3.727	45.687		4.111
<b>Totale</b>	<b>169.586</b>		<b>17.295</b>	<b>159.875</b>		<b>17.231</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* positivo.

## 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici.

	FV 31.12.2012			VN 31.12.2012	FV 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>1.313</b>		<b>32.230</b>		<b>1.160</b>		<b>52.180</b>
1) <i>Fair value</i>		1.313		32.230		1.160		52.180
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								

<b>Totale</b>		<b>1.313</b>		<b>32.230</b>		<b>1.160</b>		<b>52.180</b>
---------------	--	--------------	--	---------------	--	--------------	--	---------------

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La tabella presenta il valore di bilancio positivo dei contratti derivati inerenti le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", utilizzata per gestire contabilmente le coperture di passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2- Rischi di mercato della nota integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
<b>Totale Attività</b>									
1. Passività finanziarie	1.313			X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
<b>Totale Passività</b>	<b>1.313</b>								
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

### Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

### Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40, nonché quelle oggetto di locazione finanziaria.

**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Attività ad uso funzionale</b>		
<b>1.1 di proprietà</b>	<b>3.793</b>	<b>3.265</b>
a) terreni	122	68
b) fabbricati	3.019	2.490
c) mobili	233	238
d) impianti elettronici	32	38
e) altre	387	431
<b>1.2 acquisite in leasing finanziario</b>	<b>2.980</b>	<b>3.111</b>
a) terreni	171	171
b) fabbricati	2.809	2.940
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale A</b>	<b>6.773</b>	<b>6.376</b>
<b>B. Attività detenute a scopo di investimento</b>		
<b>2.1 di proprietà</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
<b>2.2 acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
<b>Totale B</b>		
<b>Totale (A+B)</b>	<b>6.773</b>	<b>6.376</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

I fabbricati ed i terreni acquisiti a seguito di contratto di locazione finanziaria sono riferiti alla sede di Lodi.

Tra i fabbricati sono ricompresi acconti per 105 mila euro relativi all'impegno di acquisto di un immobile destinato ad ospitare l'eventuale seconda filiale di Lodi.

**11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al *fair value* o rivalutate**

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>239</b>	<b>7.235</b>	<b>1.152</b>	<b>310</b>	<b>1.302</b>	<b>10.238</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.805	916	272	869	3.862
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>239</b>	<b>5.430</b>	<b>236</b>	<b>38</b>	<b>433</b>	<b>6.376</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>54</b>	<b>617</b>	<b>60</b>	<b>10</b>	<b>85</b>	<b>826</b>
B.1 Acquisti	54	617	60	10	85	826
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>219</b>	<b>63</b>	<b>16</b>	<b>131</b>	<b>429</b>
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		219	63	16	131	429
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>293</b>	<b>5.828</b>	<b>233</b>	<b>32</b>	<b>387</b>	<b>6.773</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.024	970	270	944	4.208
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>293</b>	<b>7.852</b>	<b>1.203</b>	<b>302</b>	<b>1.331</b>	<b>10.981</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento relativo.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Nel corso del 2012 si sono conclusi i lavori di ampliamento degli spazi inerenti la filiale di Crespiatica.

Abbiamo altresì acquisito alcuni modesti spazi attigui alla sede centrale di Lodi per ottimizzare i locali a disposizione. Per maggiori dettagli si rimanda alla specifica nota all'interno della Relazione degli Amministratori.

Con delibera del 01 febbraio 2011 il Consiglio d'Amministrazione ha deciso di approssimare la vita utile dei beni facendo riferimento alle aliquote fiscali ordinarie. Pertanto, per tutti i beni soggetti ad ammortamento, la Banca utilizzerà solo le aliquote fiscali ordinarie quale misura della loro vita utile.

Come di consueto l'ammortamento sarà calcolato sulla base dei giorni di effettivo utilizzo del bene stesso.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi degli anni di vita utile stimata, date le premesse, per le diverse categorie merceologiche che compongono l'aggregato.

#### Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	Indefinita
Mobili	8,33
Arredi	6,70
Banconi blindati	5,00
Macchine ordinarie di ufficio	8,30
Macchini elettroniche	5,00
Impianti di allarme e di ripresa televisiva	5,00
Automezzi	5,00
Immobili ad uso strumentale	33,3
Impianti speciali di telecomunicazione	5,00
Impianti di illuminazione	8,30
Bancomat	5,00
Impianti ed attrezzature EAD	5,00
Macchine, apparecchiature ed attrezzature varie	6,70
Oneri pluriennali	3,00

#### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

#### 11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca ha contratto impegni di acquisto su attività materiali alla data di riferimento del bilancio relativamente a fabbricati per euro 378 mila di cui 105 mila versati in acconto nel 2012 e il saldo versato in sede di rogito nei primi mesi del 2013. Per ulteriori chiarimenti si rimanda alla Relazione degli Amministratori.

#### Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

#### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	11		13	
A.2.1 Attività valutate al costo:	11		13	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	11		13	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				

b) Altre attività				
<b>Totale</b>	<b>11</b>		<b>13</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>34</b>		<b>34</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette				21		21
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>13</b>		<b>13</b>
<b>B. Aumenti</b>				<b>8</b>		<b>8</b>
B.1 Acquisti				8		8
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>10</b>		<b>10</b>
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X			10		10
- Svalutazioni:				10		10
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i> :						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				<b>11</b>		<b>11</b>
D.1 Rettifiche di valore totali nette				21		21
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				<b>32</b>		<b>32</b>
F. Valutazione al costo						

Legenda : DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>- perdite fiscali</b>			
- svalutazione crediti	1.781		1.781
<b>- altre:</b>	207	17	224
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
. fondi per rischi e oneri	48		48
. costi di natura amministrativa	60		60
. altre voci	99	17	116
<b>Totale</b>	<b>1.988</b>	<b>17</b>	<b>2.005</b>

Alla voce "svalutazione crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 T.U.I.R.. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>riserve da valutazione</b>	<b>1.674</b>	<b>339</b>	<b>2.013</b>
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1.674	339	2.013
<b>altre</b>			
<b>Totale</b>	<b>1.674</b>	<b>339</b>	<b>2.013</b>

Le attività per imposte anticipate sono state considerate come interamente recuperabili, tenuto conto della previsione, ragionevole, di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
ammortamenti di attività materiali fiscalmente già riconosciuti			
altre voci	12		12
<b>Totale</b>	<b>12</b>		<b>12</b>

La descrizione "altre voci" accoglie la fiscalità generata sulla rateizzazione in cinque esercizi delle plusvalenze da cessione immobili strumentali.

**13.2 Passività per imposte differite: composizione**

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>riserve da valutazione</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>9</b>
plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	8	1	9
rivalutazione immobili			
<b>altre</b>			
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	<b>9</b>

**13.3 Variazioni delle imposte anticipate**

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.432</b>	<b>1.357</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>732</b>	<b>219</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	732	218
a) relative a precedenti esercizi		4
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	732	214
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		1
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>159</b>	<b>144</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	159	144
a) rigiri	159	144
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.005</b>	<b>1.432</b>

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011**

In contropartita del conto economico

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.268</b>	<b>1.217</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>613</b>	<b>143</b>
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>100</b>	<b>92</b>
3.1 Rigiri	100	92
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		
a) derivate da perdite d'esercizio		
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>1.781</b>	<b>1.268</b>

Nella tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazioni, per l'eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi (di cui all'art. 106 comma 3 Tuir).

**13.4 Variazioni delle imposte differite**

In contropartita del conto economico

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>22</b>	<b>130</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>16</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	16	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	16	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>26</b>	<b>108</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	26	108
a) rigiri	26	108
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>12</b>	<b>22</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte di quelle differenze temporanee tra valore contabile di una attività (o di una passività) e valore fiscale della medesima; esse saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate**

In contropartita del patrimonio netto

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>3.420</b>	<b>1.345</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.013</b>	<b>3.420</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.013	3.420
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2.013	3.420
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>3.420</b>	<b>1.345</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	3.420	1.345
a) rigiri	3.420	1.345
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.013</b>	<b>3.420</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite**

In contropartita del patrimonio netto

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>14</b>	<b>0</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>9</b>	<b>14</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	9	14
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	9	14
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>14</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	14	
a) rigiri	14	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>9</b>	<b>14</b>

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni**

Composizione della fiscalità corrente

	<b>IRES</b>	<b>IRAP</b>	<b>Altre</b>	<b>TOTALE</b>
Passività fiscali correnti (-)	(888)	(504)		(1.392)
Acconti versati (+)	278	234		512
Altri crediti di imposta (+)	32			32
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2012				
Ritenute d'acconto subite (+)	6			6
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(572)</b>	<b>(270)</b>		<b>(842)</b>
<b>Saldo a credito</b>				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	317		84	401
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	67		56	123
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>384</b>		<b>140</b>	<b>524</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>384</b>		<b>140</b>	<b>524</b>

Nella voce “Crediti di imposta non compensabili: quota capitale - Ires” è compreso l'importo di 184 mila euro riferito a crediti di imposta per il periodo 2007-2011 sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione ai fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, si informa che non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

<b>Voci</b>	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
<b>Ratei attivi</b>	<b>163</b>	<b>133</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>108</b>	<b>120</b>
<b>Altre attività</b>	<b>4.007</b>	<b>4.361</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	1.097	1.000
Assegni di c/c tratti su terzi	252	444
Assegni di c/c tratti sulla banca	268	834
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	721	1.079
Crediti per acconti verso l'Inail	8	10
Fatture da emettere e da incassare	47	55
Note di credito ricevute	15	31
Crediti su commissioni da percepire	81	257

Somme da prelevare dai conti delle tesorerie presso Banca d'Italia	805	
Altre partite attive	713	651
<b>Totale</b>	<b>4.278</b>	<b>4.614</b>

Per quanto concerne la voce “Rettifiche per partite illiquide di portafoglio”, si rimanda alla successiva sezione 14.6 “Altre informazioni” al punto “Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere”.

La voce “Altre partite attive” accoglie operazioni in attesa di regolamento e di lavorazione da parte dell’outsourcer dedicato.

## PASSIVO

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>127.966</b>	<b>69.918</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.701	5.534
2.2 Depositi vincolati	5.009	10
2.3 Finanziamenti	121.007	64.175
2.3.1 Pronti contro termine passivi	36.474	9.644
2.3.2 Altri	84.533	54.531
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	249	199
<b>Totale</b>	<b>127.966</b>	<b>69.918</b>
<b>Fair value</b>	<b>127.966</b>	<b>69.918</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 5 mila euro.

Nella sottovoce 2.3.2 “Finanziamenti - Altri” figurano:

- operazioni di finanziamento intrattenute con l'Istituto Centrale di categoria e collateralizzate integralmente da titoli di Stato per 81,8 mln di euro. Esse riguardano, per la maggior parte, la tramitazione delle attività poste in essere con la BCE (LTRO);

- debiti nei confronti della società Iccrea BancaImpresa Spa relativi al leaseback sull'immobile adibito a sede per 2,7 mln di euro.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

Descrizione	Pagamento residuo
Immobile di Lodi - sede	2.722

Il debito per il leasing finanziario ammonta a 2,722 mln di euro in linea capitale (comprensivo dell'onere per opzione di riscatto) e a 215 mila euro in linea interessi ed è relativo all'immobile adibito a sede della Banca. A fronte del suddetto debito, si rappresentano di seguito gli esborsi complessivi residui previsti:

Vita residua dei debiti per locazione finanziaria	Importo
entro un anno	405
tra uno e cinque anni	2.532
oltre cinque anni	
<b>Totale debito in linea capitale e interessi</b>	<b>2.937</b>

Si fa altresì presente che:

- non sono stati posti in essere contratti di subleasing;
- non esistono canoni potenziali da pagare in quanto i canoni contrattuali sono già determinati nell'ammontare;
- non esistono clausole di opzione di rinnovo, nè di indicizzazione, nè di restrizione;
- la clausola di opzione di acquisto concede la possibilità di acquisire il bene in proprietà e deve essere esercitata entro la scadenza del contratto, ovvero dicembre 2014.

## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	105.978	100.723
2. Depositi vincolati	21.079	202
3. Finanziamenti	5.495	15.950
3.1 Pronti contro termine passivi	5.495	15.950
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	187	904
<b>Totale</b>	<b>132.739</b>	<b>117.779</b>
<i>Fair value</i>	<b>132.846</b>	<b>117.036</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 379 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La voce 5. Altri debiti accoglie somme da accreditare alla clientela.

### 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati ascrivibili a questa voce.

### 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati ascrivibili a questa voce.

### 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica ascrivibili a questa voce.

### 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Nella voce sono rappresentati altresì i titoli oggetto di copertura specifica in applicazione della disciplina dell'*bedge accounting*.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	108.585		106.402		111.756		102.284	
1.1 strutturate								
1.2 altre	108.585		106.402		111.756		102.284	
2. Altri titoli	10.109		10.655		4.668			4.839
2.1 strutturati								
2.2 altri	10.109		10.655		4.668			4.839
<b>Totale</b>	<b>118.694</b>		<b>117.057</b>		<b>116.424</b>		<b>102.284</b>	<b>4.839</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 660 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende solo certificati di deposito; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, possa essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

La Banca ha in essere due prestiti obbligazionari subordinati con scadenza 2018 e una nuova emissione con scadenza dicembre 2020.

- ✓ Il primo prestito, collocato per nominali 4,5 mln di euro, è stato interamente sottoscritto dalle seguenti nostre consorelle alle quali rinnoviamo i nostri ringraziamenti: Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Carugate, Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo, Banca di Credito Cooperativo di Sesto San Giovanni, Banca di Credito Cooperativo del Garda - Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici S.c., Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Credito Cooperativo S.c..
- ✓ I restanti due prestiti, collocati presso la clientela *retail*, sono stati interamente sottoscritti per 6,2 mln di euro.

Il valore di bilancio dei titoli è costituito dalla quota capitale e dal rateo in corso di maturazione alla data di riferimento del bilancio.

Tutti i prestiti obbligazionari sopra riportati risultano computabili nel Patrimonio di Vigilanza della Banca.

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" – Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" – in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di vigilanza – A. Informazioni di natura qualitativa".

## 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	40.767	63.241
a) rischio di tasso di interesse	40.767	63.241
b) rischio di cambio		
c) più rischi		
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS39, prestiti obbligazionari coperti da contratti di *interest rate swap*.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

## 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziati		0						4		
1.1 Di negoziazione	X				X	X				X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	0			X	X		4		X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X	0			X	X		4		
Totale (A+B)	X	0			X	X		4		

Legenda

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

### Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con valutazione a conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "*fair value option*") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

#### 5.1 Passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati				X					X	
1.2 Altri				X					X	
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati				X					X	
2.2 Altri				X					X	
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>4.450</b>		<b>4.146</b>		<b>3.900</b>		<b>3.692</b>			
3.1 Strutturati				X					X	
3.2 Altri	4.450		4.146	X	3.900		3.692		X	
<b>Totale</b>	<b>4.450</b>		<b>4.146</b>		<b>3.900</b>		<b>3.692</b>			

Legenda

FV = *fair value*

FV\* = *fair value* calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "*fair value option*" di cui allo IAS 39 § 9. La *fair value option* è stata impiegata in presenza di strumenti contenenti derivati impliciti, che soddisfano le condizioni previste dallo IAS39; si è privilegiata la minore onerosità della valutazione dell'intero strumento rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato (prestiti obbligazionari strutturati il cui profilo di rendimento è legato al tasso di interesse).

#### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al *fair value*": passività subordinate

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value* rappresentate da titoli subordinati.

5.3 Passività finanziarie valutate al *fair value*: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			<b>3.692</b>	<b>3.692</b>
<b>B. Aumenti</b>			<b>677</b>	<b>677</b>
B1. Emissioni				
B2. Vendite			609	609
B3. Variazioni positive di <i>fair value</i>			41	41
B4. Altre variazioni			27	27
<b>C. Diminuzioni</b>			<b>223</b>	<b>223</b>
C1. Acquisti			60	60
C2. Rimborsi				
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>			145	146
C4. Altre variazioni			18	17
<b>D. Rimanenze finali</b>			<b>4.146</b>	<b>4.146</b>

Fra i titoli in circolazione le variazioni annue sono rappresentate dall'emissione di nuovi titoli di debito e dal rimborso dei precedenti per i quali è stata esercitata la *fair value* option.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

## 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	<i>Fair value</i> 31.12.2012			VN 31.12.2012	<i>Fair value</i> 31.12.2011			VN 31.12.2011
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>1.599</b>		<b>17.500</b>		<b>1.080</b>		<b>19.460</b>
1) <i>Fair value</i>		1.599		17.500		1.080		19.460
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>1.599</b>		<b>17.500</b>		<b>1.080</b>		<b>19.460</b>

Legenda : VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

**6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Operazioni/Tipo di copertura	<i>Fair value</i>					Flussi finanziari			Investi m. Esteri
	Specifica					Generi ca	Specifi ca	Generi ca	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.599					X		X	X
2. Crediti				X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio									X
5. Altre operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	
<b>Totale Attività</b>	<b>1.599</b>								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio									X
<b>Totale Passività</b>									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

**Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

**Sezione 8 Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 90**

La Banca non ha in essere passività associate ad attività in via di dismissione.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>Ratei passivi</b>	<b>129</b>	<b>-</b>
<b>Altre passività</b>	<b>5.014</b>	<b>3.752</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	69	79
Debiti verso fornitori	424	202
Debiti verso il personale	409	68
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	3	3
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.086	869
Partite in corso di lavorazione	354	83
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	3	3
Somme a disposizione della clientela o di terzi	301	283
Debiti verso l'Inps	155	155
Conferimenti societari	10	18
Pensioni da accreditare	2.068	1.970
Somme da versare sui conti delle tesorerie c/o Banca d'Italia	44	
Altre partite passive	87	19
<b>Totale</b>	<b>5.143</b>	<b>3.752</b>

I "Debiti verso il personale" comprendono anche il corrispettivo delle ferie non godute, l'EDR (elemento distintivo di retribuzione) introdotto dalla recente revisione del C.C.N.L. ed una stima del Premio di Risultato (PDR), così come previsto dal contratto collettivo nazionale e determinato sulla base di indici connaturati ai risultati di bilancio di tutte le casse regionali (il dato effettivo sarà disponibile a consuntivo di tutte le assemblee in corso in ogni cassa).

I ratei passivi si riferiscono alle ritenute fiscali maturate sui prodotti di deposito della clientela.

**Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dal novellato IAS19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>706</b>	<b>738</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>152</b>	
B.1 Accantonamento dell'esercizio	152	
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>3</b>	<b>32</b>
C.1 Liquidazioni effettuate		18
C.2 Altre variazioni	3	14
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>855</b>	<b>706</b>

Alla data di redazione del bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La voce B.1 “Accantonamento dell’esercizio” è così composta:

- onore finanziario figurativo (*Interest cost*) pari a 36 mila euro;
- perdita attuariale (*Actuarial Losses*) pari a 116 mila euro.

Il costo per interessi è ricompreso nel conto economico tabella “9.1 Spese per il personale: composizione” sottovoce e) “accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente”. La perdita attuariale è stata ricondotta nella “Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti”.

La sottovoce C.2 è interamente composta dall’importo relativo all’imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR. Per la determinazione della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto si rimanda all’Appendice Parte A. Politiche Contabili.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria INPS, ammonta a 890 mila euro e risulta essere stato movimentato nell’esercizio come di seguito:

### 11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Fondo iniziale	865	854
Variazioni in aumento	25	29
Variazioni in diminuzione		18
<b>Fondo finale</b>	<b>890</b>	<b>865</b>

Nel corso dell’esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 163 mila euro; inoltre sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 31 mila euro.

### Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	177	252
2.1 controversie legali	58	117
2.2 oneri per il personale	74	70
2.3 altri	45	65
<b>Totale</b>	<b>177</b>	<b>252</b>

#### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>252</b>	<b>252</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>67</b>	<b>67</b>
B.1 Accantonamento dell’esercizio		57	57
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		10	10
B.4 Altre variazioni			
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>142</b>	<b>142</b>
C.1 Utilizzo nell’esercizio		102	102
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			

C.3 Altre variazioni		40	40
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>177</b>	<b>177</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato con riferimento sia a rischi già *mappati* che emersi nel corso dell'esercizio.

La sottovoce B.3 - Altre variazioni in aumento - accoglie il delta tra lo scarico dell'attualizzazione relativa all'anno precedente ed il carico della nuova attualizzazione in funzione della nuova curva di attualizzazione (rideterminata per la bisogna a fine esercizio, come declinato nella Parte A. Politiche Contabili) e dell'eventuale variazione del periodo di attualizzazione del debito stimato.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati nell'esercizio a valere su accantonamenti precedenti.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie:

- il decremento dovuto alla scomparsa di alcuni rischi che avevano, in passato, indotto appostazioni per 12 mila euro;

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 28 mila euro.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 58 mila euro

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Le determinazioni alla base dei calcoli di attualizzazione sono state omogeneizzate ai criteri declinati nella parte A della presente nota con riferimento ad ogni discorso attuariale che abbia interessato le stime del presente bilancio.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione degli accordi contrattuali, degli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), allo svolgimento dei servizi di investimento, all'errata negoziazione di assegni. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa che, sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, devono necessariamente considerarsi indicativi in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte i dipendenti è stato costituito e alimentato un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso.

- Oneri del personale per 74 mila euro

L'importo si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà ed affersce l'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale

- Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per mille euro

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione dell'utile, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

- Altri – Fondo interventi garanzia depositanti, per 44 mila euro

In base a quanto deliberato e stimato dal Fondo Garanzia Depositanti in merito ai futuri esborsi a favore delle consorelle in crisi si è proceduto ad appostare a conto economico la quota di competenza della Banca pari all'1,571% dell'impegno globale di gruppo. Il debito è stato attualizzando seguendo gli stessi criteri adottati per le spese legali.

### Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali per le quali non è probabile un esborso finanziario.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 6.177 mila euro. Il valore nominale di ogni azione è pari a 25,82 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>188.119</b>	
- interamente liberate	188.119	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	188.119	
<b>B. Aumenti</b>	<b>53.038</b>	
B.1 Nuove emissioni	53.038	
- a pagamento:	53.038	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	53.038	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>1.923</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	1.923	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>239.234</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	239.234	
- interamente liberate	239.234	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

**14.3 Capitale: altre informazioni**

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	2.123
Numero soci: ingressi	316
Numero soci: uscite	165
Numero soci al 31.12.2012	2.274

**14.4 Riserve di utili: altre informazioni**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In sede di approvazione del bilancio 2008 è stata favorevolmente accolta dai soci la costituzione di un Fondo per riacquisto azioni proprie con un accantonamento iniziale pari a 200 mila euro; con l'approvazione del bilancio 2011 l'assemblea ha deliberato un ulteriore accantonamento pari a 113 mila euro portando il fondo agli attuali 313 mila euro.

Il fondo è stato utilizzato nel corso dell'esercizio per favorire il rimborso di quote sociali appartenute a soci così come prescritto dalle norme statutarie. Il fondo è stato ripristinato tramite l'ingresso di altrettanti nuovi soci; a fine esercizio, infatti, la banca non deteneva azioni proprie riacquistate.

Le riserve di utili sono così costituite:

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
Riserva Legale	18.666	18.027
Riserva Statutaria riacquisto azioni proprie	313	200
Riserva di rivalutazione quote sociali (c.d. spezzature)	15	15
Utile/perdita portata a nuovo in applicazione dello IAS 8	-36	
Riserve di rivalutazione monetaria relativa a cespiti interamente venduti	803	
<b>Totale</b>	<b>19.761</b>	<b>18.242</b>

La riserva di rivalutazione quote sociali accoglie le quote di utile specificamente destinate al socio nei passati esercizi (come nuove azioni da riceversi a titolo di rivalutazione gratuita) non distribuibili perchè inferiori, per ciascuno degli interessati, all'unità minima.

L'incremento delle riserve di utili rispetto al 2011 è dovuto non solo alla ripartizione dell'utile relativo all'anno precedente per 638 mila euro, ma anche al trasferimento, per 803 mila euro, di una componente specifica afferente una rivalutazione monetaria di immobili venduti negli anni scorsi. Ciò in base al paragrafo 41 dello IAS 16 che precisa che "La riserva di rivalutazione di un elemento di immobili, impianti e macchinari iscritta a patrimonio può essere trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo quando l'attività è eliminata dal bilancio."

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa", tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>CAPITALE SOCIALE:</b>				
	6.177	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		636
<b>RISERVE DI CAPITALE:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	164	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		14
<b>ALTRE RISERVE:</b>				
Riserva legale	16.935	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	803	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	292	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
<b>Totale</b>	<b>24.371</b>			<b>650</b>

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite: essendo per la Banca di segno negativo non è stata rappresentata in tabella.

Le altre riserve sono costituite:

- dalla riserva statutaria connaturata al "Fondo di riacquisto azioni proprie" per 313 mila euro;
- dalle frazioni di quote non attribuibili conseguenti a rivalutazione per 15 mila euro;
- dallo storno, per 36 mila euro, dell'effetto attuariale del TFR maturato nel corso del 2011. Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte A Politiche Contabili Sezione 4 – Altri aspetti paragrafo Informativa sulla variazione di principio contabile.

La riserva legale è iscritta al netto delle riserve IAS del tipo FTA (*First time adoption*), negative per 1,73 mln di euro.

Leggi speciali di rivalutazione

La voce "Riserve di valutazione monetaria" comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. L'importo indicato è al lordo delle imposte sostitutive pagate al momento dell'applicazione della legge. Tale riserva è da considerarsi Riserva di Utili come

indicato nel par. 41 dello IAS 16, in quanto i cespiti ad essa riferibili sono stati interamente ceduti negli anni precedenti.

Il particolare si dettaglia come la stessa posta si fosse stratificata per effetto di:

- Rivalutazione ex L. 413/91 per 185 mila euro;
- Rivalutazione ex L. 72/83 per 574 mila euro.

#### PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI DEI BENI

(ai sensi dell'art. 10 della legge 10 marzo 1983 n. 72)

Beni	Costo Storico	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 413/91
Immobile Valera Fratta (vecchio immobile venduto nel 2010)	37	18	24
Immobile Borgo S. Giovanni (vecchio immobile venduto nel 2010)	58	22	40
Immobile S. Zenone (vecchio immobile alienato nel 2008)	79	0	14
Immobile Graffignana (vecchio immobile alienato nel 2008)	790	0	407
Immobile Crespiatica (vecchio immobile venduto nel 2010)	22	59	32
Immobile Corte Palasio (vecchio immobile alienato nel 2009)	59	86	57
<b>TOTALE</b>	<b>1.045</b>	<b>185</b>	<b>574</b>

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### Altre informazioni

##### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
<b>1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria</b>	<b>1.994</b>	<b>1.298</b>
a) Banche	1.908	1.212
b) Clientela	86	86
<b>2) Garanzie rilasciate di natura commerciale</b>	<b>4.901</b>	<b>4.615</b>
a) Banche	15	15
b) Clientela	4.886	4.600
<b>3) Impegni irrevocabili a erogare fondi</b>	<b>6.257</b>	<b>4.519</b>
a) Banche		-
i) a utilizzo certo		-
ii) a utilizzo incerto		-
b) Clientela	6.257	4.519
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	6.257	4.519
<b>4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione</b>		-
<b>5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi</b>		-
<b>6) Altri impegni</b>		-
<b>Totale</b>	<b>13.152</b>	<b>10.432</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.010 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 898 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi", comprende, al sottopunto 3 b) clientela - a utilizzo incerto, margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

## 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.000	54.646
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	104.594	32.245
5. Crediti verso banche		5.725
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori nominali dei titoli dell'attivo sottostanti ad operazioni di pronti contro termine passive per 45 mln di euro. Ad essi si aggiungono strumenti finanziari per nominali 109,6 mln di euro con cui la Banca ha collateralizzato la propria operatività tramitata da Iccrea Banca.

## 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di Banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	160.743
1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	104.560
2. altri titoli	56.183
c) titoli di terzi depositati presso terzi	150.785
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	180.595

<b>4. Altre operazioni</b>	<b>36.417</b>
----------------------------	---------------

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.  
 Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.  
 La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 5 mln di euro.

**Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:**

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	27.426
a) acquisti	14.947
b) vendite	12.479
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	8.991
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	1.364
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	7.627
3. Altre operazioni	
<b>Totale</b>	<b>36.417</b>

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

**Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>26.600</b>	<b>44.282</b>
1. conti correnti	3.646	6.909
2. portafoglio centrale	22.954	37.373
3. cassa		
4. altri conti		
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>25.879</b>	<b>43.203</b>
1. conti correnti	3.123	6.159
2. cedenti effetti e documenti	22.756	37.044
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 721 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150.

## PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

## Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value*, sono scritti alle voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo; quelli relativi a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio, alle voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

## 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			17	17	16
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.467			2.467	2.523
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.455			2.455	157
4. Crediti verso banche	329	1.573		1.902	452
5. Crediti verso clientela		8.044		8.044	7.753
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X	162	162	51
8. Altre attività	X	X	13	13	4
<b>Totale</b>	<b>5.251</b>	<b>9.617</b>	<b>192</b>	<b>15.060</b>	<b>10.956</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della voce interessi attivi su attività finanziarie detenute per la negoziazione è rilevato il saldo netto positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi gestionalmente con passività valutate al *fair value*.

La voce 3 "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" è riportata al netto della quota di competenza, *pro rata temporis*, del rilascio della riserva negativa originatasi a seguito del trasferimento suddetto di titoli dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM"; l'impatto è di 1.181 mila euro.

La sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", alla colonna "Finanziamenti", raggruppa interessi afferenti:

- conti correnti per 1,647 mln di euro;
- mutui per 4,241 mln di euro;
- anticipi Sbf per 495 mila euro;
- anticipi su fatture per 382 mila euro;
- commissioni di messa a disposizione degli affidamenti per 962 mila euro;
- interessi maturati e incassati riferiti alle esposizioni deteriorate per 4 mila euro;
- altri finanziamenti per 313 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

Nella sottovoce 7 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto positivo dei differenziali relativi a contratti di copertura in regime di *Hedge Accounting*.

**1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Voci	31.12.2012	31.12.2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	488	318
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(326)	(267)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>162</b>	<b>51</b>

**1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni****1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 7.600 euro

**1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario**

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

**1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(1.078)	X		(1.078)	(641)
3. Debiti verso clientela	(1.872)	X		(1.872)	(998)
4. Titoli in circolazione	X	(3.629)		(3.629)	(3.604)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		(164)		(164)	(46)
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(2.950)</b>	<b>(3.793)</b>		<b>(6.743)</b>	<b>(5.289)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 73 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 192 mila euro;
- leasing finanziario relativo all'immobile sede di Lodi per 94 mila euro;
- finanziamenti collateralizzati per 705 mila euro;
- refusione interessi per 14 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.523 mila euro;
- depositi per 101 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive per 248 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 3.217 mila euro;
- certificati di deposito per 412 mila euro.

**1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura**

Essendo lo sbilancio dei differenziali interessi relativi alle operazioni di copertura di segno positivo, si rimanda alla tabella 1.2 della presente sezione.

**1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni****1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta ammontano a 57 euro.

**1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario**

Gli interessi passivi su operazioni di leasing relativi alla locazione finanziaria dell'immobile in Lodi ammontano a 94 mila euro.

## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc). Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	85	82
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	263	295
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	10
2. negoziazione di valute	12	13
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	17	17
5. Banca depositaria		
6. collocamento di titoli	73	73
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	49	48
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	104	134
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	93	100
9.3. altri prodotti	11	34
d) servizi di incasso e pagamento	467	410
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	801	843
j) altri servizi	402	401
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>2.018</b>	<b>2.031</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- *home banking* per 15 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza e postali per 19 mila euro;
- attività di *issuer* ed *acquirer* relativa a carte di debito, carte di credito e POS per 287 mila euro
- polizze di *Creditor Protection Insurance* (CPI) su mutui concessi per 29 mila euro;

- ristoro di costi per visure e perizie per 29 mila euro;
- altri servizi bancari per 23 mila euro.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>177</b>	<b>207</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	73	73
3. servizi e prodotti di terzi	104	134
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(11)	(11)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(11)	(11)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(105)	(95)
e) altri servizi	(101)	(90)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(217)</b>	<b>(196)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su:

- utilizzo di carte di credito e di debito per 99 mila euro;
- altri servizi per 2 mila euro.

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23		45	
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>23</b>		<b>45</b>	

I dividendi percepiti sono relativi a partecipazioni collegate a società appartenenti alla rete operativa delle Banche di Credito Cooperativo, in particolare hanno distribuito dividendi Iccrea BancaImpresa Spa e Iccrea Banca.

**Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80**

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value* option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*“, di cui alla voce 110 del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>		<b>48</b>		<b>(26)</b>	<b>22</b>
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		48		(26)	22
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	
<b>4. Strumenti derivati</b>					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>		<b>48</b>		<b>(26)</b>	<b>22</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al *fair value*, ovvero oggetto di copertura del *fair value* (rischio di cambio o *fair value*) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

**Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90**

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del *fair value* e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del *fair value*;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

## 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	151	592
A.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	465	611
A.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )	1	
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>617</b>	<b>1.203</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(612)	(732)
B.2 Attività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		
B.3 Passività finanziarie coperte ( <i>fair value</i> )		(481)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(612)</b>	<b>(1.213)</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>5</b>	<b>(10)</b>

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

## 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela		(451)	(451)		(95)	(95)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.793	(618)	3.175	493		493
3.1 Titoli di debito	3.793	(618)	3.175	493		493
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>3.793</b>	<b>(1.069)</b>	<b>2.724</b>	<b>493</b>	<b>(95)</b>	<b>398</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	170	(3)	167	81		81
<b>Totale passività</b>	<b>170</b>	<b>(3)</b>	<b>167</b>	<b>81</b>		<b>81</b>

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Gli utili e le perdite realizzate su cessioni e riacquisti di crediti verso clientela si riferiscono per 441 mila euro al risultato netto derivante dalla cessione pro soluto di n. 18 posizioni sofferenti ad un primario operatore di mercato perfezionata in data 21 settembre 2012.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza tra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value* option.

### Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value* option, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

#### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value*: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)- (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>146</b>		<b>(40)</b>	<b>(6)</b>	<b>100</b>
2.1 Titoli di debito	146		(40)	(6)	100
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>	<b>36</b>			<b>(2)</b>	<b>34</b>
<b>Totale</b>	<b>182</b>		<b>(40)</b>	<b>(8)</b>	<b>134</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafog lio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazi oni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati	(444)	(2.778)	(393)	150	264		176	(3.025)	(551)
- Finanziamenti			X				X		
- Titoli di debito			X				X		
Altri Crediti	(444)	(2.778)	(393)	150	264		176	(3.025)	
- Finanziamenti	(444)	(2.778)	(393)	150	264		176	(3.025)	(551)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(444)</b>	<b>(2.778)</b>	<b>(393)</b>	<b>150</b>	<b>264</b>		<b>176</b>	<b>(3.025)</b>	<b>(551)</b>

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, compreso l'effetto di attualizzazione della parte recuperabile dei medesimi (negativo per il conto economico per 214 mila euro) mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive su crediti in bonis.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Le medesime voci conservano al loro interno il valore conseguente all'utilizzo dei nuovi coefficienti di PD e LGD (*Loss Given Default*) così come definito nella prima sezione della presente nota, in occasione della declinazione dei criteri contabili specificamente utilizzati per la relazione del presente bilancio.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – B”, accolgono principalmente l'incasso relativo ad un credito degli anni '80 per il quale si è ottenuto dal Tribunale il riparto delle somme recuperate.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie detenute sino a scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

**Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(4.494)	(3.889)
a) salari e stipendi	(3.154)	(2.707)
b) oneri sociali	(788)	(652)
c) indennità di fine rapporto	(194)	(187)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(36)	(38)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(146)	(147)
- a contribuzione definita	(146)	(147)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(176)	(158)
2) Altro personale in attività	(4)	(17)
3) Amministratori e sindaci	(132)	(144)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	43	43
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(4.587)</b>	<b>(4.007)</b>

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 163 mila euro.

Detta sottovoce comprende anche le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 31 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è interamente composta da un onere finanziario figurativo cosidetto “*Interest Cost*”. La suddetta sottovoce è stata rivisitata per l'esercizio 2011 nella sua composizione in quanto la Banca ha aderito alla facoltà di anticipare, con il bilancio 2012, l'applicazione del portato del novellato IAS19, la cui adozione risulterà mandatoria a partire dall'esercizio 2013. Il principale elemento di novità di esso è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali afferenti la posta di costo della specie in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – *Other Comprehensive Income*). Ciò comporta anche la revisione del prospetto della redditività complessiva del periodo; sinora, invece, si riconoscevano immediatamente a conto economico tutti gli utili e le perdite attuariali. Come stabilito dallo IAS 8 i cambiamenti derivanti dal nuovo principio devono essere contabilizzati su base prospettica con la rielaborazione della situazione patrimoniale ed economica dell'esercizio precedente. Quindi la voce e) rappresentata nel bilancio 2011 è stata rettificata dai precedenti 11 mila euro agli attuali 38 mila euro con segno negativo in quanto è stato “stornato” l'impatto economico positivo relativo all'attualizzazione pari a 49 mila euro.

Per gli assunti alla base dei conteggi in parola relativi alla determinazione degli accantonamenti al trattamento di fine rapporto si rimanda all'Appendice della Parte A della presente Nota Integrativa.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riportate le spese relative a due *stageurs*, confermati nel corso del 2013 con contratto di apprendistato.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 77 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, e del Collegio Sindacale per 54 mila euro.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
<b>Personale dipendente</b>	<b>59</b>	<b>58</b>
a) dirigenti	0	1
b) quadri direttivi	22	18
c) restante personale dipendente	37	39
<b>Altro personale</b>	<b>2</b>	<b>1</b>

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti della categoria interessata, pesata per il numero dei mesi dell'anno in cui gli stessi hanno prestato servizio nella categoria medesima.

Alla voce "Altro personale" è riportato il numero medio dei "lavoratori atipici": a fine anno il numero puntuale è pari a due.

Il numero puntuale dei dipendenti al 31 Dicembre risultava pari a 59.

La categoria dei dirigenti ha subito una soddisfacente rinegoziazione ad inizio anno per incontrare reciproche istanze, sia di parte datoriale che provenienti dai lavoratori interessati.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti – Personale dipendente" è così composta:

- spesa per la cassa mutua nazionale per 52 mila euro;
- spese di formazione per 17 mila euro;
- buoni pasto per 94 mila euro;
- quota di competenza annua afferente accantonamento e componente attuariale dei premi di anzianità per 13 mila euro.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(2.422)</b>	<b>(2.108)</b>
Spese informatiche	(406)	(418)
- elaborazione e trasmissione dati	(406)	(418)
- manutenzione ed assistenza EAD	-	-
Spese per beni immobili e mobili	(227)	(186)
- fitti e canoni passivi	(107)	(99)
- spese di manutenzione	(120)	(87)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(869)	(741)
- spese viaggi e soggiorni		
- rimborsi chilometrici	(28)	(41)
- pulizia	(55)	(53)
- vigilanza	(7)	(7)
- trasporto	(71)	(67)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(99)	(64)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(4)	(4)
- telefoniche	(57)	(44)
- postali	(85)	(70)
- energia elettrica, acqua, gas	(102)	(87)
- servizio archivio	(20)	(18)
- servizi vari CED	-	-
- trattamento dati	(159)	(143)
- lavorazione e gestione contante	-	-
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(101)	(79)
- altre	(81)	(64)
Prestazioni professionali	(438)	(327)
- legali e notarili	(240)	(222)
- consulenze	(163)	(78)
- certificazione e revisione di bilancio	(31)	(18)
- altre	(4)	(9)
Premi assicurativi	(92)	(86)
Spese pubblicitarie	(54)	(68)
Altre spese	(336)	(282)
- contributi associativi/ altri	(163)	(161)
- rappresentanza	(67)	(51)
- altre	(106)	(70)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(574)</b>	<b>(516)</b>
Imposta municipale (IMU/ICI)	(34)	(15)
Imposta di bollo	(408)	(391)
Imposta sostitutiva	(103)	(89)
Altre imposte	(29)	(21)
<b>TOTALE</b>	<b>(2.996)</b>	<b>(2.624)</b>

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, negativo o positivo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico dei fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
<b>A. Aumenti</b>	<b>38</b>		<b>15</b>	<b>53</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio	35		14	49
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo	3		1	4
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>	<b>(12)</b>			<b>(12)</b>
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione	(12)			(12)
<b>Accantonamento netto</b>	<b>26</b>		<b>15</b>	<b>41</b>

### Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria con contratto di tipo *lease-back* e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(297)			(297)
- Ad uso funzionale	(297)			(297)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(132)			(132)
- Ad uso funzionale	(132)			(132)
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(429)</b>			<b>(429)</b>

Alla voce A.2 sono indicati gli ammortamenti relativi all'immobile adibito a sede in Lodi, acquisito tramite contratto di locazione finanziaria stipulato nel 2004 per la durata di 10 anni.

### Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
--------------------------------	------------------	---	-----------------------	-----------------------------

		(b)		
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(9)			(9)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(9)			(9)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(9)</b>			<b>(9)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

### Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(11)	(6)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(11)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(46)	(78)
Altri oneri di gestione	(49)	(2)
<b>Totale</b>	<b>(117)</b>	<b>(97)</b>

Gli ammortamenti delle spese per migliorie su beni di terzi sono riferibili alle somme pagate e sostenute per recenti interventi di riammodernamento e ristrutturazione dei locali adibiti a filiale in Corte Palasio e di proprietà del Comune stesso, con il quale è stato stipulato un contratto d'affitto con scadenza 2022.

La voce "altri oneri di gestione" rappresenta l'espressione di costo portata da una sentenza ad esito di un contenzioso con il personale.

#### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
Recupero imposte e tasse	502	471
Rimborso spese legali per recupero crediti	97	50
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	32	32
Recupero spese postali	150	174
Recupero per commissione istruttoria veloce di fido	150	129
Altri proventi di gestione	11	29
<b>Totale</b>	<b>942</b>	<b>885</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui depositi titoli e all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine.

### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

### Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**

**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	<b>0</b>	<b>(6)</b>
- Utili da cessione		(6)
- Perdite da cessione	0	(6)
<b>Risultato netto</b>	<b>0</b>	<b>(6)</b>

Nel 2012 sono stati rilevati utili imputabili alla dismissione di diversi cespiti per un valore di 85 euro.

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(1.392)	(502)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	182	(41)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	572	76
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	11	107
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(627)	(360)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Il punto 2. "Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)" accoglie crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione, ai fini Ires, dell'Irap sul costo del lavoro non dedotto, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quarter DL 201/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso di questa Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità, per i periodi di imposta 2007-2011.

Componenti reddituali	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	(105)	(179)
IRAP	(522)	(181)
ALTRE	0	0
Totale	(627)	(360)

**18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.930	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		<b>(806)</b>
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>4.266</b>	<b>(1.173)</b>
- <i>Variazioni temporanee manifestatesi nell'esercizio</i>	2.303	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	402	
- <i>Variazioni definitive manifestatesi nell'esercizio</i>	1.561	
<b>Minor onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.967</b>	<b>1.091</b>
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	363	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	3.604	
<b>Imponibile fiscale</b>	<b>3.229</b>	
<b>Imposta corrente lorda</b>		<b>(888)</b>
<b>Detrazioni</b>		<b>-</b>
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		<b>(888)</b>
<b>Variazioni delle imposta anticipate/differite/correnti</b>		<b>783</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(105)</b>

**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.930	
<b>Onere fiscale teorico (4,65%)</b>		<b>(136)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>7.156</b>	<b>(333)</b>
- <i>Ricavi e proventi</i>	(836)	
- <i>Costi e oneri</i>	7.992	
<b>Maggior onere fiscale per variazioni in aumento:</b>	<b>1.241</b>	<b>(58)</b>
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.241	
<b>Minor onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>2.273</b>	<b>106</b>
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	2.273	
<b>Valore della produzione</b>	<b>9.054</b>	
<b>Imposta corrente</b>		<b>(421)</b>
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(83)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(504)</b>
<b>Variazione delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		<b>(18)</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(522)</b>

**Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
<b>Imposta sostitutiva</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>(627)</b>

---

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

---

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

---

**Sezione 20 - Altre informazioni**

---

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,99% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare.

L'indice, segnalato ogni trimestre all'Istituto di Vigilanza, è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito a Federazione Lombarda dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

---

**Sezione 21 - Utile per azione**

---

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	2.303
	<b>Altre componenti reddituali</b>			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	4.238	(1.402)	2.836
	a) variazioni di <i>fair value</i>	2.948	(975)	
	b) rigiro a conto economico	574	(190)	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	574	(190)	
	c) altre variazioni	716	(237)	
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(116)	32	(84)
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110.	Totale altre componenti reddituali	4.122	(1.370)	2.752
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10+110)</b>			<b>5.055</b>

## PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

### SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

#### Informazioni di natura qualitativa

##### 1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono *in primis* le specificità normative che l'ordinamento Bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo ("mutualità" e "localismo") e sono indirizzati:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, come per tutto il sistema del Credito Cooperativo, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante, è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In questa ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di *partnership* raggiunti con diversi confidi e varie associazioni di categoria.

In tale contesto elenchiamo gli accordi in essere:

- ✓ Cooperativa fidi e garanzie del credito per artigiani e piccole imprese della Regione Lombardia (Artfidi Lombardia),
- ✓ Artigianfidi Lombardia
- ✓ Co.F.A.L. Consorzio Fidi Agricoltori Lombardi
- ✓ Agrifidi Lombardia,
- ✓ Confircoop – Consorzio di Garanzia Collettiva dei Fidi
- ✓ Confidi-Prof
- ✓ Federfidi Lombardia S.C.
- ✓ Italia Com-Fidi
- ✓ A.Svifidi – Antali,
- ✓ Confidi province Lombarde – Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Milano
- ✓ Confapi Lombardia Fidi
- ✓ Confidi Lombardia
- ✓ Eurofidi
- ✓ Pasvim Spa
- ✓ Asconfidi Lombardia
- ✓ Medio Credito Centrale S.p.A.,
- ✓ SACE S.p.A.
- ✓ Finlombarda S.p.A.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso la diversificazione dei rami di attività economica dei prenditori, oramai equamente distribuiti tra i settori edilizio, del commercio e della produzione.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

L'operatività in titoli è da sempre posta in essere esclusivamente attraverso operazioni che riguardano strumenti finanziari *senior* di emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato *standing* creditizio. Dal 2009 esiste al riguardo una specifica *Policy* Assuntiva di rischi finanziari, rinnovata annualmente, che conferma ed ulteriormente definisce questa scelta.

L'operatività non speculativa in derivati OTC ha comportato l'esposizione a rischi di controparte e posizione; tale operatività è stata assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in attività analoghe non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e, in misura marginale, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dall'Organo di Vigilanza.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio rispetto a quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. I processi sono infatti "governati" da Aree differenti.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza/adequatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato a vario titolo dai seguenti documenti interni:

- politica generale di gestione dei rischi della Banca,
- *policy* assuntiva dei rischi di credito (rivista annualmente),
- regolamento del credito,
- regolamento dei poteri di firma,
- regolamento interno – mansionario,
- codice etico,
- codice di autodisciplina,
- disposizioni in materia di conflitto di interessi,
- piano strategico pluriennale,
- linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti

ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Tutti i documenti citati sono stati verificati dalla funzione di conformità. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Il “*Master Document*” per la Regolamentazione operativa quotidiana del processo di gestione e controllo del credito risulta a tuttora costituito dal Regolamento del Credito; esso

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;

ed affianca il Regolamento poteri di firma, il quale definisce le deleghe ed i poteri di firma di erogazione del credito

Attualmente la Banca è strutturata in nove agenzie di rete ognuna delle quali diretta e controllata da un preposto.

Nell'ambito del Processo della valutazione, dell'erogazione e della gestione del credito il servizio crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo di concessione e revisione; l'area controlli interni è incaricata del monitoraggio del credito; l'ufficio legale è deputato alla gestione del precontenzioso e contenzioso collaborando con il coordinatore commerciale. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale processo globale è volta a realizzare appieno la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, l'area crediti, priva di deleghe, opera in via del tutto indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito; l'area controlli interni è l'ufficio deputato al monitoraggio sistematico delle posizioni, alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale. L'area controlli è posizionata in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. La medesima svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio Bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza (controlli di linea).

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura *PEF Pratica Elettronica di Fido Web* che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al

rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno manifestato un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con l'Area Controlli e con la struttura commerciale (Filiali, Area Commerciale, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, si basa sull'applicativo condiviso messo a disposizione da Federazione Lombarda nell'ambito del progetto "controlli a distanza" che consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando anche le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Locale.

Il controllo delle attività svolte dal Servizio Crediti è assicurato dall'Area Controlli Interni in *staff* alla Direzione Generale. La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Negli ultimi anni la BCC ha affrontato la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2 e prime implementazioni di Basilea 3) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica.

In tale ottica, nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio *ex ante* del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese, denominato CRC - oramai entrato a regime nel nostro *modus operandi* per il settore delle imprese - rispondendo all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il risultato è l'attribuzione di una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*), il quale incorpora anche una analisi effettuata dall'analista con la possibilità di modificare entro certi limiti il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo, quindi, prosegue l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione, di sensibilizzazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di ulteriori tipologie di clienti (ad es. imprese agricole, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese).

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccole e micro imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;

### 3 – Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano, per quanto riguarda l'area bilancio, dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, si evidenzia che la Banca, ai fini della determinazione del requisiti patrimoniale per il rischio di credito, ha optato per l'adozione della metodologia standardizzata. Inoltre, considerata la facoltà attribuita alle banche dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art. 152, paragrafo 8) di applicare nel corso del 2007 un metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito analogo a quello in vigore fino al 31 dicembre 2006, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi totalmente di tale facoltà adottando nel corso del 2007 i criteri attualmente in vigore per il calcolo del coefficiente di capitale.

A seguito dell'entrata in vigore della disciplina prudenziale di Basilea 2 (1° gennaio 2008) e degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle citate iniziative avviate, il Consiglio di Amministrazione della Banca, con delibera apposita, ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha – tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite da *Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2012 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate si relativamente alle garanzie ammissibili e anche a quelle non ammissibili (che sono state verificate posizione per posizione).

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine).

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da primari emittenti almeno *Investment grade*;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le casistiche descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- ✓ sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo ed all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- ✓ sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- ✓ sono stati migliorati gli standard della contrattualistica utilizzata;
- ✓ le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.
- ✓ Il controllo sui profili di certezza giuridica delle garanzie e dei contratti, attività centralizzata, è stato potenziato e positivamente ispezionato anche quest'anno dall'area controlli, nell'ambito dei controlli di secondo livello.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- ✓ alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- ✓ alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- ✓ alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- ✓ alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- ✓ al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*) così come fissato nella *Policy* settoriale rivista di anno in anno. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- ✓ alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- ✓ almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- ✓ annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione dei rischi di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- ✓ assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- ✓ specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- ✓ durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca si avvale di scarti di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione

della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio della valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia: l'attività è svolta periodicamente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore).

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce talvolta specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono eccezione le garanzie personali prestate da Consorzi Fidi iscritti nell'Albo Speciale ex art. 107 T.U.B. e da Enti del settore pubblico quali SACE s.p.a.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema Bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva;
- le informazioni provenienti dalla Centrale Rischi Banca d'Italia.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione, le segnalazioni ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; sono classificabili come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza e dell'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra i crediti ad andamento anomalo anche le posizioni scadute da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A riguardo, si evidenzia come a partire dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* delle posizioni sconfinanti per oltre 180 giorni: da quella data il periodo è stato ridotto a 90 giorni; la banca ne ha attentamente valutato i riflessi sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulle relazioni con la clientela, e posto in essere le opportune iniziative operative e

di mitigazione. Si fa presente che la nostra banca, nel confronto con le BCC Lombarde, è comunque tra le “top ten” più virtuose nella gestione di tali posizioni, infatti le posizioni sono assolutamente ridotte sia come numero sia come importo complessivo.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata, sulla base del progressivo deterioramento, prima all’Area Controlli come coordinatrice di rapporti comunque generalmente intrattenuti dalla filiale di riferimento poi all’Ufficio Legale e Contenzioso, entrambi in staff alla Direzione Generale. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- ✓ monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- ✓ concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione; i piani di ristrutturazione vengono gestiti direttamente dall’Ufficio Legale e Contenzioso
- ✓ determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- ✓ proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione
- ✓ coordinare l’eventuale affidamento delle posizioni ad un legale esterno. Il legale esterno viene definito dal consiglio di amministrazione su proposta dell’esecutivo.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all’intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall’Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

## Informazioni di natura quantitativa

### A. QUALITA' DEL CREDITO

#### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

##### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					35	35
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					60.660	60.660
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					98.679	98.679
4. Crediti verso banche					47.307	47.307
5. Crediti verso clientela	4.593	12.236		465	169.587	186.881
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					1.313	1.313
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>4.593</b>	<b>12.236</b>		<b>465</b>	<b>377.581</b>	<b>394.875</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>	<b>4.184</b>	<b>11.911</b>		<b>1.136</b>	<b>292.850</b>	<b>310.081</b>

Come da istruzioni di Banca d'Italia la tabella non include i titoli di capitale. La Banca detiene partecipazioni, incluse nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", per un totale di 2,89 mln di euro.

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizioni netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	35	35
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				60.660		60.660	60.660
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				98.679		98.679	98.679
4. Crediti verso banche				47.307		47.307	47.307
5. Crediti verso clientela	21.032	3.738	17.294	170.218	631	169.587	186.881
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X	1.313	1.313
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>21.032</b>	<b>3.738</b>	<b>17.294</b>	<b>376.864</b>	<b>631</b>	<b>377.581</b>	<b>394.875</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>	<b>21.035</b>	<b>3.804</b>	<b>17.231</b>	<b>292.099</b>	<b>414</b>	<b>292.850</b>	<b>310.081</b>

**A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni**

Tipologie esposizioni\valori	A. Esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute sino a 90 giorni	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno			
<b>Esposizioni lorde</b>	<b>2.770</b>	<b>1.462</b>				<b>159.608</b>	<b>6.378</b>	<b>170.218</b>
Rettifiche di portafoglio	10	5				594	22	631
<b>Esposizioni nette</b>	<b>2.760</b>	<b>1.457</b>				<b>159.014</b>	<b>6.356</b>	<b>169.587</b>

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale) ovvero:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art 12 della legge n. 2/2009 – Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. n. 185/2008: alla data di fine esercizio non si è presentato alcun caso;

- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;

- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	54.071	X		54.071
<b>TOTALE A</b>	<b>54.071</b>			<b>54.071</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	3.272	X		3.272
<b>TOTALE B</b>	<b>3.272</b>			<b>3.272</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>57.343</b>			<b>57.343</b>

La voce b) Altre esposizioni fuori bilancio include i derivati come da voci 20 e 80 dell'attivo patrimoniale per 1,3 mln di euro, crediti di firma rilasciati a istituzioni creditizie per 15 mila euro e impegni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti e il Fondo degli Obbligazionisti per 1,9 mln di euro.

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non ha esposizioni deteriorate nei confronti degli istituti di credito e quindi non ha eseguito alcuna rettifica di valore.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	7.013	2.420	X	4.593
b) Incagli	13.540	1.304	X	12.236
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	479	14	X	465
e) Altre attività	322.792	X	631	322.161
<b>TOTALE A</b>	<b>343.824</b>	<b>3.738</b>	<b>631</b>	<b>339.455</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	558		X	558
b) Altre	10.671	X		10.671
<b>TOTALE B</b>	<b>11.229</b>			<b>11.229</b>

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>6.762</b>	<b>13.105</b>		<b>1.168</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.873</b>	<b>6.580</b>		<b>408</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	327	5.335		408
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.422	673		
B.3 altre variazioni in aumento	124	572		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.622</b>	<b>6.145</b>		<b>1.097</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.532		328
C.2 cancellazioni	1.676			
C.3 incassi	504	1.276		11
C.4 realizzi per cessioni	1.117			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.337		758
C.6 altre variazioni in diminuzione	325			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>7.013</b>	<b>13.540</b>		<b>479</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Il punto C.4 è valorizzato per il totale dei crediti ceduti pro soluto ad un primario operatore di mercato. L'operazione è stata disposta per l'ottimizzazione della gestione del comparto specifico.

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>2.578</b>	<b>1.194</b>		<b>32</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.894</b>	<b>1.288</b>		<b>12</b>
B.1 rettifiche di valore	1.290	1.288		12
B.1.bis perdite da cessione	441			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.163			
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.052</b>	<b>1.178</b>		<b>30</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	151	16		30
C.2 riprese di valore da incasso	7			
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	1.463			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.162		
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.431			
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>2.420</b>	<b>1.304</b>		<b>14</b>

Il punto C.5 "altre variazioni in diminuzione" nella colonna sofferenze per 1.431 è costituito dal totale dei fondi svalutativi stralciati a seguito della cessione pro soluto di n. 18 posizioni per 665 mila euro, dall'insussistenza dei suddetti fondi che ha comportato una perdita per 441 mila euro (come evidenziata altresì al punto B.1.bis) e dagli interessi relativi all'esercizio precedente per 325 mila euro. La dinamica afferente gli interessi su sofferenze non è stata più rappresentata a seguito della recente disposizione specifica richiesta dalla Vigilanza.

Il punto C.3 "cancellazioni" accoglie l'utilizzo degli appostamenti a suo tempo definiti ed afferenti due posizioni in ordine alle quali alla data di chiusura del bilancio risultano completate le attività di recupero delle ragioni del nostro credito.

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**

**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni					Senza rating	Totale
	Classe 1 Aaa	Classe 2 Baa2	Classe 3 BBB-	Classe 4 Ba1	Classe 5 Ba2		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>924</b>	<b>152.574</b>	<b>16.916</b>	<b>1.982</b>	<b>7.451</b>	<b>213.680</b>	<b>393.527</b>
<b>B. Derivati</b>						<b>1.348</b>	<b>1.348</b>
B.1 Derivati finanziari						1.348	1.348
B.2 Derivati creditizi							
<b>C. Garanzie rilasciate</b>						<b>6.895</b>	<b>6.895</b>

<b>D. Impegni a erogare fondi</b>						6.257	6.257
<b>E. Altre</b>							
<b>Totale</b>	<b>924</b>	<b>152.574</b>	<b>16.916</b>	<b>1.982</b>	<b>7.451</b>	<b>228.180</b>	<b>408.027</b>

La classe 1 accoglie unicamente una emissione sovranazionale.

La classe 2 è interamente rappresentata dai titoli emessi dallo Stato italiano.

La classe 3 accoglie titoli obbligazionari emessi da banche di Medio termine del gruppo, per i quali, in assenza di attribuzione del rating Moody's, si è utilizzata la corrispondente classificazione della società S&P.

La classe 4 risulta popolata da un titolo obbligazionario emesso da una banca del gruppo oltre che dall'esposizione per depositi interbancari a vista intrattenuti con primarie banche italiane dal rating corrispondente.

La classe 5 è interamente popolata dall'esposizione per depositi interbancari a vista intrattenuti con primarie banche italiane dal rating corrispondente.

Il rating utilizzato risulta determinato, ove presente, da Moody's; nei casi in cui il rating sia risultato attribuito da altre case si è cercata, come summenzionato, la corrispondenza di classe con la casa medesima.

**A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**

**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

La Banca non ha esposizioni creditizie verso banche garantite.

**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)													
		Ipoteche	Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CIN	Derivati su crediti				Crediti di firma														
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti										
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	161.998	239.530		2.045	2.883																				
1.1 totalmente garantite	158.417	238.783		1.723	2.229																				
- di cui deteriorate	16.168	29.753		322	44																				
1.2 parzialmente garantite	3.581	747			654																				
- di cui deteriorate	159	140			10																				
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	4.545				434																				
2.1 totalmente garantite	4.545				434																				
- di cui deteriorate	29																								
2.2 parzialmente garantite																									
- di cui deteriorate																									

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																	
A.1 Sofferenze		X			X		X			X			1.589	X	1.136	831	X
A.2 Incagli		X		X	X		X			X			1.065	X	2.256	239	X
A.3 Esposizioni ristrutturate		X		X	X		X			X				X			X
A.4 Esposizioni scadute		X		X	X		X			X		147	4	X	318	10	X
A.5 Altre esposizioni	152.574	X	1.228	X	7	1.161	X	5		X		114.191	X	468	53.007	X	151
<b>Totale A</b>	<b>152.574</b>		<b>1.228</b>		<b>7</b>	<b>1.161</b>		<b>5</b>				<b>127.775</b>	<b>2.658</b>	<b>468</b>	<b>56.717</b>	<b>1.080</b>	<b>151</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																	
B.1 Sofferenze		X			X		X			X				X			X
B.2 Incagli		X		X	X		X			X		558		X			X
B.3 Altre attività deteriorate		X		X	X		X			X				X			X
B.4 Altre esposizioni		X	155	X		7	X			X		10.118	X		391	X	
<b>Totale B</b>			<b>155</b>			<b>7</b>						<b>10.676</b>			<b>391</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>152.574</b>		<b>1.383</b>		<b>7</b>	<b>1.168</b>		<b>5</b>				<b>138.451</b>	<b>2.658</b>	<b>468</b>	<b>57.108</b>	<b>1.080</b>	<b>151</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2011</b>	<b>104.516</b>		<b>847</b>		<b>5</b>	<b>1.639</b>		<b>8</b>				<b>133.441</b>	<b>2.897</b>	<b>350</b>	<b>50.386</b>	<b>907</b>	<b>51</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	4.593	2.420								
A.2 Incagli	12.236	1.304								
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute	465	14								
A.5 Altre esposizioni	322.161	631								
<b>Totale A</b>	<b>339.455</b>	<b>4.369</b>								
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	558									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	10.671									
<b>Totale B</b>	<b>11.229</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>350.684</b>	<b>4.369</b>								
<b>Totale (A+B) al 31.12.2011</b>	<b>290.817</b>	<b>4.218</b>			<b>11</b>					

L'esposizione netta nei confronti dell'America rilevata nel 2011, si riferisce al finanziamento erogato nei confronti del Fondo Ecuatoriano Populorum interamente condonato nell'esercizio successivo.

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturare										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	53.147								924	
<b>Totale A</b>	<b>53.147</b>								<b>924</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	3.272									
<b>Totale B</b>	<b>3.272</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2012</b>	<b>56.419</b>								<b>924</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2011</b>	<b>28.779</b>								<b>907</b>	

**B.4 Grandi rischi**

	<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>Totale 31.12.2011</b>
a) Ammontare - Valore di Bilancio	264.004	160.618
b) Ammontare - Valore Ponderato	71.357	47.141
c) Numero	10	7

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. In particolare i "grandi rischi" (di cui alla presente sezione) sono ora determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle "esposizioni" anzichè a quello ponderato.

Più sopra sono esposti per sommatoria sia il valore di bilancio che il valore ponderato delle posizioni della specie al fine di fornire una rappresentazione più precisa del rischio di concentrazione dei crediti, in particolare con riferimento ad esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio controparte pari allo zero per cento. Rispetto all'esercizio precedente i grandi rischi sono aumentati per effetto dell'esposizione verso nuove controparti, frutto dell'attività di gestione della tesoreria aziendale.

**C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ****C.1. Operazioni di cartolarizzazione**

La Banca di Credito Cooperativo Laudense Lodi sc non ha posto in essere operazioni di cessione di propri attivi.

**C.2 Operazioni di cessione**

La tabella dettaglia l'attività di pronti contro termine distinguendo in base alla tipologia di titolo / portafoglio utilizzato.

**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale								
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011							
<b>A. Attività per cassa</b>																											
1. Titoli di debito							2.096																41.968	25.594			
2. Titoli di capitale							2.096																	41.968	25.594		
3. O.I.C.R.																											
4. Finanziamenti derivati																											
<b>Totale al 31.12.2012</b>							2.096																		41.968	25.594	
di cui deteriorate																											
<b>Totale al 31.12.2011</b>							15.711																				25.594
di cui deteriorate																											

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

**C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio**

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>				<b>5.495</b>			<b>5.495</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero				5.495			5.495
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>			<b>2.096</b>	<b>34.377</b>			<b>36.473</b>
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.096	34.377			36.473
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale al 31.12.2012</b>			<b>2.096</b>	<b>39.872</b>			<b>41.968</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>			<b>15.711</b>	<b>9.247</b>	<b>636</b>		<b>25.594</b>

**D. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

Non si utilizzano modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

**SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO****2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA**

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati incorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio Bancario”.

**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all’obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo. La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

**B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.****Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia, il Consiglio di Amministrazione della Banca - con la delibera del 18 febbraio 2008 - si è espresso – tra l’altro – a favore:

- dell’adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell’utilizzo, nell’ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell’esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell’esercizio 2012 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Servizio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all’Area Controlli.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di:

- *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% e un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;
- “*Stop Loss*” è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il *Value at Risk* considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo e al rischio cambio. Tali modelli sono gestiti dal Centro Servizi Consortile di Iside che genera in *output report* consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso. I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza, articolazione della commissione rischi, e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione. Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo del rischio.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell’esposizione per singolo mercato, ovvero dell’esposizione complessiva per ciascun paese.

La Banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l’esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato con riferimento al rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di *VaR*, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. Il monitoraggio del rischio consente comunque anche la scomposizione del dato di rischio per singolo fattore. Tale monitoraggio viene effettuato in due momenti sia da parte del Servizio Finanza che dall’Area Controlli.

I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi di Iside che genera in *output report* consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Comitato Finanza e di conseguenza al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio Bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

### Informazioni di natura qualitativa

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio Bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio Bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio tasso da “*fair value*” e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca con delibera del 18/02/2008, ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio Bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- ✓ Definizione del portafoglio Bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- ✓ Determinazione delle “valute rilevanti”: le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio Bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- ✓ Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di

rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

✓ Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).

✓ Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

✓ Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

✓ Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, attraverso la citata metodologia e considerando differenti livelli incrementali di *shock* di tasso.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE (+ / - 200 BASIS POINT)			
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-12
S.INF.	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	€	2.192.790
S.INF.	PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	37.059.981
	<b>INDICE DI RISCHIOSITA' (Soglia di attenzione = 20%)</b>	%	<b>5,92%</b>

Valori in euro

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da “flussi finanziari”, viene effettuata secondo il metodo di “*Maturity Gap Analysis*”.

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio. Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi Bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di *stress* considerati sono quelli classici di +/- 200 punti e quello dei tassi *forward*.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono trimestralmente presentate dall'Area Controlli al Consiglio di Amministrazione, a cui partecipano, tra gli altri, il Direttore Generale, deputato alla gestione del rischio di tasso di interesse, e il Responsabile Area Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

I risultati delle analisi giornaliere sono monitorati e tracciati quotidianamente in ambiente informatico *back-up* dal Servizio Finanza e controllati dall'Area Controlli; gli stessi sono riportati almeno trimestralmente al Comitato Finanza, articolazione della Commissione Rischi. I verbali del Comitato Finanza sono oggetto di periodica discussione consigliere.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio Bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio Bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo Bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività Bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

### **B. Attività di copertura del *fair value***

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari che compongono la raccolta causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap (IRS)*. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi e da titoli di stato contabilizzati al costo ammortizzato e contenuti nel portafoglio Bancario.

La Banca si è dotata dei necessari presidi organizzativi per una gestione consapevole delle operazioni di copertura e dei rischi connessi alla disciplina del *fair value hedge accounting*.

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del *fair value*, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd *Fair Value Option*. La strategia adottata nel corso dell'anno dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap IRS*. Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari. La Banca si è dotata di presidi di carattere organizzativo e strumentale in coerenza con quanto statuito dalla disciplina in tema di *fair value option*.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Gran parte delle opzioni *floor*, implicite nei mutui erogati prima del 2005 alla clientela, dal punto di vista contabile non sono state scorporate e trattate separatamente in quanto, da verifiche, alla data della negoziazione, non presentavano le caratteristiche previste dallo IAS 39 per lo scorporo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>198.220</b>	<b>18.581</b>	<b>4.315</b>	<b>16.403</b>	<b>111.020</b>	<b>35.663</b>	<b>8.380</b>	
1.1 Titoli di debito	27.964	13.972	2.413	11.068	89.802	29.749	2.505	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	27.964	13.972	2.413	11.068	89.802	29.749	2.505	
1.2 Finanziamenti a banche	27.030	1.198						
1.3 Finanziamenti a clientela	143.226	3.411	1.902	5.335	21.218	5.914	5.875	
- c/c	38.462		1	157	1.413			
- altri finanziamenti	104.764	3.411	1.901	5.178	19.805	5.914	5.875	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	104.764	3.411	1.901	5.178	19.805	5.914	5.875	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>113.023</b>	<b>140.389</b>	<b>15.336</b>	<b>22.299</b>	<b>80.922</b>	<b>8.961</b>	<b>2.027</b>	
2.1 Debiti verso clientela	111.035	13.675	3.595	1.521	1.845	181		
- c/c	103.017	11.033	881	1.269	745	181		
- altri debiti	8.018	2.642	2.714	252	1.100			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.018	2.642	2.714	252	1.100			
2.2 Debiti verso banche	1.950	116.949	6.332		2.730			
- c/c	1.712							
- altri debiti	238	116.949	6.332		2.730			
2.3 Titoli di debito	39	9.764	5.409	20.778	76.347	8.780	2.027	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	39	9.764	5.409	20.778	76.347	8.780	2.027	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>(6.672)</b>	<b>(13.649)</b>	<b>(14)</b>	<b>13.882</b>	<b>12.430</b>	<b>(6.409)</b>	<b>432</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(6.672)	(13.649)	(14)	13.882	12.430	(6.409)	432	
- Opzioni		(6.649)	456	882	3.788	1.091	432	
+ posizioni lunghe		295	456	3.203	3.788	1.091	432	
+ posizioni corte		6.944		2.321				
- Altri derivati	(6.672)	(7.000)	(470)	13.000	8.642	(7.500)		
+ posizioni lunghe		9.330	11.430	13.000	18.642			
+ posizioni corte	6.672	16.330	11.900		10.000	7.500		
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>88</b>	<b>152</b>		<b>513</b>				
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	88	152		513				
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>187</b>			<b>513</b>				
2.1 Debiti verso clientela	187			508				
- c/c	187							
- altri debiti				508				
- con opzione di rimborso anticipato				508				
- altri								
2.2 Debiti verso banche				5				
- c/c								
- altri debiti				5				
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio Bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>192</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	192							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>192</b>							
2.1 Debiti verso clientela	192							
- c/c	192							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

### Informazioni di natura qualitativa

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio (Cfr. Circ. 229/99 Titolo IVII, Cap. 3).

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni di rilievo in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

### Informazioni di natura quantitativa

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>753</b>				<b>192</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	753				192	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>5</b>	<b>1</b>		<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>700</b>				<b>192</b>	
C.1 Debiti verso banche	5					
C.2 Debiti verso clientela	695				192	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						

<b>Totale attività</b>	<b>758</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>195</b>	<b>3</b>
<b>Totale passività</b>	<b>700</b>			<b>192</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>58</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>3</b>	<b>3</b>

Nella voce B. Altre attività sono accolte le banconote e le monete in valuta tenute presso la cassa.

## 2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

### A. Derivati finanziari

#### A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

##### A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	49.730		71.758	
a) Opzioni				
b) Swap	49.730		71.758	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>49.730</b>		<b>71.758</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>62.021</b>		<b>66.867</b>	

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.000		7.800	
a) Opzioni	2.500		3.900	
b) Swap	2.500		3.900	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>5.000</b>		<b>7.800</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>5.887</b>		<b>4.021</b>	

A.3 Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio Bancario - di copertura	1.313		1.160	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1.313		1.160	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio Bancario - altri derivati	35		5	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	35		5	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1.348</b>		<b>1.165</b>	

A.4 Derivati finanziari: *fair value* lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	<i>Fair value</i> negativo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri				
B. Portafoglio Bancario - di copertura a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri	1.599		1.080	
	1.599		1.080	
C. Portafoglio Bancario - altri derivati a) Opzioni b) Interest rate swap c) Cross currency swap d) Equity swap e) Forward f) Futures g) Altri			4	
			4	
<b>Totale</b>	<b>1.599</b>		<b>1.084</b>	

**A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>							
- valore nozionale			54.730				
- fair value positivo			1.348				
- fair value negativo			1.599				
- esposizione futura			256				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

## A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio Bancario</b>	<b>18.760</b>	<b>28.470</b>	<b>7.500</b>	<b>54.730</b>
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	18.760	28.470	7.500	54.730
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2012</b>	<b>18.760</b>	<b>28.470</b>	<b>7.500</b>	<b>54.730</b>
<b>Totale al 31.12.2011</b>	<b>23.910</b>	<b>47.615</b>	<b>8.033</b>	<b>79.558</b>

**SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce “rischio di liquidità” la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una regolamentazione interna (*Policy* della liquidità), di tempo in tempo verificata e, ove del caso, aggiornata, con cui ha adottato un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell’Autorità di Vigilanza nella Circolare n. 263/2006, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale regolamentazione è stata adottata sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia (ante IV aggiornamento del dicembre 2010), nell’ambito del citato progetto di Categoria “Basilea 2”.

Le regole organizzative attribuiscono al CdA della Banca la responsabilità di definire le strategie e politiche di gestione della liquidità, la struttura dei limiti e delle deleghe operative, le metodologie per l’analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*.

La liquidità della Banca è gestita, per specifiche competenze, dal Servizio Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza rilevati tramite la procedura C.R.G. (conto di regolamento giornaliero) di Iccrea Banca, eventualmente integrati con lo scadenziario relativo ai fabbisogni di liquidità.

La gestione e la misurazione del rischio di liquidità è anch’essa in capo *al Servizio Finanza* (in ciò quotidianamente verificata dall’Area controlli) ed è finalizzata a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca (fino 12 mesi) avviene attraverso la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell’orizzonte temporale considerato. L’analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell’osservazione.

Il Servizio Finanza traccia e conserva per ogni giorno la situazione degli indicatori appositamente individuati dalla *Policy* interna di gestione della liquidità e conserva i medesimi in ambiente informatico sicuro.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell’adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l’avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi) la Banca assume a riferimento anche le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d’Italia.

Inoltre, viene preso a riferimento il report ALM relativo alla trasformazione delle scadenze, che consente di monitorare durate medie, impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria dello Stato Patrimoniale della BCC.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione e portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopracitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti sia gli stati di non ordinaria operatività che i processi e gli strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, nell'ultimo triennio, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *assets*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (tipicamente Titoli di stato italiani), sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le caratteristiche sopra citate, e le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivate con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità rappresentano i principali strumenti di mitigazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 del dicembre 2010 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità (che hanno quindi sostituito le precedenti linee guida in materia).

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Nel corso del 2012, sulla base delle linee guida elaborate a livello di Categoria, sono stati avviati/condotti gli approfondimenti in merito al grado di conformità del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca alle nuove disposizioni di vigilanza in materia. Tali approfondimenti saranno utilizzati per la revisione della regolamentazione interna della Banca.

Durante la prima fase della crisi finanziaria iniziata nel 2007 molte banche, nonostante gli adeguati livelli patrimoniali, sono andate incontro a problemi per non aver gestito in maniera prudente la liquidità. Le difficoltà incontrate da alcune banche sono imputabili al mancato rispetto dei principi basilari della gestione del rischio di liquidità. Alla luce di ciò, nel 2008 il Comitato ha pubblicato, a fondamento dello schema di regolamentazione per la gestione della liquidità, il documento *Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision* ("Sound Principles"). Esso definisce linee guida dettagliate per la gestione e la supervisione del rischio di provvista della liquidità (rischio di *funding*) e dovrebbe contribuire a promuovere una migliore gestione del rischio in questo importante ambito, ma solo a condizione di una piena attuazione da parte delle banche e delle autorità di vigilanza. I principi di gestione del rischio di liquidità declinati nel suddetto documento dal Comitato di Basilea sono stati recepiti dalla Banca d'Italia nella disciplina prudenziale con il 4° aggiornamento della circolare 263/06 del 13 dicembre 2010 e conseguentemente implementati, secondo il principio di proporzionalità.

La necessità di definire un sistema di regole omogenee a livello sovranazionale ha poi condotto il Comitato di Basilea alla pubblicazione, nel Dicembre 2009, di una proposta regolamentare *"International framework for liquidity risk measurement, standards and monitoring"*, ad integrazione dei principi sopra delineati, elaborando due requisiti minimi per la liquidità delle fonti di finanziamento, allo scopo di conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

1. Il primo è finalizzato a rafforzare la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità per superare una situazione di

stress acuto della durata di un mese. A tal fine il Comitato ha elaborato l'indice di copertura della liquidità, o *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*.

- Il secondo obiettivo è favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alle banche maggiori incentivi a finanziare la loro attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Il coefficiente dei fondi di approvvigionamento stabili, o *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

I due requisiti si basano perlopiù su parametri specifici, “armonizzati” a livello internazionale in maniera prescrittiva. Alcuni parametri, tuttavia, contemplano elementi soggetti alla discrezionalità delle autorità nazionali per riflettere la situazione specifica delle singole giurisdizioni. Va sottolineato che i requisiti stabiliscono livelli minimi di liquidità per le banche che operano a livello internazionale. Per rafforzare e promuovere ulteriormente la coerenza a livello mondiale nella vigilanza sul rischio di liquidità, il Comitato ha inoltre predisposto una serie di strumenti da utilizzare per il continuo monitoraggio delle esposizioni delle banche al rischio di liquidità e per la comunicazione di tali esposizioni tra autorità di vigilanza del paese di origine e del paese ospitante. Dopo un periodo di osservazione iniziato nel 2011 l'LCR e l'NSFR, entreranno in vigore rispettivamente il 1° gennaio 2015 e il 1° gennaio 2018.

Considerato che il Comitato di Basilea ha rivisto di recente alcune impostazioni del LCR e ha previsto un'entrata in vigore graduale di tale indicatore, secondo la seguente scaletta: 60% nel 2015, 70% nel 2016, 80% nel 2017, 90% nel 2018, 100% nel 2019, la BCC si è già da ora approntata a misurare il suddetto indicatore.

L'indicatore di breve termine o *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto specificato dalle autorità di vigilanza. Lo *stock* di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone che possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o delle autorità di vigilanza, oppure che la banca possa essere sottoposta a un'ordinata liquidazione. L'LCR è stato recentemente oggetto di revisione da parte del Comitato di Basilea, con la previsione di un'entrata in vigore graduale di tale indicatore; è stato ampliato il novero delle attività liquide di elevata qualità che rappresentano le riserve di liquidità della banca e sono stati modificati i coefficienti di ponderazione di alcune poste nella stima dei flussi di cassa netti; inoltre, è stata confermata la possibilità di utilizzare, qualora la banca si trovi in situazioni di tensione di liquidità, le riserve di liquidità.

Per promuovere un maggiore ricorso al finanziamento a medio e lungo termine delle attività e delle operazioni svolte dalle organizzazioni bancarie, il Comitato ha inoltre elaborato un indicatore strutturale, il *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*. Esso stabilisce un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte di un anno. L'NSFR è inteso come meccanismo minimo di attuazione volto a integrare l'LCR e a rafforzare altre iniziative prudenziali promuovendo una modifica strutturale dei profili di rischio di liquidità delle istituzioni per evitare disallineamenti nella raccolta a breve termine e favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività e delle operazioni.

L'NSFR si rifà alle metodologie tradizionali delle “attività liquide nette” e del “capitale monetario” ampiamente utilizzate dalle organizzazioni bancarie operanti su scala internazionale, dagli analisti bancari e dalle agenzie di rating. Nel calcolare l'ammontare delle attività cui dovrebbero corrispondere fonti stabili di raccolta, la metodologia prevede importi obbligatori di finanziamento stabile per tutte le attività e i titoli illiquidi detenuti, indipendentemente dal trattamento contabile (ad esempio titoli detenuti a fini di negoziazione o designati come disponibili per la vendita, o ancora detenuti fino alla scadenza). Sono inoltre richieste fonti di provvista stabili aggiuntive a sostegno quantomeno di una modesta quota del potenziale fabbisogno di liquidità derivante da impegni ed esposizioni eventuali fuori bilancio (*off-balance sheet, OBS*).

Obiettivo dell'indicatore è di imporre alle banche un bilanciamento fra le fonti (numeratore) e gli impieghi (denominatore) di risorse stabili, al fine di minimizzare il *gap* di scadenze fra attivo e passivo. La raccolta stabile disponibile (numeratore) corrisponde a quella parte di finanziamenti a titolo di capitale e di debito di cui si prevede di poter disporre in un orizzonte temporale di un anno in condizioni di stress (situazioni derivanti, ad esempio, da significative riduzioni nella redditività o nella solvibilità della banca per il peggioramento dei rischi di credito, di mercato o operativi; o dal possibile downgrading del debito emesso dalla banca). Ad ogni componente del passivo è attribuito un fattore di disponibilità nel lungo termine, pari, ad esempio, al 100% per il capitale e le passività con scadenza maggiore di un anno; al 90% per depositi al dettaglio a vista o con scadenza inferiore ad un anno; allo 0% per la raccolta interbancaria.

L'ammontare necessario di raccolta stabile (denominatore) è una stima del fabbisogno di finanziamenti stabili, che dipende dalla dimensione delle attività e degli impegni fuori bilancio, ponderati in base al grado di liquidità (mediante

fattori definiti “required stable funding”, RSF). Un attivo con grado di liquidità elevato è più facilmente utilizzabile come fonte di risorse monetarie in condizioni di stress (es. utilizzo come garanzia di operazioni di rifinanziamento) e quindi riceverà un coefficiente di ponderazione RSF inferiore rispetto a quello assegnato alle attività meno liquide, che richiedono un finanziamento più stabile. I fattori RSF sono parametri definiti dal Comitato di Basilea che approssimano, per ogni tipologia di attivi, la quota che si ritiene non potrebbe essere monetizzata mediante la vendita o l’impiego come garanzia in condizioni protratte di tensione di liquidità (1 anno), e che quindi deve essere coperta con raccolta stabile.

Il nostro *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, calcolato *real time* alla data odierna è superiore all’unità pertanto il requisito, anche se non ancora in regime, risulta rispettato.

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>55.123</b>	<b>713</b>	<b>798</b>	<b>3.322</b>	<b>11.910</b>	<b>8.021</b>	<b>23.494</b>	<b>191.970</b>	<b>96.020</b>	<b>1.198</b>
A.1 Titoli di Stato							5.015	115.306	32.253	
A.2 Altri titoli di debito							5.128	18.232	1.539	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	55.123	713	798	3.322	11.910	8.021	13.351	58.432	62.228	1.198
- banche	27.017									1.198
- clientela	28.106	713	798	3.322	11.910	8.021	13.351	58.432	62.228	
<b>Passività per cassa</b>	<b>107.928</b>	<b>1.405</b>	<b>17.220</b>	<b>34.053</b>	<b>84.790</b>	<b>16.063</b>	<b>23.930</b>	<b>81.892</b>	<b>15.360</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	107.399	34	5.566	3.453	7.761	899	1.352	6.220	180	
- banche	1.701		5.004							
- clientela	105.698	34	562	3.453	7.761	899	1.352	6.220	180	
B.2 Titoli di debito	134	1.371	211	1.666	2.923	6.041	22.371	72.943	15.180	
B.3 Altre passività	395		11.443	28.934	74.106	9.123	207	2.729		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(1.690)</b>									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	166									
- posizioni lunghe	647									
- posizioni corte	481									
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(1.856)									
- posizioni lunghe	146									
- posizioni corte	2.002									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>88</b>			<b>152</b>			<b>526</b>			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	88			152			526			
- banche	88			152			526			
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>187</b>						<b>525</b>			
B.1 Depositi e conti correnti	187						525			
- banche							5			
- clientela	187						520			
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## Informazioni di natura quantitativa

## 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>192</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	192									
- banche	192									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>192</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	192									
- banche										
- clientela	192									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.**Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività Bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controlli è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Effettua, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolga direttamente tutte le attività avvalendosi di volta in volta del supporto di indirizzo della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Ad oggi la nostra BCC è, suo malgrado, coinvolta in una controversia dai poliedrici risvolti legali con ex dipendenti. Come più sopra riferito nell'ambito delle esplicazioni connaturate agli appostamenti ai fondi rischi il consiglio di amministrazione ha costituito contabilmente un fondo in relazione al rischio di esborso nei casi di esito avverso del contenzioso, partendo dal dato, pressoché certo, della composizione equitativa delle spese legali come spesso succede in questo genere di liti. Da questo assunto, nella determinazione del fondo, si è dato particolare risalto alla probabilità di soccombenza e si è ponderata la medesima in base all'avanzamento dell'iter processuale della controversia.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione della performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- a) quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- b) esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- c) qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, l'Area Controlli per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è in fase di sperimentazione interna l'utilizzo del "Modulo Banca", della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC, a supporto della conduzione delle attività di *Internal Auditing*. Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di *self-assessment*, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Infine, al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

**Informazioni di natura quantitativa**

Il rischio operativo determinato secondo il metodo Base (BIA – "Basic Indicator Approach") al 31/12/2012 era pari a 1.437.399 euro:

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO			
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-12
	Margine di intermediazione fine esercizio in corso ( al tempo T+1)	€	
5961002	Margine di intermediazione al tempo T	€	13.190.943
5961004	Margine di intermediazione al tempo T-1	€	8.318.705
5961006	Margine di intermediazione al tempo T-2	€	7.238.335
	MEDIA MARGINE D'INTERMEDIAZIONE ULTIMI TRE ESERCIZI	€	9.582.661
5962024	Rischio Operativo: metodo base (15%)	€	1.437.399
	<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>1.437.399</b>

**Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo [www.laudense.bcc.it](http://www.laudense.bcc.it).

## PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

**A. Informazioni di natura qualitativa**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali.

Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2).

Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività.

Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal *management*.

Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (*total capital ratio*) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	6.177	4.857
2. Sovrapprezzi di emissione	164	153
3. Riserve	18.031	16.511
- di utili	19.761	18.241
a) legale	18.666	18.027
b) statutaria	313	200
c) azioni proprie		
d) altre	782	14
- altre	(1.730)	(1.730)
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(4.105)	(6.054)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(4.056)	(6.893)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(49)	36
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		803
7. Utile (Perdita) d'esercizio	2.303	876
<b>Totale</b>	<b>22.570</b>	<b>16.343</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 - altre, includono le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Si sottolinea come nel corso dell'anno 2012 la voce "riserve da rivalutazione immobili" sia stata trasferita direttamente alla voce utili portati a nuovo in quanto le attività oggetto della posta specifica sono state eliminate dal Bilancio; la genesi del trasferimento deriva da quanto specificato nello IAS 16 al paragrafo 41. Sul tema si è espressa anche la Banca d'Italia nella Circolare 155/91 e nella Circolare 265/05, con indirizzo concorde. Conseguentemente, ai fini della segnalazione di vigilanza, la voce è confluita nel patrimonio di base tra le riserve.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	18	(4.074)	29	(6.922)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>18</b>	<b>(4.074)</b>	<b>29</b>	<b>(6.922)</b>

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano, alla data di riferimento del bilancio, un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve sono incluse, per un valore di 3,089 mln di euro, le riserve su titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio detenuti fino a scadenza. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(6.893)</b>			
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>5.477</b>			
2.1 Incrementi di fair value	3.678			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	618			
- da deterioramento				
- da realizzo	618			
2.3 Altre variazioni	1.181			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>2.640</b>			
3.1 Riduzioni di fair value	730			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	43			
3.4 Altre variazioni	1.867			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(4.056)</b>			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include l’ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie trasferite effettuato con il criterio dell’interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell’investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 “interessi attivi” del conto.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include l’impatto annuo prescritto ad esito dei *tests* di efficacia condotti sulle coperture in essere su poste dell’attivo *-(assets swaps)* per 466 mila euro- e l’impatto del carico fiscale per 1,401 mln di euro.

## SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

### 2.1 Patrimonio di vigilanza

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la determinazione del medesimo risponde a finalità di vigilanza e deve deporre a favore della stabilità dell'intermediario rispetto ai rischi a cui è soggetto nell'esercizio della sua attività ordinaria.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (Tier 1) sia il patrimonio supplementare (Tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

In tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui è stato modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS". In particolare è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve "AFS". La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

#### Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

#### Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate sono computabili sino al 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

#### Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre:

A. codice ISIN: IT0004369770

importo: 4.500.000,00 €

durata e data di scadenza: 10 anni con scadenza 16/05/2018

tasso di interesse: Euribor 3 mesi puntuale (base act/360)+ 40 bp. Cedole trimestrali.

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 16/05/2014

B. codice ISIN: IT0004642655

importo: 5.000.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 20/09/2018

tasso di interesse: 4% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 20/09/2014

C. codice ISIN: IT0004864655

importo: 1.200.000,00 €

durata e data di scadenza: 8 anni con scadenza 22/10/2020

tasso di interesse: 6% fisso. Cedole semestrali

modalità di rimborso: quote annuali pari al 20% dal 22/10/2016

#### B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	26.298	22.260
<b>B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:</b>		(280)
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		(280)
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	26.298	21.980
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>		
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	26.298	21.980
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	10.824	10.303
<b>G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:</b>	(62)	
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)	(62)	
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	10.762	10.303
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>		
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	10.762	10.303
<b>M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare</b>		
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	37.060	32.283
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>		

<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>37.060</b>	<b>32.283</b>
--	---------------	---------------

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi Bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività Bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio, sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti	Importi ponderati/requisiti
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>507.495</b>	<b>399.917</b>	<b>190.765</b>	<b>162.901</b>
1. Metodologia standardizzata	507.495	399.917	190.765	162.901
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>15.262</b>	<b>13.032</b>
<b>B.2 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.3 Rischio operativo</b>			<b>1.437</b>	<b>1.151</b>
1. Modello base			1.437	1.151
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.4 Altri requisiti prudenziali</b>				
<b>B.5 Altri elementi del calcolo</b>				<b>3.258</b>
<b>B.6 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>16.699</b>	<b>17.441</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			208.733	218.013
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,60%	10,08%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,75%	14,81%

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 *capital ratio*) pari al 12,60% (10,08% al 31.12.2011) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (*total capital ratio*) pari al 17,75% (14,81% al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il miglioramento è dovuto anche alla scomparsa dei Requisiti Specifici ad esito della più volte menzionata ablazione del solvency specifico di cui abbiamo beneficiato da Novembre; la Banca era infatti assoggettata ad un *extra solvency* residuo e pari al 2,00%: nel 2011 esso assorbiva patrimonio disponibile per un importo pari a 3,258 mln di euro (punto B.5). L'ablazione, ottenuta da Banca d'Italia con lettera del 6 novembre 2012, del coefficiente di solvibilità specifico, sebbene non abbia alcuna ripercussione sugli aspetti civilistici di computo del Patrimonio Netto, ha corrisposto un impatto molto importante sugli assorbimenti patrimoniali di Vigilanza andando a corroborare e suggellare un marcato irrobustimento degli assetti tecnici già in atto da almeno un biennio.

**PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE****1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche****Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24, paragrafo 16 relativi all'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno poteri e responsabilità sulla pianificazione, sulla direzione e sul controllo delle attività della Banca, compresi gli amministratori ed ai sindaci della Banca stessa.

	<b>Importi</b>
Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	403
Benefici successivi al rapporto di lavoro	0
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	0
Altri benefici a lungo termine	0

Si precisa che gli emolumenti di Amministratori e Sindaci comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica a loro spettanti.

**2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate****Rapporti con parti correlate**

Operazioni con parti correlate Bilancio 2012	Finanziamenti	Depositi	Garanzie rilasciate dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	Garanzie ricevute dalla BCC a fronte di esposizioni creditizie accordate a parti correlate	RICAVI	COSTI
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	258	1.169	-	565	21	24
Parti correlate ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti (famigliari stretti)	90	1.947	-	270	3	62
Rapporti con parti controllate da Amministratori, Sindaci o Dirigenti (società controllate o in cui si ricompre una carica di amministrazione, direzione o controllo)	463	41	-	-	16	-
Rapporti cointestati con Amministratori, Sindaci e Dirigenti	277	1.517	-	1.732	9	55
<b>Totali generali</b>	<b>1.088</b>	<b>4.674</b>	<b>-</b>	<b>2.567</b>	<b>49</b>	<b>141</b>

La colonna "Finanziamenti" riporta l'ammontare a fine esercizio della complessiva esposizione di rischio; essa è stata quantificata, per i rischi a scadenza, al valore puntuale del debito in linea capitale, mentre per le linee a tempo

indeterminato all'effettivo utilizzo; ciò per rappresentare secondo il principio di prudenza il massimo rischio potenziale di controparte.

La colonna "Depositi" esprime l'ammontare della raccolta presso l'Istituto nella rilevazione a fine esercizio, rappresentata da saldi di conto corrente, depositi a risparmio, certificati di deposito oltre al valore nominale dei prestiti obbligazionari sottoscritti.

La colonna delle "Garanzie rilasciate" individua l'ammontare delle garanzie eventualmente rilasciate a favore delle parti correlate.

La colonna riferita alla "garanzie ricevute" indica quelle rilasciate a favore della Banca per crediti concessi alle parti in oggetto.

In accordo alla definizione dello IAS 24, paragrafo 9, le parti correlate includono gli stretti familiari di Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché le società controllate, collegate, soggette a controllo congiunto, o nelle quali gli esponenti o loro stretti familiari detengano una partecipazione tale da esercitare una influenza notevole.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e, limitatamente agli amministratori, l'art. 2391 del codice civile. In particolare, a dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, le nuove disposizioni in tema di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", applicabili dal 1° gennaio 2013; esse prevedono la nomina di amministratori indipendenti e attribuiscono loro un ruolo di particolare importanza, coinvolgendoli e chiamandoli ad esprimersi nelle diverse fasi delle Procedure deliberative che le Banche devono seguire quando compiono operazioni con soggetti vicini ai loro centri decisionali.

L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

In conformità a quanto richiesto dalle norme il Consiglio di Amministrazione ha nominato un consigliere indipendente deputato alla sovrintendenza delle operazioni della specie ed ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni, i limiti prudenziali (di delibera assembleare) e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono state effettuate a condizioni equivalenti a quelle prevalenti in libere transazioni, sulla base di valutazioni di convenienza economica e nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e *standing*.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

**PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

**Allegato 1 - Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile, si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2012 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale e dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese:

- corrispettivi per la verifica delle dichiarazioni fiscali e di quelle dirette al Fondo Nazionale di Garanzia per 3 mila euro;
- corrispettivi per la regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ai sensi dell'art. 14 D. Lgs n. 39/2010 per 4 mila euro;
- onere per calcolo riaddebito "Contributo di Vigilanza" versato alla Consob per mille euro;
- corrispettivi per la revisione contabile limitata alla situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2012 predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e corrispettivi inerenti le prestazioni di revisione bilancio al 31 dicembre 2011 per 17 mila euro.

L'importo totale dei corrispettivi alimenta la voce 150b) "altre spese amministrative".

**INFORMAZIONI GENERALI DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO LAUDENSE LODI S.C.**

**Indirizzo della Sede**

Via Garibaldi n. 5  
26900 LODI  
Tel. 0371/5850.1  
Fax. 0371/5850244

**Codice fiscale / Partita IVA**

09900240152

**Sito Internet**

WWW.LAUDENSE.BCC.IT

**Posta certificata**

08794.bcc@ACTALISCERTYMAIL.it

**Codice ABI**

08794

**Codice Swift**

ICRAITRRM20

**Camera di Commercio – numero di iscrizione**

LO -1324029

**Numero di iscrizione registro imprese**

Tribunale di Lodi LO 031 - 7532

**Albo Soc. Cooperative a mutualità prevalente**

N° A160933

Aderente al Fondo di garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo.

**...LAUS PRIDE**

